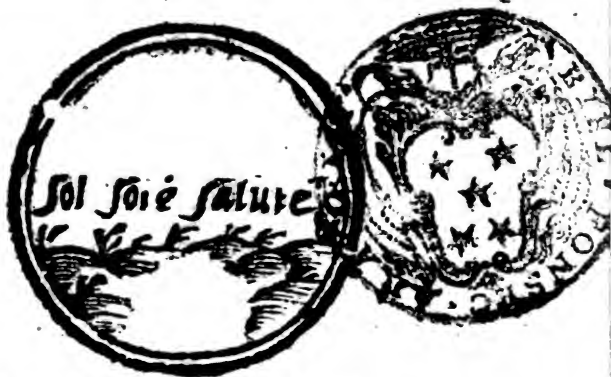
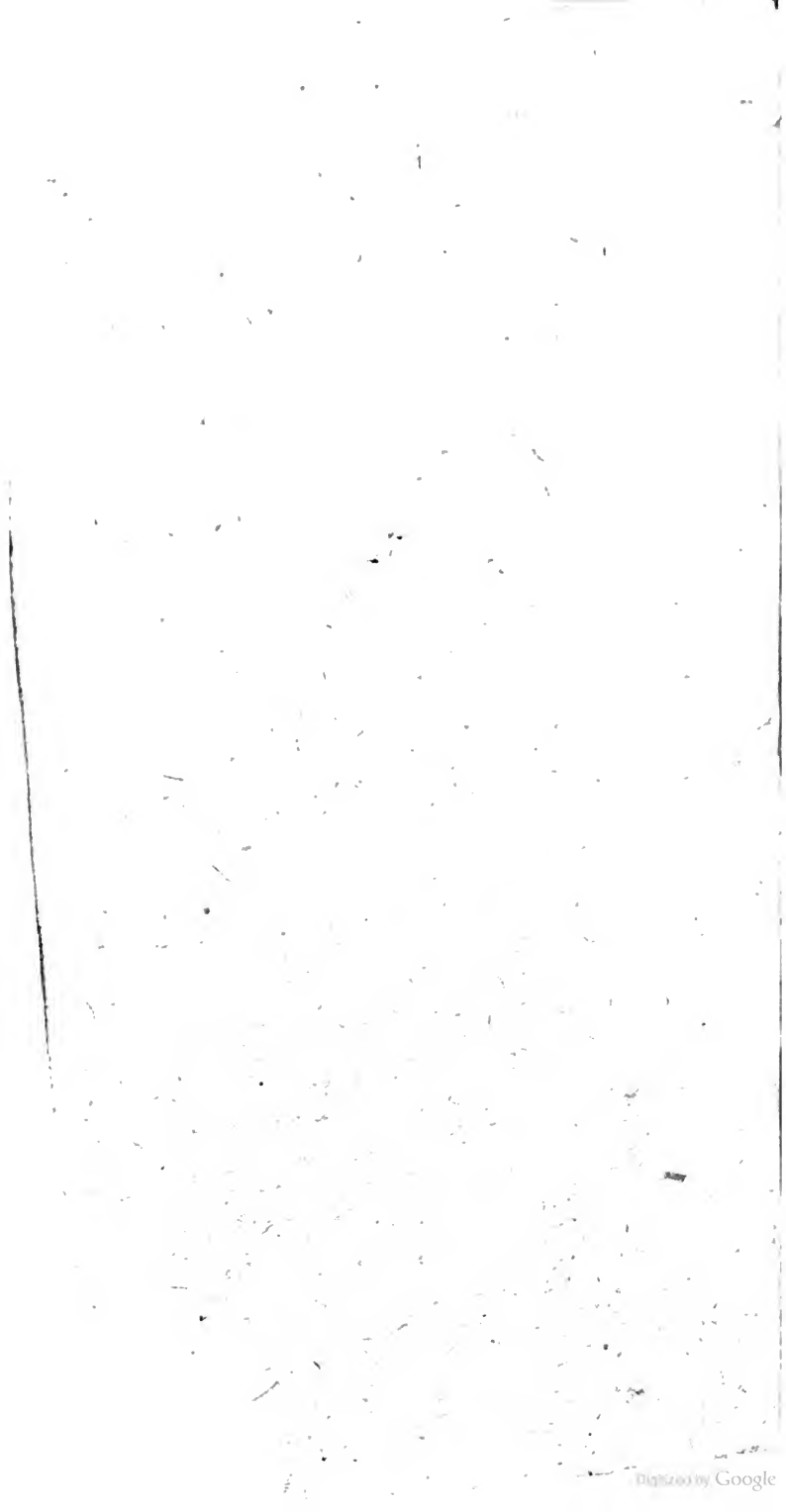
SECRETTI OVERO RIMEDIJ DI MADAMA FOCHETTI...

Marie Fouquet, Lodovico Castellini

SECRETTI
OVERO
RIMEDIJ
DI
MADAMA FOCHETTI.

Per sanare con poca spesa ogni sorte di Infirmità Interne, & Esterne, Inuecchiate, e passate fino al pre. sente per Incurabili.

Sperimentati dalla medesima Dama,
ET IN QUESTA NUOVA IMPRESSIONE AGGIUNTOUI LA
TERZA PARTE.
Che in essa Opera si contiene:
Tradotti dal Francese
DA LUDOVICO CASTELLINI.

IN VENETIA, Per il Prodocimo. 1717.

Con Licenza de' Superiori, e Priuilegio.

MOLTO ILLVSTRE
SIG. E PATRON COL.mo
N. N.

Ingegno di Madama Fochetti, che in queste nuoua impressione compariscono illustrati dall' accrescimento del Terza parte dottamente espressa, di quello che vantano vnirsi alla vostra degna isperienza, mi fà cercare occasioni, perche io possa tributarle nuoui attestati della medema, e perche in questi virtuosi fogli risplenda qualche raggio di quelle qualitá personali, che in lei si ammairano con tanti gradi di luce. Io chiamerci agli Encomii tutte

 le

le lingue de fauolosi Mercu-
rij ra presentanti DEI DEL-
L' ELOQVENZA,
la facondia delli Demosteni del-
la Grecia, e degli Oratori Ro-
mani per inalzar al segno le vo-
stre gloriose attioni, confes-
sandoui senza ampliationi di
finezze Rettoriche splendidis-
simo astro di fulgida luce
mai ottenebrato da tetri, e
tenebrosi vapori di passioni,
perche in voi sempre remirasi
vn continuo sereno anco nel
mezzo di agitate procelle,
che vi circondano, si scorge vn
animo incontaminato, vn Zelo
contradistinto, vna pinta senza
termini, vna bonta senza lidi,
& vn' Oceano immensurabile d'
vna giustissima mente che vi
rende lodabile, appresso gli A-
mori, che hanno la fortuna di
conuersarui apprendendo da
voi esempi di singolar Virtù. La
vostra faccia á chi contempla
la fisonomia, ó professa l' A-
stro-

ſtrologia mostra Seggio di mae-
ſtà nel cuor del Leone vnito
al Sole, e Marte, che vi
rende vno de piú riguardeuo-
li tra Virtuoſi nella profeſſio-
ne, che eſercitate, e ſe
beue l'Inuidia aguzza il den-
te latrando contro di Voi ſe-
co i latrati de Cani contro
lo ſplendor della Luna. Fa-
bricarei gli Elogii uonuti al
voſtro Nome ſi nella peritia
come nell'induſtria della vo-
ſtra mano tutta intenta à ſa-
nare, ed applicata à Com-
poſitioni gioueuoli ritrouate
dagli Eſculèpij à beneficio de
Viuenti, mà la voſtra mo-
deſtia mel niega, ricuſan-
do i roſſori del voſtro vol-
to le adulationi inopportu-
ne. Io non trouo à chi più
proportionatamente poteſſi hu-
miliare queſti Segreti partoriti
dalla ſublime Virtú, & eleuato
Ingegno di queſta Madama
ſempre applicata alli lauori

 dell'-

dell' Arte per bene de Corpi humani : Queſta nuoua aggiunta, di più eleuate oſſeruationi chiamano le Stampe alla Jatica, & il mio cuore alle douute humiliationi col dedicargliele, ſicuro non sdegnarà di applicarui lo sguardo, eſſendo di tanta conneſſione con la di lei Arte, onde supplicandola di benigno aggradimento, mi reſta ſolo il di. chiauuarmi ad ogni proua, che ſono, e ſarò ſempre.

Di.V.S. Molt'Illuſtre.

eotiss. & Obligatiss. Ser.
Dott. Franceseo Carb.
Cerreso r Pub:

ALL' INGENVO

LETTORE.

ECco, Amico, ch'io ti presento finalmẽte quel Libro dalli Amici tanto aspettato, dalli Auuersarij tanto insidiato, dalli Interessati tanto temuto. Questa volta, se nõ sei scioco, è il tempo di prouedere con pochi soldi la tua Casa d' vn Medico, e d'un Chirurgo a'quali potrai almeno sẽza arossire, e con tutta libertà discoprire li tuoi bisogni, senza aspettatione, che ti rifacino i tuoi disordini; senza sospetto, ch'riuelino i tuoi secreti, e quel che è meglio, senz'obligo di pagar loro à cõtanti cosi viue mertificazioni.

Io qui t'hò aperta vna Guardarobba di ricette, vn'Officina di Rimedii, vn Emporio di Salute. Se nò sai preualertene, il dãno sia tuo Sono i Rimedij di Madama Focheti, basti questa sola dichirazione Di Quella Madama Fochetti, sopra la di cui Pietà tutto il Mõdo uersa dilu j di Benedizioni, e'l di cui glorioso Nome regna più che mai viuonõ diro solo nel Cuore di tutta la Francia, m' anzi di tutti i Popoli.

Tẽterà darti ad intẽdere l'inuida di molti, ch'siano Ciarlatanerie, ò pure di que'Secreti, ch'sotto l'esca di promesse trascẽdenti ascondono l'ingano de'loro effeti Tù alora come Sagio sò, ch'hauerai subito rifugio

alla Perizia de' Professori dell'Arte ; ma (se no'l sai) artefice tù nō trouerai, ch'sopra le altrui mănifature giudich'mai il vero tā. to meno sopra queste Ricete, frà le quali se molte nō se ne trouauano cosi curatiue come preseruatiue dal veleno, poso dirti, ch'io le vedeua ī punto di cadere infelice triōfo di quell'inuidia, ch'sputo loro in facia rabbiosamēte il velēo vuoi tù dūque sapere da ch'solo puoi īdagnarne la verità'Dal'vnica Esperienza Fuor d'essa tutti gli altri sono Giudici interessati, e chi è tale parli se può enza passione.

Jo stesso hauerei saputo prouederti d'vn' Attestato della perfezione , e bontà loro ma sai tu di chi son proprie queste fatuechierie, ? De Monta in banchi, a'quali è dato di gobbasù la fede E vn dar sospetto della propria bontà il mendicarne i Testimonij, Percioche è cosa molto facile ritrouare chi dica il falso.

Qual Fede più bella ne puoi tù hauere, degli infiniti loro sucessi, che hanno hauuto credito di miracolósi, confesati à piena bocca da que'medesimi, che ne hanno participato il benneficio? L'Approbatione, ch loro hà date *Monsù de Lescure* Medico di Luigi Vescouo d'Agde, e figlio della stessa Fochetti con le precise parole: *apres auoir iudicieusement examinèces Receptes, la vertosides ingrediens, qui entrenten leur compention, & la nature de maux, qui les exigentjie me sens fortement obligè non seulement de leur donner mon Approbation, mais enco-*

encore d'exhorter ceux qui seront atteints de pareils maux de s'enfermir avec hardiesse, & cõfiance, &c. non accresce loro punto di merito, percioche gli effetti hãno di loro meglio parlato prima di lui Hai dũq; iteso. Se fanno per te, e se per te nõ fãno lasciale ad altri.

Oh è pure un gran vantaggio il fabricarsi con le proprie mani le Medicine Sò i che m'intendi; Non vi è pericolo, ch'siano adulterate Per questo io t'ho in questo Libro imprigionato vn Medico, che ti insegna la Dosa degl'Jngredienti; vno Speciale, ch'ti insegna cõporne i Rimedi vn'Chirurgo finalmente, che ti insegna ad applicargli; Che voi di più.

Jo so che molti, che ogi hano denti per acerarle in publico, haueranno poi lingue in secreto per lambirle Essi sarãno i primi valersene poiche è proprio di chi compra il disprezzare:

Sorridono queste Ricette di chi le vilipõde, percioche gli altrui biasimi sono le glorie loro. Gracchi pure à sua posta chi vuole, che alla fine ragghio d'Asino non può hauer forza di guastare l'armonia de' Cieli.

Oggi il far bene al Publico, è un'acquistarsi odio particolare, lo so ma vada tutto urche vinca il douere. Jntanto se mai fossi di porle alle proue, ricordati d'hauer teco il Giudicio, accioche al fine dell'Jmpresa se vano ti riuscisse l'effetto, tu non habia à cõdannarne il libro piu, che la tua sufficienza.

Ci uuoledel sale à chi non vuol fare le co. se insulse Pensaci.

Quattro parole mi rimarebero ancora à dirti intorno alla TRADVZIONE sopra la quale non manchera, chi tentera di soda. mentarne nuoue calunie; ma se brami, ch'io te la dica breue, ogni volta che la passione è quella; ch'parla, nó hà credito ne pure la verita medesima L'hò tradote a cõtemplazio ne d'vn nuouo Esculapio del'Età nostra, d'vn uero Apollo di sapere. A me basta hauer se cõdato il Genio d'un tãt'Huomo Jnoltre la Traduz on oro è stata rigorosamẽte castiga ta dalla Censura d'vno de' migliori Chirurghi, ch'essercit no vna tal Carica nel Luoco Pio più insigne di questa Città, huomo dis, perimẽtata Dottrina, altre vo te Anatomista In Pauia, Francese di nazione, e perfeto pos sessore della nostra lingua. Se questa non ti par sufficiente, censuralo ancor tù, ma non lo mordere.

Finisco d'attediarti coll'anteporre alla tua cõsideraziõe questa vltima ragione. Se col prezzo, che si compra dal Medico vna Riceta sola, che pur nõ sai se valerà per la, parti, tù hai qui agio di comprarne le centinaia, parti puoco vantagio? Ma frà tutte queste tù ne ritrouassi poi vna sola, ch'fos, se buona, pensi tu forse d'hauer male speso il tuo denaro, o pur bene? e cõ qẽsto ti lascio

Ab operibus eorum cognoscetis eos.

PROE-

PROEMIO

Sull'importanza del presente Libro.

FRà le proprietà essentiali del Bene (dilettissimi Lettori) quelle dell'essere, desiderabile, e communicabile, ne sono senz'altro, e le più nobili, e le più vtili.(a) E si come la sanità del Corpo, è certamēte il maggiore di tutti i beni esterni, poiche senz'essa il possesso degli honori, delle, ricchezze, e d'ogni più legitima sodisfazione á sempre imperfetto; e spesse volte no oso, Cosi ella deue sēz' alcun dubbio possedere per eccelenza, queste due inseparabili proprietà(b) Il desiderio di sapere, il Prencipe de' Filosofi Pagani disse essere naturalissimo all'Huomo, non l'è ancor tanto, quanto quello di conseruarsi in sanità, perciache doppo la caduta del primo Padre, l'itelletto, il qual prima era per se stesso sapiente, nō può hauere là cognizione (c) certa delle cose, che per mezo de' sensi: e da questi mai saprebbe riceuerla, allor che il Corpo, che gli sostiene, si trouasse notabilmente alterato, ò

a *O sanitas tu maximum hominibus bonū*
b *Omnes homines à natura scire desiderāt. 1. Metaph.*
Nihil est in intellectu quod prius non fuerint sensu.

(a)

(a) nella aggiustatezza del suo Temperamẽto, ò nell'Integrità delle sue parti. Questo desiderio non solamente è naturale. mà è accõpagnato da giustizia ancora; poiche la vita longa che è vna continuazione, & vn'effetto della sanità si troua autorizata nelle sacre Carte, & Iddio medesimo (b) la promette per ricompensa nell'osseruanza fedele d'vno de' suoi Commandamenti.

Mà questa Reina delle Virtù del Corpo non deue essere desiderabile solamente, per hauer'ella nella constitutione del Bene la parte migliore; mà fa di mestieri, ch'ella sia communicabile ancora. Ed in effetto ella è tale non gia per se stessa, poiche non è altro, che vn mero accidente; mà tale diuiene, e col mezo de' Rimedij, e col beneficio de' Semplici, che gli compongono; dotati dall'Auttore della Natura d'vn' infinità di qualità appropriate, e conuenienti per fare vna tanta importante, e necessaria diffusione.

Hor dunque, dilettissimi Lettori, perche quattro per ordinario sono le cagioni, che fanno nelle Infirmità così Interne, come Esterne trascurare i rimedij, (m'intẽdo da quelli, a' quali viene particolarmente indrizzata l'Opera presẽte) cioè a dire la Penuria, la Difficoltà pre pararli, l'Auuersione in prẽderli, e l'Incertezza degli effetti. Ecoui vn picciolo sì, ma raro, e ricco Dono, che vna delle più Illustri, più pie, e più

a *Longitudine dierum replebo eum. Ps. 90.*
b *Honora & c. vt sis longaeuus super terram.*

più caritateuoli Dame del Regno genero.
famēte vi fa per superare tutti questi osta.
coli della presēte racolta di scelte Ricet-
te ,di puoco costo,facili à preparare,ageuo
li nella loro applicazione,e sicurissime nel
la loro operazione.Per mezo loro, e coll'
vso prudēte chiūque se ne vorà seruire nō
solo si sētirà riauuto,ma uedrassi in breue
libero da qualūqu;morbo,che lo trauagli,
particolarmēte esteriori,fastidiosi,e ribelli
che fanno il più delle uolte star confinati
entro d'un letto i poueri, infermi gli anni
intieri,& alcuna uolta fino all'ultimo de'
suoi giorni.un dono,che ui fa,dico, una di.
uota Donna Perche quātunque fra questa
Raccolta alcune se ne trouino,ò delle mie
ò di quelle,che mi sono state fedelmente
Partecipate da persone intelligēti,e degne
di fede, nulladimeno poiche la maggior
Parte,le migliori,e le più cōsiderabili ap.
partēgono a lei:e perche tutte vēgono alla
luce,e vi sono p esentare dal zelo,e carità
nel nostro Illustr.Prelato,vero Erede della
Virtù d'una si degna Madre; io deuo dire,
che lei,e non altri vi fa un;tanto Presente.

Per me,il qual sono giurato nemico di
tutti coloro, che fanno professione di co.
mular Secreti,cultandone la commuai.
cazione,doppo d'hauer seriamente essami
nate le Risette presenti,la uirtu degli In.
gredieti,e la natura de'mali,a chi sono a.
segnate: mi sento intieramente obligato
non solo a conceder loro la mia Approua.
tione,ma d'essortar coloro ancora, che di
simi.

simili Infermità saranno grauati a seruirse-
ne, francamente, e con ogni fiducia. Ed ol-
tre, che la ragione, & approua la sperienza
stessa, che meglio di lei, secondo Galeno,
giudica delle cose sensibili, essendo stata
felicemente tante volte fatta, doppo molt'
anni le autoriza. Quanti d'ogni sesso, &
età, che per ritrouarsi in pouertà mani-
festa, ò in vna vergognosa indigenza non
son punto meno Imagine di Dio, che i più
richi, & a'quali non è punto mancera la
vita, che a'più douiziosi, l'hanno felice-
mente conseruata con l'vso prudente di
queste inestimabili Ricette? Quanti scab-
biosi, e colmi di tigna il Capo, ne sono sta-
ti affatto mõdati? Quanti di viso guasto, e
reso difforme dalla pertinacia delle Vola-
tiche, hanno ricuperata con l'applicazione
di questi rari Vnguenti la loro prima, &
intiera salute, e vaghezza? Quanti mezzi
aggrinzati in qualche parte del Corpo, dal
la violenza d'vn fuoco improuiso, hanno
lasciata nella virtù di questi Balsami incõ
parabili, l'impressione dolorosa che la vio-
lente attiuita d'vn elemẽto così feroce, gli
hauea cagionata? Quante bracia, e gam-
be semimarcie, gãgrenare dalle sanie dele
piaghe, dalla marcia de'tumori, e dalla
materia maligna delle vlcere corrote, alla
di cui guarigione si è trouata diffettosa la
più fina Chirurgia, dall'efficacia di questi
marauigliosi Empiastri sono state consoli-
date? E quant'altre sono state preseruate
da quest'vltimo grado di corruttione, il
qual

quàl non può guarirsi, che con la sola amputatione, ò taglio della parte, con la medesima virtù loro? In somma, s'io volessi tutte qui annouerare le Cure straordinarie, operate dà questi Rimedij, la longhezza del Proemio eccederebbe d'assai quella del Libro.

Io mi persuado adunque, benignissimi Lettori, che nõ faciano punto mestieri d'altri motiui per animarui all'vso di queste sourane ricette, che quelli che vengono dirui fondati sopra il vostro proprio interesse, e che hanno obligato vno de'Gran Prelati della Chiesa di cõsegnarmele per formarne la presẽte Raccolta, e di darlo ro nel puoco tempo, che hò hauuto l'ordine, che vi vedete per darle alla luce Seruiteuene adunque francamente, e confidentemente alle occasioni, le quali non vi arriueranno, che pur troppo souente. Egli affetti miracolosi, che ne vedrete, v'insegneranno, senza alcun dubbio, a mandar voti incessantemente al Cielo per la prosperità di questa buona, e caritatiua Dama, e di questo buon Prelato per mezo del quale queste Ricette sono peruenute nelle mie mani, e che non ne pretendono altro per ricompensa, che per la gloria di Giesù Christo, & il solleuamento delle sue membra, che sono i Poueri. Poueri, dico, che mossi dallo Spirito Santo, e da vn giusto desio d'essere liberati dalla Tirannide de'morbi inueterati, che gli opprimono, parmi già, che tutti insieme

dal

dal profondo del loro cuore, alla carità loro indrizzano quelle amorose parole della Sposa: (a) *In odorem unguentorum tuo, rum currimus.*

Correteui pure, e con molta sollecitudine, Languenti fratelli miei cari, per riceuerne con certezza e facilità la salute de' vostri mali più vecchi, e più belli. Et allor che ricuperata felicemente l'haurete, date, ne se così v'aggrada, qualche parte nelle vostre pregiere à colui, che per commune beneficio s'è ingegnato di dare a questi caritatiui Rimedii la forma d'vn Libro, nel quale se non ritrouate per auuentura tutta la pompa, e l'ornamento dell'Opere de' nostri tempi, habbiate almeno la Carità, tutto poueri, che voi siate di perdonare alla franchigia d'vna Pecorella, che non hà fatt'altro, che seguire i moti del suo legitimo Pastore, e di scusare la riuerente fedeltà di vn Vassallo, che non hà obbedito semplicemente, che agli ordini del suo onoratissimo Signore.

De Lefeure Dottore in Medicina, nell'Vniuersità di Monpellier.

AUER:

(a) *Cant.* 1.

AUERTJMENTO.

IN trè Parti si è diuisa l'Opera, conforme appunto si vede fatto nel Testo Francese: e questo à cagione delle Infirmità Interne; e Esterne : ponendo nella Seconda le Interne; e le Esterne come più communi, e che richiedono minor preparatione del Corpo nella Prima, & in questa nuoua Impressione aggiuntoui la Terza Parte che contione vn Metodo quale si tiene nell'Hospitale de gl'Inualidi di Parigi per curare ogni sorte di mal Francese, ò il modo di fare la Panacea Mercuriale.

Le stellette in diuersi luoghi osseruate, on seruono ad altro, che per segnare alune Ricette accresciute all'vltima Ediione Francese, come pure in essa si vede atto.

Mà le Annotationi susseguenti saranno er maggior intelligenza di chi del preente Ricettario vorrà seruirsi.

Le voci poi di Vaso, Bacino, Pignatta, amino, Padella, e simili si sono vsate asi indiferentemente (Il giudicio douerà ere il Maestro.]

Pugni, brancate, manipoli, &c. sono vna a stessa.

Pece biãca, è lo stesso, che Rasa di pino.

Limatura d'aghi, è lo stesso, che limatudi'acciaio.

Pu.

Puglillo è quanto si può prendere con tutta la sommita delli detti.

Scudo d'oro, e lo stesso, che drāma è l'ottauo d'vn'oncia, cioè trè denari.

Une Pinte [si è tradotto in tutto il decorso del Libro per *Vna Pinta*] ma qui s'auuertisca bene, che questa Pinta nō è la nostra Milanese, cioè due bochali, ma è vno solo.

Dartres si sono messe per le Volatiche: *Butons du vilage*, *&c.* si sono posti per Pustule del viso, &c,

Má nella seconda Parte alla pag. 12. num. 206. oue dice *Infusion de l'aglio, &c* in fine *pigliare vn'aglio cotto nel forno, &c.* siè messo cosi col parere di molti Intendenti, per non essersi altramente saputo interpretare il vocabolo Francese *aillet*: ma alcuni giorni doppo l'impressione di quel foglio, essendomi à caso preuenuto alle mani il Uocabolario di Cesare Oudin, ritrouai accidentalmente in esso questa parola *aillot*; onde *aillot* più tosto ch' *aillet* mi persuasi, che potesse dire il nostro Testo Francese, essendo questa [secondo il detto Oudin] vna spetie di Narcisso, nella di cui Cipolla, ò sia radice meglio forse potrebbe essere, che nell'aglio quella virtù solutiua, che dice la Ricetta.

DELLA

RACCOLTE

DE' SECRETTI.

DI

MADAMA FOCHETIT.

Per sanare diuerse infirmità Esterne molto communi, inueterate, e difficili da guarire.

PARTE PRIMA.

Empiastro per ogni sorte piaghe, chiamato l'Empiastro nero, ò l Unguento nero.

INGREDINTI,

Pigliate	Oglio d'Oliua	7.lib.
	Sfilacci di tela vecchia	1. lib.
	Biacca in poluere.	2.onc.
	Litargirio d'oro	5 quarte
	Cera nuoua.	mez. lib.
	Mirra poluerizata	1.lib.
	Aloe poluerizato.	2.onc.

Modo di comporlo.

Mettete due lib. di tela vechia, e sottile in vna gran Caldara, gettateui sopra le 7.lib.d'oglio di Oliua, di modo che le,

le pezze ſaranno tutte inzuppate, poi mettete il tutto ſopra un fuoco di carboni, il quale non ſia troppo gagliardo, acciò che non s'appigli all'oglio, e non abbrucci le pezze. biſogna rimeſcolargli dentro con vna verga, o ſpatola di fero finche le pezze ſiano tutte disfatte, il che conoſcerete mettendone vn puoco ſopra vn tondo, ò tagliero, oſſeruãdo, che nõ vi ſi riconoſca piu filo di ſorte alcuna Fatto queſto leuarete la Caldara dal fuoco, e quando ceſſarà da bollire, vi gettarete à puoco à puoco, ſempre rimeſcolando; la libra di biaca, doppo lo ritornarete à fuoco per vn momento di tempo, poi lo lauerete, e vi metterete, ancor ſempre rimeſcolando, le cinque quarte, cioè à dire quindeci oncie di litargirio d'oro, hauendo prima il tutto bene poluerizato: dopo biſogna farla ribollire vn puoco, e metterui la meza libra di cera nuoua tagliata in pezetti, egli darete ancora vna bolita, e poi la leuarete, e vi metterete ò puoco à puoco, come ſopra rimeſcolando ſempre, la libra di Mirra polluerizata, e la farete bollire ancor'vn puoco, poi la leuarete dal fuoco, e vi aggiungerete, sẽpre rimeſcolando, le due oncie d'aloè ben poluerizato, e ritornarete la Caldara al fuoco, laſciandola pigliare ancora due, ò tre bollite. Doppo ne metterete vn qualche poco ſopra vn tondo per vedere ſe ſi attaca, perche ſe ſara troppo tenero, biſognera farlo bollire ancora dolcemente, fino che ſia ridotto in conueniente ſpeſſezza.

Dop.

Doppo, che sarà fatto, bisogna leuarlo dal fuoco; e metterlo sopra vna tauola, o banco cauandolo con vna mescola, lasciarlo raffreddare; e quando sarà freddo lo farete in pastelli longhetti, e rotondi.

Se per la disgrazia nel farlo bolire vi s'appigliasse il fuoco; bisogna hauer pronto vn coperchio per subito cuoprirne il vaso, che cosi lo soffocarete, ed acciò che non vadia male cosa alcuna bisogna mettere questo vaso in vn altro vaso maggiore. E questo auuertimento due seruire per tutte l' altre ricette di questa natura.

Modo di adoperarlo.

Se la piaga è sopra pelle, bisogna applicarui sopra vn'empiastro, e asciugandola tutte le sere, e continuar cosi fino, che sia guarita.

Se vi appare, qualche escresenza di carne, bisogna medicarla, come hauete cominciato, poiche ella si abbassa naturalmente.

Se vi è della carne morta, e che la piaga sia vecchia, bisogna pigliare vn pastello d' Empiastro, metterlo in vna pignatta cō sei cucchiari d'oglio rosato, ò in sua mācāza, d'oglio d'oliua, e far liquefare il tutto insieme, poi pigliate de isfilacci di tella à proportione, metterueli dētro, e farli tutti inbibire dopo metterli in vn'altra pignata, la qual dilligētemēte cuoprirete, accioche ne cōserui la virtù. Quādo la vorete adoperarne pigliarete vn poco, gli metterete nella piaga,

ga, la qual farete, che resti tutta cōperta de sfilacci, e questi ve li metterete legiermen. te senza che siano calcati, ne intortigliati, accioche n'esca l'humore à suo agio Questi sfilacci bisogna mutarli sera, e matina ma lo stesso empiastro può seruir per vn giorno e quādo ācora fosse scoperto l'osso, voi vi metterete sopra questa tela così pre. parata, e quando bene la piaga fosse nera; ella leua ogni nerezza, senza che cadano gli ossi.

Notate 1. Che se il buco della piaga, è troppo picciolo, e profondo, vi bisogna ap. plicare vna picciol benda di lino, per tema che nō si possono rihauere i sfilacci, hauē. do però prima bagnata la detta bēda nell' vnguento liquefatto, e guardate che non vi sia troppo, calcato, acciò che ne possa vscir l'humore.

Notate 2. che la bēda nō deue ādar sino al fondo, per la carne, che cresce, che se la cicatrice è troppo picciola, o che il patiēte sentisse incommodo per la benda bisogne. rebbe stillar nella piaga dell'vnguento li. queffatto nell'oglio, e poi applicarui sopra l'empiastro.

Notate 3. che bisogna mutar l'ēpiastro ogni giorno, ed ogni sera purgar la piaga.

Notate 4. che questo empiastro si può far di maggior, ò minor quantita, secondo che torna più cōmodo, co l'accrescre, ò sce mare a porportione la cosa di ciascun'in. grediente. E questo auuertimento deue seruire per tutte l'altre Ricette così ester. ne, come interne. *Cerot.*

Cerotto ecellente per ogni sorte di piaghe così uecchie, come nuoue.

INGREDIENTI.

Pigliate
[Oglio d'Oliua 7. lib.
[Rasa di Pino 1 lib.
(Cera gialla noua 1. lib.
(Foglie d'herba della Reina, ò Nicotiana, oggi volgarmēte detta Tabacco, vn manipolo.
(Foglie d'Jpericon, ò sia Perforata, vn manipolo.
[Tremētina di Venezia 10 on.
(Vin rosso gagliardo, puoco più d'vn bicchiero.

Modo di comporlo.

BIsogna pigliar la lib. della cera gialla, e la lib. della rasa di pino, ridotte in più pezzetti, metterle in vn Caldaro, e farle liquefare, sempre rimescolandoui dentro.

2 Quando queste cose sono liquefate vi si meeterà le 7. lib. d'oglio d'Oliua, rimescolando. 3 Ui si aggiongerà il succo dell'herba della Reina, e dell'Ipericon, espresso con vn panno lino, hauendo prima peste le dette herbe in vn mortaio; questo succo sarà circa à trè terzi d'vna scodella lo mescolarete cō le dette materie rimescolando sempre senza farlo bollire. 4 Ui metterete la trementina di Venezia, Final-

nalmente vi aggiongerete il vin rosso gagliardo. Quando questa mistura sarà fatta la lascierete raffreddare: la impastarete nel Caldaro per vnirla; la lascierete cosi ĩ massa, ò la farete in picciol i pasteli rotondi, e longhetti il liquore, che rimarrà nel Caldaro può seruire per lauar le piaghe.

Il modo d'vsar questo empiastro, e simile con quel di sopra.

Empiastro chiamato Manus Dei *dalli suoi effetti miracolosi.*

CONfesso veramẽte, che la compositione di questo empiastro parà à prima vista difficile, che le Droghe che le compongono sono molto considerabile, e che queste due cõsiderationi potrebbero far ritirar molti dall'intraprenderne la composizione, ma ancora si come la proprietà ne sono miracolose, & tutte diuine, e che perciò egli è giustamẽte chiamato *Manus Dei* è Empiastro Diuino, hò stimato di douerle proporre per le prime accioche niuno si ritiri dall'intraprenderlo per proprio benefizio, poiche non vi è quasi niun male esterno al quale egli non possa giouare.

Proprietà di questo Empiastro.

Egli mondifica la piaga: la fà risoluere, e fà rinacere la carne senza cagionare alcuna corruzione.

È buono cõtro ogni sorte d'Enfiatura in qua-

qualunque parte del corpo che ella sia; parimente se qualch'vno hauesse la testa enfiata fuor di modo hauendo però prima di applicarui l'Empiastro rasi i capelli.
Matura, e guarisce ogni sorte d'Aposteme le Glãdole, le cancro, e le Fistole vale contro ogni morsicatura di bestie rabiose, e velenose traendo à se insẽsibilmẽte il veleno
Guarisce le piaghe delle Archibugiate, & ogn'altra causata dal fuoco; caua il piombo, ò il ferro, ò altre cose dalle ferite
Caua gl'ossi rotti se ve ne sono dalla pinghe: e guarisce parimente da i colpi del letrecie penetrate.
Vnisce i Nerui tagliati in qualsiuoglia maniera Guarisce le Scroffole, ed altre Aposteme della testa, o interne, od esterne
Gioua contro la peste, purche l'Empiastro sia apglicato a tempo sopra il Bubone ò Carbone, eglino nõ passe anno più oltre Egli è buono contro ogni sorte di Vlcere.
Contro la Tigna de' fanciulli, radendo i capelli prima d'applicarui l'empiastro.
Contro le Emorroidi esterne, & interne lancora, applicandoui sopra l'inpiastro, euandolo quando sarà di bisogno, poi rimettendolo.
Contro i Tumori, & Vlcere, che vengono alle poppe delle donne con l'auuertimento che daremo qui appresso.
Cõtro il dolor de' Denti molti se ne sono felicemente seruiti applicandolo alla tempia, ò dietro l'orecchia della parte ĩferma.
Altri sono guariti dal Reumatismo, o

catarro applicandolo sopra le Vertebre del Collo, parimente sulle spalle, e braccia offese, e glie può seruir'ancora per altri dolori del Corpo.

E si come questo empiastro fortifica grandemente i nerui indeboliti si può seruirsene felicemente ancora quando vi sia pericolo di Paralisia.

Egli è eccelente per le Fistole che vengono nell'angolo degli occhi lasciandoue loper molto tempo.

Per le Pane, ò Albugini degli occhi che prouengono da luce troppo grande, come se si fosse cieco: Bisogna chiudere le palpebre, & applicarui per di sopra l'Empiastro per lo spazio di quindeci giorni, ò più.

Per le Fistole che rimangono dopò cauata la pietra col taglio.

Per li Tumori adunati, ò nate che volgarmente si dicono, lasciandoui sopra longo tempo l'Empiastro.

Aresta incontanente il sangue d'vna sferita asciugandola bene, & applicandoui sopra l'Empiastro caldo.

Egli è eccelente per le scottature. Bisogna mettere sei grani di sal tritto in due cucciari d'aceto, e farlo intiepidire acciochè si fonda, e lauar subito con quello la scottatura, e poi applicarui sopra al'Empiastro.

Egli è buono à molt'altri mali ancora secondo la esperienza che se ne fa giornalmente. Ui sono molte persone, alle quali si staua in procinto di taglar le gambe, le

mani

mani, ò i detti, che con l'applicazione sola di questo empiastro sono intieramente guariti senza venire al taglio.

Le sue virtù si estẽdono parimente fino all'infirmità degli Animali; poiche egli è eccellente per la Lepra de'Caualli facẽdo aprire i grani delle pustule con vn ferro l caldo, radendo il pelo della larghezza de grano, & applicandoui all'Empiastro.

Egli è ancor buono per quando sono inchiodati, facendo liquefare vn puoco d'Empiastro in vn cucchiaro, & applicando lo subito che si sarà scoperto il male.

Modo di comporlo.

INGREDIENTI.

Pigliate
- Galbano vn'oncè due dram.
- Amoniaco trè onci, e 3 dram.
- Opopanaco vn'oncia.
- Aceto ben bianco 4 onc.
- Oglio d'oliua. 2. libr
- Litargirio d'oro lib. 1. on. 1
- Verderame onc. 1
- Cera nuoua onc. 1
- Mastice onc. 1
- Olibano onc. 2
- Bdelio onc. 2.
- Mirra onc. 1. dr. 2.
- Calamita fina di Leuãte. õ 2.
- Incenso onc. 1 dr. 2.
- Aristolochia rotonda; on. 2

Prima preparazione.

BIsogna pigliare le 3. prime Droghe, le quali sono tre Gomme: cioè Galbano, l'Amoniaco, e l'Opopanaco, e pestarle in vn mortaro di bronzo, scaldando di tempo in tempo il Pistone, il qual deue essere di ferro: doppo bisogna metterle con l'aceto bianco in vna pignata di terra vitriata, che tenga in circa à tre quarte, lasciandouele per lo spazio di due giorni, e due notti, rimescolandole due, ò tre uolte al giorno con una spatola di legno, e se in questo tempo le droghe nõ si liquafano à bastanza, bisogna lasciaruele di più Dopo che si saranno ben disfatte, bisogna vuotare ogni cosa in un bacino, che tenga tanto quanto la pignata, ò piu ancora accioche non uadi à male cosa alcnna nel rimescolare. E questo bacino lo metterete sopra ũ poco di fuoco di carbone come se si uolesse fare vn Siroppo, e farete cuocere il tutto sempre rimescolãdo sino che sia cõsumata la metà, ò in circa dell'aceto. Fatto ciò colarete ogni cosa con una stamigna, o tela nuoua in modo, che non ui resti sostanza di sorte alcuna E doppo d'hauerlo colato lo ritornarete sul fuoco, e lo farete bollire ancora nello stesso bacino, sino che lasciandone cadere una, ò due goccie con la spatola sopra un tagliero, conoscerete che le gomme s'inspessiscono, e pigliano corpo, e che l'aceto sia tutto à fatto consumato, poi.

poiche allora voi lo leuarete dal fuoco, e lo lasciarete raffredare,

Preparazione seconda.

Fatto tutto quello che di sopra s'è detto, si deue pigliare vna libra, & vn'oncia di Litargirio d'oro, e l'oncia del verderame, l'vno è l'altro molto bene polverizati, e setacciati, e metterli con le due libre, e meza d'oglio d'oliua i vn'altro bacino a parte, e farli cuocere à fuoco lento, rimescolādoli cōtinuamēte cō la spatola di legno, ò di ferro, accioche il litargirio no s'vnisca in vna massa, cōtinuando cosi fino, che le Droghe si siano ben'vnite, & incorporate insieme, all'hora più accrescerete il fuoco e le farete cuocere finche venganodel colore d'vn rosso oscuro, e quādo le vedrete di questo colore vi metterete le 20 on. di cera nuoua tagliata in pezzeti, e le farete liquefare nelle Droghe cosi cotte sempre rimescolandoui dentro. Essendo liquefatta la cera, e cotta vn puoco insieme con le Droghe voi leuarete ogni cosa dal fuoco, e lo lascierete alquanto raffreddare, In questo meute pigliarete l' altro Bacino delle prime gomme già cotte, e fredde, e lo porrete sopra vn puoco di fuoco per ritornarle à liquefare, sempre rimescalando dolcemente con la spatola, e quand'elle saranno ben disfatte, le vuotarete nell'altro Bacino, il qual deue essere giù dal fuoco. & alquanto raffreddato, rimescolandole continuamente, e poi

pigliarete le polueri, che seguono per metteruele dentro.

Vltima Preparazione.

Pigliate le due onci di calamita fina di Leuante ben poluerizata) alcuni in vece di due, ve ne mettono fino à quattr'oncie,) e mettetele nel Bacino, doppo che l'hauerete leuato dal fuoco, perche sopra il fuoco la Calamita farebbe subito solleuar con molta schiuma le Droghe a segno, che anderebbono a malle ella va fatta scendere dolcemente da vn Cornetto di carta, cioe da vn foglio di carta fatta a foggia di scartoccio, e farla stillare sopra l'vnguento, sẽpre rimescolandò Doppo, che cosi hauerete incorporato la calamita sola per lo spazio, che si direbbero due, ò tre *Pater noster*, per meglio incorporarlo pigliarete le altre polueri, cioè l'oncia, e due dramme di Mirra, l'oncia d'Aristolochia rotõda (alcuni ve ne mettono due oncie) l'oncia di Mastice, le due oncie d'Oblibano, le due oncie di Bdelio e l'õcia, e due dramme d'Incẽso, e le mescolarete molto bene tutte insieme sopra vn gran foglio di carta Quando sarãno ben mescolate le metterete in vn gran Corno di carta, come di sopra, e le farete scendere à puoco à puoco dalla pũta dello scartoccio acciocche cadano cosi minutamente come fà la sabbia d'vn'horologio, ĩ tãto che vn'altro andera sempre rimescolando per incorporarle bene, e fino che l'

vn.

vguento diuenga nerò, e rosso. Voi cono. scerete quand'egli, sarà cotto abbastanzá, se mettendone vn poco sopra vn'asse di noce, ò sora, vna tauola bagnata d'aceto vederete che subito indurisca Quand'egli sara cotto à sufficienza bisogna hauere vna grā Tauola di noce, ò di marmo e bagnar. la bene d'aceto per vuotarui sopra l'vn-guento. E quando sarà freddo abbastanza bisogna radunarlo insieme, con le mani ba gnate d'aceto, e farne pastelli della gran. dezza che si vuole, i quali ordinarete sopra qualche tauola parimēte spruzzata d'ace. to, ò d'oglio, lasciandoli asciugare all'aria senza sole; e poi incartarli senza che si toc chino l'vno con l'altro.

Modo di adoperarlo.

E da sapere, che questo Empiastro si può conseruare cinquant'anni, senza che si gua sti, e la di lui virtu e sempre marauigliosa:

Non và adoperato, che non sia per almeno trè mesi che sia fatto.

Non bisogna distenderlo sopra pezze di lino perche penetrarebbe, mà sopra corio, ò fustagno cō i detti bagnati d'aceto commune, ò elmeno di saluia.

Non si deuono mettere bende ne sfilac ci di sorte alcuna nella piaga, ma quando vorrete applicaruelo, bisogna primieramē. te asciugarla destramente con vna pezza netta di lino due, ò tre volte il giorno, ogni volta nettar bene l'Empiastro, il qual puo seruire, per 5. ò sei volte senza rinouarlo, e

più ãcora: poiche raschiãdo la materia del' empiastro, e lauandola con aceto potrà ser. uir per otto giorni.

Notate 1. che se la piaga fosse troppo profõda sarebbe bene di metterui qualche sfilaccio, ò bende inuerniciata, e molto ben coperta del detto Empiastro.

Notate 2. che il primo Empiastro, che s'applica sopra la piaga deu'esser leuato in capo di ventiquatr'hore, e quelli che si mettono doppo non si deuono leuare, che doppo dodeci hore se non è che il male habbi di bisogno di leuarle prima per la copiosa materia che non potesse vscire.

Notate 3. che l'infermo ò ferito nõ deue mangiar ne Aglio ne Cipolle, perche cos guarira in otto giorni, cosa che non sarebbe in due mesi se ne mangiasse.

Not. 4. che quando voi ue ne seruirete per le poppe delle Donne, e per Vlcere non vi fa punto mestieri di metterui pezze, ne sfilacci, mà un semplice empiastro all'hor che il male si è aperto, e per farlo aprire bisogna prendere sei pugni d'acetosa con una cipolla di giglio; pestarle insiera con una cipolla di giglio; pestarle insieme, e farle cuocere in vn pignatino con tanto butiro della grossezza di mezz'ouo, e vn cucchiaro di agresta, e tanto lieuito quãto vna noce Quando il tutto sarà cotto bisognerà matterlo in vna pignatta; preuederne vn poco per farne cataplesma sera, e mattina facendolo intepidire quando s'applica, e continuar cos' fin che il male si sia aperto.

Em

Empiastro cõtro ogni sorte di piaghe. e principalmente delle poppe delle Donne,

INGREDIENTI.

Pigliate
- Grasso di Bue di quello che si troua attorno alli Rognioni lib. 1. e meza
- Grasso di Montone lib. 1, e m.
- Pece nera lib. 1.
- Pece di Borgogna mez. libr.
- Cera nuoua lib.

Modo di comporlo.

BIsogna tritare il due grassi insieme, farli liquefare, e calarli con vn Colatoio o pezza di lino, dopò metterli sopra fuoco lento in vn bacino di conueniente grandezza; quando saranno ben liquefatti bisogna aggiongerui la cera tagliata in pezzetti, dopo la pece nera, e finalmente la pece di Bergogna, rimescolando sempre queste robbe quando ui si aggiungeranno, con vna spatola ò verga di ferro, ò di legno. Quando il tutto sarà molto ben liquefatte bisogna lasciar'ancor'vn puoco il bacino sul fuoco affine di lasciar cuocere gli ingredienti: Doppo bisogna leuarlo, e gettarlo sopra vna tauola per farne pastelli come habbiam detto delli empiastri precedenti, è conseruarlo in masse per seruirsene a' bisogni.

Il modo d'adoperarlo è simile in tutto a quello degli antecedenti, principalmente per le poppe.

Empiastro contro l'vlcere delle Mãmelle

INGREDIENTI.

Pigliate	(Grasso di Porco.	onc 4.
	(Diachilone, questo è vn empiastro che si troua d'ogn'hora alle Botteghe de' Speciali mezza lib.	
	(Cera bianca	onc. 4.
	[Minio poluerizato	onc. 4.

Modo di comporlo.

FOndete prima il grasso, e quando sarà ben fuso aggiungeteuí il Diachilon, e la Cera per fonderli anch'essi rimescolãdo sempre cõ vn bastone. Quando il tutto sarà ben fuso leuate la pignatta dal fuoco & all'hor che incomincierà a raffreddare aggiõgeteui il Minio à puoco à puoco rimescolando sempre. Quando sarà quasi freddo lo metterete con vna spatula in vn vaso di terra oue sia dell'acqua fredda, e doppo ne formerete picciole masse, ò pastelli, che farete seccare sopra vna tauola di legno Vno di questi può seruire per due, ò tre volte asciugandolo, ò netandolo.

Empiastro contro le flussioni fredde.

PIgliate oglio Costino, oglio di Volpe, di Castoreo, di Giglio di ciascuno vn'oncia, Rasa di Pino quattr'oncie, Cera gialla due oncie, Acqua vita raffinata due cucchiarete, farete cuocere tutte le sudette cose alla consistenza d'vn'empiastro però assai mole.

Balsamo incomparabile per ogni sorte di piaghe penetranti, e non penetranti, contusioni, ò Sluocature.

INGREDIENTI.

Pigliate
(Vin rosso gagliardo mez. boc.
(Oglio d'oliua mez. bo.
[Balausti (sono i fiori del Melo granato seluatico) onc.
) Scorze di granato seche mō.
(Storace dram. 2.
(Noci di cipresso dr. 1. mez.
(Rane onc. 3.

Modo di comporlo.

PEstate grossamēte ogni cosa, e mettete il tutto ina pignata con l'oglio & il vino fatelo cuocere a fuoco lento sino, che venghi nella metà, rimescolando di tempo in tempo accioche non s'attacchi al fōdo. Quando dico fino che venghi nella metà, s'intende fino che sia consumato tutto il

vino, ilche conoscerete se gettandone alcune goccie sopra i carboni s'accenderãno senza stridere a meno molto: che se stordino assai bisogna lasciarlo bollire ancora, e quando egli sarà fatto lolleuatete dal fuoco; lo lasciarete coperto per mezo quarto d'hora, dopò lo colarete cõ vn panno lino e lo metterete in fiaschi di uetro , oue si conseruera più di due anni,

Modo d'adoperarlo.

Se sarà vna cõtusione, o si uocatura ongetela di questo balsamo spargendoui sopra polue di Rose rosse seluatiche. ò di mirto Doppo applicateui sopra della stoppa imbeuuta di questo balsamo, Lo stesso farete per lo strocimẽto de piedi auolgẽdone i taloni, e fasciãdoli bene senza molto strĩgerli

Se sara vna piaga bisogna prima lauarla con vin caldo, & asciugãdola con vn panno, e poi applicarui il balsamo . Doppo bisogna bagnar vna pezza di lino in detto Balsamo, & applicaruela, mettendoui sopra vna foglia di cauolo roso, ò altro Finalmente fasciatela senza stringer molto è curatela due volte il giorno.

Se la ferita offende qualche neruo mescolate vn poco di terebent cõ questo balsamo e aplicatela tãto calda quãto potete soffrir

Se la ferita penetra nel corpo, ò molto auãti nella coscia bisogna prima siringarla cõ vin caldo collocarla sopra vn lato, e poi sopra l'altro, s'ella passa da parte a parte;

dopò

dopo siringarla con questo balsamo ben caldo, & in vltimo metterui sopra vna foglia di Cauolo con vn piumaccino bagnato nel detto Balsamo, e finalmente lasciarla non molto stretta.

Riceta contro ogni sorte di piaghe, e di contusioni

INGREDIENTI.

	(Oglio di Noce	mez. lib.
	[Storace liquido	mez. lib.
	(Gomma elemi	mez. lib.
Pigliate (	Colofonia	onc. 4
	(Terebentina di Venetia	onc. 4
	? Oglio di Spico	onc. 1
	(Cera noua	mez. lib.

Modo di comporlo.

METtete il tutto īsieme in vn bacino, e fatelo fodere, e cuocere a fuoco lēto rimescolandolo sempre sino che venga modo d'vnguento.

Egli è molto buono per ogni sorte di piaghe, ferite, & cōtusioni; garisce l'emoroidi, e le punture d'Animali velenosi, e ottimo per la Gotta, Apposteme, e Carboni pestilentiali, e mitiga incontanente il dolore.

Ricetta per le contusioni.

OGni volta, che si facci contussione per grande che sia in qualsiuoglia parte del

del Corpo, particolarmente se è carnosa: il rimedio che segue è sourano.

Pigliare oglio rosato, e vino, parti eguali fateli bollir insieme, ongetene la contusione, e poi applicateui il rimedio, che segue.

Pigliate cera nuoua [la gialla è migliore: gettatela in acqua bollente per ammollirla, distendetela sopra vna pezza di lino à modo d'Empiastro, e poi applicatela alla parte offesa.

Altra Ricetta per lo stesso.

Pigliate due pugilli di Rose saluatiche (queste sono le Rose rosse semplici) vno di semola, due onzie di butiro fresco, vino gagliardo quanto basta, fatte bollire il tutto insieme a modo di polte la qual distenderete sapra vna pezza di lino, e l'applicarete alla parte offesa.

*Contro le liuidure, o siano amaccature.

Pigliate pezzetti di lardo con della saluia, e fatteli bolir in vino, poi fomentatene la liuidura, e doppo applicate l'auanzo sopra la botta.

Empiastro sourano per il mal di Matrice, e per molt'altri ancora.

INGREDIENTI.

	Biaca	mez. libr.
	Minio	libr. 1.
Pigliate	Sapone di Genoua	onc. 10.
	Oglio d'Oliua.	libr. 1.

Modo di comporlo.

METtere il Minio, e la Biaca con l'oglio in vn bacino a fuoco; rimescolate sempre le dette robbe finche siano ben incorporate insieme. Doppo tagliate il sappone in pezzati, e mettreglielo dentro a pezzo a pezzo, rimescolando sempre, lasciatelo cuocere a foco mediocre fino che diuēti di color grisastro, ò di castagna auuertēdo bene, che non se ne versi nel bollire perche queste materie sono molte facili à gõfiarsi, ed ad vscirne fuora, e sopra tutto rimescolate sempre fin che sia cott Quando conoscete che haurerà presa per fetta consistenza, leuarelo dal fuoco, rimescolando fino che sia freddo. Fatene poi de' pastelli, e guardate di non maneggiarl con mani bagnate:

Quando ve ne vorrete seruire pigliarete di questa massa, e la distenderete sopra lino ouer corio; ma se sarà sopra corio, e bisogna guardare che non sappia di tutta sorte d'odori, Egli è eccellente contro ogni sorte di

Egli è buono per dolor de' denti applicãdolo sopra la cartilagine della parte del dente, che duole egli è ãcor buono per lo dolor di testa applicandolo alle Tempie.

Ricetta per far rissoluere Tumori, & impedire, che non s'aprano principalmẽnte per le poppe delle Donne.

INGREDIENTI.

Pigliate (Vin bianco in mancanza di bira vn bichiero; o due
(Metteteui due oncie di pan grosso ben tritto,
(Unguento *Nutritum*. onc. 2.
(Stroppa quanto basta.

Modo di comporlo.

SI deue cuocere in vn bacino il pan tritto col vino, o bira fino alla consistenza di polte, doppo leuarlo dal fuoco aggiongerui il *nutritum* (questo e vn' vnguento che si troua d'ogni tempo da speziali) rimescolar il tutto insieme senza remetterlo a fuoco, doppo bisogna distendere questa polte sù la stoppa, & applicarla nel medesimo tempo sopra il male. Questo rimedio va rinouato due volte al giorno fin che l'infermo si senta meglio.

Ri-

Ricetta per far aprire certa specie di Tumori senza lancetta.

OCcorrono molte volte de Tumori, i quali prouengono per ordinario da cagioni, ò da vmori caldi, come infiammazioni, Buboni, Furoncoli, e per qualunque cura che si prenda per farli rissoluere non si può impedire che non appostemino, e per conseguenza che non faccia mestieri d'aprirli il che non si può fare, che col ferro, ò con i rimedii, ogni volta che non s'aprino da se stessi come qualche volta auiene Ora come che la magior parte di mediocre, ò di pouera condizione nō hà il modo di procacciarsi il Chirurgo per farli aprire con la lancetta, e che ancora frà quelli che ne hāno il modo ve ne sono che temono estremamēte vna tal apertura fatta col ferro, ò che accade qualche volta, che tali tumori sono sopra parti oue nō si può operare la lāçetta senza pericolo stà o mestieri trouar l'inuētione d'aprirli per via di rimedii, quali sono i seguenti.

Noi ne poniamo qui molti che si possono sperimentare l'vno doppo l'altro, perche souente accade, che vno farà ciò che gli altri non haueranno potuto fare, e questo a causa della diuersità delle complessioni de' corpi infermi della diuersità delle parti, oue i Tumori si formano, e della diuersità, ò mescolanza degli humori, che gli producono; Finalmente tutte queste ricet-

te

te sono facilissime, costano molto puoco, e possono prepararsi d'ogni tempo.

Pigliate dunque Teriaca quanto sarà di bisogno a proportione del Tumore, dissoluetela con un poco d'acqua vita sino che si faccia come vn'Vnguento, il quale applicarete sopra il Tumore, oue egli sia piu molle ed acuto.

Altra.

PIgliate Butiro fresco, & agresta tanto l'vno, quanto dell'altra fatele bollir insieme, Poi bagnatene della carta straccia ò della tela di lino, & applicatela.

Altra.

PIgliate lieuito (il più vecchio e il migliore) e quaglie, col quale si fà quagliar il latte, tanto dell'vno, e quanto dell'altro, mescolate il tutto in forma di catapiasma il qualle applicarete al male.

Altra.

PIgliate una Cipolla di Ciglio, ò in sua mancanza vna Cipolla commune; aggiungeteui grasso di Porco quanto giudicarete bastante. Inuiluppate il tutto con qualche foglia di bieta ò di cauolo, e fatelo cuocere sopra la cenere doppo pestatelo, ed applicatelo sopra il male à modo di Empiastro.

Al

Altro.

Pigliate vngento Basilicon quanto vorrete (si troua d'ogni tempo alla bottega de' Speziali mescolatelo con altrettanto lieuito vecchio, ed applicatelo doppo sopra il male in forma di cataplasma.

Altra.

Pigliate vna Cipola di Giglio, ò comune cuocetela frà le bragie, cauatene ciò che hauerà di più molle: sbattetela cō butiro fresco quanto sarebbe vna noce, & altrettanto di Zuccaro in poluere, fatte di tutto vn picolo cataplasma, il quale distenderete sopra vna pezza di lino, e l'applicarete.

Altra principalmente per il Furoncoli.

Pigliate mollica di panbiscotto quanto vorrete, fatela bollire con del latte a spessezza di polte (qualunque latte si sia non importa) leuate questa polte dal fuoco, e mescolateui dell'vnguento rosato a proporzione: e questa mistura applicatela al male sopra vna tela di lino, ò sfilacci, ò canape, come vi piacerà.

Altra

Altra per le poppe delle Donne.

PIgliate nauoncelli, mōdateli bene, e tagliateli molto minuti: in loro mancāza pigliarete del formento quāto vi piacerà (il più puro è il migliore) mettete l'vna ò l'altra di queste cose in vna pignata con del butiro fresco, e fatele cuocere sino che vengano come pasta, e della quale, ne distenderete qualche poco sopra vna pezza di lino, e l'applicarete sopra il male.

Notate, che questi rimedij nō si deuono mai applicare, quado i tumori nō siano vicini à scopiare, ò aprirsi, e che bisogna rinouar l'applicazione di dodeci in dodeci hore.

Riccetta per mitigare l'eccessiuo calore d'alcune parti, ò di tumore apperto, ò nò

SOprauiene moltevolte ad alcune parti del corpo durante le infirmità; ed ācora à i tumori stessi tanto maturati, quanto nò, vn certo calore così eccessiuo, e violento, qualche volta cō infiammatione, qual che volta sēza, che fa di mestieri lasciare la cura ordinaria per rimediare a questo. Vi seruirete dunque, quando ciò accaderà de i rimedij, che seguono i quali per essere facili, e famigliari non resta perciò che non siano merauigliosi.

Pigliate vna pezza di lino vecchia, il più sottile è migliore, bagnatela in acqua cō-

mu-

mune, e poi distendeteui sopra leggiermē-te del cerotto di Galeno (egli si ritroua facilmente da' Speciali, e se non l'hanno lo possono preparare facilmente d'ogni tempo) ed applicatela sopra la parte offesa, ò sia tumore, e se il calore sarà straordinario potrette lauare il cerotto prima di distinderlo con oxicrato.

Altra.

PIgliata farina d'orzo, e farina di faue tanto dell'vna quanto dell'altra, sbattetele con acqua, & aceto mescolate insieme in quantità eguale, fino che il tutto diuenga a modo di polte; la qual distenderete sopra vna pezza di lino, e l'applicarete sopra il male due volte al giorno.

Ricetta contro il calor delle Reni.

ACcade souente, che nelle infirmità, ò altramente si proua vn tanto calore alle parti delle reni, e de' lombi, che gli ammalati sono necessitati a dimenarsi con vn inquietezza intollerabile di momento in momēto per il letto, ò di mettersi al di sotto pelli di marochino per tócitare qualche puoco di fresco. In tal caso questi puochi rimedij saranno di molto sollieuo.

Pigiate oglio rosato, & acqua rosa ò di plantagine an. onc. 3. mescolarete insieme, bagnateui dentro vna pezza di lino, e poi spremetela leggiermente, ed applicatela alle reni.

L'Of-

L'Officrato, applicato come ſopra, egli vi rieſce ancora molto bene, Queſti è una miſtura di ſei parti d'acqua, & vna d'aceto; e ſe in vece d'aceto vi metterete dell agreſta riuſcirà ancor migliore,

Altra

HAbbiate vn Cucumero, ò Citrullo tagliatelo in fette, e queſte fette mettetele frà due pezze di lino ſotili, e applicatele alla parte delle reni rinouandole di tempo in tempo.

Ricetta accioche i figlioli non reſtino ſegnati dalle varole

PEr euitare vn tale effetto, habbiamo dati altri rimedii qui di ſopra; mà quello che ſegue ſupera tutti,

INGREDIENTI

	(	Aceto bianco	onc. 4
Pigliate	[	Litargirio d'argento	onc. 1
	(	Biacca	onc. [illegible]

Modo di Comporlo,

Fate in poluere ſottiliſſima il litargirio e la biacca, doppo sbattete queſtè poluerì con l'aceto in vn piatto, ſopra l'orlo del quale mettete alcuni pezzi di panno bianco ben lauato attorno attorno, e fate in queſto modo diſtillare quel liquore per i

pez-

per [illegible] del panno e goccia a goccia da quelo in vn'altro piatto.

Maniera di adoprarlo:

Subito, che le varole appariscono sul viso applicateui per di sopra di quest'acqua cō vna piuma, ò bombace, e incōtinente doppo mettetrui sopra di quello, che sarà restato nel primo piatto, continouando à fa così ogni giorno sino che le varole siano guarite.

Ricetta contro la Colica uentosa:

Pigliate tanto sale pesto grossamente quāto giudicarete esser necessario; fatelo seccar molto bene mettetelo trà due pezza di lino, e doppo applicatelo mediocremente caldo sopra il ventre alla parte oue è maggior il dolore,

Altra:

Pigliate vno straccio da cucina quanto è più lordo e migliore, fatelo scaldare confacentemente, ed applicatelo sopra il ventre, rinouandolo spesso.

**Rimedio mirabile per il mal di stomaco e per la Colica*

Pigliate vn pugno di menta, di fior di rosmarino, e di magiorana fina, pestatele tutte ī vn mortaio di marmo cō due o tre

rosi d'oua, un poco di oglio rosato, & vn poco di farina di formento settacciata, fatene à modo d'empiastro, & applicatelo sopra.

Maniera di curar le mamelle

QVando si sente dolore allè mamelle, bisogna pigliare tre, ò quattro pugni di cerfoglio, leuargli le coste, mettere escaldare una paletta al fuoco ben neta, e quando comincierà ad infuocarsi leuarla e metterui sopra il cerfoglio, riuoltandolo sotto sopra; fino che comincia à cuocere, & à far acqua

Nel medesimo tempo si deuono ungere le mammelle dell'Inferma con oglio rosato, e poi applicarui il cerfoglio preparato oome sopra, cangiandolo tre uolte al giorno, ungendo còn l'oglio ogni uolta che si muta, E doppo, che si sarà usato questo rimedio per due giorni à filo, e che il dolore, el'Infamasione continuauano ancora e segno, che la mãmella offesa deue far piaga in tal caso per farla maturar più facilmente bisogna fare un, empiastro nel modo, che segue quasi in tutto simile à quello, che habbiamo detto qui sopra nelle uirtu del *Manus Dei*.

Pigliate due pugni d'acetosa pestata, e mettetela a bollire in una pignatta di terra co 4. ò 5 oncie di butiro fresco una cucchiarata di agresta, & una cipola di giglio pesta: poi fate bollire ogni cosa insieme sino, che l'acetosa e la cepolla siano cotte

Doppo leuatele dal fuoco aggiũgeteui vn'oncia di lieuito di pasta di spetierie, e quando ottutto questo nõ sarà più che tepido, pigliatene un poco, & applicatelo al male hauendolo prima onto cõ l'oglio rosato, come habiamo detto qui auanti. Questo rimedio si deue rinouare trè uolte al giorno continuãdo sino, che il male venga à capo perche vn tal male non si deue mai far maturare con altro, che con questo vnguento.

Quãdo sarà scoppiato vi si deue applicare l'epiastro *Manus Dei* senza pezze, nè sfilacci, come notato di sopra; mà prima di applicaruelo è bene d'ongere la poppa con l'oglio rosato. La grandezza dell'empiastro deue essere vn puoco più dell'infiammatione. E potrà seruire per due giorni asciugãdolo sera, e mattina, mà farà maggior effetto se si rinouerà ogni uolta che si douerà continouare così fino ad una perfetta guarigione.

Se la patiente allatta qualche figliolo, nõ deue porgerli la poppa offesa, mà bẽ si l'altra, e nõ ue perderà per quello il latte, pur che doppo d'esser guarita si faccia succiare dalla poppa offesa il latte da vn cagnolino ò pure da vn'altra donna, prima di porgerla al bambino.

*Per le scorticature delle mammelle

PIgliate cera nuoua biaccha, & oglio di mandole dolci, fondetele, e mettetele insieme, & aggiongendoui vn puoco d'ac-

qua

qua rosa,& vngetene il male:vi si può aggiongere della Tutia preparata con acqua rosa, poi farne,vn'empiastro,e lauar prima il male con vino, in cui sian bolite foglie d'oliuo verdi,ò secche, E questi è un rimedio esperimentato.

Contro le flussioni,che vengono alle braccia alle spalle senza enfiatione.

PIgliate fiori di ginestra,& empitene vna gran Caraffa,& aggiugendoui oglio d'oliua,turatela bene, e tenetela nel letame per lo spacio d'un anno; visitandola ogni mese per mutargli il letame, e riempirla d'oglio,ogni uolta che scemi,& a capo dell'anno seruiteuene. Una Dama a *Moulins* che caminaua con le crocciole ne restò perfettemente guarita.

Cerotto mirabile per l'vlcere delle gambe

JNGREDIENTJ.

Pigliate	Oglio d'oliua	2.lib.
	Cera nuoua	meza lib
	Cinabro	2. onc
	Minio.	2.onc.

Modo di prepararlo

PIgliate le due libre d'oglio d'oliua,e la mezza libra di cera fōdatele & essendo fuse,leuate dal fuoco aggiongeteui li due oncie di cinabro,e le 2. di minio rimesco-

C 2 lan-

lando il tutto con vna ſpatola di legno ſin che ſia freddo; il qual conſeruarete in vn vaſo per ſeruiruene al biſogno.

Modo di adoperarlo

Di queſta miſtura ſe ne deuono fare empiaſtri, & applicargli all'vlcere 2. volte al giorno.

Ceroto ſourano per ogni ſorte d'vlcere.

INGREDIENTI.

	(Oglio d'oliua	1. lib.
	(Biacca	2. onc.
	(Litargirio d'oro	2. onc.
Pigliate	) Pece di Borgogna	1. onc.
	(Cera gialla	meza lib.
	(Mirra	2. onc.

Modo di comporlo.

Pigliate l'oglio d'oliua mettetelo in vna pignata nuoua · fatelo bollire vna mez'hora, poi metteteui le 2. oncie di biacca in poluere rimeſcolando vn poco; doppo aggiongeteui le 2. oncie di litargirio d'oro parimente poluerizato, rimeſcolando ſempre: Doppo aggiongeteui la pece di Borgogna, e la cera tagliate in pezzeti, rimeſcolando ancora. E quando la cera, e la pece ſaranno liquefatte leuatelo dal fuoco, & aggiongeteui à puoco puoco le due onc. di mirra in poluere, rimeſcolando fin che

ſia

sia mezo freddo,ed eccoui il vostro cerotto il qual conseruarete al bisogno.

Nota, che per applicar questo Cerotto non vi bisognano ne fascie, ne bende, ò pezze.

Ricetta,che è parimente molto efficace per l'vlcere,rogna,tigna,e volaticha le piu inuecchiate.

Pigliate 3.boccali d'acqua,e fatela boliro,e doppo leuatela dal fuoco, e metteteui dentro 3.libre di calce viua rimescolandola fino che sia tutta estinta Lasciatte riposare cosi il tutto per qualche spazio di tempo,e quando vederete l'acqua chiara di soprauia, all'hora collatela, e per ogni mezo boccale di quest'acqua agiongeteui vna drama di solimato in poluere, rimescolando dolcemête questa acqua,la quale diuentera gialla lasciatela riposare vn'hora,ò due, e doppo aggiongeteui tanto di sale ammoniaco in poluere quanto fù il solimato,e gouernatela così per il bisogno.

Per far,che quest'acqua riesca anco migliore pigliate vn mezzo boccale d'acqua v ta raffinata vn bicchiero di succo espresso da foglie di Sanicula, di Consolida media,e de'fiori di perforata, ò Ipericon, peste,e spruzzate con vn puoco di vino, mescolate il tutto insieme,& in essa mettete in infusione radice d'Aristolochia rotonda, d'Aloe, e di Mirra poluerizate ana dramme due, E quando se ne vorre-

te seruire, mescolate vn bichiero di quest' acqua vita preparata con vn mezo boccale della prima aggitandole bene insieme con vna pezza fumentatene le parti offese Notate, che quest'acqua non fa alcuna offesa alle parti sane, ma solamēte alle infette, dalle quali fradica il morbo Ed io ne ho ueduto un grande effetto questi giorni passati.

Balsamo sourano, le di cui proprietà sono spiegate qui à basso.

INGREDJENTI.

Rose rosse vna brancata,
(Fogli di Pimpinella
[Di Saluia.
(Di Mille foglio,
(Di Menta,
(Di Maggiorana,
Pliate (Di Satureia,
(Di Isopo, (forte
(Di Perico, un pugno d' ogni
[Vino eccellēte, mezo bocale
(Oglio d' d'oliua, mezo bocale
Sal comune, un pugno.

Modo di prepararlo,

Metete ogni cosa, fuorche il Sale, in vna pignata di terra, d'vna conueniente grandezza, e farelo bollire fino che il uino sia consumato tutto affato, e non appaia più se non l'oglio nella cucchiara e tutto

tutto questo sia fatto à fuoco lento accio che l'herbe non s'abbruggino sul fondo, e rimescolando molto spesso, aggiongeteui, sul fine del cuocere il Sale; E doppo alcune bollite, colate il tutto con uno straccio di cucina in quella parte oue la tella sarà più rara, spremendo bene l'erbe, accio che n'esca tutto il succo.

Sua Proprietà

Egli è buono contro le grangrene, scottature, debolezza de nerui, dolor di testa, indigistione colica paralisia &c.

Si deue vngerne la parte, e fregarla fin che l'onto sia tutto affatto penetrato nella carne scaldando di tempo in tempo i deti per farlo meglio penetrare: E doppo và fasciata con vn panno di lino ben caldo, il quale nô si deue mai rinouar, perche è meglio, che se ne pigliasse ogni volta vno netto L'ontione, e fricatione della parte offesa, ua rinouata tre, ò 4. uolte il giorno.

Notare che se ne vorrete fare vna quantità maggiore, deuete moltiplicare à proportione l'erbe, l'oglio, il vino & il sale.

Oglio escelente, le di cui uirtù sono spiegate qui à basso

Maniera di comporlo

Pigliate quattro libre d'oglio Vergine cioè à dire espresso senza fuoco, e se puo l'Oliue, che non siano tutte affatto ma-

mature. mettetelo in un uaso conueniente (e se si può d'argento) sopra un fornello di digestione: Doppo pigliate botoni di rose, che non siano ancora del tutto aperte, ò vicine ad aprirsi, ben mondi, due pugilli metteteli in infusione nel detto oglio per lo spazio di tre hore dopo il qual tempo le cauerete con una, cucchiara sforata, e le metterete in un sacchetto di tela grossa, e le spremerete per farne vscire il succo, il qual rimetterete nell'oglio, conseruando il fondo à parte,

Il giorno seguente pigliarete la medesima quatità de' bottoni di rose, e le infonderete nello stesso oglio facendo appunto come faceste il giorno inanti, E continuarete di questa maniera ogni giorno l'infusione de' bottoni di rose nella medesima quantità, e nel'oglio medesimo tanto, quanto durerà la stagione delle rose, eccettuato, che l'vltima infusione uoi la lasciarete nell'oglio, senza cauarla fuori Doppo conseruarete quest'oglio in uasi di uetro, mescolandoui vna quantità considerabile d'essenza di acqua rosa della migliore, e quanto più ue ne metterete, tanto l'oglio riuscira migliore.

Sue Virtù,

Vale grãdememte per mitigare ogni sorte di dolore, applicandolo alle parti offese tanto caldo, quãto si potrà soffrire: Et accio che faccia ancor magior effetto vi si deue

ap-

applicar sopra del fondo delle rosse inuolto caldo frà due pezze di lino,e questa aplicatione rinouarla à proportione del dolore ch sente in qualunque luogo si sia.
Eglie è ancor ottimo contro il ueleno.

* Oglio di vino proprio per ogni sorte di piaghe.

PEr far quest'oglio,pigliate una libra di oglio d'oliua,un mezo boccal di uino, un buon pugno di foglie di piantagine,un pugno di consolida, altretanto di persorcta,& un pugno di foglie di rose, Messo ogni cosa insieme in una Caldara bisogna farle bollire bene finche l'herbe siano cotte,colarle con un lino, spremerle molto bene cauarne il succo,e conseruarlo in una Caraffa.
Per seruisene al bisogno si piglia ũ puoco d'acqua,& un puoco di uino, si fanno intepidire al fuoco,se ne leua la piaga con un lino,si asciuga,e poi si piglia un puoco dell'oglio sudetto, e se n'onge con una piuma la cicatrice doppo pigliarsi una foglia di cauol rosso,si fà scaldare al fuoco si onge di quest'oglio,e s'applica alla piaga fasciundola colla pezza medesima,che hà seruito à netarla.

Altro.

PIgliate vngento Basilicon quanto vorrete (si troua d'ogni tempo alla bottega de' Speziali mescolatelo con altrettanto lieuito vecchio, ed applicatelo doppo sopra il male in forma di cataplasma.

Altra.

PIgliate vna Cipola di Giglio, ò comune cuocetela frà le bragie, cauatene ciò che hauerà di più molle: sbattetela cō butiro fresco quanto sarebbe vna noce, & altrettanto di Zuccaro in poluere, fatte di tutto vn picolo cataplasma, il quale distenderete sopra vna pezza di lino, e l'applicarete.

Altra principalmente per il Furoncoli.

PIgliate mollica di panbiscotto quanto vorrete, fatela bollire con del late a spessezza di polte (qualunque latte si sia non importa) leuate questa polte dal fuoco, e mescolateui dell'vnguento rosato a proporzione: e questa mistura applicatela al male sopra vna tela di lino, ò sfilacci, ò canape, come vi piacerà.

Altra

Altra per le poppe delle Donne.

PIgliate nauoncelli, mõdateli bene, e tagliateli molto minuti: in loro mancãza pigliarete del formento quãto vi piacerà (il più puro è il migliore) mettete l'vna ò l'altra di queste cose in vna pignata con del butiro fresco, e fatele cuocere sino che vengano come pasta, e della quale, ne distenderete qualche poco sopra vna pezza di lino, e l'applicarete sopra il male.

Notate, che questi rimedij nõ si deuono mai applicare, quãdo i tumori nõ siano vicini à scopiare, ò aprirsi, e che bisogna rinouar l'applicazione di dodeci in dodeci hore.

Riccetta per mitigare l'eccessiuo calore d'alcune parti, ò di tumore apperto, ò nò

SOprauiene moltevolte ad alcune parti del corpo durante le infirmità; ed ãcora à i tumori stessi tanto maturati, quanto nò, vn certo calore cosi eccessiuo, e violento, qualche volta cõ infiammatione, qual che volta sẽza, che fa di mestieri lasciare la cura ordinaria per rimediare à questo. Vi seruirete dunque, quando ciò accaderà de i rimedij, che seguono i quali per essere facili, e famigliari non resta perciò che non siano merauigliosi.

Pigliate vna pezza di lino vecchia, il più sottile è migliore, bagnatela in acqua cõmu-

mune, e poi distendeteui sopra leggiermente del cerotto di Galeno (egli si ritroua facilmente da' Speciali, e se non l'hanno lo posono preparare facilmente d'ogni tempo) ed applicatela sopra la parte offesa, ó sia tumore. e se il calore sara straordinario potrette lauare il cerotto prima di distinderlo con oxicrato.

Altra.

PIgliata farina d'orzo, e farina di faue tanto dell'vna quanto dell'altra, sbattetele con acqua, & aceto mescolate insieme in quantita eguale, fino che il tutto diuenga a modo di polte; la qual distenderete sopra vna pezza di lino, e l'applicarete sopra il male due volte al giorno.

Ricetta contro il calor delle Reni.

ACcade souente, che nelle infirmità, ó altramente si proua vn tanto calore alle parti delle reni, e de' lombi, che gli ammalati sono necessitati a dimenarsi con vn inquietezza intollerabile di momento in momẽto per il letto, ó di metters al di sotto pelli di marochino per cõcitare qualche puoco di fresco. In tal caso questi puochi rimedij saranno di molto sollieuo.

Pigiate oglio rosato, & acqua rosa ó di plantagine an. onc. 3. mescolarete insieme, bagnateui dentro vna pezza di lino, e poi spremetela leggiermente, ed applicatela alle reni.

L'Os-

L'Officrato, applicato come sopra, egli vi riesce ancora molto bene; Questi è una mistura di sei parti d'acqua, & vna d'aceto; e se in vece d'aceto vi metterete dell'agresta riuscirà ancor migliore,

Altra

HAbbiate vn Cucumero, ò Citrullo tagliatelo in fette, e queste fette mettetele frà due pezze di lino sotili, e applicatele alla parte delle reni rinouandole di tempo in tempo.

Ricetta acciòche i figlioli non restino segnati dalle varole

PEr euitare vn tale effetto, habbiamo dati altri rimedii qui di sopra; mà quello che segue supera tutti,

INGREDIENTI

Pigliate	Aceto bianco	onc. 4
	Litargirio d'argento	onc. 1
	Biacca	onc. 2

Modo di Comporlo,

Fate in poluere sottilissima il litargirio e la biacca, doppo sbattete queste polueri con l'aceto in vn piatto, sopra l'orlo del quale mettete alcuni pezzi di panno bianco ben lauato attorno attorno, e fate in questo modo distillare quel liquore per i

pez-

per (3) del panno e goccia a goccia da quello in vn'altro piatto.

Maniera di adoprarlo.

Subito, che le varole appariscono sul viso applicateui per di sopra di quest'acqua cõ vna piuma, ò bombace, e incõtinente doppo mettetui sopra di quello, che sarà restato nel primo piatto, continuando à far così ogni giorno sino che le varole siano guarite.

Ricetta contro la Colica uentosa.

Pigliate tanto sale pesto grossamente quãto giudicarete esser necessario; fatelo seccar molto bene mettetelo trà due pezza di lino, e doppo applicatelo mediocremente caldo sopra il ventre alla parte oue è maggior il dolore,

Altra.

Pigliate vno straccio da cucina quanto è più lordo e migliore, fatelo scaldare confacentemente, ed applicatelo sopra il ventre, rinouandolo spesso.

Rimedio mirabile per il mal di stomaco e per la Colica

Pigliate vn pugno di menta, di fior di rosmarino, e di magiorana fina, pestatele tutte ĩ vn mortaio di marmo cõ due o tre

rosi d'oua, un poco di oglio rosato, & vn poco di farina di formento settacciata, ta. tene à modo d'empiastro, & applicatelo sopra.

Maniera di curar le mamelle

QVando si sente dolore alle mamelle, bisogna pigliare tre, o quattro pu. gni di cerfoglio, leuargli le coste, mettere e scaldare una paletta al fuoco ben neta, e quando comincierà ad infuocarsi leuarla e metterui sopra il cerfoglio, riuoltandolo sotto sopra; fino che comincia à cuocere, & à far acqua

Nel medesimo tempo si deuono ungere le mammelle dell'Inferma con oglio rosa. to, e poi applicarui il cerfoglio preparato oome sopra, cangiandolo tre uolte al gior. no, ungendo còn l'oglio ogni uolta che si muta, E doppo, che si sarà usato questo ri. medio per due giorni à filo, e che il dolore, el'Infamasione continuauano ancora e se. gno, che la mãmellá offesa deue far piaga in tal caso per farla maturar più facilmen. te bisogna fare un, empiastro nel modo, che segue quasi in tutto simile à quello, che habbiamo detto qui sopra nelle uirtu del *Manus Dei*.

Pigliate due pugni d'acetosa pestata, e mettetela a bollire in una pignatta di ter ra co 4. ò 5 oncie di butiro fresco una cuc. chiarata di agresta, & una cipola di giglio pesta: poi fate bollire ogni cosa insieme si no, che l'acetosa e la cepolla siano cotte

Doppo leuatele dal fuoco aggiũgeteuivn'oncia di lieuito di pasta di spetierie, e quando tutto questo nõ sarà più che tepido, pigliatene un poco, & applicatelo al male hauendolo prima onto cõ l'oglio rosato, come habiamo detto qui auanti. Questo rimedio si deue rinouare trè uolte al giorno continuãdo sino, che il male venga à capo perche vn tal male non si deue mai far maturare con altro, che con questo vnguento.

Quãdo sarà scoppiato vi si deue applicare l'empiastro *Manus Dei* senza pezze, ne sfilacci, come notato di sopra; mà prima di applicaruelo è bene d'ongere la poppa con l'oglio rosato. La grandezza dell'empiastro deue essere vn puoco più dell'infiammatione. E potrà seruire per due giorni asciugãdolo sera, e mattina, mà farà maggior affetto se si rinouerà ogni uolta che si douerà continouare così fino ad una perfetta guarigione.

Se la patiente allatta qualche figliolo, nõ deue porgerli la poppa offesa, mà bẽ si l'altra, e nõ ue perderà per quello il latte, purche doppo d'esser guarita si faccia succiare dalla poppa offesa il latte da vn cagnolino ò pure da vn'altra donna, prima di porgerla al bambino.

Per le scorticature delle mammelle

Pigliate cera nuoua biaccha, & oglio di mandole dolci, fondetele, e mettetele insieme, & aggiongendoui vn puoco d'ac-

qua

qua rosa, & vngetene il male: vi si può ag. gionger della Tutia preparata con acqua rosa, poi farne, vn'empiastro, e lauar prima il male con vino, in cui sian bolite foglie d'oliuo verdi, ò secche, E questi è un rimedio esperimentato.

Contro le flussioni, che vengono alle braccia alle spalle senza enfiatione.

Pigliate fiori di ginestra, & empitene vna gran Caraffa, & aggiugendoui oglio d'oliua, turatela bene, e tenetela nel letame per lo spacio d'un anno; votandola ogni mese per mutargli il letame, e riempirla d'oglio, ogni uolta che scemi, & a capo dell'anno seruiteuene. Una Dama a *Moulins* che caminaua con le crocciole ne restò perfettemente guarita.

Ceroto mirabile per l'vlcere delle gambe

INGREDIENTI.

Pigliate	Oglio d'oliua	2. lib.
	Cera nuoua	meza lib
	Cinabro	2. onc.
	Minio.	2. onc.

Modo di preparlo

Pigliate le due libre d'oglio d'oliua, e la mezza libra di cera fōdatele & essendo fuse, leuate dal fuoco aggiongeteui li due oncie di cinabro, e le 2. di minio rimesco-

lando il tutto con vna spatola di legno fin che sia freddo; il qual conseruarete in vn vaso per seruiruene al bisogno.

Modo di adoperarlo

Di questa mistura se ne deuono fare empiastri, & applicargli all'vlcere 2. volte al giorno.

Ceroto sourano per ogni sorte d'vlcere.

INGREDIENTI.

Pigliate	Oglio d'oliua	1. lib.
	Biacca	2. onc.
	Litargirio d'oro	2. onc.
	Pece di Borgogna	1. onc.
	Cera gialla	meza lib.
	Mirra	2. onc.

Modo di comporlo.

Pigliate l'oglio d'oliua mettetelo in vna pignata nuoua · fatelo bollire vna mez'hora, poi metteteui le 2. oncie di biacca in poluere rimescolando vn poco; doppo aggiongeteui le 2. oncie di litargirio d'oro parimente poluerizato, rimescolando sempre: Doppo aggiongeteui la pece di Borgogna, e la cera tagliate in pezzeti, rimescolando ancora. E quando la cera, e la pece saranno liquefatte leuatelo dal fuoco, & aggiongeteui à puoco puoco le due onc. di mirra in poluere, rimescolando fin che

sia

sia mezo freddo,ed eccoui il vostro cerotto il qual conseruarete al bisogno.

Nota, che per applicar questo Cerotto non vi bisognano ne fascie, ne bende, ò pezze.

Ricetta,che è parimente molto efficace per l'vlcere,rogna,tigna,e volaticha le più inuecchiate.

PIgliate 3.boccali d'acqua,e fatela bolli re,e doppo leuatela dal fuoco, e met. teteui dentro 3.libre di calce viua rimescolandola sino che sia tutta estinta Lasciatte riposare cosi il tutto per qualche spazio di tempo,e quando vederete l'acqua chiara di soprauia, all'hora collatela, e per ogni mezo boccale di quest'acqua agiungeteui vna drama di solimato in poluere, rimes. colando dolcemẽte questa acqua,la quale diuentera gialla lasciatela riposare vn'hora,ò due, e doppo aggiongeteui tanto di sale ammoniaco in poluere quanto fù il solimato,e gouernatela cosi per il bisogno.

Per far,che quest'acqua riesca anco migliore pigliate vn mezzo boccale d'acqua v ta raffinata vn bicchiero di succo espresso da foglie di Sanicula, di Consolida media,e de'fiori di perforata, ò Ipericon, peste,e spruzzate con vn puoco di vino, mescolate il tutto insieme, & in essa metete in infusione radice d'Aristolochia ro-. tonda, d'Aloe, e di Mirra poluerizate ãna dramme due, E quando se ne vorre-

te seruire, mescolate vn bichiero di quest' acqua vita preparata con vn mezo boccale della prima aggitandole bene insieme con vna pezza fumentatene le parti offese Notate, che quest'acqua non fa alcuna offesa alle parti sane, ma solamēte alle infette, dalle quali fradica il morbo Ed io ne ho ueduto un grande effetto questi giorni passati.

Vnguento sourano, le di cui proprietà sono spiegate qui à basso.

INGREDIENTI.

Rose rosse vna brancata,
(Fogli di Pimpinella
[Di Saluia.
(Di Mille foglio,
(Di Menta,
(Di Maggiorana,
Pistate (Di Satureia,
(Di Isopo, (forte
(Di Perico, un pugno d' ogni
[Vino eccellēte, mezo bocale
(Oglio d' d'oliua, mezo bocale
Sal comune, un pugno.

Modo di prepararlo,

METete ogni cosa, fuorche il Sale, in vna pignata di terra, d'vna conueniente grandezza, e fatelo bollire fino che il uino sia consumato tutto affato, e non appaia più se non l'oglio nella cucchiara e

tutto

tutto questo sia fatto à fuoco lento accio che l'herbe non s'abbruggino sul fondo, e rimescolando molto spesso, aggiongeteui, sul fine del cuocere il Sale; E doppo alcune bollite, colate il tutto con uno straccio di cucina il quella parte oue la tella sarà più rara, spremendo bene l'erbe, accio che n'esca tutto il succo.

Sua Proprietà

Egli è buono contro le grangrene, scottature, debolezza de, nerui, dolor di testa, indigistione colica paralisia.&c

Si deue vngerne la parte, e fregnrla fin. che l'onto sia tutto affato penetrato nella carne scaldando di tempo in tempo i deti per farlo meglio penetrare: E doppo và fasciata con vn panno di lino ben caldo, il quale nõ si deue mai rinouar, perche è meglio, che se ne pigliasse ogni volta vno netto L'ontione, e fricatione della parte. offesa, ua rinouata tre, ò 4. uolte il giorno.

Notare che se ne vorrete fare vna quãtità maggiore, douete moltiplicare à proportione l'erbe, l'oglio, il vino & il sale.

Oglio escelente, le di cui uirtu sono spiegate qui à basso

Maniera di comporlo

PIgliate quattro libre d'oglio vergine cioè à dire espresso senza fuoco, e se puo l'Oliue, che non siano tutte affatto ma-

mature. mettetelo in un uaso conueniente (e se si può d'argento) sopra un fornello di digestione: Doppo pigliate botoni di rose, che non siano ancora del tutto aperte, ò vicine ad aprirsi, ben mondi, due pugilli metteteli in infusione nel detto oglio per lo spazio di tre hore dopo il qual tempo le cauerete con una, cucchiara sforata, e le metterete in un sacchetto di tela grossa, e le spremerete per farne vscire il succo, il qual rimetterete nell'oglio, conseruando il fondo à parte,

Il giorno seguente pigliarete la medesima quatità de' bottoni di rose, e le infonderete nello stesso oglio facendo appunto come faceste il giorno inanti, E continuarete di questa maniera ogni giorno l'infusione de' bottoni di rose nella medesima quantità, e nel 'oglio medesimo tanto, quanto durerà la stagione delle rose, eccettuato, che l'vltima infusione voi la lasciarete nell'oglio, senza cauarla fuori Doppo conseruarete quest'oglio in uasi di uetro, mescolandoui vna quantità considerabile d'essenza di acqua rosa della migliore, e quanto più ue ne metterete, tanto l'oglio riuscira migliore.

Sue Virtù.

Vale grãdememte per mitigare ogni sorte di dolore, applicandolo alle parti offese tanto caldo, quãto si potrà soffrire: Et accioche faccia ancor magior effetto vi si deue

ap-

applicar sopra del fondo delle rosse inuolto caldo frà due pezze di lino, e questa aplicatione rinouarla à proportione del dolore ch sente in qualunque luogo si sia.
Eglie è ancor ottimo contro il ueleno.

* Oglio di vino proprio per ogni sorte di piaghe.

PEr far quest'oglio, pigliate una libra di oglio d'oliua, un mezo boccal di uino, un buon pugno di foglie di piantagine, un pugno di consolida, altretanto di persore. ra, & un pugno di foglie di rose, Messo ogni cosa insieme in una Caldara bisogna farle bollire bene finche l'herbe siano cotte, colarle con un lino, spremerle molto bene cauarne il succo, e conseruarlo in una Caraffa.

Per seruisene al bisogno si piglia ũ puoco d'acqua, & un puoco di uino, si fanno intepidire al fuoco, se ne leua la piaga con un lino, si asciuga, e poi si piglia un puoco dell'oglio sudetto, e se n'onge con una piuma la cicatrice doppo pigliarsi una foglia di cauol rosso, si fà scaldare al fuoco si onge di quest'oglio, e s'applica alla piaga fasciundola colla pezza medesima, che hà seruito à netarla,

Oglio di balsamo anodino, e mitigatiuo, e vulnerario.

INGREDIENTI.

Oglio d'oliua. 2. lib.

Viole pauonazze, ò purpuree.

[Centocchio di ciascuno

(Rose incarnate 2 onc.

(Rose pallide seluatiche

(Fiori di Malua

Pigliate (Fiori di Roueri

[Fiori di Nicotiana di ciascuno

(Fiori di Perforata 4 onci

(Gomma, ò uermicelli, che si

[trouano à S. Gio: ne i pomi

(dell'Olmo.

Terebentina di Venezia 1. onc.

Modo di preparlo

HAbbiate vna Caraffa ben forte, c'habbia la bocca molto larga, nella quale subito al Principio di Primauera metterete la li. d'ogl. d'oliua, e nell'oglio tutte l'altre robe qui sopra nottate; le quali haurete col e nelle sue stagioni, e fatte seccare fuorche la terebentina. E questa Caraffa così piena llametterete al Sole doppo il principio di primauera, e ve lasciarete sino che sia finita l'estate. Doppo ilqual tempo vi aggiógerete la terebentina, ed eccoui il uostr'. oglio perfetto il qual colarete, e spremerete il fondo dell'herbe conseruandolo diligen.

gentemente per l'vso che nel titolo spe-
cificato.

Altr'oglio di balsamo per li stessi, & altri effetti notati qui a basso.

INGREDIENTI,

(Ogli d'oliua 2.lib
(Foglie di Buglosa.
(Di Cipresso bianco
(Di Camomilla
(Di menta di ciascuno
(Di perforata vna brancata
) Di Consolida
) Di Sanciula
Pigliate) Di rosse seluatiche
) Della Verbena
(Della Saluia minore
(Della Saluia maggiore
(Della Nicoriana
(Olibano poluerizato 3.dram.
(Mastice poluerizato 3.dram.
(Vino vermiglio quanto basta

Modo di comporlo.

BIsogna tritar tutte le sopradette, herbe spuzzarle col vino, e metterle in vn vaso conueniente con le due libre d'oglio verso il fin del mese di Giugno, e poi espor-le al Sole per fino a mezo Agosto rimesco-landole ogni giorno. Dappoi vuotare ogni cosa in vna Caldara e la farete bollire per lo spacio di vna buõ ora cioe a dire, finche L'oglio sia bẽ verde, e che l'herbe siano cotte [illegible] questo lo colarete con vna pezza

di tela grossa nuona torcendole bene, e poi ritornarete l'oglio à fuoco in vn'altra Caldara ben netta, e vi aggiongerete subito l'olibano, e'l mastice poluerizati facendolo bollire ancora per vna mez'hora, rimescolandoui dentro con vn bastone per tutto il tempo che starà sul fuoco. All'hora conseruarete in vasi, ò Caraffe per i vostri bisogni.

Questo rimedio è sourrano per ogni sorte di ferite, di dolori, per nerui pestati, ammaccati, ò storditi.

Altr'Oglio di balsamo per le ferite, per vlcere, e per li dolori.

INGREDIENTI.

Pigliate
- Oglio d'Oliua.
- Uin grosso nero — mez. boc
- Rose rosse seluatiche — di ciasc
- Rose communi vna brancata
- Perforata ben fiorita
- Nicotiana, ò Tabacco
- Menta — 5 pugni
- Terebentina di Venezia. 1. lib

Modo di comporlo,

Pigliate le Rose seluatiche, e le communi, mettetele in vaso capace insieme con l'oglio, & esponetele al Sole. Dappoi, pigliate l'altr' herbe, hauendole prima molto ben mondate, e nettate, tritate, e mettetele anch'esse nello stess'oglio insieme

me con vino. Doppo fate bollire ogni cosa, fino che sia consumato tutto il vino, l'herbe cotte, e l'oglio verde Allora colate ogni cosa, e spremete il fondo, e rimettendo l'oglio al fuoco aggiongeteui la lib di Terebentina. Ed eccoui il uostro oglio il qual turarete in uasi ò Caraffe per seruirueue ne' bisogni contro i dolori, l'ulcere, e le ferite.

Oglio di Balsamo eccellente.

Pigliate 4. lib. d'ogio d'oliua, e mezza lib. di fiori di perforata: mettete ogni cosa in una caraffa di uetro, e fatela stare al Sole per lo spazio di 30 giorni alora ch'il sole si troua nella Canicola ò uero per lo spatio di 15. gior. sopra la cenere calda doppo questo termine mettete il tutto in vna pignata nuoua grãde di terra, & agiongeteui mezo boccale di buon uino gagliardo nero ed hauendola posta sul fuoco all'hor, che comincierà à bollire metteteui dẽtro due cagnolini uiui nati da 8. in quindeci giorni, & vna libra di vermi terrestri lauati prima con buon vin grosso, dappoi copritela fin che sia consumato tutto il uino, e quando sarà consumato colate, e conseruate il uostro balsamo in vna caraffa di vetro per seruiruene.

Sue proprietà

Fortifica le parti neruose, e le addolcisce marauigliosamente. E eccellente per le piaghe fatte con arme de fuoco, per i dolori della gotta, e della sciatica &c.

Balsamo facile, e souranо per ogn'sorte di Vl-cere.

INGREDIENTI.

	(Cera nuoua	2.onc.
	(Pece di Borgogna	2.on.
Pigliate)	Rasa di pino	2.on.
	(Verderame	3 dram.
	[Butiro fresco	6.onc.

Modo di comporlo

FOndete la pece, la rasa, e la cera; dopo aggiongeteui il butiro, e in vltimo metteteui il verderame poluerisato, sempre rimescolando tutte queste matterie; E quest'vnguento cosi preparato conferuatelo in un vaso per seruiruene due volte al giorno.

Balsamo eccellente per ogni sorte di piaghe contusioni, vlcere gotte, & altri dolori

QUi di sopra habbiamo date molte ric cette di balsami, ò oglima par che gli vni riguardano semplicemente l'vlcere, gli altri le piaghe, altri i dolori, & altri le contusioni, habbiamo giudicato apro posito di metterne vna qui, la quale sia buona per tutte le sudette infermità insieme, e che sia come vn rimedio universale Tale è questo, che segue.

IN-

INGREDIENTI.

Pigliate)
(Foglie di lauro 2.branc.
(Foglie d'assenzio 2.branc.
(Foglie di Calendula 2.branc.
[Seluia minore 4.branc.
(Rosmarino col fiore. 4.branc.
Bacche di ginepro nere, e mature 4 branc.
[Oglio d'oliua 4 lib. e mez.
[Vin bianco mez. boca.
[Cera nuoua 1. lib.
(Oglio di spico 3. onc.

Modo di prepararlo

PEstate grossamente l'erbe, e le bacche mescolatele, insieme, e metretele in vna pignatta di terra nuoua, e poi versateui sopra l'oglio d'oliua, & il vino, e lasciandole così per due, ò tre giorni mescolateui dentro vna, ò due uolte il giorno con vna cucchiara o spatola di legno Doppo fate bollire ogni cosa à fuoco lento di carboni in vn catino, ò caldara rimescolandole spesso finche sia consumato il vino, e che l'herbe comminciano à rostirsi Allora colate il tutto con vna tella grossa spremendole fortemente e rimetendo il liquore espresso in vn altro catine, lo ritornarete a fuoco, e vi aggiongerete la cera nuoua tagliata in pezzeti : e quando la vederete liquefata gli aggiongerete l'oglio di spico, rimescolando bene il tutto insieme, e senza più farlo bollire conseruarete questo balsamo in

in un vaso di terra.

Quando ne haurete dibisogno, nè farete liquefare sopra un tōdo per istilarne nelle piaghe, e nell'ulcere, ò per ongerne i luoghi de dolori, e delle contusioni.

* *Balsamo artificiale per molte infirmità.*

INGREDIENTI.

(Radice d'aristolochia rotonda
(Radice d'Iride ana
(E di Peonia 2. onc.
(Foglie. d'artemisia
(Di matricaria
(D'origano
(Di calaminto
(Pulegio
[Assentio, Ruta
[Maggiorana
(Menta, Sabina
(Stecade, Lauanda
Pigliate) Ipericon
) Aneto
) Lauro.
(Melilotto, Camomilla
(Sambuco di ciasuno 1 drame
(Bacchi di lauro, e di ginepro ana 1 onc.
(Semenza d'agnocasto 6. onc.
(Colloquintida 2. onc.
(Canella, Zenzero
(Garofoli.
(Noci moscate
[Aloè
(Euforbi ana 3. onc.

IN

Incenso 1 onc

(Storace liquido 2.onc.

(Mirra

(Opoponaco

Bdelio

Sagapeno ana 2.onc.

Modo di comporlo

Si deue far bollire ogni cosa in quantità sufficiente d'oglio d'oliua con una Volpe scorticata e sventrata: fin che la carne sia tutto disfatta: & allora ui aggiongerete sul mezo tutte le soprascrite droghe: e quando sarà tutto ben cotto, si deue colar, e espremere.

Questo balsamo è buono per la migranea e per le vertigini, applicandolo caldo alla fronte, e sopra l'orecchie, col metterui sopra panni caldi Per ogni sorte di flussione, che cade sopra il petto si deue õgere, e tre gar caldo quella parte. Per dolori di ventre, collica, ventosita, renella, suffocatione di matrice, applicato caldo alla parte offesa Per i vermi de' figliuoli applicato caldo sull'ombilico. Per il ritiramento, e debolezza de' nerui, per l'appoplisia, si deue applicar caldo, dopo d'hauer molto bene fregata la parte.

Osseruate, che bisogna agiongere à questo balsamo una libra d'oglio d'oliua verso il fine, e quattr'once di cera gialla, con della Terebentina,

* Balsamo per le ferite

PIgliate le radice di Cardo Sãto, e di Valeriana ana mez. onc. foglie d'Imperitõ 2. oncie; pestate bene ogni cosa; & infõdetele in uin bianco per lo spazio di due giorni doppo aggiongeteui 3. onc. d'oglio d'oliua uecchio & un'onc. e meza di formento bello intiero: e fate cuocere il tutto tãto che il uino sia cosumato; e doppo colate subito e spremetetelo con un panno lino, e del liquor, che si sarà espresso agionggeteui noue oncie di Terebentina, e due oncie d'incenso se acciatto, poi dateli ancora una bollita, o due, e conseruatelo in una Caraffa ben chiusa per seruiuene:

Quã lo accaderà il bisogno di adoperarlo deue lauar prima la ferita con vin bianco freddo, e poi õgerla col detto balsamo bene caldo, e di dentro, e di fuori, e stilaruene dentro ãcora; e poi venire e due estremità della piaga, e metteui sopra un panno di lino inbeuuto del medesimo balsamo ben caldo, e sopra di quello, vn'altro bagnato in vin rosso gagliardo, freddo, in vltimo le fasce, e ligature asciute. Egli guarisce le ferite semplici di spada, e di coltello in 24 hore in modo, che non ui appare segno alcuno di cicatrice

Balsamo d'Arceus utilisimo per guarir le piaghe

PIgliate grasso di montone 2. oncie; grasso di porco una onc. gomma elemi, te.

terebentina chiara vn'ontia, e meza di cia. ſcuno Le miſtura e facilliſſima: biſogna fon dere ſucceſſiuamente l'vn con l'altro ſino alla conſiſtenza d'vn linimento ſe ne ſerue ſopra le piaghe come d'vn diſtegiuo.

Ricette per fortificare li nerui, riſoluere i tu-mori, ò enfiature fredde, e ramollir le durezze delle giunture.

BIſogna pigliare 4 ò 5 pugni di ſaluia, peſtarla molto bene, e metterla in vna pignata cõn 1 .l. di butiro freſco, e fargli bẽ bollire inſieme Per lo ſpazio d'vn quarto d'hora, e doppo colarle cõ vna tela groſſa per ſpremerne quello, che ſi potrà, col quale s'ongerà le parti offeſe, e deboli.

Notate, che queſto vnguento quando ſi adopera deue eſſere liquefatto; e ch'egli e buono contro il reumatiſmo.

Ricetta per ferite ſuperfitiali

QVãdo per inauertenza di che auuiene molto di ſpeſſo] voi ui tagliarete o mano, ò piedi o qualch'altra parte, pur. che la piaga ſia leggiera, ò almeno, ch'ella non ſia molto profonda, la curarete col rimedio che ſegue.

Prima Laſciate uſcir il ſangue dalla feri (ta.

Secondo. Aſciugate dolcemente.

Terzo Habbiate una scalda uiuande cõ del fuoco: gettateui ſopra dell'oglio d'oli-ua, e fate riceuere il fumo alla piage lonta.

na

na dal fuoco almeno due palmi con vn'im battatoio di carta, ò d'altro per lo spazio d' vn mezo quarto d'ora.

Quarto Profumate un panno lino col medesimo fumo, & applicatelo sopra la ol rita lasciandouelo per lo spazio di 24. hor tenendola in risposo. Questo medicamente sana per l'ordinario in 24. hore.

** Per itagli, ò ferite, vlcere, &c.*

Pigliate foglie di Nicotiana, ò Tabaco è spremetene il suco sopra la ferita poi applicateui sopra il rimanente; ò uero fate seccar la foglia all'ombra, e poi bagnatela in uin caldo, & applicatela sopra la piagia ò ulcera. Questa erba si semina al mese di Marzo.

Ricetta per le ammacature, e storcimenti delle cascate.

Acade molto spesso, che si cade, ò si riceue alcun colpo, senza dislocatione veruna, e senza rottura degli ossi; mà solamente con liuidezza, ò ammaccatura della carne, e stordimento de' nerui; da Francesi chiamato *entorse* il quale e sempre doloroso e questo voi potrete rimediar facilmente nel modo, che segue Pigliate semola (ben netta dalla farina) quella del frumento è migliore (fattela bollire con due terzi d'acqua, & un terzo d'aceto; mescolandole insieme à consistenza di polte; e fatene cata-

pla-

plasma, che applicarete alla parte offesa 2. volte al giorno,

Ricetta per le slugcature, essendo stato accomodato il membro offeso da qualche perito dell'Arte

PIgliate tanto mele, quanto vorrete. destendetelo sopra della stoppa, & applicatela tepida sopra la parte slocata, & acomodata lasciandouela per lo spazio di trè giorni intieri, dopo il qual termine potrete rinouarla, continouando cosi per tre altri giorni.

Notate primo, che bisogna fasciarne tutta la parte.

Secondo, che in vece del mele, potete seruirui d'oglio rosato.

Ricetta per i nerui ritirati, o induriti per ammollirgli.

ALcuna volta nelle longhe infermità particolarmente quele ch'obligano à star longo tempo a letto, ò à star seduto, i nerui s'indurisconο, si ritirano di tal maniera, che si può rimanere stroppiato. Per guarire, o peruenire vn tal male, seruiteui de rimedj, che seguono,

Pigliate due piedi di bue, due pugni di saluia, e fateli bollire insieme à perfetione cioè a dire finche la carne si separi dall'osse, doppo colateli, e spremeteli, e sbattere questo succo colato con meza lib. di butiro fresco

fresco, e conseruate questa gelatina in vn vaso di terra, e con essa vngetene caldo le gionture della parti ritirate; ò indurite; due uolte al giorno.

Altra Ricetta per lo stesso

PIgliate vn mezo bocale d'oglio d'oliua, & vn mezo boccale di vin rosso, e fatelli bollire insieme tanto, che sia consumato tutto il vino e con quello che resta ongete la parti offese sera, e mattina, fasciandole doppo con pani caldi.

Nottate, che questo rimedio è ancor molto buono per i Caualli che hanno le gambe rigidi cio e che non possono piegarle.

Altra.

PIgliate vn mezo boc. d'oglio d'oliua & vn bicchiero di vin rosso e fateli bollire sino, che sia consumato tutto il vino, doppo aggiongetelli Nicotiana, e foglie d'Artemisia ana un buon pugno, e tornatelle à bollire per lungo tempo, e poi colatele e spremetele con vn lino bianco E questo balsamo cõseruatelo al bisogno per adoperarlo metteuene sopra vna foglia di cauolo rosso ò altro, & applicatelo caldo sopra le parte rinouandolo due uolte al giorno, e continuando cosi fin che sia guarito

Per le rilassationi fresche rimedio infallibile.

PIgliate aceto distillato, e purgato d'ogni suo flegma 4 libre, litargirio d'oro

o d'

ò d'argento non preparate in poluere vna libra, mescolate ogni cosa in vna Caraffa di vetro, agitatela per cinque, o sei giorni da otto in dieci volte al giorno. Dopò uersate il detto liquore tenendo il uaso inclinato, col quale non molto caldo, uoi ne farete una fomētatione sopra la rilassatione sera, e matina per lo spazio d'un hora, cō delle spongie; ò pezze di lino bianche al quanto forti lasandouene una sopra, sēpre bagnata nel detto liquore. Questa fomentatione si deue continuare per otto in dieci giorni solamente, stare à letto, & osseruare una buona dieta.

Ricetta per fortificar le gambe d'un fanciullo che non possono, ò che duri fatica in caminare

Escono tallora i bambini dall'utero materno così deboli, che per qualunque cura, che ne prenda in fasciarli peruēgrā e al terzo, & al quarto anno, & ancora più auanti, senza che possano caminare, nè sostenersi: Eccoui adunque un rimedio eccellente per aiutargli.

℞ Pigliate foglie di ebulo di maggiorana, e di saluia quanto basta, e tanto dell' uno quanto quell'altro pestate il tutto insieme, cauatene tanto succo che ne possiate empire una Caraffa di uetro, la qual turarete molto bene cō della pasta, e la intonicarete tutta cō della medesima pasta assai grossa, e poi la metterete così disposta à cuocere in

re in vn forno, lasciadouela tanto tempo, che ui bisognarebbe per cuocere un grosso pane; doppo il qual tempo la cauarete dal forno la lasciarete raffredare, rompete la pasta, che la circonda, spezarete la Caraffa, e ne cauarete la materia, che ui sarà dentro, la quale hauerà forma d'unguento, che sarà da noi conseruato per adoperarlo nel modo, che segue,

Pigliate di questo unguento, & medolla della gamba di due parti eguali, e fatele liquefare insieme, e cō esso ungerere caldo. souēte il di dietro delle coscie, delle gambe del fanciullo, che caminara in breue.

Notate, che questo rimedio egli è buono ancora per gli adulti, che hanbi i nerui ritirati, o induriti, cosa che gli rende zoppi.

Ricette per le Dōne grauide, le quali si lascino souente cadere

AUuiene molto spesso, che le Donne aggrauide siano soggette alle cadute, massime nell'vltimo mese dela grauidanza loro, e per conseguenza, che corrano pericolo d'aborrire. Per non patire adunque simili cadute si dà il rimedio seguente.

Pigliate tre oncie d'oglio di perforata, altramente Ippericon, il quale le hauerete da i Speciali, mescolatelo con vn'oncia di acquavita, e con questa mistura vngetene caldo il grosso delle coscie, e delle gambe, mattina, e sera.

Questo rimedio è ancor molto buono per

per la sciatica, e per ogni sorte di dolori prouenienti da causa fredda.

Vnguẽto refrẽgeratiuo, & anodino, e mitigatiuo per le infiammatione, dolori, & intemperie calde.

PIgliate foglie di sempreuiuo maggiore, di sempre uiuo minore di Calendula, d'ombilco di Venere, di solatro, di isquiamo, di sambuco, e di rombice, sia lapatio di ciascuno vna brancata; pestatela tutae insieme in vn mortaro, e fatela bollire con due libre d'oglio d'oliua, finche siano ben cotte, doppo colatele con vn lino bianco, & aggiongeteui cinque oncie di cera gialla per darui la consistenza d'vnguento del qual ve nè seruirete per i mali sopradetti, facendolo prima liquefare sopra vn tondo, & vngendone le parti offese; applicandoui doppo sopra vna carta, e sopra la carta vna pezza di lino.

Per far l'Vnguẽto dell'herba della Regina, e sia Nicotiana, altramente Tabacco

PIgliate vna li. di foglie fresche di quest herba, pestatele, e mettetele insieme con cera nuoua, rasa di pino oglio d'oliua, e grasso di montone ana onc. 3. fate bollire ogni cosa insieme, che il succo dell'herba sia consumato tutto allora aggiongeteui trè onzie di buona terebentina, e colate il tutto con vn pãno lino, e adoperatelo per

le piage, e per l'vlcere.

Osseruate, che non bisogna metterui la terebentina, se non quando l'hauerete colato.

* Vnguento di Magio

PIgliate butiro della Luna di Maggio due libre, *Diachilon magnum* vna lib. cera nuoua tre libre rasa di pino 3. libre, e circa à mezo bicchiero di suco di citroni

Fate liquefare il butiro in un vaso di rame, e bollir ch'sara suso vi getarete dentro, il *Diachilon* tagliato in pezzeti, il qual farete li quefare anch'egli insieme col butiro, liquefatti questi due ui aggiungerete la rasa di pino tagliata parimente in pezzeti e la farete fondere insieme con gli altri, e quando sara liquefatta anch'elia vi mettarete le deta tagliata pure in pezzetti, e allora lasciarete bollire ogni cosa insieme per lo spatio di mez'hora, rimescolandoui dentro incessantemente Doppo che hauerà bollitò per il tempò sudetto la leuarete dal fuoco, e ui aggiungerete il suco di citrone, rimescolando il tutto insieme, con vna spatola fin che si sia bene incorrorato ogni cosa, il che fatto lo metterete in vna pignata di terra, ò in qualch'altro vaso, che sia a proposito.

Quest'è un vnguento molto buono per ogni sorte d'ulcere, e ferite Ma prima di applicarlo bisogna fomentar molto bene la piaga con uino, & oglio d'oliua bolliti insieme caldo quanto sia posibile.

Vn.

Unguento per le pope delle donne enfiate, e tumorose per causa del latte, che se le cogua la dentro, e si teme di qualche cancro.

PIgliate vna libra di mele, vn mezo bocale di vin buono, e dodici rossi d'ouo fate cuocere il tutto insieme à fuoco lento fino che sia consumato il uino, e doppò mettete la uostra mistura in una pignata, vasso di terra inuitriato, ben chiusso: e di questa mistura applicatene, sera, e matina sopra il male con stopa ben calda, e foglie di cauolo rosso mortificate, continuando cosi fino alla supuratione, & intiera guariggione:

Unguento per i fanciuli, che sono aperti

PIgliate la radice, il fusto, e le foglie de Ebulo nel mese di Maggio, dell'Herniaria, e Celidonia minore: pestate molto bene tutte quest'herbe, e fatele cuocere in vna pignata di terrà cō del butiro di Maggio, essendo cotte spremetele, e fattene vsire tutto il succo, il quale ritornarete à far bollire finche ne sia suaporata tutta, humidita Cō questo vnguenso vngete la parte hauendo prima rimesso l'antestino: e fasciatelo bene con una fascia di telle: contiuuādo le untioni fino ad una perfetta guariggione Seuollete pottete mettere col detto unguento la metta d'*Oxicroceum*, il qual trouarete da'Speciali.

*Vnguento, che guarisce infalibilmente la Sciatica.

Pigliate vna libra, e meza di pece bianca, e fatela liquafare in una pignatta vitriata, doppo versateui sopra; allorche sara fusa un picciol bicchiero d'eccellente aquauitta rimescolando l'vno, e l'altro con vn piciol bastone; e si deue lasciar cuocere finche l'aquauita sia dissipata dal fuoco applicatoui con vn puoco di carta, ò altro.

Qualche spacio di tempo doppo, come sarrebbe à dire d'vn *Pater noster*, gettate nella stesa pignata oncie tre di cera gialla vergine, due oncie di canella in poluere, due oncie d'ammoniaco pestato, due oncie di storace poluerezato; e due oncie di bengio; Di piu due oncie di gomma arabica tutte ca, osseruando sempre il medesimo spazio di tempo qui di sopra detto, e rimescolando il tutto cō un picciol bastone.

Dappoi che le sudette robbe saranno intieramente cotte, leuate dal fuoco la pignatta continuando sempre à rimescolarui dentro, e versate ogni cosa in un secchio pieno d'acqua.

Poi cauando la massa dell' unguento fuori dell'acqua l'anderete torcendo e passeggiando con le mani quanto sara posibile e doppo che l'hauerete molto bene stirata ritorta, & impasta la distenderete sopra una pelle d'bazana bianca tanto grande, che possa coprire la cossa doppo la cintura fino

al di

all'ginocchio, bagnandosi le mani ogni volta, che vi si attacherà.

La quantità detta, qui sopra è sufficiente per due empiastri, de quali il primo, se non sana intieramente, come fà per l'ordinario il secondo con l'aiuto di Dio lo farà senza fallo.

Prima d'applicarlo si deue spoluerare di pepe rotto, dell a poluere di sei Cantaridi la quale vi si deue gettare prima del pepe Le dette Cantaridi si fanno in poluere; col metterle sopra vna palletta di ferro infuocatta, inuolte in un puoco di carta, e poi si stroppiciano, e ristroppicciano entro un puoco di tella bianca.

L'applicatione del sudetto empiastro si fa sopra l'amalato disteso al lungo sopra vn matterazzo vicino ad vn gran fuoco, spruzando d'acqua uita della migliore, che si possa hauere, circa à vn bicchiero, tepida in vna scodella, la parte offesa, fregandola fortemente molte, e diuerse uolte subito con le mani poi con pezze di lino caldo il piu che si potra soffrire assai longo tempo almeno per vn buon quarto d'hora E finalmente vi si deue applicare l'empiastro caldo della stessa maniera ben distesso, e tenuto de quattro mani. E vi si deue lasciare fino, che habbia fatta la sua operatione, la qual finita cade da per se stesso. In tanto bisogna che l'amalato si conserui, e stia ritirato dall'aria, mentre che hauera l'empiastro.

Vnguento eccellente per li dolori freddi.

ALlorche uoi ui sentirete in qualunque parte di corpo, che sia alcun dolor freddo, cioè che prouenga da cagione freda il che conoscerete, se applicandoui panni caldi vi sẽtirete giouare, seruiteui dell'vnguento, che segue, ch'è sourano,

INGREDIENTI.

Pigliate	(Foglie di Maggiorana, di timo e d'Orticha di ciascuno una brancata
	Uermi terrestri un' piatto pieno
	(Oglio d'oliua due libre
	(Cera nuoua quanto basta

Modo di comporlo;

PEstate leggiermente le foglie; nettate bene i uermi senza però lauargli; fate bollire ogni cosa con l'oglio fino, che sia ridotto nella meta, Poi colatelo con vn panno lino, spremendolo con le mani molto bene.

Aggiongeteui doppo tanta cera quanto basta per ridurlo in vnguento, col quale, vngerete caldo le parti dolorose; mattina, e sera.

Notate 1. che questo unguento egli è buono ancora alla pleuresia, volgarmente, punta falsa.

Nottate 2. che auãti di metterui la cera si chiama balsamo, il qual'è ottimo per i ca-

ta

tari, e sordita mettendone alcune goccie nell'orecchio con un poco di bambace.

*Per far l'Vnguento Verde souano

PIgliate due buone brãcate di Betonica, due pugni d'Agrimonia, due di Verbena, due di pimpinella, dua di Moris di rouetti, e di tutte le dette herbe no bisogna leuarui altro che la radice lasciandoui le coste, leuarle, e purgarle molto bene con acqua netta, e dasciugarle con vn panno bianco, metterle in infusione tutte insiem in vna pignata di terra netta, e poi rimpirla di buon uin bianco, ò in sua mãcanza di buon uin rosso, e far che le dette herbe siano tuce coperte dal uino, lasciandole cosi in infusione per lo spazio di 24. hore, coll'hauer prima coperto il uaso, e doppoi le versarete in una grã caldara, e le farete cuocere tutte insieme nel medesimo vino; e quando sarano ben cotte bisogna cauarle, e lasciarle raffreddare vn puoco, tanto che si possano spremere con le mani, pestarlo bene in un mortaro di pietra, e colarle con una stamigna, ò seruietta nuoua di modo che non rimanga succo di sorte alcuna: nel mortero, ne in la stamegna, o seruietta. Allora voi remettereti, il detto succo nel uino, oue furono cotte in fuoco e nella medesima Caldara, osseruando che il uino sia ben netto, cioe che non vi siano herbe dentro, ne altre lordure, e poi essendo, come habbiam detto, sul

fuoco, vi metterete vn gran bichiero ben pieno di fuoco di Nicotiana pesta, e colato con la seruietta, lasciando cuocere questa decottione vn puoco, ma non molto poi vi metterete vna libra di pece biācha altramēte è rasa di pino, pestata fatta ī poluere, e passata per settacio, e quālo ella sara liquefatta ui metterete 8. oncie di cera vergine bianca, ed essendo fusa, ui metterete vn'oncia di mastice ben mōdc, e fatta in poluere osseruando di rimescolar continuamente cō vna piciola spatola di legno le dette droghe, e le lasciarete bollir cosi assai lōgamēte à fuoco lēto circa à un buō mezo quarto d'hora osseruando bene che non s'alzino escan fuori della caldara andando ogni cosa a male, e poi le leuarete dal fuoco per lasciarle raffredare, sāpre rimescolandoui dentro. Quādo saranno fredde a bastanza, cioe che se gli possa tener dētro le mani, bisogna hauere una libra di Terebētina di venetia della migliore, e lauarla in ū catino di rame battēdola cō vna piciol verga, ò spatola di legno, e muttar l'acqua noue volte fin ch'ella diuenti biāca come latte; doppò che sia benescolata lametterete nella detta decocione rimescolando sempre accioche s'incorpori bene, e poi ritornarete sul fuoco la Caldara, e la farete bollrie fin che conoscerete, che l' vnguento non tira più; il chesi vedra prendendone vn puoco con la detta spatola mettendolo in aqua fredda, ò in vino, ed essendo raffreddato pasteggiandolo con le

ma.

mani, se nõ s'attacca sarà segno; ch'egli sia cotto; per loche allora voi lo leuarete dal fuoco, e lo lasciarete raffreddare solamente tanto, che si possa facilmente, toccare per farlo in piccioli pastelli, ed inuolgergli in carta bianca fatta in foggia di canna.

Sue Virtù

* Primieramente guarisce tutte le piaghe così vechie, come nuoue: ne leua la carne cattiua, e fa creser la buona in pochi giorni Secondariamente estraghe tutte le spine se ve ne sono, d'ogn'altra putredine della piaga Terzo guarisce i morsi de' Serpenti, e d'altre bestie velenose, estrahendone il veleno, e sana la piaga. Quarto guarise tutte le Aposteme, & i calli, ò occhi polini de' piedi Quinto, guarisce le piaghe della testa, a segno che se l'osso del capo fosse rotto; segli lo puo racomandare: e riunire, e questa è cosa prouata: Sesto, le scrof. fole in qualunque parte, ch'elle siano. Settimo, le Apostome, che vengono tra le coste, & i fianchi Ottauo, eglie ottimo per qualsiuolgia ferita.

Questo vnguento si deue fare l'ultima settimana del Mese di Naggio, per hauer l'erbe migliori, & in maggior uirtù; ò nella Luna piena di Maggio.

Ricetta per gli ecc

INGREDIENTI.

Pigliate	(Acqua di rose bianche (Acqua di finocchio) Acqua di piantagine di cia- scuno più d' vn bicchiero) Poluere di Tutia 1. onc. (Cuperosa biacca quãto una fa- ce (Macis, o fior di noce mosc. m. [on.	

Modo di comporlo.

PIgliate le tre acque qui sopra dette, le quali se si puo deuono essere cauate separatamẽte per uia d'un Lãbico di vero, e mescolatele insieme per porcioni eguali, aggiõgeteui doppo la poluere di tuttia, e fatele stare al Sole per lo spacio d'otto giorni rimescolando di tempo in tempo nel uaso e lauandolo quando non ui sara più Sole. Insieme con la Tuttia vi metterete ancora la Cuperosa; e la mescolarete nel medesimo tempo con l'acqua.

Notate, che il Macis vi si puo mettere, e non mettere; se velo metterete, bisogna, che ce lo mettiate insieme con la Tuttia, è Cuperosa, e l'acqua ne riuscira migliore. mà sara più ardente: e se nõ vele metterete l'acqua non sara così perfetta ma sara con tutto cio meno ardente, e vi mettera più tempo adoperate.

Altra

Altra ricetta per gli occhi

PIglilate un boccale, e mezo d'aqua commune da bere, e mettetevi dentro il peso d'un scudo d'oro, ò sia vna dramma di cuperosa, lasciatevela infusione per lo spacio di 24. hore, e poi colatela gentilmente; però senza tela, mà sollamente col chinar à puoco à puoco il uaso.

Di questa acqua la prima che cola è ottima per gli occhi, e l'altra, che rimane in fondo serue lauar per le piaghe, & vlcere, e per guarire la rogna, e la scabbia.

Ricetta per chi hauesse perduta la uista sēza che ui apparisca cosa alcuna nell'Occhi.

PIgliate 2. terzi d'acqua comune da bere, & un terzo d'acetto mescolatele insieme, e poi aggiongetevi tanta farina di faua quanto bastera per far come de la polte; e questa la distenderete sopra della stoppa in modo di cataplasma, il qual applicarete sula fronte del patiente quando anderà à dormire E va applicato caldo, e faciato con qualche benda, accio che la stoppa non cada, continuando cosi per longo tempo tutte le sere.

Acqua ſcurana per gli occhi.

PIgliate tre ſoldi di cuperoſa bianca; e per tre ſoldi d'iride di Fiorenza; fate ogni coſa in poluere ben ſottile, e poi mettetela infuſione per mez'hora in un mezo bocale d'acqua comune, e poi vuotate, e rinuotate queſt'acqua fra due uaſi de' più alti, che poſſiate ritrouare per lo ſpaccio di due hore, e doppo laſciatela ripoſare per 24 hore Allora aggiongeteui ancora vn'altro mezo bocale d'acqua, e rinuerſatela come prima per due altr'hor finche ſi uada, che l'acqua diuenti chiara, dopò colatela, e conſeruatela.

Per adoperarla va fatta ſcaldare un puoco ſópra un tondo, e reiterarla più volte il giorno.

*Acqua per il viſo eccelente.

PIgliate vn Capone, e fattelo in quattro quarti vn fermaggio freſco di capra. quattro citroni talgiati ben minuti la chiara di ſei oui; due dramme di biacca, lauata, quattro uolte con acqua roſa; vna dramma, e meza di canfora; vna dramma di muſubjo; vn mezo boccale d'acqua di fion di faue; altretanto d'acqua di ninfea, e d'argentaria; cinque ò ſei cipolle tagliate minutte; fate digerire ogni coſa per 4 hore, poi diſtillatele, e conſeruate diligintemente queſt'acqua per ſeruirvene.

Altr.

Altr'acqua sourana per il male degli occhi per la tegna volatiche, risipile, e piaghe scottature, & vlcere.

PIgliate due drame di cuperosa bianca, vna drama di verderame del più fino e fate ogni cosa in poluere, la qual passerete col settacio Mettete questa puluere in vna pignatta di terra, e verseteui sopra tre pinte d'acqua bollente, rimescolando il tutto con vn legno sin che l'acqua sia fredda, la qual conseruarete per i bisogni.

Maniera di adoperarla.

Ogni volta, che vorrete adoperare quest acqua bisogna rimescolarui, dentro per agitarla matteria, la qual cede il fondo. per gli occhi si deuono lauar prima al di fuori, e poi con la punta d'vn detto fargliene entrar dentro per l'angolo alcune goccie; e se il malle grande si puo vsare à tutte l'hore del giorno.

Per la tigna, volatiche, e risipile, & vlcere vecchie, voi bagnarete in essa delle pezze, e l'applicarette sopra il male, e per guarir più presto, queste pezze si deuono sempre tener bagnate sopra la parte

Per le scottature si deue tenere la stessa via, che per l'vlcere.

Nottate, che per seruirsi utilmente di quest'acqua principalmente per il mal d'occhi, tigna, uollatiche, e risipile, & vlcere vecchie, bisogna prima purgarsi, è ripurgar.

garsi ancora quando i mali siano inuenterati.

Unguento per le uolatiche, ò Erpete.

PIgliate vna libra di grasso di porco fatelo liquefare in una pignata, o cattino capace quando sarà liquefato aggiongetepi quattr'oncie di terebentina di Venetia; dategli ancora una bollita sola, e poi leuatelo dal fuoco & aggiungeteui due, ò tre chiara d'oua rimescolando continuamente finche l'unguento sia freddo.

Notate, che prima di meterui la chiara degli oui bisogna hauergli molto bene, sbattuti auanti.

Quando uorete metterlo in vso bisogna che lo stendiate sopra d'vna pezza di lino, e poi applicarlo.

Altro unguento per lo stesso.

INGREDIENTI.

	Grasso di Porco.	1. lib.
Pigliato,	Terebētina di Uenetia	4. onc.
	Rossi d'oua	due
	Acqua rosa	5 cucchiarate

Modo di comporlo.

PRima si deue fondere il grasso in vna pignatta doppo, che sarà fuso leuarlo dal fuoco, e metterui subito le 4. oncie di Terebentina rimescolando sempre; dappoi

aggiong.

aggiongerui i due roſſi d'oua molto bene sbattuti prima a parte in unpiatto E in ultimo aggiongerui quatro, ò cinque cucchiarata d'acqua roſa rimeſcolando inceſſantemente il tutto ſino che ſi vegga ridotto in unguento, e ſenza ritornarlo piu ſul fuocho, quando ſara ſtato leuato la prima volta, che ſarà doppo che il graſſo ſara liquefatto, come ſi è detto non ceſſando mai di rimeſcolarlo finche non ſia freddo.

Diuenta queſt'vnguento come vna pomata, la qual ſi deue applicar fredda ſulle volatiche, mettendoui per di ſopra vna carta, e rinouendolo due, ò tre uolte al giorno

Se il male è grande è inueterato biſogna purgar l'amalato due, ò tre volte ſalaſſarlo vna uolta; E ſe la uolatica è piciola baſtera di purgallo una volta.

Altro approuatiſſimo cper 'lo ſteſso.

INGREDIENTJ.

Pigliate	Oglio roſato	4. onc.
	Mel roſato	2. onc
	Fuligine di camino	1. onc.
	Biacca	mez. onc
	Cera nuoua quanto baſta.	

Modo di comporlo.

FAte liquefar la cera con l'oglio, e mel roſato; poi leuatela dal fuoco, & aggiongeteui l'altre due droghe Poluerizate,

te, rimescolandola fin che sia freda.

Il modo d'vsarlo e lo stesso con gli due precedenti.

Ricetta eccellente per la Volatica, ò Erpite.

Oltre le ricete, ch' qui di sopra per le volatiche habiamo proposte, trouo che la polnere la qua l'entra nela compositione del vnguento citri. no discrita ne' libri della farmacopea, e fuor modo ottima.

Eccone la compositione.

INGREDIENTI.

[Marmo bianco calcinato 2 dr
(Borace 2. dr.
(Alume di piuma
(Ombilico marino; sono le porcie-
(lete, specie di lumache mari.
(Gomma draganti
(Fatali (sono spetie di lumane
) Dentali (che marine
Pigliate] Sal pietra ana 3. dram.
) Incenso bianco 1. onc.
(Corailo bianco 1. onc.
(Foglie di drancocolo min 1. onc
(Biacca di Venetia 1. onc.
(Alume brugiato 2. dram.
(Ricini calcinati : sono specie
(di mosche dette volgarmente
(zecche, che s'attaccano dietro a'
(i caualli è canni, 1. dra.

Mo-

Modo di comporlo

VA fatto ogni cosa in poluere ben sottile: e questa metterla in vn puoco di tella à modo d'un groppo, col qual andarete spargendo le volatiche tutte le sere andando à letto, senza bagnarle.

Ricetta per le volatiche uiue.

PIgliate aceto fatto di buon uin bianco e naturale un mezo boccale: minio 9. oncie, e fatelli bollire insieme fino che ne siano consumati due terzi, e che non ne resti puoco più delle terza parte rimescolando quasi sempre queste robbe con un legno e questo liquore lo conseruarete per seruiruene come segue.

Pigliate decotione d'orzo vna, ò due, cucchiarare mescolatela con dieci dodeci, ò quindeci goccie di questo primo liquore e lauetene la volatica cinque, ò sei uolte al giorno per quatro, cinque, ò sei giorni fino che sia guarita

* Per le uolatiche infiammate

SI faccia vn'unguento con litargirio d'oro, biacca oglio d'oliua, & aceeto fermentati insieme fuoco lento secondo l'arte, e poi applicatelo caldo sopra il male & ongetene spesso che sia guarito.

Il solimato dolcificato in poluere sottilis

lissima è un rimedio migliore e più efficace di quello

Et il mercurio di uita, altramente detto la poluere d'*Algaroth* mescolato con la pomata di fiori d'aranci ò di gelsomino, ò con vnguento rosato, e vn rimedio infalibilmente con due ò tre applicationi.

Per la Strofole

SI deue applicar sulla parte morbifica dell'empiastro di biacca: aggiongendoui per ogni oncia d'empiastro una drama di mercurio dolce, e tanto di Canfora

In questo mentre interiormente si vsarà l'Opiata seguente per due mesi: pigliandone di due in due giorni la mattina a digiuno circa à due dramme, che sono la dosa di ciascuna presa.

Ingredienti nell'Opiata.

Pigliate	(Sena	mez. onc.
	(Turbit gommosi	mez, onc.
	[Limatura d'acciaio preparata col zolfo	onc. 1.
	) Gomma Ammoniaco	3. dr
	[Sal di Tamarisco	3. dram.
	) Minerale di aforetico, che e l'antimonio diaforetico.	3. dra.
	(Trocisci d'*Alandal*.	1. dra
	[Cremor di tartaro	2. dram
	[Cristal.o minuiale	5. dram

Mo-

Modo di Comporlo.

FAte ogni cosa insieme in poluere ben incorporatela, con tanto mel cotto, quanto basta per dargli la consistenza o l'Opiata; quando sara fatta vi aggiongerete mez'oncia di mercurio dolce.

Bisogna, che l'ămalato vsi per sua beuăda ordinaria la decottione fatta con radice di testa di bue, ò sia anonide.

Altra maniera di sanare le scroffole.

BIsogna prima di far'altro, purgar il patiente due uolte in quatro giorni, cioe il primo, & il quarto di con 3 dram. di sena infusione, senz'altro.

Il giorno seguente, bisogna cominciare à dargli del succo di calendula, cioe tre di, ma per i grandi, e due per i giouani in vn bicchiero di uin bianco a praporzione; e continuar cosi ogni matina à digiuno nel leuarsi dal letto, fino che sia guarito. Non mangiare se non due hore doppo, ne mangiare alcun frutto, crudo, ne cosa alcuna oue siano speciarie, ne troppo di salato durante tutto il tempo dell'uso del rimedio

Modo di cauare il succo della Calendula

PIgliate tutta l'erba fuorche la radice, cioe à dire al dire, e foglie, i fiori, & il gãbo ò fusto purche il gãbo sia tenero, perl che

che se e duro non si potrebe pestare, e beuerebbe egli tutto il succo(quando bene non vi fossero i fiori nõ fa caso(pestatela in un mortaro di marmo cõ vn pistone di legno e spremettene il succo con le mani, il qual colarete, e lasciarete riposare vn pooco, e poi lo darete à bere come habbia detto.

Nottate 1. che questo succo vn fatto d'à nuouo ogni mattina, poiche si corompe facilmente, e non si può conseruare, sino il giorno seguente, senza portar pregiudicio all'Infermo.

Nottate 2. che la Calendula si ritoua d'ogni tempo ecceto forse ne i gran geli

Nottate 3. che bisogna purgar l'amalato d'otto in otto giorni.

Nottate 4. che bisogna tenere in luoghi, oue regna il morbo, molto caldi, cuoprirgli bene, & ongerli ogni di con spirito di vino di più raffinato, che si possa hauere.

Nottate 5 che bisogna far bere all'Infermo per ordinario acqua di fiume, ò se non si ha di fiume far cuocere l'acqua di fontana, e non beuerla totalmente fredda.

Si deue ancora osseruare, che alle uolte il luogo, è il male s'enfia molto; ma non bisogna stupirsene, ne non più quãdo scoppia, e se ne uedono vscire alcune pietruccie biãche rasomigliano alla scorza d'ouj ben pesti, perche tuttociò è buon segno.

Di più se sara vna figlia la qual'nõ habbia hauti i suoi ordinarij, ella si ritrouerà molto trauagliata; ma così tosto, che sarà regolata, si porterà marauigliosamente, e

tutte

tutte queste cose non inpediscono punto la continuatione del rimedio.

Ricetta per le scottature.

PIgliate una libra di grasso di Porco: fatelo liquefare, e metteteui dentro 5. o 6. sterchi di cauallo, i quali farete bolire insieme finche il grasso habbia tirata tutta la sostanza delli sterchi · allora spassate il tutto con un panno lino grosso, e gspreamettene quello, che potrete, col quale vngerete la parte offesa, nel modo che segue.

Fondete di questo vnguento, 'ongetene, la parte offesa con una piuma, e doppo bagnata nel detto vnguento liquefatto vn pezzero di carta straccia, & applicatelo di sopraujа, fasciatela con una benda di lino; e cangiatolo quattro, ò cinque volte al gioruo senza metterui altro, che la carta, e la benda.

Ma se la scottatura e sopra il viso bisogna vngerla cinque, ò sei volte al giorno con una piuma, senza metterui sopra altro ne carta ne facia.

Se la scottatura e sopra vna mano, metterete della carta bagnata nell'vnguento tra li detti, acciò che non s'attacano insieme.

Ricetta per le Scottature puoco differēte da quella di sopra.

PIgliate letame di Cauallo nero, il quale l'habbia pascolata l'herba 15. giorni nel Messe di Maggio 7. ò 8. sterchi, fateli arro-

ai ostire in vna padella con grasso di Porco non salato doppo passate ogni cosa con vna tella nuoua spremendolo, e torcendolo molto bene Di mez'hora in mez' hora ongetene con vna piuma la scottatura, sēza mai metterui sopra niente di seco; ma la benda, che vi si metterà sopra sia souente bagnata nell'ungento liquefatto, guardando, che non s'attachi alla scotatura,

Notate, che anchorche il Cauallo non fosse stato longo tempo all'herba, il letame non lascierà per questo d'esser buono,

Altra Ricetta facile per la Scotatura

PIgliate acqua di Calce, ciò à dire, acqua in cui sia stata smorzata Calcina viua 4. cucchiarate, & altre 4 cuchiarate d'oglio di noce, sbattete ogni cosa insieme, sino che habia pigliata la cōsistenza d'vn linimento col quale si ongerà la parte con vna piuma, e si cuoprira con della carta,

Per guarire ogni sorte di ferite fate col fuoco, acqua, e poluere, e scancellarne il segno

PIgliate circa vna meza scudella di letame di uaca, o in suo difetto di porco maschio, e metetela a frigere in vna padella con altretanto grasso di porco maschio, frigete il tutto insieme, sin che il grasso liquefato sia mescolato col letame, allora mettere e ogni cosa sopra vna tela per far.

farne distilare il grasso entro una pignata, ò altro vaso, il qual conseruarete coperto fin che si presenti l'occasione d'ongerne qualche scottatura, facendolo prima intepidire

Altra.

*PIgliate grasso di porco, con delle rape pelate, e mescolatele insieme aggiungendoui, se vi si vuole un puoco d'acqua rosa.

Altra.

*PIgliate lardo stuccato molto bene d'auena, e fatela distillare al fuoco dalla punta d'vn rampino di Cucchiara sforata sopra un cattiuo pieno d'acqua; in fondo al quale egli si sarà in un balsamo eccellente

Altra.

PIgliate Cera vergine, fatela liquefare poi pigliate oglio d'oliua cō due, ò tre rossi d'oua, e fatene unguento. E questo e ū rimedio eccellente per la scottatura fatta d'acqua bolente, e vi si deue aplicare il più presto, che si potrà.

IN-

Ungnento eccellente per la Milza.

INGREDIENTI.

Pigliate
- Filice, ò lingua ceruina
- Epatica, o Mentagra (dorat
- *Ceterac.* Scolopendria, ò herba
- Nicotiana, ò Tabacco
- Plantagine
- Pariemaria
- Tamarice
- Viole
- Fiori di Ruta, & herdere
- Di Assenzio
- Di Apio — di ciascala
- Di capeluenere vna brancata
- Di Agrimonia
- Di Tanceto
- Di Sempreuiuo minore
- Di Fumoterra
- Mandole amare onc. 29
- Oglio d'Oliua lib. 16.
- Cera nuoua lib. 2. on. 8.

Modo di comporlo.

Tutte queste herbe si deuono tritare, e pestare a parte ciascheduna da per se, e le mãdole ãcora, poi mescolarle con le 10. lib. d'oglio, e lasciarle in infusione in vn vaso, ò pignata di terra nuoua, hauendola prima fata molto bene impinire d'acqua per vintiquatro hore. Dappoi si deue mettere ogni cosa al Sole per 2. giorni, ò sopra la cenre.

tiene calda per dodeci hore; doppo le quali uersate il tutto in una Caldara, e la farete bollire per due hore continue, mescolandoui dentro di tempo in tempo, acioche le materie non s'abbruggiano Allora. leuatela dal fuoco, & habbiate un sacco di tella nel qual versarete l'herbe, e l'oglio, e lo struccarete molto bene per tirarne tutta la sostanza Doppo metterete questa sostanza espressa in vna Caldara, e la farete bollire a fuoco lento, aggiungendoui la cera tagliata in pezeti per dargli qualche corpo d'vnguento, il qual poscia conseruarete in un vaso di terra.

Maniera di adoperarlo

Fatello liquefare sopra ũ tõdo, & vngetene la regione delle reni sino allo stomaco, & al ventre caldo quãto si potra soffrire: e sopra metteteui vn panno caldo radopiato 14 volte legandolo con vna fascie, accioche l'Infermo lo possa portare commodamẽte

La stessa applicatione la farete sopra la regione del fegato, se egli è ĩfetto; ma ne l'unguẽto ne il pãno deuono essere cosi caldi

Queste parti si deuono ungere due uolte al giorno la sera nell'andar a letto tre, ò quattro hore doppo il pasto, e la mattina due hore auanti desinare.

Questo Vnguẽto mãtien libero il ventre e leua le ostruttioni delli intestini.

Egli è ancor buono per le scottature, e mitiga i dolori,

Altro vnguento eccelentissimo per la Milza e febre quartana.

INGREDIENTI.

Pigliate	Tabacco	onc 3.
	Centaura minore, foglie, e fiori onc. 1, mez.	
	Mele	mez lib.
	Vin bianco	mezo boccale

Modo di prepararlo.

SI taglia il tabaco in pezeti assai minuta si mette in vna pignatta di terra vitri, ta con le foglie, e fiori della centaurea pestata in vn mortaro, e vi aggionga la meza libra di mele e poi il vino. Doppo si deue far bolire ogni cosa insieme sino che l'herbe sian quasi del tutto consumate, e che il vino sia tutto affatto suaporato. Allora si colerà e si spremerà il tutto, e poi si ritornerà il liquoee espresso nella pignatta, e si farà bollire à fuoco lento, sino che prouenga a la consistenza d'vnguento alquãto spesso.

Maniera d'vsarlo.

Pigliate tanto di questo vnguento quanto basta, distendetelo sopra cuoio chiamato *bazano*, & applicatelo sopra la regione della milza.

Ri.

Ricetta per il mal di Milza.

Pigliate due, ò 3. pugni di folgie di Verbena pestatela in un mortaro mescolateui 2. ò 3. chiara d'oui, & vn puoco di farina d'orzo; fate vn cataplasmo della grossezza di due detta, e della longezza d'un palmo il qual lo applicaret ben caldo sopra la regione della milza, e le lolasciarete per lo spazio di sedici hore continue, rinouandolo fino ad vna perfetta guarigione Sopra al cattaplasma vi metterete una fascia; ò piumaccino, e sopra la fascia vna seruieta piegata 7 o 8 volte L' effetto principale di quest'unguentoè di atrahere come per sudori di sangue tutto l'humor malgino, che si troua nella parte infetta.

Riceeta per le flussioni, che fanno enfiare le guancie, ed il uiso

Pigliate tanto butiro fresco; quãto basta liqueffatelo, & aggongeui vna cucchiaratta, ò due d'acqua rosa, e con essa ongete la parte enfiata continuando cosi fino che sia del tutto sparita l' enfiatura.

Notate che bisogna salassare, e pigliare un lauatiuo se sarà necessario ma bisogna astenersi della purga tãnto, quanto dura la flussione per non mouere maggiormente gli humori & aumentare l'enfiatura, purche ciò non sia per l'auiso del Medico.

Riccetta per le uolatiche, e scottature del uiso

PIgliate vn puoco più d'vn bicchiero d'aceto bianco, con meza libra di grasso di porco fateli bollire insieme in una pignata ò vaso che non habbia seruito per altr'uso rimescolandoui sempre dentro cō vn picciol legno, finche il tutto vengi nella mettà; Doppo aggiongeteui vn'oncia di canfora in poluere, e lasciatela bollire tāto che non appaia più il biāco Allora leuatelo dal fuoco, e vuotatelo in un mortaro di marmo, aggiungendoui vn oncia di zolfo ben poluerizato, e rimescolate continuamente queste materie cō vn pistone di legno, finche s'attachi; chiudette doppo il tutto in un gran vaso, ò in molti piccioli per seruiruene à i bisogni, e principalmente la notte.

Riccetta Per le mule, ò baganze, che uengono à i piedi, e per il gello delle mani, e de' piedi.

FAte bollir della saluia cō del uino del piu grosso, & in esso bagnate i calcagni ò la parte gelata se si puo, sera, e mattina; ò pure bisogna fomantarsene la parte per lo spazio di mez'hora sempre calda quanto si possa sofrire.

E questo vino potrà seruire per quattro ò cinque volte.

Se il gelo ha fatto rottura; vi bisogna mettere dell'unguento, o empiastro nero qui di sopra descritto.

Ri.

Ricetta sicurana per le rotture dei Fanciulli.

PIgliate due manipoli di radice di consolida mirore tagliata in pezzetti rotōdi fateli bolire sopra vino scaldauitādo ī vna grā scodella cō mez lib. di butiro fresco per lo spacio di mez'hora, ò 3 quarti, senza interompimento, e finche vengono ad indurirsi. Dappoi passate questa materia per vna tela nuoua ben forte, e lasciatela raffreddare.

Fredda, si deue stendere sopra vna pezza & aplicarla alla parte per doue n'esce l'intestino metterui vn piumacciro ad otto doppi, e fasciar molto ben il male.

E per far cosa migliore Bisogna farlo fare per la prima volta dal Chirurgo, acciòche esso ui mostri la maniera della fasciature;

Si deue ancora osseruare, che il figliuolo stia sēpre fasciato E uà uisitato sera, e mattina il male, e rinfrescare il cataplasma.

Altro per lo stesso.

SVbito, che v'accorgerete di questo male uoltate il fanciullo cō la testa a basso & i piedi all'insù per fargli rientrar l'intestino al suo luogo. il che fa ordinariamente da per se stesso

E subito, che rientrato, applicateui sopra vn piumaccino assai grosso fatto, forma d'un brocchiero, bagnato in acqua ferrata; questa è l'aqua nella quale i fabri

smorzato i feri infuocati:

Doppo habbiate empiastro fatto di radicedi Consolida maggiore; da' Medici chiamata *Symphtum maius*, rasciato, e messoui sopra come vnguento; fasciate bene la parte, curatela ogni dì, ne la sfasciate, che il figliuolo non sia corcato, e non lo fate gridare accio che l'intestino non ricada.

*Osseruationi per curar il Cancro.

BIsogna sfuggire sopra tutto, ch'egli non s'apra il che impedirete cõ i salassi al braccio, & al piede: L'vso frequente della Senna infusa nel Serone d'Asia, e buonissimo. L'acque minerali, farette, e vitriolate sono sourano. Il Serone da sette in otto bicchieri ogni mattina; i bagni d'acqua tepida senza bagnare il cancro. Le sanguisughe, è sanguette intorno al sedere. Frà rimedij esterni il Diapalma disoluto in succo di piantagine, quando non sia aperto, ch' l'egli e aperte l' acqua di fragole è eccellente, e l'acqua di cerfoglio ancora aplicata tepida sopra, e souente,

Riceta verace per i Cancri in qual si sia parte del Corpo.

PIgliate acqua chiara, e netta per esẽpio pieno vn secchio, ò tre, ò quattro boccali. Mettetela in vna caldara di rame, datele vna bollita sola, e leuatela dal fuoco, In quest'acqua vi metterete vn pezzo

di

di calcina uiua della grossezza d'vn pugno rotto in più pezzetti, cuoprirete la caldara con vn panno doppoi, e lasciarete riposar cosi ogni cosa per 24. hore senza più tocar. la. Passato tal tempo, leuarete vna certa cresta, la qual hauera coperta tutta l'ac. qua simile al cristallo: E poi l'acqua più chiara la tirarete fuori dala caldara tanto quanto ne potrete tirare, e la metterete da parte in vasi di vetro. E caso, che nel tirarla fuori l'haueste intorbidata, appoggiate la caldara à qualche muro, che stia inclinata lasciandola riposare per due, ò tre hore, che cosi ne tirarete per il rimanente, che sarà chiaro, hauendone leuata la crosta come prima, la qual crosta è il sale della calcina, che si chiama sale ammoniaco.

Quest'acqua cosi separata si chiama acqua celeste.

PEr far che quest'acqua celeste sia me: dicinale per i cancri, se ne deuono pi. gliare una ò due libre, ò piu ancora, meter. la in vna caldara di rame, ò in quela stessa oue hauea prima bollito, ogni volta però che ne sia stata leuata fuori tuta la calce, è nettata bene, & in essa metterui il sale am: moniaco, cioe a dire vn'oncia, fatto in pez. zetti, per ogni libra d'acqua, e lasciaruela in infusione per 3 ò 4 hore, ed eccoui la vostra acqua compita, la qual conseruare. te in caraffe di vetro.

Proprietà, e modo d'adoperarla.

QVando vene uorrete seruire per i cancri della bocca, bisogna che ne pigliate un sorse stando con la testa rouersciata in dietro, tenendola in bocca quanto più si potrà, e rimenando la lingua attorno, e poi gettarla fuori tenẽdo la bocca bassa, & aperta fin'tanto, che n'esca la marcia, dap. poi se ne deue ripigliar dell'altra; e gargarizar come prima cinque sei uolte, sputando sempre fuori il succidume, che discende dal ceruello.

Per i Cancri, che uengono altroue; habbiate vna tella, ò panno; bagnatelo in quest'aqua, e lauatene la parte inchancherita, che ne guarrete ben tosto.

Oltre la proprietà che quest'acqua ha cõtro i Cãcri ella hà virtù ancora di nettare di dentro, & al intorno, o siano i limiti dell'vlcere di far sormontare la carne viua, e tenendo vn piumaccino, ò fascia sulle dette vlcere imbeuuto in quest'acqua, auanza grandemente la loro guarigione, e nè leua ogni infiammatione.

Ella è ancor buona per le scottature: Mettendo di quest'acqva con egual portione d'oglio rosato in vn piato, e sbattendolo molto insieme, se ne forma un' vnguento proprio per le scottature.

Al

Altra Ricetta per Cancri.

SI deue prima lauare il Cancro cō l'acqua celeste qui sopra descritta.

Dappoi pigliarete oglio di Tartaro, che si vende da'Distilatori, o Chimici, o in suo difetto oglio di terebentina quanto vorete è due uolte tanto d'oglio d'oliua. Mettere te prima l'oglio d'oliua in vna scodella vitriata, o sopra quello à goccia a goccia vi versarete l'altro, agitādoli insieme con vna spatola di legno, sino che si siano molto bene mescolati, & incorporati, Da questi due ogli rissulterà vn unguento bianco, e liquido, ò sia linimento, col quale nè vngerete il cancro con una piuma. Doppoi ui metterete dei sfilacci, e sopra ui applicarete empiastro di biacca.

Và curato due uolte al giorno; asciugato bene tutte le uolte, e l'empiastro ancora, è con una tal ricetta ui trouarete ben tosto grandemente migliorato.

Altra per i Cancri della bocca.

PIgliate radice di Cinoglossa, altrimente *lingua canina*, è tagliatela in piccioli pezzi rottondi, i quali bisogna infilare a modo di colona, è mettergli al collo del paziente.

Altra per i Cancri.

QVando il Cancro è aperto, pigliate un rospo uiuo, senza tagliargli cosa alcu-

na, & applicatelo immediatamente sopra la piaga vn grosso se la piaga e grande, vn picciolo se è piccola, e quando sarà applicato, lasciatelo bene, acciò ch'vi stia, E per fare che il rospo non vi offenda nel pigliarlo, si deue prendere con vn panno sopra della schiena, & applicarlo, colla medesima tela, che vi seruirà per cuoprirlo, e ve lo lasciarete per 24. hore.

Quando lo leuarete, osseruate s'egli è mangiato; perche se sarà mangiato, sarà segno manifesto, che il cancro è morto, & allora curarete la piaga con l'unguento nero.

Però per conoscer bene se il cancro sia morto, bisogna applicarui degli altri rospi, finche osseruiate, che non siano più mangiati, perche alora è segno infalibile, ch'il cancro à morto.

Questa ricetta in questo modo è stata spermentata sopra vna figlia, & altre persone con ottimo successo.

Ricetta per i Cancri, ò picciole vlcere della bocca.

BEne spesso mangiando, ò beuendo insieme, principalmente quando i bicchieri non sono ben netti si puo contrahere innocentemente sopra le labra, ò nella bocca certe piciole vlcere, che si chimano cancri della boca, e bencho siano senza alcun pericolo, nõ lasciano però d'essere dolorosi, e di trauagliare chi gli hà contratti.

Per

Per guarire facilmente & in pocco tempo pigliate da qualche Speciale dell'acqua seconda, ouero spirito di Vitriolo, mettete sulla punta d'picciol legnetto un puocco di banbacce, ò di lino sottile, ò sfillaccio, bagnattello un puoco in uno di questi liquori e fatteuene toccare l'ulcere una, due, ò tre uolte, perche la terza uolta rompe, e taglia le più maligne, ò pure fatteui tocar le ulcere con una pietra di Vitriolo di Cipro, una, ò due volte.

Per i Caneri.

Pigliate foglie di *solanum lignosum*, che ha il seme rosso: & il fiore azuro, e le lauarete, & applicarete sopra il cancro cera, mattina, ma percioche quest' herba non si ritroua nell'Inuerno, se ne deue fare vn unguento, nel modo, che segue, il quale e cosi buon come le foglie.

Pigliate vna quantità di queste foglie, e pestate in un mortaro di marmo con un p stone di legno, e poi pigliate quella quantità, che vorrette d'oglio d'oliua del meglio re. il qual metterete in vna pignata di tera che stia à fuoco, & in esso farete bollire un buon pugno delle dette foglie peste fino à sicità, il che farete con una Cucchiara sforata, e rimetendouene dell'altre, continuandolo stess'ordine cinque, ò sei uolte, e doppo collarete il detto oglio, e sopra ogni libra ui farete liquefare un oncia, e meza di cera gialla nuoua, e questo sara li

que fatta leuarete la pignata dal fuoco, e la lasciarete raffeddare Conseruarete que st' vnguento per seruiruene al bisogno. E va, mutato, ò rinouato sera, e mattina solamente.

Notate, che l'oglio si deue far bollire con l'herbe à fuoco moderato, e non mai violento, e la dissolutione dela cera sopra le ceneri calde Il detto vnguento và rifatto ogn'anno, e conseruato in luoco temperato.

Egli è sourano per tutte le infiammationi vlcere vecchie, maligne, e putride;

Ricetta per le Creppature delle labra.

OCcore non di raro da alcune persone delicate, che se gli fanno alle labbra & alle mani ancora certi tagli, crepature, ò fissure molto importune, il qual effetto prouiene, o da euaporatione viziosa dele viscere nō ben purgate, ò dal volere ostinatamẽte sostenere vn'aria troppo freda La pomata, che segue è vn rimedio cosi facile, come ottimo.

INGREDIENTI.

Pigliate	Cera nuoua	4. onc.
	Butiro fresco	meza lib.
	I grani di tre grappoli d'vua nera.	
	Ancursa poluerizata	1. onc.

Preparatione.

FOndetela cera in vna pignata decente e quando sarà fusa aggiongeteui il bu-

ti-

tiro, il piu fresco, e migliore, doppo mettetevi seguentemente il rimanente, e fate bollire ogni cosa per dodeci bollite solamente passatela doppo per vna tela delicata senza storcerla ne spremerla, conseruatela in vasi conuenienti.

Riccetta per la puzza o fetore delle ascelle, e di piedi.

VI sono alcuni, à cui la Ascelle, & i Piedi puzzano naturalmente, & altri à cui questo effetto v'en cagionato per la mala dispositione del corpo, cosa che fastidisce grandemente, e loro stessi, coloro, che se gli accostano, per coreggere adunque vn'inconueniente cosi spiaceuole, e gli uni, e gli altri possono egualmente seruirsi con loro profito del rimedio, che segue; Nottando, che prima d'vsar o, sono necessarij la purga, e la diette.

Pigliate per tre soldi di l'targirio d'oro, i Drogieri, ò Spetiali ve ne prouederano, mettetelo ĩ una Caraffa di tenuta d'vn poco più d'vn bicchiero empitela d'aceto del più forte, che possiate trouare, e con essa mistura vngeteui le parti puzzolenti tutte le sere.

Per lo cattiuo odore, che prouiene da pituità putrefatta nel canale dell'odorato

PIgliate acqua di uitel o, e succo di bietole parti eguali, tiratene ogni mattina per il naso, e continuate, che il cattiuo odore passera.

*Per

**Per la puzza del naso.*

PIgliate succo di menta, e di ruta, e mettetene souente nel naso: farete bollire col succo di quell'herbe qualche garofoli, con della canella.

Riccetta per le pustule del viso.

QVesta sorte, di Pustule prouiene ordinariamente da euaporatione delle uiscere fuor di modo distemperate dal caldo Seruiteui del seguente rimedio doppo il salasso, purga, & vso de' brodi rinfrescatiui.

Pigliate vetriolo di Cipro quanto uolete mescolatelo con acqua di piantagine, nell'andar a letto fomentatene i grani delle postule con bonbace, e la mattina lauateui la faccia con acqua semplice.

**Altra.*

PIgliate meza libra d'acqua: due cucchiaiate d'acetto, zolfo viuo la grossezza d'vna noce; pestatelo bene, e mescolatelo con l'altre robe per lauarui i grani delle pustule sera, e mattina senza asciugarli,

Riccetta per i Calli & occhi pullini de piedi

SOno cosi puochi quelli, che non sappiano per proua il trauaglio, che danno i Cali, & occhi poltini, che mi trouo obligato a propore qual alcune ricette faccili, e

Pi

Pigliate cera nuoua, la gialla è miglior rasa di pino, terebentina, e butiro fresco tanto dell'vno, quanto dell'altro; fateli bollire insieme per vn quarto d'ora: e conseruate questa mistura in vna pignata, ò uaso; vsandola souente.

Altra.

Pigliate foglie d'hedera di quella, che s'attaca alle muraglie, ò à gli arbori, fatela stare infusione per lo spazio di 48. hore in aceto del più forte, che si possa trouare,

Applicate ogni sera vna, ò più di queste foglie sopra il Callo, ò sia occhio pollino, in tal modo, che inuolgano tutti li deti de' piedi, oue sono i Cali, e fasciategli bene tanto, che vi stiano tutta notte.

La mattina lo leuarete, e cuoprirete le medesime parti di Calendula dela quale vi sarete prouisto prima, ben mondata delle coste, disponendola in tal maniera, che vi possa stare tutto il giorno.

Continuate questi due rimedij, ò aplitioni per alcuni giorni; e vederete che i Cali si staccheranno da perse stessi fino alla radice e leuandoli con l'vngie, senza alcun dolore.

Altra

Altra.

INGREDIENTI.

pigliate
- Gomma Amminoniaco mez'ōc.
- Sagapeno mez'onc.
- Ginabro 2. dram.
- Rame brugiato 2. dram.
- Verde Rame meza dram.
- Orpimento meza dram.
- Aceto, quanto basta

Preparazione

SI deuonò fondere le gomme con l'aceto in consistenza d'vnguento, doppo farete di tutto una massa d'empiastro del quale ne applicarete sopra i calli rinouandolo di due in due giorni.

Cataplasma per far maturare le Apostem e particolarmente delle poppe delle Donne.

PIgliate foglie di uiole purpuree, ò man mole, Belli uolgarmente Margaritine hortensi, ò seluatiche; fatale cuocere con del late, & essendo cotte tagliatele minute, rimettetele in vna pignata di tera uitriata aggiongendoui un puoco di butiro fresco, e di pan trito bianco: e di tutto ne farete vn cataplasma d'aplicar sopra il male, il qual uà rinouato di dodeci in dodeci hore. Et è approuato, e sperimentato

Ri.

Ricetta per quelli, che sono morduti, ò offesi dalla baua d'animali rabbiosi, come Cani, Gatti, Lupi, ò altri in qual si sia parte del corpo.

E Cosa certa, che il bagno del Mar Mediteraneo, ò Oceano, è vn buon rimedio per questa sorte di mali, perche si ne dirà pigliare à tempo, cioè à dire prima ch' il ueleno sia penetrato fino alle parti nobili che accade per ordinario nello spatio di noue giorni.

Nulladimeno perche il Mare nõ sempre guarisce e quelli, che sono lõtani sono priui del suo soccorso, come ancora non d'ogni tempo ui si può andare, oltre poi al rischio che ui si corre, è stato mestieri di ritrouare altri rimedii come sono quelli, che seguono.

Prima d'ogn'altra cosa si deuono lauare, e fomentar molto bene le piaghe, o morsicature con la seguente lotione.

Ingredienti nella Lotione.

Piglia:
- Oxicrato (questi è vna mescolanza d'acqua, d'aceto con tal proporzione, che siano cinque parti d'acqua, & vna d'aceto) vna scodella piena.
- Osso di Sepia poueriz. m. onc.
- Alume poluerizata. m. onc.
- Sal grosso vn pugillo;

Com.

Compositione.

MEscolate ogni cosa insieme, e fatelo scaldare sopra vno scalda viuande, doppo lauate le piaghe fino al sangue.

Dappoi per fortificar le parti, & impedirne la corrottione, si deuono lauare ancora cō acqua vita, ò spirito di vino Se il Patiẽte soffre dolore assai, è buon segno continuate questa ōtione sera, e matina fino ad vna guariggione perfetta.

Hauendo in questo modo lauata la piaga darete all'amalato il rimedio, che segue.

Ingredienti del Rimedio ò Potione

Pigliate
- Margaritine seluatiche, ò Belli foglie, e radici sei piante.
- Sommità di Ruta 3. in num.
- Lepido maggiore 3. foglie
- Radice di vera Angelica, quanto vna faua.
- Aglio 4. spicchi
- Sal in intiero 1. pugillo.
- Vin bianco 1. bicchiero.
- Theriaca buona, quanto vna faua.

Modo di comporlo.

PEstate tutte queste cose in un mortaro di marmo o di legno meglio che si potrà Doppo mettete, & il succo, & il fondo in infusione per circa a mez' hora nel vin bian-

bianco; e poi colate ogni cosa con vn lino bianco in vn piatto, ed in questo liquore espresso, e colato dissolueteui tanta Theriaca buona, quanto serebbe vna faua; e questa potione datela à digiuno al patiente facendo, che non esca di camera.

Vn quarto d'ora doppo, fattegli ripigliare il peso d'vno Scudo di Confettione di Giacinto inuolto in hostia, e doppo vn buon consumato fatto di polastri, di vitello, e di montone, e questo per rimediare alla debolezza, che la beuanda hauesse potuto cagionare. Cosa che si deue praticare ogni volta che s'vsa questo rimedio. Si può dare ancora la confettione di Giacinto dissoluta in due detti di vin bianco, & vn breue quarto d'hora dopo più ò meno secondo il bisogno dargli il consumato.

Nel rimanente del giorno gli darete del consumato, e de'rossi d'oua due vuolte al giorno, mà non più la Confettione di Giacinto.

E se questo nodrimento non basta, gli potrete dare il terzo, & il quarto consumato. Potrete ancora farlo mangiare; ma puochissimo, e sopra tutto niente di salato, non u' essendo cosa più contraria a questo male, quãdo il sale pigliate interiormente.

Modo d'usare i sudeti rimedii.

Se il Morsicato sarà offeso di bauajo d'altro in qual si sia parte del corpo fuorche nella testa; cioè a dire dietro alle cauicole, ò spal-

spalle à basso, e che le morsicature siano leggiere, cioè non profonde. Basterà dargli, vna volta, ò due il rimedio sudetto osseruando esattamēte la dieta, che habbiamo prescritta.

Ma se sarà offeso nella testa, e che i morsi siano profondi, e massime se ne saranno di Lupo, o di Gatto arrabbiato, i quali sono gli Animali più velenosi, gli darete il rimedio ogni mattina a digiuno per quattro, ò cinque giorni.

Se darà l'offeso in frenesia, che è il segno più certo che il veleno hà guadagnato il Ceruello, e che l'altre parti nobili, come il, Cuore, il Fegato, e lo Stomaco sono indeboliti Allora bisogna cominciar la cura, col uomitiuo seguente.

Pigliate quanto vna faua di Theriaca buona dissoluetela col terzo d'vn bicchiero di uin bianco e poi finite di empir i bicchiero d'oglio d'oliua uergine, se ne potete hauere. e se non ne trouate, riempitelo d'altro purche sia mezanamente dolce Date questa mistura, al patiente, che se ti ualoro sarà comunicato con lo stomaco, & ancora con l'altre parti più nobili, lo uomiterà infallibilmente, & allora sarà buon, segno.

Notate, che non vi è hora prescisa per un tal vomito, ma si può dare ad ogni tēpo quando l'vrgenza lo richiede E si deue vsare grā dilligēza in questa sorte di male.

Nottate ancora, che immediate doppo, che hauerà vomitato, ò al più tardi ū quar

to

to d'hora doppo, che hauerà preso il vomitiuo, se gli deue dare il peso d'uno scudo d'oro di cõfettione di Giacinto inuolto nell'hostia, ò in vin bianco, reficiandolo doppo secondo il bisogno, che ne hauerà.

Il giorno seguente doppo il uomitiuo alla matina bisogna fargli pigliare la potione ò beuanda, qui sopra prescrita, fargli essatamente osseruare la dieta proposta, e non mancare di fargli pigliare vn quarto d'hora doppo il peso d'vno scudo d'oro di Confettione di Giacinto con il consomato, e rosso d'oua, come di sopra s'è preordinato.

J giorni seguenti; si deue fare lo stesso, dargli ogni mattina, il medesimo rimedio: osseruare la stessa dietta, ò modo di uiuere senza tuttauia replicargli il vomitiuo; e continuar così per otto giorni continui; ogni uolta che qualche debolezza, ò altro accidente non gli interrompa.

Nottate, che ciascuna mattina prima di dargli il rimedio bisogua lauargli diligentemẽte le piaghe; e morsicature con la lotione qui d'auanti descrita, e che lo stesso si deue fare ogni sera prima di andar a letto Mà perche questa lotione, non serue, che a ben mondificare, e ben nettar le piahe, e non à guarirla assolutamente, fa di mestieri doppo ciascheduna lotione, ò lauanda applicarui sopra l'empiastro, che segue il quale è in verità il prĩcipale, e più efficace rimedio.

In,

Ingredienti nell'Empiastro.

Pigliate nel mese di Maggio se si può.

(Ruta
(Beli, ò margaritine seluatiche
(Lepido maggiore
(Telesio, ò sia Fabaria, ana due manipoli,
(Piantagine. 1. man
(Sempreuiuo maggiore 1 m.
(Radice d'Angelica vera 1. onc.
(Aglio 6 capi in num.
(Oglio d'oliua Vergine 1. lib.
(Grasso di Porco. mez. lib.
(Alume in poluere 2. pugili.
(Osso di Sepia poluer iz. 2. pug.
(Mira quanto vna noce.
(Cera bianca quanto basta.

Modo di comporlo.

Pigliate gli otto primi ingredienti ben netti, e leuati, pestateli in vn mortaio, e fateli bollire in vn pignata di terra con Vin bianco fino, che il tutto sia ridotto in puoco più di vn bicchiero. colatelo doppo spremendolo molto bene con le mani, e conseruarne il liquor'espresso in vna pignata pi terra per l'vso, che diremo.

Ciò fatta, pigliate il fondo di quest' herbe ò droghe ben colate, e fatelo bollire con l'oglio d'oliua vergine, col grasso: doppo colate ogni cosa, come facesse dell' herbe con vna tela forte, e quello che ne colerà met-

mettetelo ãch'egli insieme nella pignat-ta oue poneste il succo dell'herbe precedenti.

Dappoi gettate nella medesima pignat-ta l'osso di Seppia, e l'Alume in poluere, e nel medesimo tempo la mirta, e la Cera tegliata in pezzeti, e tanta, quanto sarà sufficienti per dare alle sudette materie corpo di Empiastro, & auendo ben mescolato ogni cosa insieme, metterete la pignata sopra la bragie, e rimescolarete sempre con una spatola di legno; lasciandolo cuocere sino à consistenza di polto, a ch' habbia preso corpo, dandoli quel colore, & odore che ui piacerà; ed eccoui terminato il rimedio cosi sourano per vn tal male.

Essempi di quelli che sono stati guariti con questa riccta.

QVesta Ricetta è stata dora a da Mõsign. *Bour dal* Curato di *Monilbuber*, il qual protesta d'hauer guarito, o preniar-nate per questa via più d'ottocento persone pouere, ò ricche Fra l'altre

Vna donna di *Bretonouil* vicino alla porta Reale, la quale essendo stata morsicata nella testa da un Lupo arabbiato, che le haueua portata via ancora quasi una della sue mammelle, essendo parimente caduta in frenesia, fu intieramente guarita con l'vso di questi *rimedij nello spazio di sei* giorni.

Vn gentil'huomo qualificato, morsicato an-

anch'egli nella testa dà vn Lupo arrabbia.
to ch'gli portò via il naso, e le guancie ha
uendo riportate ancora molt'altre ferite
nellatesta, poiche il Lupo fù vccilo fra le
sue braccia solo scampo di dodeci, che fu-
rono morsi dal Lupo stesso nel medesimo,
tempo all'uscir d'vna Messa grande, che
gli undeci mori, e gli altri furono huma
namente affogati da una condanabile, e
rigorosa legge Questo Gentil' huomo, di i
co lollo fu conseruato da questi rimedij,
nela medesima forma, e che gli habbiamo
qui di sopra descritt.

Nottate per tanto che qual caritateuol.
Curato diedi à questo Gentil'huomo il uo
mitiuo, e doppo confettione di Giacinto;
perciòche allorche il paciente si troua in
frenesia, ò in pericolo euidente si deue ne
cessariamente cominciare col uomitiuo,
prima che si da gl'il rimedio per liberare
lo stomaco, mortificare il cuore, e reprime
re i uapori, che vanno al Cerebro.

Se sia di Bestia rabbiosa, ò nò, il morso si
puo conoscere applicandoui sopra una fa-
ua tagliata in due perche se la faua ui si at
tacca e segno che vi è del veleno, ma se nó
s'attacca la morsicatura non è altramente
d'animale arrabbiato.

Altra molto facci le per'lo stesso.

PIgliate un'Arenga sallata, e noua tutta
cruda pestatela in vn mortaro, fino
che venga come pasta, la quale applicarete

amo.

a modo di cataplasma sopra la morsicatura continuando una tale applicatione per 3. giorni.

Ricetta per lo Bestiame morsicato, o tocco da baua d'animali rabbiosi.

INGREDIENTI.

Pigliate
(Foglie di Ruta
(Beli, ò margaritine seluatiche
(Pimpinella ana 1. manip.
(Aglio 1. cap.
(Sale intiero 1. pugillo
(polipodio quercino 1. manip.
(Politrico 1. manip.
(Brusco, o Pongitopi 2. radici
[Lepido vna radice con le foglie
(Vin bianco, ò latte, o acqua cõmune quanto basta.

Preparazione.

SI deuono mondar prima molto bene l'herbe, e le radici, poi lauarle, è doppo pestarle tutte insieme, e metterle in vna pignatta con sufficiente quantità di vin bianco, ò di latte, o d'acqua commune, è lasciatuele in fusione per 10. hore. E di questa infusione voi ne darete un bichiero pieno a ciaschedun'Animale morsicato, ò tocco dalla baua.

Se la cicatrice dell'Animale è grande, vi bisogna aplicare il fuoco, col quale l'escara cade per se stessa, s'egli e il cane, perche i cani leccãdosi da se stessi, cõ tal lecare si guariscono. Ma s'egli e vn Caualo, ò altra Bestia bisogna procurare la caduta dell'e-

scara, ò crosta per uia di suppuratiui dolce proprij per tali, animali. Nulladimeno Prima di uenire all'application del bottone di fuoco, sarà meglio di tentarne la guarigione col formentare, e bẽ leuare cõ acqua salata la piaga, e questo è il più sicuro Agli animali deboli, o delicati, bisogna dargli il rimedio, due, ò tre uolte solamente al pricipio, e poi farlo un puoco, pi. dolce il rimedio s'applica sẽpre la matina te bisogna ch'l'Animale non habbia punto, ò molto puoco mangiato la sera; e non se gli deue dar da mangiare, che un buon quarto d'hora doppo.

Egli è uero, che il Sale, e molto utile per conpimento, e prefettione del rimedio per più ragioni, ma ancora doppo d'hauerlo Preso egli è bene d'astenersene per qualche tempo, e d'ogn'altra cosa che sia salata.

Ricetta per fare, che i Cani morsicati non diuentano rabbiosi.

QVãdo hauerete de i Cani ch'sianostati morsicati da altri Cani rabiosi; acciò che eglino ancora non contra hano la rabbia.

Habbiate del late di Vacca munto fresco in cui fate star infusione pimpinella seluatica, e di questo dategli a bere ogni matina per noue giorni.

Altro Riccetta con tro la rabbia.

NOn bisogna far'altro solamente, che pigliare le folgiie delle dodeci herbe

se

seguenti, qual si douranno cogliere nel mese di Giugno, ò di Luglio l u. piena, perch'a lora si trouano nel loro maggior vigore, le farle secare in sacchetti di carta al'ombra' appesi ad vn tauolato, e rinouarle ogn'ānoa per seruirsene al bisogno, perche dopo nu anno la uirtù loro si disperde quasi tutta.

INGREDIENTI.

Pigliate di ciascuna due brancate,

Artemesia.
Betonica.
Centaura minore.
Melusa, Menta.
Perforata.
Polipodio quercino.
Piantagine.
Saluia minore.
Verbena.
Assenzio.

Preparatione.

QVest'herbe, essendo colte e secche come sopra, si deuono far tutte in poluere molto sotile ciascheduna e parte da per se; e queste polueri se misturete poscia insieme pigliādole di ciascheduna il peso d'vno scudo d'oro, ò in circa.

li allorche sarāno così mescolate insieme, ne pigliarete al peso d'vno scudo d'oro, ò di due, ò ancora fino à tre con vn bicchiero di uin bianco, e darete per tre gorni continui al patiente, se è huomo.

Bisogna ancora far star infusione in vin bianco delle dette herbe, e poi fomentate

mente nell'andar a letto, le labra, le mani
i piedi, & i calli loro, continuando per al-
cuni giorni.

Pomata, ch'nõ lascia, che le Varole segnino il viso.

Habbiate songia di porco maschio vc
ciso di fresco quella quantità, che si
potrà, tagliatela in pezzeti minuti, e m et
tetela in vna padela à frigere fino, ch'sia
arrostita, e ben cotta In tanto fatte tenere
vn pan biãco, e poco chiaro sopra vna
secchia d'acqua fresca, e netta; sopra de
quale versarete tutto quello, ch'vi sarà di
liquefatto, acchioche coli dal pano nell'ac
qua, e quãdo vi sarà bene scolato, andare
te sbattendo l'acqua cõ vna spatola, ò cua
chiara di legno, fino che il grasso apaia se
parato dal 'acqua, e diuenuto biãco come
cera, e allora, richiede d'essere cauato dal
primo secchio, e messi nel seconco, e terzo
accioche si purgi bene Allora lo cauarete
fuori dell'acqua, e scolandolo molto dili-
gentemente, lo metterete in vna pignata
di terra vitriata grãde à misura della po
mata per seruiruene nel modo, che segue
Habbiate vn picciol piatto di qualche
materia, che vi sia commoda, e metterui
circa à sei cucchiarate di questo grasso, fa
cèndolo liquefare aggiongeteui due cuc
chiarate di succo di citroni ch'siano semi
marci, & altretanta di piantagini; doppo
sbattete il tutto insieme per farne vna mi

ſtura, della quale alquanto tepida ne vngerete il viſo del Paziente, ſubito che v'accorgerete, che le varole gli fano qualch' fiſtola, ò croſta ſopra il viſo, e queſto con vna piuma, ò con bombace, reiterandolo tre volte al giorno, egli cuoprirete il volto con vn panno per guardarlo dall'aria, & impedirgli di toccarſi eſſo, ne alcun'altro fin che ſi troui fuor di pericolo.

Empiaſtro per fare aprire, e ſanare li Pani, Ganglioni ſorte di tumori.

INGREDIENTI.

Pigliate
- Paſta d'Empiaſtro Oxiero ceum 1. onc.
- Paſta d'Empiaſtro Dyachilum ireatum. 1. onc.
- Mucilagine di semenza di Malua. mez. onc.
- Mucilagine di ſeme di fenugreco, mez. onc.
- Galbano. 3 dram.
- Sapenio. 3 dram.
- Gomma ammoniaco 3 dram.
- Reſina. 6. dram.
- Cera bianca, quanto baſta.

Modo di prepararlo

Biſogna metere in vn Catino in 2. empiaſtri, la reſina, e la cera, e farle ſolere tutta inſieme ſopra il fuoco, e quando ſaranno ben fuſe vi biſogna aggiongere le Maciagini, e le Gomme, e laſciare, che

pi-

pigliano consistenza d'Empiastro.

Le Mucilagini della semenza di Malua e Frenugrecco dentro esser estra ta coll' acqua rosa, e le tre gomme aua ti, ch'di getarle nel Catino deuono [illegible] dissolute in aceto.

L'vso di questo Empiastro simile a quello de' precedenti prescriti per principio del Libro

Riccetta per la Scabbia, e per il Prurito, pizzicare

PEr guarire più facilmente bisogna, cominciare col salasso del bracio, e doppo con la purga, e dappoi seruiteui dell'pasta, & unguento, che segue.

Pigliate 3 oncie di fior di zolfo, cõ tanto suco di Limoni quanto ne bisogna per farne pasta la quale aplicarete la sera sopra i polsi della mano, lasciandonela fino alla mattina, e rinouando l'applicatione per 4 giorni muttandola ogni sera Pigliate due oncie di buttiro fresco, e mez'oncia di fior di zolfo, mescolate ogni cosa insieme, e con questa mistura ungeteui ben caldo il palmo delle mani, nello stesso tempo, che applicarete la pasta à i polsi, e per altrettanto tempo.

Se vi ungerete ancora la pianta de' piedi, e le cauichie, ò taloni, ne guarirete più presto.

* *Altr*

Pigliate radice di Lapatio:o Rombice acuta;fatele cuocere molto bene,e leuatteli il legno di dẽtro;e se volete,pigliatele crude,e leuateli il segno di dẽtro,fattele in pasta,la quale incorporarete con della songia,vecchia,e cõ essa vngeteui la sera innãzi à buon fuoco,aggiongendoui argento viuo,e Polpa d' Enula campana.

Ricetta per le Ganrenage

INGREDIENTI

Pigliate	Litargirio d'oro	1.lib.
	Sal commune	2.onc.
	Gomma arabica	mez.onc.
	Acqua vita	vn bicchiero
	Aceto	mez.boccale.
	Acqua commune e mezo	un bicchiero
	Incenso poluerizato	4.onc.

Preparazione.

Fate bollire le prime sei cose insieme rimescolandoui sempre dentro con un legno fin ch'sia consumato un quarto,e sul fine della decotione agiungeteui l'Insenso in poluere.

Modo d'vsare vna tal'Acqua.

Si deue primieramẽte tagliar fin sul ni-[illegible] tuto ciò,che si trouerà di corotto nella gan-

gangrena, su posto ch'vene sia dopò si deue lauar molto bene la parte offesa con la detta acqua così caldo quanto sarà possibile, & in vltimo applicarui sopra vna spezza doppia bagnata nell'istessa acqua, & vn puoco espressa.

Ricette sourane per impedire il progresso delle Gangrene.

AViene molto spesso ch'nelle lõghe ò maligne infermità gli Amalati contrahano la gangrene massime nelle parti posteriori; onde per arrestarla ch'nõ s'inoltri seruiteui di alcuno de' rimedij, che si pongono qui à basso, i quali sono tutti eccellenti.

Habbiate lombrici ò vermi terestri quãti volete pestateli cõ acqua uita, e poi distendete questa mistura sopra vna tela, & applicateia calda alla parte offesa, rinouandola due uolte al giorno.

Per la Gangrena, piaghe, & vlcere.

PIgliate due oncie di sal commune, trè di vitriolo, quatro d'alume calcinato, è fate bollire ogni cosa in 2. pinte d'acqua finche diuentino in una sola: Lauate cõ di quest'acqua la parte offesa mettendoui sopra, vna foglia di cauolo; e se pũge un poco troppo, si mette vna pezza bagnata in acqua sopra alla foglia, e si leua sei hore doppo, e si continua così, rimmetendo vn' altr'vntione, & vn'altra foglia di cauole finche del tutto guarirà.

Ingredienti nell'Empiastro.

Pigliate nel mese di Maggio se si puo.

(Ruta
(Beli, ò margaritine seluatiche
(Lepido maggiore
(Telesio, ò sia Fabaria, ana due manipoli,
(Piantagine. 1. man
[Sempreuiuo maggiore 1 m.
(Radice d'Angelica vera 1. onc.
(Aglio 6 capi in num.
(Oglio d'oliua Vergine 1. lib.
(Grasso di Porco. mez. lib.
(Alume in poluere 2. pugili.
(Osso di Sepia polueriz. 2. pug.
(Mira quanto vna noce.
(Cera bianca quanto basta.

Mod o di comporlo.

Pigliate gli otto primi ingredienti ben netti, e leuati, pestateli in vn mortaio, e fateli bollire in vn pignata di terra con Vin bianco fino, che il tutto sia ridotto in puoco più di vn bicchiero. colatelo doppo spremendolo molto bene con le mani, e conseruarne il liquor'espresso in vna pignata di terra per l'vso, che diremo.

Ciò fatta, pigliate il fondo di quest' herbe ò droghe ben colate, e fatelo bollire con l'oglio d'oliua vergine, col grasso: doppo colate ogni cosa, come facesse dell' herbe con vna tela forte, e quello che ne colerà met-

mettetelo ãch'egli insieme nella pignatta oue poneste il succo dell'herbe precedenti.

Dappoi gettate nella medesima pignatta l'osso di Seppia, e l'Alume in poluere, e nel medesimo tempo la mirta, e la Cera tegliata in pezzeti, e tanta, quanto sarà sufficienti per dare alle sudette materie corpo di Empiastro, & auendo ben mescolato ogni cosa insieme, metterete la pignata sopra la bragie, e rimescolarete sempre con una spatola di legno; lasciandolo cuocere sino à consistenza di polto, a ch' habbia preso corpo, dãndoli quel colore, & odore che ui piacerà; ed eccoui terminato il rimedio così souranno per vn tal male.

Essempi di quelli che sono stati guariti con questa riccta.

QVesta Ricetta è stata dora a da Mõsign. *Bour dal* Curato di *Monilbuber*, il qual protesta d'hauer guarito, o preseruate per questa via più d'ottocento persone pouere, ò ricche Fra l'altre

Vna donna di *Bretonouil* vicino alla porta Reale, la quale essendo stata morsicata nella testa da un Lupo arabbiato, che le haueua portata via ancora quasi una della sue mammelle, essendo parimente caduta in frenesia, su intieramente guarita con l'vso di questi rimedij nello spazio di sei giorni.

Vn gentil'huomo qualificato morsicato
an-

anch'egli nella testa da vn Lupo arrabbiato ch'gli portò via il naso, e le guancie hauendo riportate ancora molt'altre ferite nellatesta, poiche il Lupo fù vcciso fra le sue braccia solo scampo di dodeci, che furono morsi dal Lupo stesso nel medesimo, tempo all'uscir d'vna Messa grande, che gli undeci mori, e gli altri furono humanamente affogati da una condanabile, e rigorosa legge Questo Gentil' huomo, di cui sollo fu conseruato da questi rimedij, nela medesima forma, e che gli habbiamo qui di sopra descritt.

Nottate per tanto che qual caritateuol. Curato diedi à questo Gentil'huomo il uomitiuo, e doppo confettione di Giacinto; percioche allorche il paciente si troua in frenesia, ò in pericolo euidente si deue necessariamente cominciare col uomitiuo, prima che si da gl'il rimedio per liberare lo stomaco, mortificare il cuore, e reprimere i uapori, che vanno al Cerebro.

Se sia di Bestia rabbiosa, ò nò, il morso si puo conosere applicandoui sopra una faua tagliata in due perche se la faua ui si attacca e segno che vi è del veleno, ma se nó s'attacca la morsicatura non è altramente d'animale arrabbiato.

Altra molto facci le per lo stesso.

Pigliate un'Arenga sallata, e noua tutta cruda pestatela in vn mortaro, sino che venga come pasta, la quale applicarete

amo.

a modo di cataplasma sopra la morsicatura continuando una tale applicatione per 3. giorni.

Ricetta per lo Bestiame morsicato, o tocco da baua d'animali rabbiosi.

INGREDIENTI.

(Foglie di Ruta
(Beli, ò margaritine seluatiche
(Pimpinella ana 1. manip.
(Aglio 1. cap.
(Sale intiero 1. pugillo
Pigliate (pol ipodio quercino 1. manip.
(Politrico 1. manip.
(Brusco, o Pongitopi 2. radici
[Lepido vna radice con le foglie
(Vin bianco, ò latte, o acqua cõmune quanto basta.

Preparazione.

SI deuono mondar prima molto bene l'herbe, e' le radici, poi lauarle, è doppo pestarle tutte insieme, e metterle in vna pignatta con sufficiente quantità di vin bianco, ò di latte, o d'acqua commune, è lasciatuele in fusione per 10. hore. E di questa infusione voi ne darete un bichiero pieno a ciaschedun'Animale morsicato, ò tocco dalla baua.

Se la cicatrice dell'Animale è grande, vi bisogna aplicare il fuoco, col quale l'escara cade per se stessa, s'egli e il cane, perche i cani leccãdosi da se stessi, cõ tal lecare si guariscono. Ma s'egli e vn Caualo, ò altra Bestia bisogna procurare la caduta dell'e

scara, ò crosta per uia di suppuratiui dolc e proprii per tali, animali. Nulladimeno Prima di uenire all'application del botto. ne di f oco, sara meglio di tentarne la guarigione col formentare, e bẽ leuare cõ acqua salata la piaga, equesto è il piu sicuro Agli animali deboli, o delicati, bisogna dargli il rimedio, due, ò tre uolte solamente al pricipio, e poi farlo un puoco, pi. dolce il rimedio s'applica sẽpre la matina te bisogna ch'l'Animale non habbia punto, ò molto puoco mangiato la sera; e non se gli deue dar da mangiare, che un buon quarto d'hora doppo.

Egli e uero, che il Sale, e molto utile per conpimento, e prefettione del rimedio per più ragioni, ma ancora doppo d'hauerlo Preso egli è bene d'astenersene perqualche tempo, e d'ogn'altra cosa che sia salata.

Ricetta per fare, che i Cani morsicati non diuentanorabbiosi.

QVãdo hauerete de i Cani ch'sianostati morsicati da altri Cani rabiosi; acciò che eglino ancora non contra hano la rabbia.

Habbiate del lite di Vacca munto di fresco in cui fate star infusione pimpinella seluatica, e di questo dategli a bere ogni matina per noue giorni.

Altro Riccetta com tro larabbia.

NOn bisogna far'altro solamente, che pigliare le folgiie delle dodeci herbe se

seguenti, qual si douranno cogliere nel mese di Giugno, ò di Luglio l u. piena, perch'alora si trouano nel loro maggior vigore, le farle secare in saccnetti di carta all'ombra appesi ad vn tauolato, e rinouarle ogn'ãnoa per seruirsene al bisogno, perche dopo nu anno la uirtù loro si disperde quasi tutta.

INGREDIENTI.

Pigliate di ciascuna due brancate,
Artemesia.
Betonica.
Centaura minore.
Melusa, Menta.
Perforata.
Polipodio quercino.
Piantagine.
Saluia minore.
Verbena.
Assenzio.

Preparatione.

QVest'herbe, essendo colte e secche come sopra, si deuono far tvtte in poluere molto sotile ciascheduna e parte da per se; e queste polueri se mistureete poscia insieme pigliãdole di ciascheduna il peso d'vno scudo d'oro, ò in circa.

li allorche sarãno cosi mescolate insieme, ne pigliarete al peso d'vno scudo d'oro, ò di due, ò ancora fino à tre con vn bicchiero di uin bianco, e darete per tre gorni continni al patiente, se è huomo.

Bisogna ancora far star infusione in vin bianco delle dette herbe, e poi fomentate

mente nell'andar a letto le labra, le mani i piedi, & i calli loro, continuando per alcuni giorni,

Pomata, ch'nõ lascia, che le Varole segnino il viso.

HAbbiate songia di porco maschio vcciso di fresco quella quantità, che si potrà, tagliatela in pezzeti minuti, e mettetela in vna padela à frigere fino, ch'sia arrostita, e ben cotta In tanto fatte tenere vn pan biãco, e poco chiaro sopra vna secchia d'acqua fresca, e netta; sopra de quale versarete tutto quello, ch'vi sarà di liquefatto, acchioche coli dal pano nell'acqua, e quãdo vi sarà bene scolato, andarete sbattendo l'acqua cõ vna spatola, ò cuchiara di legno, fino che il grasso apaia separato dal'acqua, e diuenuto biãco come cera, e allora, richiede d'essere cauato dal primo secchio, e messi nel seconcio, e terzo accioche si purgi bene Allora lo cauarete fuori dell'acqua, e scolandolo molto diligentemente, lo metterete in vna pignata di terra vitriata grãde à misura della pomata per seruiruene nel modo, che segue

Habbiate vn picciol piatto di qualche materia, che vi sia commoda, e metterui circa à sei cucchiarate di questo grasso, facendolo liquefare aggiongeteui due cucchiarate di succo di citroni ch'siano semi marci, & altretanta di piantagini; doppo sbattete il tutto insieme per farne vna mi

ſtura, della quale alquanto tepida ne vngerete il viſo del Paziente, ſubito che v'accorgerete, che le varole gli fano qualch' fiſtola, ò croſta ſopra il viſo, e queſto con vna piuma, ò con bombace, reiterandolo tre volte al giorno, e gli cuoprirete il volto con vn panno per guardarlo dall'aria, & impedirgli di toccarſi eſso, ne alcun'altro fin che ſi troui fuor di pericolo.

Empiaſtro per fare aprire, e ſanare li Pani, Gangliuni ſorte di tumori.

INGREDIENTI.

Pigliate	Paſta d'Empiaſtro Oxiero ceum	1. onc.
	Paſta d'Empiaſtro Dyachilum ireatum.	1. onc.
	Mucilagine di ſemenza di Malua.	mez. onc.
	Mucilagine di ſeme di fenugreco,	mez. onc.
	Galbano.	3 dram.
	Sapeno.	3 dram.
	Gomma ammoniaco.	3 dram.
	Reſina.	6. dram.
	Cera bianca, quanto baſta.	

Modo di prepararlo

Biſogna metere in vn Catino in 2. empiaſtri, la reſina, e la cera, e farle ſõlere tutta inſieme ſopra il fuoco, e quando ſaranno ben fuſe vi biſogna aggiongere le Muciagini, e le Gomme, e laſciare, che

pi-

pigliano consistenza d'Empiastro.

Le Mucilagini della semenza di Malua e Frenugrecco dentro esser estra ta coll' acqua rosa, e le tre gomme aua ti, ch'di getarle nel Catino deuono essere dissolu lute in aceto.

L'vso di questo Empiastro simile a quello de'precedenti prescriti per principio del Libro.

Riccetta per la Scabbia, e per il Prurito, pizzicore

PEr guarire più facilmente bisogna, cominciare col salasso del bracio, e doppo con la purga, e dappoi seruiteui dell'pasta, & unguento, che segue.

Pigliate 3 oncie di fior di *zolfo*, cō tanto suco di Limoni quanto ne *bisogna* per farne pasta la quale aplicarete la sera sopra i polsi della mano, lasciandonela fino alla mattina, e rinouando l'applicatione per 4 giorni muttandola ogni sera Pigliate due oncie di buttiro fresco, e mez'oncia di fior di zolfo, mescolate ogni cosa insieme, e con questa mistura ungeteui ben caldo il palmo delle mani, nello stesso tempo, che applicarete la pasta à i polsi, e per altri ettanto tempo.

Se vi ungerete ancora la pianta de'piedi, e le cauichie, ò taloni, ne guarirete più presto.

* Altr

PIgliate radice di Lapatio:o Rombice acuta; fatele cuocere molto bene, e leuatteli il legno di dẽtro; e se volete, pigliatele crude, e leuateli il legno di dẽtro, fattele in pasta, la quale incorporarete con della songia, vecchia, e cõ essa vngeteui la sera innãzi à buon fuoco, aggiongendoui argento viuo, e polpa d' Enula campana.

Ricetta per le Ganrenage

INGREDIENTI

Pigliate	(Litargirio d'oro	1. lib.
	(Sal commune	2. onc.
	(Gomma arabica	mez. onc.
	(Acqua vita	vn bicchiero
	(Aceto	mez. boccale.
	(Acqua commune un bicchiero e mezo	
	(Incenso poluerizato	4. onc.

Preparazione.

FAte bollire le prime sei cose insieme rimescolandoui sempre dentro con un legno fin ch'sia consumato un quarto, e sul fine della decotione agiungeteui l'Insenso in poluere.

Modo d'vsare vna tal' Acqua.

Si deue primieramẽte tagliar fin sul viuo tutto ciò, che si trouerà di corotto nella gan-

gangrena, su posto ch'vene fia dopò si deue lauar molto bene la parte offesa con la detta acqua, così caldo quanto sarà possibile, & in vltimo applicarui sopra vna speza doppia bagnata nell'istessa acqua, & vn puoco espressa.

Ricette sourane per impedire il progresso delle Gangrene.

AViene molto spesso ch'nelle lōghe ò maligne infermità gli Amalati contrahano la gangrene massime nelle parti posteriori; onde per arrestarla ch'nō s'inoltri seruiteui di alcuno de' rimedij, che si pongono qui à basso, i quali sono tutti eccellenti.

Habbiate lombrici ò vermi terestri quāti volete pestateli cō acqua uita, e poi distendete questa mistura sopra vna tela, & applicateia calda alla parte offesa, rinouandola due uolte al giorno.

Per la Gangrena, piaghe, & vlcere.

PIgliate due oncie di sal commune, trè di vitriolo, quatro d'alume calcinato, è fate bollire ogni cosa in 2. pinte d'acqua finche diuentino in una sola: Lauate cō di quest'acqua la parte offesa mettendoui sopra, vna foglia di cauolo, se pūge un poco troppo, si mette vna pezza bagnata in acqua sopra alla foglia, e si leua sei hore doppo, e si continua cosi, rimmetendo vn' altr'vntione, & vn'altra foglia di cauole finche del tutto guarira.

Ricetta contra la peste.

PIgliate un Rospo viuo, & applicatelo sopra il bubone, ò Carbone, nella forma che habbiamo detto qui di sopra nella ricetta contro il Cancro, e rinouate souente una tale applicatione.

Altra.

SVbito ch'l'Infetto si sentirà tocco, bisogna applicargli la benda, ò frontale, che segue.

Pigliate quattro cucchiarate di farina di formento, una cucchiarata d'acqua rosa, & il roso d'un'ouo fresco: mescolate ogni cosa insieme, e distendetelo sopra una pezza, ò sopra della stoppa à modo di frontale che applicarette tepido.

Subito, che apparirà il bubone, e uoi distenderete sopra cuoio dell'ungento, che segue, & applicateuelo sopra.

INGREDIENTI.

	(Grasso uecchio, ò songia lauata.	
pigliate)	Mele	1. onc.
	(Farina di Segala.	1. onc.
	(Rossi d'oua	2. in num

Preparatione.

FAte liquefare insieme il grasso, o lardo solo, & il mele, doppo aggiongeteui, hauendolo leuato dal fuoco, la farina, sempre rimescolando, doppo metteteui i rossi

dele oua, rimelcolãdo sempre, ed eccoui il vostro vnguento.

Egli và disteso sopra corio, aplicato sopra il bubone, e rinouato due volte al giorno.

Questo rimedio farà scopiare, e suprrare il bubone, e quando sarà scopiato bisogna metterui sopra una benda, ò pezzeta ontá, & inbeuuta del medesimo unguento, e cataplasma di prima.

Per curare i Tumori pestilentiali chiama Buboni.

ALl'orche appariranno, per dar'esito al ueleno bisognerà cauterizargli superficialmente con un ferro caldo e dopo usare i cataplasmi per fargli maturare. Chi non uoria adoperar ferri caldi potra usar la pietra caustica, che egli potrà fare con sapone, e calcina uiua pestati insieme ò uero cõ sale, pepe, fuligine, e calce uiua e di questa poluere metterne sopra; tumori doppo d'auere scarisicata la pelle; fino ch'n'esca qualche goccia di sangue i Cataplasmi si possono fare in diuerse, maniere, quelli che non ne fanno alcuna potranno pigliar i più facili, come sono i seguenti.

Cataplasma.

PIgliate una cipolla fatela cocere sopra le bragia, e poi pestatele aggiongeteui il

il peso di tre, ò quattro scudi di buona, Theriaca,& applicatela.

Altro

PIgliate vna brancatad'acetosa, fatela, cuocere inuolta in vna carta sotto la cenere calda, pestatela con lumache cō la guscia, due rossi d'oua, secondo la quantità che ne vorete fare ogni cosa ben salato con farina d'orzo, ò segala se ne hauete e lo rinouarete due volte al giorno sopra il tumore.

Altro

PIgliate radici di malua bianca, altramente Althea, la qual farette bolire, & in luogo d'essa pigliarete l'herba di mal ua comune pestatela bene, vna cipola di giglio cotta sotto le bragie, il tutto ben pestato, mele quanto bisogna, hauendolo fatto bollire vn quarto d'hora, mettete ogni cosa insieme con i rossi delle oua, ch' bisognerà al quale potrete agiungerui del lieuito, e del sale, e l'applicarete come sopra.

Allorche il tumor sarà maturo, bisognerà farlo scolar molto bene, e se ne sarà aperto quanto basta si douerà aprire con una lancetta, e poi metterete in uso l'unguento ch' segue pigliate un oncia d'oglio rosato, se ne potrete hauere, o d'oglio d'oliua, rosso d'ouo, e mez'oncia di Terebentina.

Altro

Altro

Il suocco dell'Apio con de' mele, ò qual' altro ui piacerà.

Per Curari Carboni.

SVbito, ch'il principio del Carbone cominciera ad apparire, si deue cauterizar col fero caldo ouero cō le pietre caustiche, che come del bubone s'e deto, m'atorno à queste bisogna metere del diffensiuo fatto con aceto rosato, acqua rosa, e bollo e rinouarlo sera, e mattina, e quando sarà fatta l'escara, e ch'si sarà tagliato il deto Carbone, bisognera far cadere la detta escara con grasso di porco, ò con butiro, altramente con vn rosso d'ouo, e grasso di porco.

L'vlcere si mondificherà con l' Vnguento *Apium*, ò *Basilico*, e quelli, che non potranno hauere i detti unguenti, potrano fare il seguente. Pigliate oglio d'oliua quanto vorete con altretanto vino, o fat bollire ogni cosa fin che il vino sia tutto suaporato, li che potrette conoscere quando nō sarà piu romore, e vi metterete tanta cera o oua, quando bisognerà per fare il detto unguento.

Altro Unguento.

PIgliate foglie di cauoli quanto vi piacecà pestatele, trattene il succo, il qual farete bollire cō altretanto oglio d'oliua e lo farete suaporare, doppo vi aggiongere

te

te vn poco di terebentina, & un rosso di ovo, e vene seruirete come sopra.

Ricetta per istagnare il sangue del naso.

PIgliate un poco di lieuito, ó sia fermento un puocco di pello di lepre tagliato molto ben minuto, & un poco di bollo armento in poluere mescolate il tutto insieme bagnatelo cō aceto del piu forte, & applicatelo sotto le narici allor ch'n'esce il sangue.

Altra Ricetta

PIgliate vn pugno di sale cosi come lo trouate senza pestarlo mettetelo fra due pezze di lino, & applicatelo attorno alla fronte & alla testa.

Dopo fate stare il patiente appresso al fuoco e fate che si scaldi bene i piedi, e le mani facendo pero in modo, che la testa non senti il calor del fuoco con uno scanno ó altro nello stesso tempo fate scaldare dell'acqua per mettergli dentro i piedi come se vollessero salassare e poi con un panno lino, con l'acqua calda fregateli dal ginocchio fino al piede da alto basso, che in questa maniera il sangue s'arrestera. Che s'egli non s'arresta nel termine d'vn buon quarto d'hora, bisogna rinouare il frontale e se ancora non s'arresta per questo bisogna salassare il patiēte nel piede.

Questa riceta e stata sperimentata tāte voeaj con felice successo, che di ducento

voi.

volte,non si è venuto al salasso, che vna volta sola.

Altra Riccetta

IN questo estremo accidente è stata scurente applicata vna ventosa secca immediatamente sotto le mammele sopra la regione dello stomaco con marauiglioso successo.

** Altro Rimedio*

PIgliate vna brancata di ortiche nere, fregatelle frà le mani,e mettete entro alle narici,& orecchie;ouèro il succo delle dette ortiche.

Vna peza bagnata in Oxicrato,e posta atorno al collo, fa effetto merauiglioso; ouero il Cobace di Calamio posta nella narice, per doue n' esce il sangue.

Ricetta per fermare l'Emoragia d' alcuna piaga

PIgliate vescie di Lupi quanto vorrete (sono una specie di fongi candidi, e rotondi) bagnateli, nell'Estate per quindeci giorni con acqua,in cui sia stato dissoluto vitriolo bianco & ogni uolta, che gli hauerete spruzzati fateli seccare al Sole doppo gli farete in poluere,la qual conseruarete,in luoghi sechi per seruiruene à bisogni.

I Chirurgi dell'Alemagna dopo d'hauergli cosi preparati, gli attacano nelle lor botteghe,e se ne seruono principalmente

per

per le piaghe esteriori, e per quãdo vna vena considerabile sia stata tagliata per qualch'colpo; percioche per via di questa poluere intromessa nella piaga, ò aplicata sopra alla vena tagliata, egli, ò arrresto no il sangue quasi in vn momento per come per miracolo.

Ne flussi di sangue eccessiui, che vengono alle Done ne i loro parti, ò altramẽte. Non si troua cosa migliore per fermargli facilmente, che di dar loro due, ò tre volte al giorno, de lauatiui fatti co'n Oxicrato, cioe à dire di sei parti d'acqua commune, & vna, e meza d'aceto per esemplo di 9 oncie d'acqua; & vna, e meza d'aceto L'esperienza dimostra giornalmenente.

La polue simpatica per arrestare in sãgue, & ogni sorte d'Emoragie facilmente, e sicuramente, e un rimedio merauiglioso, venga egli dal naso da piaghe, dalla vulua dalle parti da basso, ò da qual si uoglia altra parte, ch'pero ci obliga à meterne qui la di lei descritione.

Descritione della poluere simpatica.

PIgliate 1 libra di Cuperosa più, ò meno, come uerrete fatela con un mortaro in poluere molto sottile; mettere questa polnere in una carta, e la carta in vna bussolo, o scattola, ò altro simile, & atto, ben conseruarla, che nõ si spanda, ò perdá E poi mettete il bossolo con la poluere al Sole per tutto un Estate: e quando il Sole

non

non vi percuoterà più sopra, reiteratela e non lasciandola sentire il sereno.

Con questa poluere si arresta ogni sorte d'Emoragia quando fosse ben tagliata ancora l'arteria.

Si deue applicare sopra la vena ò arteria che uersa il sangue con vn puoco di peza, ò afilacci applicando sopra allo sfilaccio vn'astringente composto di bollo fino, d'terra sigilata, di chiara d'oui, e d'acceto mettendoui poi sopra un piumaccino e fasciandola con una buona benda, e fa scia.

Altra poluere Simpatica più efficate.

PIgliate Cuperosa ò altro uitriolo ò sia Romano, ò d'Alemagna (fuorche d'Inghilterra il qual entra nella compostione della poluere precedente) quella quantita ch'ui piace Fatelo in polue molto sottile mettetelo al Sole nella medesima maniera, e con le steste cautele che habbiamo nottate qui sopra.

Pigliate nel medesimo tempo gomma draganti quasi quanto la cuperosa, ò almeno la metta tanto fatela in poluere molto sottila e pestatela per settaccio esponete al Sole per tutto l'Estate nello stesso tempo dell'altra, e con le medesime cautioni ma separatamente in vn' altra carta, & in vn' altro bossolo.

Cio fatto, quando vorrete comporre la poluere ai ... ati ca;pi ... rete i. parti eguali di queste due polueri, e le mescolarete bene

ne insieme Ed eccoui la cosa, con la quale il Caueglier ha *Dygbi* cõposta la poluere Simpatica, della quale descriue l'uso e le ragioni, per far uedere, che nõ ui e punto di magia quantunque gli effetti ne sembrino miraccolosi.

Sue Proprietà.

Applicata alla parte stagna il sangue come di sopra s'è detto.

Alle perdite delle Dõne, applicata sopra il sangue caduto su qualche panno dirò ed inuolta nel medesimo panno col sangue, posto l'vno, e l'altro in luogo netto, oue non sia ne polue, ne sangue le stagna.

Per arrestare l'Emoragia del naso: va applicata sopra il sangue caduto sul fazzolletto, inuolta la poluere, e 'l sangue come sopra, e fatto odorare al Paziente il panno.

Ricetta per le piaghe fatte cõ armi da fuoco e penetranti.

Mettete due oncie d'Aristolochia lũga, ò rotonda pesta, in vna pignata di terra con un boccale, e mezo di vin biãco, e fatelo bolire fin che cali la metà, allora leuate la pignata dal fuoco, aggiũgeteui due oncie di zuccaro poluerizato colate ogni cosa con un uino bianco, e conseruate vn tal liquore in una Caraffa di vetro.

Se la piaga e grãde ui mettecete subbito il primo apparecchio fato di due chiara d'oui ridotti in ischiuma col'agitarli molto be-

ne & un puoco di boilo di Leuãte poluerizato tutto disteso sopra stoppa, ò canape, fina, il qual lasciarete sopra la piaga per 24 hore

Doppo le quali, metterete di quest'acqua vulnerar a in una scodella; la farete intepidire, vi bagnerete dentro vna peza ben sotile, con la quale nettate la piaga, doppo d'hauerne leuato il primo apparecchio; la piaga essendo purgata vi mettere te sopra vn'altra pezza ãcora bagnata ne la detta acqua, e sopra d'essa qualche foglia di cauoli vna buona fascia, ò più macino Bagnata nell'acqua medesima, acciò ch'la piaga sempre humida.

Potrete dar a bere al Ferito due detti di quest'acqua à digiuno curarlo due volte al giorno e se la piaga è molt profonda siringarla con detta acqua.

Acqua marauigliosa per le Gangrene.

Pigliate circa à due boccali di vin biãco e meza libra di zuccaro, d'Aristolochia roto la pestata, se è fresca, ò tagliala minuta, se e secca e lauata in vin b aco 4. oncia mettete ogni cosa in vna pignata di terra uitriata, e curatela bene lasciatela ĩfusione per sei, o sett'hore, e doppo fatela bollire à fuoco lento, fino che cali un terzo quãdo sarà fredda colarete, e vuotarete il licore ĩ vna Caraffa di uetro bẽ chiusa; cõseruãdolo per i bisogni E gli e ottim per l'ulcere, e gãgr. dopo d'hauerne leuat uta.

10

ta la carne morta, si lauerãno cõ quest'acqua bagnandone ancora il piumaccino, che vi si applicherà sopra Nell'vlcere in fistolite se ne fanno delle intromissioni s'usa parimente un'vnguento nell'vlcere maligne con la detta decotione.

Vnguẽto per le Gãgrene & vlcere maligne.

Pigliate cera nuoua, e colofonia ana. libre vna fondetele insieme, aggiungẽdoui tre libre di butiro non ludato, & vn' oncia di poluere di verderamme, e fatene mistura.

Si deue fondere primieramente la cera, e poi la Colofonia in ũ Catino sopra fuoco mediocre, con il butiro, che si metterà dopò leuando diligentemente tutta la schiuma; e leuãdolo dal fuoco per aggiongerui il verderame in poluere, rimescolando longamente con una spatola è poi, che sarà molto ben mescolato, si rimmetera a fuoco per incorporarlo ancor meglio, rimescolando assiduamente, e guardãdo, ch' nõ s'abbruggi ũ momẽto dopo tiratelo dal fuoco, e cuopritelo in vasi di tera vettriata egli è più sordo dell'vnguento, e più tenero dell'Empiastro, si distende sopra piumaccini, e s'applica all'vlcere, lauate prima con la decottione, e mettendoui sopra pezze bagnate nella detta deccotione, e si deuono mutare d' otto hore'hore.

Per

** Per guarire ogni sorte di Cangrene Pest. Piaghe & infirmità velenose ò veneree Modo di usare tal rimedio.*

IL Rimedio è composto d'acqua; e d'unguento; questo non serue, che ne gli empiastri, ò ontioni, e l'acqua sara presa per bocca; odorata sopra pezze bagnate, ò fomentate le parti offese; e se il male è ueleno so bisogna beuerne ma nō mai più di 2 ò 3 cucchiarate alla mattina, & al tretāto alla sera; Se è una sēplice piaga aperta, si deue fomentarla; ed in caso, ch'fosse furōcholo carbone, o peste, che non fosse aperto, per riceuere quest'acqua e d'huopo aprirlo cō la lancetta accio ch'ella penetri dentro, e ne tiri fuora il veleno à fauor dell'unguento, ch vi applicarete dopo d'hauerla molto bene lauata, e fomētata sopra tutto habbiate cura di tener tutte le parti, alle quali applicarete un tal'unguento ben purgate senza capelli, e sēza peli, ne altre lordure, e di reiterarlo, ò rinouarlo almeno due volte al giorno In quanto a'mali venerei, o sordid, la purità della mia professione non mi premette di parlarne difusamente, mà poiche essi possono accadere per disgratia à persone inimiche d'impurità di ò solamente per carità che gli huomini, e le donne si possono sanare da tutte queste infirmità, qualunque cagione, che ella potessero hauere, beuendo subito di quest'acqua per tagliarle la strada, e trasfōdendo

ne

ne entro le parti infette con la siringa, & applicando empiastri dell'unguento se so pra loro appare qualche piaga.

Modo di trattare, e guarire la Gangrena.

QVando intra prenderete la cura d'vn membro grangrenato, pigliate vn piatto di peltre, o di terra; metteteui dentro della dett'acqua, quand'ella sarà tepida bagnate in essa bonbace, o pezza biãca delicata fomentate leggiermente la parte offessa, e due, ó tre deti attorno all'infiammatione dopo fatte vn ẽpiastro sopra tela commune della larghezza dell infiammatione haueudolo applicato cuopritelo con un panno piegato quatro uolte, & imbeuuto di quest'acqua, che passi tre deti di là dall'ẽpiastro reiterate questa Cura di sei in sei hore; uederete ben tosto un cerchio fra la buona carne, e la ĩfetta, il quale quãdo sarà formato, andarete alzando à puoco a puoco, e leuando col Gammaut la carne morta, continuando sempre il rimedio fino ad vna san tà perfetta senza alterarlo, ne cangiar o altramente, ne aggiongerui, ó di minuirui. Se le piagh'sono = bisogne, si deuono siringare; se sono sterno = bisogna s argarle. e ne vederete in puoco tempo cure merauigliose.

Purga per il paciēte durāte la sua cura per iscaricargli gli humeri più maligni e fortificar la natura, acciò possa più facilmente espulsare il veleno

METtete un'oncia di senna di Leuante ben monda mez'oncia di foglie di timo ò di serpilli , & un quarto d'uncia d'epitimo, in mezo bocale di vin bianco, il tutto insieme sun uaso di terra vitriata, e ben turato, e lasciatelo cosi infusione per lo spazio di 40 hore, dopò colate ogi cosa e datelo ī 3 mattine al Patiente, e 2. hore dopò vn brodo, che ne vederete effetti stupendi.

Questa medicina è propria per le gotte è sciatiche, per la rogna, e volatica, purifica la melancolia. la flemma, il ceruelo, il fegato, la milza, & il polmone; disopila l'intestini, acuisce la vista, l'vdito, e leua il dolore di capo il mal caduco la pazia, la frenesia imefertta cioè quando il paziente và fuori di se fantasticando, altra à guarire li parti īterne, & esterne: & è facile, di puoco prezzo, e buona d'ogni tempo.

Acqua eccellente per le Gangrene, & altre piaghe sordide

HAbbiate quatrr'onc. d'Aristoiochia rotonda, tegliata in pezzeti minuti dopo d'hauerne leuata la scorza; lauatela tre uolte in uin'biāco, e mettetela insieme

con

con 8 oncie di zuccaro fino in due pinte di buon vin bianco, in vna pignata vitriata bē coperta, e chiusa in modo, che non ne possa vscire il fumo; fatela bollire à fuoco lento fin che cali il terzo; allora leuatela dal fuoco, e raffreddata, che sarà la collarete con vn panno ben bianco, e la conseruarete inuna Caraffa per seruiruene al bisogno, tenendola diligentemente turata ;. Non deue quest'acqua conseruarsi per pigliarla per pocca più d'otto giorni, perche diuenta troppo amara ma ella bensiisempre buona per tutte l' altre oprazioni, e benche ammuffisca facilmente, non lascia perciò di produre i suoi effetti. leuando, ne la muffa, e pigliando solamente la netta, e pure Guarisce ancora dalle enfiature. da dolori delle renni d'vna parte, e dell'altra, ungendotene al fuoco, e applicando sopra il dolore vn panno piegato quattro volte, ed imbeuuto in essa.

Vnguento prezioso per piaghe

RIcchiede questa conposizione vna somma pazienza, prudeza, e dilligēza, per isfuggire gli accidenti, che posero occorrere, e osseruare puntualmente le misure, pesi, conditioni, e circonstanze.

Primieremente hauerete vna libra di cera gialla, e nuoua: vna libr di resina, vna libra di gomma di pino ò se non se ne troua una lib. di Colofhonia, e la pestarete, preparate vna padella di far confettione proportionata alla quātita, che ne uorete fare una

spatola di legno, e fuoco di carboni, ò vn picciolo fornello, Metterete in questa padella sopra il fuoco la cera per farla fondere; essendo fusa vi aggiongerete la resina la qual mescolarete per lo spazio di mez'ora con la spatola. doppo vi metterete la gōma, e colofonia, mescolando il tutto per incorporarle cō la cera per lo spazio d'vn hora à fuoco lento, acioche non s'inspessiscano sul fondo della padella: in fine del qual tempo la leuarete dal fuoco per lasciarla intepidire sol tanto, che sia bastante per fondere quatro libre di butiro fresco di Maggio, e nō salato, il quale mescolarete anch'egli con la spatola per vn hora e giù dal fuocco.

Sopra tutto habbiate cura di mescolarui vn poco più di mez'onc'di verderame ben poluerizato, e settacciato, un quarto d'horà doppo, che ui hauerete posto il bütiro sbattendolo incessantamente, fino che il verde sia incorporato con le gomme, e butiro; del che v'accorgerrete allorhe il uerde hauera muttato il suo colore in verdura Allora meterete la padella sopra le ceneri calde, e mescolerete ancora il tutto per lo spaizio di mez'hora

E qui osseruarete bene che l' unguento non bolla perche si perderebbe. Finita la mez'hora lo colarete con vna pezza di lino assai chiara, per purgarlo, e separarlo dall' immonditie delle gomme, e rei ma riceuendo quello, che colera in una pignata, o uaso di terra vitriata, il qual conseruarete da

lingentemēte per seruiruene come si e detto di sopra.

Non aggiungete, ne leuate cosa, che ētri in questa composiz:one, se nō nolete ingānarui, e tenete per certo, che se non sarà alterata, ne uederete effetti prodigiosi con l'. aiuto di Dio, Perche questo rimedio guarisce ogni sorte di ferite, fatte con arme dà fuocco, spade, coltelli, ò altri ferri di qualsīque figura, che siano, ancora i rottondi, che passano per incurabili lauandole con l'acqua, & vngedone con l'unguento egli riunisce la carne più separata, e la sua virtù è che nelle piaghe rotonde oue nō è appressimatione di sorte alcuna di carne per riunirla: egli supplice a questo difetto aumentandola con un cerchio quasi, incredibile, s'io non lo haueßi veduto, nonuà tagliata cosa alcuna, ma lasciate operare à quell'acqua, & à quest'unguento fin che sia fatta la crosta, e la piaga guarita.

Egli è ancor'ottimo per le piaghe le più uecchie, e ammortite, e gāgrenate: per tutte le botte, ò per cose di bastone, pietre, cadute ò calpestature, colpi di piedi, mali accidentali, che uengono à i deti, a i cācri all'ulcere delle gambe, alla tigna, alle volatiche fariole, & à i furoncolli.

Rimedia alle morsicature da 'Lupi. Cani o altre Bestie arrabbiate, alle punture de'Scorpioni, o Serpi, alla lepra de' Caualli e generalmente ad ogni sorte di piaghe, e veleni d'huomini, come di bestie

Ricetta per il dolor de' denti.

PIgliate legno ch amato Frassino, leuatene la prima scorza, dopo abruciatela secõda, e mescolate della di lei cenere con acqua vita, formãdone vn'empiastro, il quale applicarete sopra a tempia della parte offesa.

Altra.

PErcioche questi vn male assai fantastico è bene hauer alla mano molti, e diuersi rimedij. e prouargli tuti perche finalment se ne trouerà qualch'vno, che giouerà. Io percio posti qui quelli che ho stimati più proprij, e particolari.
Habbiate vitriolo di Cipro, tenetene in bocca vn puoco per lo spazio, che si direbbe vn' *Aue Maria*, e stropiciate la gingiua del dente, che duole.

Altra.

PIgliate alume di roca, e fatelo bolire in acqua nela quale bagnate vn puoco di bõbace, & aplicatelo alla gingiua, che duole, cambiandolo più uolte.

Altra.

PIgliate foglie di Petroselio e di Cerfoglio, mettetele sopra vna paletta da fuoco, e smorzatelo sopra il fuoco, e poi applicatele all'orecchia di quella parte, oue sentite il dolore, caldo quanto sarà possibile.

Altra

Altro rimedio quasi infalibile.

PIgliate due oncie di zuccaro in poluere mez'onc.di foglie di mille foglio secche,e fatte in poluere,e mescolate insieme per l'vso che segue.

Pigliate mez'oncia di questa poluere mescolatela cõ vna e meza di mele;stropicciate con questo mele tutte le gingiue di sopra,e di sotto di dentro,e di fuori della bocca molto spesso per il giorno,e sù la sera nell'andar à letto continuando di far cosi almeno per tre giorni.quando ancora ne habbiate sentito giouamento notabile subbito il primo giorno.

Altro.

MEttete vn pugno di Saluia cotta di fresco sopra vna paletta infuoccata gettateui sopra à pocco à pocco del miglior aceto che possiate hauere,& ũ mezo pugno di Sale, ed essendo ogni mezo conferato, e misturato lo metterete trà due pezze,e l'applicarete alla guancia offesa, caldo il più,che si potrà,gaurdandoui dall'aria e rinouandolo di sei in sei hore,principalmennte doppo fattosi salassare,e d'hauer preso vn lauatiuo,ò due.

Ricetta per fermar il sangue delle giugiue doppo cauato il dente

SEgue alcuna volta doppo d'hauersi fatto cauare alcũ dente,un'emoragia ò sia

flusso' di sangue così grande, che può a pena fermare; allora seruiteui del rimedio che segue.

Pigliate vn puoco di Uitriolo in poluere, mescolatelo cō altretāto sangue di Drago, la qual'è vna gomma, che si troua dai, Droghieri, e con vn puoco di bonbace applicate questa poluere sopra alla gingiua. lasciandone fin che il sangue sia stagnato

La ricetta per il dolor de'denti dell'alume bollito nell'acqua, è anch' ella molto buona; e sourana.

Per fermarsi il sangue d'un taglio

PIgliate molte Ortiche. pestatele & applicatele sopra il taglio, che il sangue s'arresterà.

Ricetta per le Panicole, e Ganglioni non aperti

ONgetene ogni mattina per lungo tēpo i tumori, con acetto del più forte: doppo habbiate dell'herba chiamata Apio, pestatela, e fatela frigere con butiro fresco distendetela poi sopra vna pezza; & applicatela al male, continuando per due mesi e mezo.

Che se dentro di quello termine i tumori non guariscono pigliate un mezo bocale d'urina, & una cucchiarata, di sale. fateli bollire insieme, fino che veghi in fuoco piu d'un bicchiero, in cui bagnarete della stoppa, e l'applicarete sopra, continuando per qualche tempo.

Al-

Altra.

Pigliate Ebul quãto basta, fateli palpare al fuoco ò sopra vna paletra, & aplicateli continuando per longo tempo.

Ricetta per le Panicole, ò Ganglioni, o siano tumori, che succedono all'ulcere, e escrescente di carne.

Pigliate due oncie d'vnguento rosso essicatiuo, & altretãto d'vnguẽto chiamato *Pompholyge*, i qãli ambidue si trouano da Speciali; polue d'ãtimonio mez'oncia, mescolate ogni cosa insieme, vngete cõ di questo vnguento una peza, ò fascia, & applicate la sopra l'vlcere.

Doppo fate bollire pan trito, e crusca, ò semola in àcqua à modo, e consistenza di polte, alla quale ag:ungerete meza brancata di foglie di Cipresso seche, e poluerizate e ne farete vn Cataplasma, il qual'aplicarete sopra la fa cia, e tumore.

Il Precipitato rosso, ch'è vna preparazione di marcurio misturato con vnguento rosato, e vn'ottimo rimedio per mangiar, ò corrodere la carne soprabondante, ò superflua; per ogni oncia d'vnguento vi si mette il peso d'vn mezo scudo d' oro di poluere, o vno scudo, seconde la complessione delle parti.

Ricetta per sollevar le Donne di parto, che fanno troppo latte.

PErcioche la troppa quantità del latte puo cagionare qualche īfirmità alle Dōne fresche di parto, la Carità Christiana ci obliga ad insegnare alcuni rimedij per solevarle.

Pigliate dunque due oncie d'acqua rosa & altrettanto d'agresta, mescolateui 5. o sei grani di sale, fate scaldar ogni cosa sopra vno scaldino, bagnateui dentro panno piegato tre, ò quattro volte; applicatelo vn puoco caldo sopra le mamele, e di sopra metteteui vn'altra peza, ò due ben calde, il che farete due volte al giorno stesso, e'l giorno seguente ancora, se il male anderà continuando.

Ricetta contro la Paralisia

INGREDIENTI.

	(Succo di ebuli	1 lb.
	(Succo d'Isopo	1. lib.
Pigliate	] Butiro	1. lib.
	(Vin grosso	mezo boccale.
	(Bacche di lauro	25. in num

Preparatione.

FAte bollir insieme in vn bacino à fuoco lento mediocre i succhi, il butiro, & il vino, fino che di questi ne sia consumata la metà doppo agi ungeteui le bacche di lauro

ro ben poluerizate; allora fate bollire ac-
ra ogni cosa fino all'intiera consumatione
di tutto il vino, il che fatto lo colarete con
vna stamigna, e quando sara alquanto fre
do lo vuoterete in un uaso, il qual cuopri-
rete bene, e lo conseruarete per i bisogni.

Quando ue ne uorrete seruire, ne mette-
rete una prezione sopra un tondo, la farete
bene scaldare, n'vngerete caldo la parte of
fesa, e la fasciarete con vn pāno ben cal.
do.

Altra.

PIgliare balsamo del Perù vn oncia, ac.
qua vita raffinata 2 oncie, oglio di lau.
ro tre oncie, miscolate ogni cosa insieme, e
con questo linimento ben caldo ongete la
parte Inferma 3. ò 4 uolte al giorno, fascian
dola molto caldamente

Riccetta per la paralisia imperfetta, Ganso, e stupure de' membri.

AViene Sonente, che si hanno alcuni
membri del corpo instupiditi, e che
hanno quasi perduto il sentimento senza.
Però hauer perduto il moto e tal'hora, &
il mouimento & il senso sono notabilmen
te scemati senza dolore, e questa sorte di
male viene chiamato stupore, per il quale
il rimedio, che segue è ottimo.

Pigliate lumache selvariche, una buona
quantità mettetele in vna seruicta cō vna
buona quantita di sale mediocremēte pol.

uerizato: la quale sostenuta da due persone, cioe tenga ciascheduno due capi della seruieta, rimescolando per lo pazio d'Vn hora le lumache, & il sale; doppo congiungete insieme tutti i quatro capi della seruietta, e sospendeterela cosi in qualche luogo à proposito, metēdoui sotto una scodella, ó altro uaso conueniente per riceuere quello che ue colera Con di questo liquore ungerete calde le parti stupide sera, e mattina, come ancora la spina del dorso doppo il collo fine all'osso sacro, uicino alle parti posteriori.

Altra.

Pigliate vna buona quantità di fiori di rosmarino freschi, e nuoui Empitene vna caraffa di vetro che habia la boca vn puocco larga, e questa Caraffa mettetela nella sabbia in Cantina, nella quale la lasciarete per lo spazio di tre mesi A capo de quali li cauerete fuori; le vuotarete, e metterete i detti fiori sotto il torchio per cauarne l'oglio, che ne distilerà, col quale vngerete calde le parti offese, e particolarmente la nuca, e tutte le vertebre del collo a lungo della spina del dorso, continnādo à far cosi per lungo spazio di tempo tutte le sere nell'entrar nel letto; è tutte le mattine due hore prima di leuarsi.

Questo rimedio è ancor molto buono per i dolori sfreddi, e per le gotte.

Per

Per quelli, ch'hanno perduto il Ceruello, pur che non sia di natura.

Pigliate tre branchate d'hedera di quella, che và serpendo per terra: Mettetela in vna pignatta noua con vn boccale di uin bianco del migliore, fatela bollire per 5. ò 6 hore à fuoco lento remescolandola per due volte con vna cucchiara, e fatela bollir tanto, finche uenghi solamente in un mezzo bicchiero, ò poco più Dopo pestate ogni cosa in un mortaro per longo tempo, e ritornatela nella pignata con sei oncie d'oglio d'oliua, e mescolate bene il tutto insieme fino, che sia perfettamente incorporato per l'uso, che segue.

Fate radere al patiente il pelo 2. deti in trauerso tutto attorno ala frōte; doppo bagnate i uostri deti nel suco dele materie cōtenute nella pignata, & ungetene la fronte del patiente per un quarto d'hora, Doppo pigliate la quinta parte del fondo, ch'resta nella pignata, mettelo fra due, panni e fatene una benda; con cui fasciarete la parte rasa, la fronte, e le tempie. Continuare quest'vntione, è questa applicatione per cinque volte, cominciando la serà poi la mattina, doppo la sera seguente, appresso il giorno susseguente alla mattina, & ultimamēte la sera ancora finche le cinque parti del rimedio siano terminate.

Nottate che per tutto questo tempo non bisogna ne infastidire, ne astrigere, ò far

violenza alcuna all'amalato, nodrendolo con brodi di polastro, di Uitello, ò di montone.

Ricetta contro il Reumatismo.

Questa ricetta consiste in vna beuanda, & vna vntione prese ambedue d'vna stessa materia, come segue.

PIgliate 5 ò 6 brancate di Melissa, foglie è fiori mettetele in infusione per vna notte in vna quantità bastante di vin rosso del migliore Doppo distilate queste foglie questi fiori à fuoco lento con vn lambico à proposito e conseruatè diligentemente il liquor distilato per gli vssi seguenti

Pigliate di questo liquore la quantita d vn guscio d'ouo pieno mescolatelo cō mezo bicchiero di Vin bianco, ò di rosso, e datelo a bere al Patiente la mattina à digiuno

Doppo bagnate vna pezza sottile nel detto liquore, & applicatela sulla parte offesa; E questi due rimedij gli continuarete fino ad vna perfetta guarigione.

Notate, che se la parte infiammata, ò che il Patiente habbia la febre., bisogna astenersi da tali rimedi.

Riccetta contro la tigna contagiosa

PIgliate zolfo, & alume poluerizati 3 oncie di ciascuno, grasso di porco 2. onc. Mescolato ogni cosa insieme à modo d'vnguento, col quale vngerete la testa tigno.

gnosa hauendola prima molto ben rasa, ò tosata, per tre giorni, vna volta ogni giorno.

Ricetta contro la Tignia.

Pigliate Tasso barbato, altrimente Verbasco, pestatelo in un mortaro, doppo pigliate l'herba, & il succo, e fatte intepidire ogni cosa in un piatto, ò sopra vn tondo distendetelo sopra vna pezza, & applicatelo alla testa del tignoso, rinouate l'apparecchio sera e mattina, se continuate à far così per alcuni giorni.

Notate, che hauendo fatta l'aplicatione bisogna hauer tosata, ò rasa la testa tignosa e tenerla netta più che sia possibile.

Per la Tigna o sia rascia de' fanciulli, Vermi e Sabbia

Pigliate dell'acqua forte, e del mercurio ò sia argento viuo, e precipitatelo il che si fa in vna Caraffa misturando l'vno con l'altro, e sopra fuoco moderato, cioè à dire di cenere con alcuni carboni, lasciando essala l'acqua forte, e tenendouelo finche quello fumerà, e doppo poluerizate il rimanente, e mescolatelo con butiro fresco la mistura e che ui bisogna sedici uolte più di butiro, che della detta poluere, per essẽpio a mez'oncia di poluere ui bisogna 8. oncie di butiro e mescolar molto bene ogni cosa in un mortaro e doppo ungerne la testa.

* Per la Tigna.

PIgliate sal di vetro vn'oncia, mercurio 5. oncie, rasa di pino 3. oncie, verderame 5. oncie terebentina 2. oncie, Vitriolo romano 10. oncie, alume di rocca 5. oncie storace liquido due oncie colofonia tre oncie, grasso di porco 4. oncie, oglio d'oliua vn'oncia, cera gialla due oncie

Per far l'Vnguento si deue far'in poluere sottile il sal di Vetro, il Vitriolo, l'alume, il Verderame, e 'l sangue di drago separamente, il mercurio va essendo nella terebentina, e storace liquido, rimescolando bene fino che non apparisca più; ed hauendo prima liquefatte la colofonia, la rasa di pino, li grasso di porco, la cera, e l'oglio insieme in vna padella, bisogna gettar tutte queste cose liquefatte nel uaso, in cui si farà incorporato il mercurio con la terebentina, e rimescolar molto bene con una spatola di legno, essendo quasi freddo ui si deuono aggiungere le sudette polueri, & incorporarle molto bene rimescolandole.

L'uso, è di purgare souente l'Interno con gli panchymagoghi, e milanagoghi, e poi raderli il pelo, & ungere col sudetto unguento tutte le piaghe, cominciando alla mattina, poi rinouar la sera, tenendo molto ben neta la testa, e continuar cosi fino ad una perfetta gvarigione, & applicarui per di sopra uno scuffiotto di uescica di porco.

Ricetta per i Pidocchi del Capo.

LA maggior parte de figliuoli, e particolarmente de'poueri sono molto soggetti à queste sorte d'immondicie, dalla qualle si possono liberare nel modo, che segue Si deuono purgare col siroppo rosato composto con la senna, e l'agaricco, che si ritrouano da speciali, dandogliene fino à due oncie più, ò meno secondo l'età.

Doppo pigliare Cocco di Leuante, che lo trouarete da'Speccieri, quanto farà dibisogno, e fatelo in poluere la quale gli spargerete sù la testa e ve lasciarete stare per ventiquatr'hore senza mai leuargli la scuffia

Altra per i più pronetti.

DOppo d'hauergli purgati con alcuno de'rimedij che si contengono nella seconda parte.

Pigliate grasso di porco noue oncie, argento viuo due oncie, mescolate il tutto bene insieme à modo d'vnguento, il qual applicarete sopra la testa con carta turchina, ò altra; Questo rimedio per i figliuoli piccioli, e per quelli, che hanno il cerebro bebole, e cattaroso e periccoloso.

Quest'Unguento e ancora migliore per i Cimici si deuono vngere le sponde del letto, oue essi il più s'annidano, e perche a far questo vi volle le maggior quantità d'vnguento, non bauete, che à dopplare, ò triplare la cosa del grasso, e del mercurio, ò argento viuo

Per

Per i Pidicelli, rogna, ò Scabbia, e Tigna de' piedi, e ò delle mani e d'altri luoghi

LAuateui con latte di Vacca bollito, ò profumateui con fumo di zolfo mes- so sù i Carboni.

Riccetta per preseruare il uolto quando tegon le Varole .

PIgliare zaffarano del migliore, fatelo se- care, e dissoluetelo in acqua rossa, ò di piantagine, ò di ambedue insieme, fateli so- lamẽte perdere la frigidezza, & ungete nel l'intorno degli occhi.

Dappoi pigliate vn piato pienno di cre mor di latte, dateli vna bollita, e poi hab biate quanto sarebbe vna noce di Cretta di Bianzone poluerizata, e metetela insieme col late, e fatte bollir ogni cosa fino, e che calino tre quarti, e cõ vna piuma ungetene tutti i grani delle varole, ch'vederete bian che, il più spesso, che potrete per sedici ho re.

Allora pigliate il gros'osso della cossa del montone cotto, mettetelo su i carboni e cõ la medolla, che ue vscira vngetene il uolto con una piuma, fino che sia tutto in- crostato.

Vltimamente habbiate lardo di tre anni se ne troua, ò del piu vecchio, che si troue a, leuatene la cotẽna, il gialo e tutto ciò ch'vi si trouerà di rãcio metete il più b e

lo

lo in infusione in acqua di fiume per 3 gior
ni mettendogli l'acqua di 3 in 3 hore; Allo.
ra metterlo in una pignata vitriata, e fatelo
bollire, e cuocere fino che si sia tutto distat
to; colatelo cō vna tela chiara fin che la po
mata diuenti ben bianca, e doppo lauatela
vna volta con acqua sola ò di piantagine.
Mettete questa pomata in un uaso, & ungete
tene il uiso sera, e matina, continuando o far
cosi finche le croste siano tute cascate, que
sta Ricetta è eccellente.

Altra infallibile.

BIsogna cauare ogni giorno dell'oglio di
mandole dolci senza fuoco, & ungerne
i grani delle Uarole con vna piuma, secōdo
che nascono per noue, o dieci giorni conti.
nui.

Doppo habbiate orzo commune, fatelo
bollire fino, che sia tutto crepato; colatelo, e
lasciate riposar la colatura, cio a dire il li.
quor ch'ne sarà vscito, doppò gettate uia quel
lo che si troua di sopra, ch'e il più chiaro, e
me scolate il più spesso cō l'oglio delle man
doli in pari quantità, incorporatelo bene in.
sieme & vngetenelil volto finche siano ca.
dute le croste, e che non ui resti più cosa al.
cuna.

Questa ricetta è stata posta in essecutione
più d'una uolta con gran successio.

Ri-

Riccetta per leuare i segni, che le Uarole lasciano alle uolta sul uolto.

PIgliate latte d'Asina quãto giudicarete ch'sia a proposito; l'espresso fresca mẽte dalla poppa è migliore, lauatene il volto quattro, o cinque volte il giorno principalmente la mattina, & alla sera.

**Per la rossezza delle Varole.*

PIgliate un pane da 3 soldi alquanto mo e, & vn boccale e mezzo di late munto di fresco: tagliatelo per mezo, e mettelo nel late, poi mettete ogni cosa ĩ vn Bagno maria, e destilatelo e con l'acqua, ch'ne uscirà lauateui souente, fino che la rosseza sia spa cita

**Contro il rossor degli occhi.*

PIgliate vn'ouo, fatelo ĩdurire, tagliatelo al longo; pigliate 12. branche solamẽte, e fatiui infondere un puoco di zucaro cõ dito, con acqua rosa, e poi aplicate ogni cosa sopra gli occhi per tutta notte.

Eccoui i rimedij contro il mal degli occhi

Ricetta per leuar i segni, e macchie dellanascente sul viso de Fanciulli.

I Figliuoli portano alcune uolte dall'aluo meterne certi segni, ò macchie impresse sul uolto, ò in altra parte del Corpo; che

che gli rendono deformi, & possono ancora impedirgli alcune funtioni, onde per leuargliela seruiteui del rimedio, che segue.

Pigliate vn'oncia, ò più di radice di boragine, leuatene il cuore, cioè vna certa corda, ò filetto che vi si troua nel mezzo: mettetela in infussione in aceto rosato del più forte, fomentatene spesso i segni con vna spongietta, che ui tenerete bagnata quanto si potrà, e sempre si può per qualche spatio di tempo, e le macchie, ò escrescenza suaniranno à puoco col tempo.

Altra riccetta per le Varole.

SVbito, che si conosce, che siano le Varole, bisogna hauere, dell'oglio di scorpione, il quale sia fatto se si può secondo la descritione del Mattioli, e che si vede da Specciali, perche è il megliore, con esso ungetene il di dentro delle mani, la pianta de'piedi, la region del cuore, il di sopra delle ascelle, & i fianchi Questo rimedio fa sudar grandemente, e per conseguenza facendo vscire, l'humore, impedisce, che non s'habbiano molte varole.

E per non restar segnato da loro, & ancora per impedire che non ne uengono sopra il uolto, ò almeno puoche: subito che s'accorge di questo male, bisogna hauere dell'latte fresco, cioè a dir munto allora, sia di Peccora, di Vacca, d'Asina, ò di Donna che non importa; doppo pigliate il cremore.

re, che haurà fatto di sopra; & applicatela sopra il uiso con una piuma continuando a far così souente.

Ricetta per le Emorroid' interne, o esterne sia che scolino, e che non scolino.

PIgliate sempreuiuo minore, maschio, e butiro fresco; pestateli insieme in mortaro, & applicateli sopra il male due, ò tre uolte al giorno.

ALTRI INGREDIENTI.

Pigliate	Oglio d'oliua	mez. lib.
	Fiori di Sambuco 2. ò 3. branc.	
	Cime delle più tenere di Sambuco.	1. branc.
	Sempreuiuo maggiore	1. branc.
	Sempreuiuo minore	1. branc.
	*B*atiro fresco.	mez. lib.

Compositione.

MEttete i fiori del Sambuco al Sole in infusione per 12. ò 15. giorni in oglio nella stagione di questi fiori, e conseruate quest'oglio.

Pigliate le cime de sambuco il sempreuiuo magiore, e minore; e pestateli insieme in vn mortaro di marmo, e con un panno cauatene il succo, e conseruatelo.

Fatta ciò allor che uorrete comporre la ricetta; pigliate butiro fresco, di quest'oglio di questo succo a proportione l'vno dell'altro; & incorporateli insieme a poco a po-

a poco,e in diuerse volte, fino ch'l'Vnguento habbia presa la solita consistenza,del quale vi seruirete à i bisogni.

Notate,che non và mal adoperato fuoco ne in comporlo,ne in metterlo in opera,

Altra.

Pigliate radice di Scrofularia maggiore, nettatela bene,pestatela in vn mortaro di pietra,doppo pigliate altretanto butiro fresco,e mescolateli molto bene insieme fatene come pasta,che conseruarete vna pignata ben coperta,& in luogo molto humido per quindeci giorni.Allora la farete liquedare à fuoco lento,e la colarete cô una pezza per seruiuene a tempo,e luogo.

Notate,che quando vi sara pericolo,che l'Emoroidi non s'incancrino, ò non siano di già inchancherite,bisogna hauere della stessa radice,farla n poluere, e metterne in infusione vna dramma in quattr'oncia d'acqua di Cardo santo per vna notte, e pigliare la polue,e l'acqua ala matina a digiuno, continuando per dodici, o quindici giorni.

Altra.

Pigliate foglie di Sambuco, mettetele in infusione in oglio d'oliua, e doppo fatene suppositorij.

Altra.

Pigliate vna dramma di sal di piombo; altramente chiamato sale, ò zuccaro di Saturno fatela infondere in vn'oncia, e meza d'acqua distillata in fiori di melua, ò della lor Decottione, & vngetene le vostre merroidi senza farle scaldare

Riccetta perche quando esce il budello à i figliuoli

IL rilassamento del sedere, cioè a dire dell'estremità dell' budello chiamato retto, e vn male molto famigliare à i fanciulli, & alchune volte accade agli adulati ancora, e sempre con dolore, Porrete seruirui così per l'uno, come per l'altro del rimedio, che segue.

Pigliate ginestra, colla quale si fanno le scope, tritatela minuta, e fatella brugiare sù i carboni, accomodando il patiente in tal maniera, che il suo sedere possa ricceuere agitatamente il fumo che, ne salirà, così continuate più volte che sanerà: bisogna rimetter à luogo l'estremita del budello dolcemente prima, che di fargli riceuere questo profumo con una pezza onta di butiro fresco, ò d'ogiio d'oliua

Ricetta per i dolori della Gotta

Pigliate foglie d'hedera pestatele se volete, & applicatele sopra il luogo del dolore.

*Per la Gotta

PIgliate due, ò tre libre di Salpetra rafinato, mettetelo in vn gran Crogiuolo frà i carboni ardenti, accendendo il fuoco a puocco a puocco. che il Crogiuolo habia il suo coperto, il qual si possa leuare con le mollete il salpetra essendo fuso, e liquido leuate il coperchio, e gettareui dentro vn picciol pugillo di poluere di carbone (quello di salce e migliore) e rimettete subito il coperchio, continuando cosi fino, che la detta poluere di carbone non s'accenda, più ma resti sopra il salpetra senza brugiare il che si fa in quatro hore.

Pigliate questo sal fissato, gettatelo in acqua calda, la qual feltrarete cō vna pezza, e sopra la pezza vna carta streccia, in quest'acqua salata mettereteui antimonio in polue sottilissima in tanta quantità che il sale sia il doppio più di peso dell' antimonio fate bollire ogni cosa in una caldara, ò laueggio di ferro ben netto, finche sia suaporata tutta l'acqua. e ui resterà il vostro antimonio col sal fissato, i qualli metterete in un Cregiuolo fra i carboni ardeti e ue lo tenerete circa a due hore, rimescolandoui dentro di tempo in tempo con vna verga di ferro doppo pigliate tutta quella materia in poluere sotille, e fatte lo bolire nella medesima Caldaia di prima con acqua infusa sopra le calce viua ben ch la lascia diuenterà rosse, essendo l

rossa ferratela in una pignattina ben netta, e gettateui sopra aceto, e la poluere dell'antimonio si precipiterà al fondo, rossa come sangue; continuando così di farla bollire nella detta acqua di calcina uiua tanto, quanto ella potrà tirare di tintura da quella massa, ch'è restata; gettate sopra questa poluere precipitata, e cauata da tutti questi residui dell'acqua commune in molta quantità, per leuargli cō diuerse lotioni replicate l'odore del zolfo, dell'antimonio, e doppo seccatella al Sole.

La dosa è di dodeci grani fino a' 20 & a' 30. in necessità, o con zuccaro, o con vino, brodo acqua conserua di rose Serue per la gotta, renella, idropisia, e pilesia, peste, & ogni sorte di febre e sopra tutto la quartana Si può pigliare vn brodo, subito che si è preso questo rimedio; ma doppo si deue star quattr'hore sanza mangiare.

L'Antimonio più lucente, e ch'habbia e scaglie, e lunge, e splendenti è il migliore Fatele in vn mortaro di ferro in poluere sottilissima, e che non sia più lucente.

Per mitigare, e dissipare i dolori, che cagiona la Gotta in alcune parti

Pigliate tabbacco in foglia uerde, distillatelo fino a sicità pigliate il *Capomorto* mettetelo in vna pignata di terra à fuoco, e fatelo calcinare fino che sia bianco; cauatene il sale cō acqua commune ben chiara & riunite questo sale col suo spirito, e poi

PI-

Pigliate tartaro à vostro piacere, e calcinatelo sù carboni jetro sopra letto; gettate il tartaro calcinato in acqua chiara, e calde, feltratela fatela suapora in un uetro sino à siccita ; mettete vn puoco di questo sal del sudetto spirito, & applicatelo caldo sopra il dolore con bombace, ò pezza.

* Per i dolori de' Nervi

Pigliate oglio di cera giala, il qual si fà tritando la cera, e mescolãdola cõ ossi calcinati, ò con cenere, e facendola distillare à Bagno di sabbia n deue vngere con di quest'oglio vn puoco caldo la parte, che duole.

Modo di preparar l'antimonio.

SI deue pestar grossamẽte l'Antimonio; e metterlo in vn Crogiuolo ardente in diuerse riprese con altretanto di salpetra, rimescolando cõ vn bastone ardente; doppo di che si vuota il Crogiuolo essendo raffreddato, si prẽde quello, che si troua in fõdo, se i colore, e giallo à segno, che è ben preparato; qual di sopra serue per le vrine; la dosa e di due a 4. grani in sostanza, & in infusione da 5. à dieci grani; egli è buon per tutto le febri intermittenti, pigliãdolo in vn rosso d'ouo, e sopra vn mezo bicchiero di Vino, e di brodo, e doppo che si hà vomitato due, ò tre volte, pigliate vn mezo brodo per facilitare il vomito Non và dato à quelli, che sputano sãgue, ne à quel

li, che sono deboli, che patiscono difficoltà di vomitate: e Si può dare à digiuno, o sei hore doppo il pasto, o al principio della febre. E rimedio generale per tutte le ostrutioni; per lo mal di stomaco, di milza, mal caduco, apoplesia rabbia, pazzia, peste, mal francese, & altre simili infermità Alcuni la misturano con mercurio preparato parti eguali; dando due grani dell'vno, e due dell'altro.

Il Mercurio si prepara pigliãdo due volte tanto d'acqua forte, e calcinarlo: fata la dissolutione, si mette sopra tant'acqua salata, come acqua forte, doppo si vuota il tutto in vna gran pignata non uetriata, o meglio in una gran Caraffa di Vetro: il tutto uà al fondo come congulato: Doppo due, ò tre hore si uersa l'acqua inclinando il vaso, e poi se ne rimette, facendo così tre, o quattro volte: e doppo d'hauerlo diseccato si torna à bagnare con acqua rosa, e si secca di nuouo. La dosa è come quella dell'Antimonio contro tutte li infirmità prouenienti da humidi à putrida, come scabbia, hidropisia, e enfiature, e simili, &c.

Per preseruarsi dalla Gotta.

PIgliate vno spicco d'aglio, nettatelo bene, e inghiottitelo la mattina, per tutto il tempo, che manca la Luna.

Ricetta per l'Hernia, ò Rottura cagionata da acqua ò da vento.

AViene non di raro, che lo scotro, ò sia borsa de' fanciulli, è d'alcuni adulti, ancora diuenti straordinar iamente enfiaata per una massa, che iui concorre, ò d'acqua, o di uento, o d'ambidue insieme Si sono ueduti miracoli intorno a questo particolare dal Cataplasma seguente aplicato a la parte.

INGREDIENTI.

Pigliate	Farina di Faua	3. onc.
	Farina di Lupini	2. onc.
	Fiori di Camomilla	1. pug.
	Rose rosse secche	1. pug.
	Mele, & acqua parti eguali quanto basta.	
	Oglio di Lauro	3. onc.

Modo di comporlo.

FAte cuocere le farine, & i fiori nell'acqua, e mele misturati in parti eguali fino à cõsistenza di polte: aggiungeteui dop po l'oglio di lauro distendete questa mater a sopra vna peza, & aplicatela calda sopra la parte, tre, ò 4 uolte al giorno.

Notate, che se non hauete l'ogli di lauro bisogna pigliare delle, foglie, o delle bache pestarle o farle cuocere cõ oglio d'oliua colarlo, spremerlo, e seruirsi di questo.

* Per l'apertura de' piccioli Fanciulli.

PIgliate radice di Consolida maggiore, raschiate tutto il di sopra, e cō di queste raschiature, le quali sono molto a'stringenti, fatene empiastro, & appalicatelo sopra il male, fasciandolo, e facendo stare il Patiente per lo spazio di sei settimane à letto.

Ricetta per le punture leggiere delle parti neruose.

PVò alcuna volta auuenire, che tal'vno si pūga in qualche parte neruosa, ò cō spille, ò con aghi, ò con spine, ò con altra cosa simile, d'onde ne segue vn̄ dolore assai fastidioso per mitigarlo.

Non v' è cosa migliore di quell' escremento giallicio, che naturalmente si genera nelle orecchie. Va cauato con vn dito picciolo, ò con qualche altra cosa, & applicarlo sulla parte punta, continuandola di tempo in tempo.

Modo di preparare l'oglio di Cerno

PIgliate due libr di legno di Guaiaco, & vna libra di legno di bosso, ouero quāto vi piacerà pur che vi sian sēpre due parti di gualaco, & vna di bosso, tagliate questi 2. legni in pezzeti, ò tagliuzzi come se ne puo hauere da quelli che fanno i globi ò pettini. I tagliuzzi del bosso, bisogna che siano bē secchi, e per bē seccarli si mettono si vn Vaso, o pignatta, e poi in vn forno

doppo cauato il pane.

Dappoi [metterete questi legni in vna storta, è distillatel à fuoco mediocre da principio, accrescendolo poi à puoco à puoco, fino che finalmente i carboni sormontino fin sopra della storta, il che si chiama fuoco di Suppressione, o dal riuerberq. La storta bisogna, che sia di Vetro, è ben lutata, cioe à dire intonica al di fuori con terra, ò pure deue essere di terra: in mettendola sul fuoco, vi bisogna commettere, & adattare vn recipiente di Uetro molto grosso di quegli che si chiamano palloni, e lutarlo bene per riceuere gli ogli, ò gli spiriti.

Se desiderate; che il vostr'oglio habbia buon odore, mescolarete con i legni vna brancata di granella, o bacche di cinapro secche.

Quando la distillatione sarà fatta, si deue lasciar raffreddare i Vasi, prima che di distaccarli l'vno dell'altro.

Nel distaccarli trouerete vna materia, la qual sarà molto liquida, o vn'oglio, del quale vna parte sornoterà, e l'altra anderà fondo, la separatione si fà con vn' imbottatoio di Vetro, per meglio uederla. Si deue mettere un dito al picciol pertugio dell'imbottatoio, uersarui dentro l'oglio, e tenerui sempre il dito, fino, che l'oglio piu graue sia tutto penetrato, è fondo, e che il piu leggiero si ueda sornuotare il che facilméte si conosce dalla trasparenza del Vetro.

Allora lasciando il dito fuo, che tutto il

più graue sia vscito in una qualche Caraffa accomodate per riceuerlo; si rimetterà il dito, e si uersarà l'altra parte, ch'sera resta ta in un'altra Caraffa, e si conseruerano co si questi due ogli à parte, l'vno dall'altro,

Sue Proprietà.

L'oglio più graue e mirabile per le Gangrene per le Uolatiche, e per l'Vlcere uiechie Netta purga, e mondifica le carni putride, e corrotte, tagliando, quanto più si potrà della carne morta; & applicandolo sopra la piaga.

Lo spirito, ò sia l'oglio più leggiero serue per l'emoroidi, infiammationi, tumori, Gangrene, & Vlcere vecchie lauandole prima d'applicarui l'oglio graue.

Questo Spirito e ancor buono nelli accidenti epiletici, ò di mal caduco, e dato à goccie con Uin bianco, ò con brodo si puo dare dà 4. in 8 gocie, più ò meno secondo l'età, e la forza dell'patente, è secondo la grandezza dell'accidente.

Guarisce tutte le Volatiche viue ungendo la Volatica d'oglio, solamente due giorni di continuo, poi lasciando il mal tutto nero. fino che una pellicola ne sia leparata, e per la rossezza, ch'uien doppo alla pelle, passa in puochi giorni.

Per uietare i Porri, sia sul volto, ò in altre parti.

PIgliate Verrucaria maggiore, ò minore (perche nõ ve n'e d'altra specie) cioè à di-

dire la foglia con semanza, ò la foglia e fiore pestatela in vn mortaro, e spremetene fuori il succo.

Doppo graffiate superficilmente con l'vnghie, ò con altro i Porri, & applicateui sopra di questo succo, ò del succo insieme col fondo principalmente alla notte, se sono sul volto continuando per alcuni giorni li 4. ò 5. volte al giorno.

Per i Vermi de Fanciulli.

PIgliate Aloe succotrino pestatelo bene & incorporatelo con succo d' Aranci per farne empiastro, il qual si douerà applicare sopra il cuore con vn puocco di pomata di gelsomino, ò d'aranci,

Altra ricetta sourenissima per sanare i porri cauata da Van Helmont

PIgliate vn pomo; fendetelo in due parti e gli fregate il porro con la polpa interna di questo pomo finche venga come tiepida per il moto della fricatione cioe à dir longo tempo, Doppo infilate insieme queste due metà di pomo, e conseruatela i luogo ben chiuso, che ne gatti, ne porcelli, ne altra sorte d'Animali gli possa mangiar Perche cosi tosto ch'elle cominicieranno à putrefarsi i porri cominccieranno à guarire e quando esse saranno putrefatte tutti, i porri saranno anch'essi del tutto guariti. Che se prima d'esser putride qualche animale le mangiasse porri non guaribbero puto.

La Pietra medicinale vtilissima per alcune infirmità esterne

INGREDIENTI

Pigliate	Alume	Una meza libr.
	Cuperosa	Vna libr,
	Sal di vetro	4.onc.
	Vitriolo Romano	4.onc.
	Sal bianco comune	2. brancate
	Bollo	3.onc.
	Aceto	mezo boccale

Preparazione.

METtete ogni cosa in vna pignata di terra nuoua, e piombata, cioè à dire Uitriata; lasciatela infusione lo spazio sola mente di vn mezo quarto d'hora Dopo fatele cuocere à gran fuoco di carboni, e non di legna, e le lasciarete cuere così fino che il tutto sia ridotto in pietra: Non si deue mai abbndonare queste materie, mentre che stano sul fuoco , mà venno sempre ben rimescolate con vn bastone.

Questo rimedio ò molto conferente ad ogni sorte d'Vlcere, particolarmente delle gambe; ad ogni sorte di di Scabbia, Tigna, Gangrene, & è sourano per le Scroffole .

Bisogni a farla in poluere sottile, la quale spargerete sul male, o la mescolarete cō gli vnguenti propria tal mali, de' quali ne hauerete la descrittione qui innanzi.

Ri.

Ricetta per la pleura, ò sia mal di punta.

INGREDIENTI.

	(Buttiro Vecchio	6. onc.
	(Succo d'Ortiche	5. onc.
	(Unguento d'Altea	6. onc.
Pigliate	) Polue d'arcebugio fina	6. onc.
	(Seme di Cumino	1. onc.
	(Seme di Rucola	1. onc.

Modo di preparaarla.

FOndete il buttiro, essendo fuso aggiungeteui il succo delle ortiche, del quale ve ne metteretete vn pocco Più della dosa acciochè il tutto essẽdo colata, venga nella dosa regulare; lasciate à fuocco il suco per lo spazio d'un *Miserere*, per lasciargli consumare l'humidità. Dapoi leuatelo dal fuoco, e mescolateui l'Unguento d'Altea, e poi le polueri, rimescolando incessatemente con vna spatola di legno per incorporarlo egualmente, e insensibilmente fino che il tutto habbia presa la uera consistenza d'Vnguento Le sementi deuono essere molto ben poluerizate, e mescolarle insieme con le poluere p'arcobugio.

Va molto ben, ora la parte del fisico offeso cõ acqua uita dela più gagliarda, e raffinata, che si possa trouare per far aprire i porri Dopo si deue pigliare quanto sarebbe una nocjuola di questo Unguento, distẽderlo sopra una foglia di cauolo rosso; ò in sua mancanza sopra una uerde fritta cõ butiro

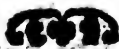
Vecchio applicarla sopra il lato, e cuoprir il tutto con vn panno, ò pezza doppia, calda quanto il Patiente la potrà soffrire, Se il dolore non passa in quattr'hore, va rieterarà l'applicatione.

Che se l'Vnguento caccia il dolore da vn lato à l'altro come alcuna volta puo succedere, se proseguise il dolore, si deue applicare il rimedio, oue egli sarà hauendo prima fatta l'vntione con lo spirito di Vino; come habbiamo detto.

Nottate, che questa ricetta è molto migliore per la punta falsa; che per la uera, e che e eccelentissima per i dolori de' fianchi causati da uentosità.

* Altra.

VN bichiero di succo di buglosa, ò boragice quando si è scaldato, pigliarlo, sera, e mattina.

Ouero pigliare vn pomo, scauarlo, e riẽpirlo di mastice, ò di buõ incenso poi mettetelo à cuoccere vicino al fuoco e se quelo non basta per far dissoluere il mastice vi bisogna applica re una pala infuoccata, e poi col pomo, e col mastice fare vn'empiastro, e rinnouarlo di tempo in tempo, cio fa dissoluere il sangue, che si troua ammassato al fianco, ò lato.

Altro rimedio eccellente per la Punta.

Compositione

SI pigliano Zucche longhe non troppo mature, ne troppo accerbe, e alquãto tenere, che vi possa imprimer dentro l'Vngia, si raschiano alla foggia de'nauoni, si tagliano al longo della larghezza, e grossezza del deto pollice, il rimanente si getta via; e questi pezzi longhi, e differenti si pesano, il che fatto si pesa altretanto oglio d'oliua di modo che se le Zucche sono due, quatro, ò sei libre; si prenda altretanto oglio: si mette in vna pignata di tera nuoua delle più forti, che si possano trouare, e che habbia vn coperchio di terra, che si cometta bene, ò di ferro, e si fa bollire il detto oglio, e Zucche à fuoco di carboni moderato, ò d'altre brage senza fiamma fino che le detta Zucche siano tutte dissecate, si vuota la pignata o se ne leuano le Zucche cõ vna Cucchiara sforata, si fanno passare per vn panno grosso.

Doppo di questo si troua l'oglio nella pignatta ben netta, si porta da vn Marescalco, ò da un Magnano, ò Fabro, oue vi sia la fucina, ò se non si hà questa commonità si fa tanto fuoco in casa popria, per far infuocare dal ferro; si fanno tagliare da vna uerga di ferro puro, e non adoperato, sei piccioli pezzetti della larghezza di due dita in trauerso, si fanno bene infuocare, si mete la detta pignata in qualch'altro ua

Questo rimedio hà resa la salute à miglia, ia di persone disperate à Roma, & à Torino, & è stata data al publico da vn Religioso, il qual morendo volse, che fosse publicato il suo secreto.

Ricetta contro l'Erisipile.

Pigliate quattro oncie di spirito di Vino raffinato, è mez'oncia di Canfora; fate disoluere la Canfora nello spirito, fate lor perdere alquanto la frigidezza, dopò bagnate in questo liquore pezze sottili, le quali applicarete sopra la parte offesa, è rinouarete l'applicatione, secondo, che le pezze secheranno.

Marauiglioso Empiastro per Ulcere

INGREDIENTI.

Pigliate	Oglio d'oliua	meza libra
	Grasso di montone	meza libra
	Litargirio d'oro	meza libra
	Rasa di pino	meza libra
	Sangue di drago	meza libra
	Uerderame	2. dramme
	Aceto	3 oncie
	Cera	2. oncie

Modo di Comporlo.

DI tutte queste cose si deue formare vna massa d'empiastro, secondo la maniera, che habbiamo insegnata qui di sopra, e ne seruirete al bisogno.

Em-

Empiastro per aplicare sopra ogni sorte di dolori, chiamata Tela empiastrica.

INGREDIENTI.

Pigliate	Rasa di pino.	12. onc.
	Pece di Borlgogna	4. onc
	Pece nera	2. onc.
	Cera gialla	4. onc.
	Galbano, & Assa fetida, sana, mez'onc.	
	Seuo di mentone	2. onc.
	Oglio d'oliua.	1. onc.
	Terebentina di Venezia	2. onc.

Compositione.

SI deue fondere ogni cosa insieme, por colar tutto caldo fuori d'un panno ben chiaro; doppo bagnarui dentro una pezza di tela noua alquanto sottile, e raschiarla con un coltello, sopra una tauola bagnata, e polirla.

Quest'empiastro fà un effetto grande essendo applicato sopra ogni sorte di dolori. uà lauato serà, e matina, & asciugarlo, poi che tira à se l'humore della parte offesa.

Empiastro sourano per il mal di Matrice,

INGREDIENTI.

Pigliate	Galbano	1. onc.
	Assa freda	mez'onc.
	Pece	mez'oncia
	Terebentina di Venetia, quanto basta	

Modo

Modo di adoperarlo.

Per formare vna malia d'empiastro, della quale ne pigliarete quanto sarà necessario per farne ũ empiastro della grãteza d'vno scudo bianco disteso sopra pele, che aplicarete sopra l'ombilico.

Riccetta per mitigare il mal di Matrice.

HAbbiate per due soldi di pece di Borgogna, per tanto d' incenso fino in poluere, per tre soldi di terebentina cõ due bianchi d'oua, il tuto bene sbatuto insieme con la pece liquefata in vn piato farene vn letto sopra bambace, & applicatela sopra l' ombilico, e fasciatelo con vna benda che inuolga il Patiente, e ne vederete marauiglioso effetto.

Altra.

VNa gocia di quint'essenza d'anisi cõ Siroppo capillare, o con brodo, solleua assai.

Unguento eccellente per la rogna.

INGREDIENTI.

	(Butiro fresco	9 onc.
	[Oglio rosato	4 onc.
	)'Aceto forte, Biaca ana	4, onc.
P[illegible]iliate)	Alume brugiato	2. dram.
	(Solimato	2. dram.
	((Chiara d'oui	2. in num.

Modo

Modo di prepararlo.

MEttete ogni cosa insieme in vn mortaro di ferro à modo d' Unguento, Deuesi Vngere le mani con quest' unguento, e poi tutt'il corpo, ogni serap rima d'andare à letto continuando solamente per 3. notti Notate, che bisogna esser stato salassato, e purgato prima, che di vsare di questo rimedio, & ancora, se si puo, hauer Presi alcuni brodi rinfrescatiui.

Acqua rara contro il dolor degli occhi, & Infiammationi lagrimose &c.

JNGREDIENTI.

Pigliate	Vin bianco del migliore .buc. e mezzo.	
	Acqua di rosse bianche	
	Acqua di Celidonia ana m.lib.	
	Acqua di Finocchio	
	Acqua d'Eufrasia	
	Acqua di Ruta	
	Tutia preparata	4.onc.
	Garofoli	1.onc.
	Zuccaro candido	2.dram.
	Aloe	2.dram.
	Canfora	1.dram.

Modo di prepararlo.

PEr bẽ preparare la tuttia, bisogna metterla in Crogiuolo, e farla scaldare cinque, ò sei volte, e ciascuna volta estinguerla in un puoco d'acqua rosa, ò di Vin bianco-

co,e getta via l'acqua,o il Vino quando si sara lauata Dopo va poluerizata molto bene, & ancora tutti gli altri ingredienti. Dappoi mettete tutte queste poluere col Vino,& acque di sopra descritta in vn Vaso di Vetro,che chiuderete molto bene in modo,ch'non possi respirare,e lo porterete al Sole per lo spazio di 40 giorni; dop. po colate il liquore, e conseruatelo per i bisogni.

Sone deue mettere di quando in quando vna sola goccia nell'occhio con vna piuma ò cô vn puoco di bambace,e tenere per vn puoco l'occhio serrato, acciochè l'acqua possa penetrar da per tutto, e vederete vn merauiglioso effetto.

Acqua eccellente per consumar le Pane, Macchie,& Vnguii degli Occhi.

Pigliate Calcina Uiua e stingueteIa in acqua di fontana,feltrate quest'acqua cô carta stracc a,Dopo metterela in vn vaso di rame mescolâdoui vn puoco d'ammonia. co Lasciateui ogni cosa infusi are per una notte: quest'acqua aquista vn color turchino celeste.

Per seruirsene bisogna metterne vna goccia con del bombace, ò con vna piuma negli occhi Vlcerati,incancharitti,& offuscati da macchie, o Ungole.

Per far cadere le Albugini degli occhi, & altre immondizie

Comperate due soldi d'acqua rosa,e vn soldo d'aloe,a per tanto d'acqua di finoc,

teuelo per 24. hore in luogo ben fresco, e poi colate la detta acqua con una pezza.

Per seruiruene bisogna che ne mettiate vna goccia con vn diro nell'angolo dell'occhio sera, e mattina e quando hauerete gli occhi rossi guarirete in 24. hore Si deue mettere l'acqua rosa nel bichiero fino, che l'ouo ne sia tutto coperto.

* Altra.

Pigliate vn'ouo duro, tagliatelo al lungo per mezo, leuatene i due rossi; poi mettete nel vacuo dei due bianchi vn puoco di acqua rosa, è di zuccaro candido mettete questi due bianchi sopra carboni accesi, ò lasciateueli fino, che l'acqua rosa con i zuccaro siano liquefatti, & imbeuuti ne bianco. La sera applicate questi due bianchi sopra gli occhi come due lumete, è fasciateli, reiterate alcune volte questo rimedio, che l'Infermo ne guarirà senza fallo come è stato speri mentato.

Ricetta per il prurito importante delle palpebre.

Pigliate vn'oncia, e meza di Vin bianco altrettanto d'acqua rosa, & vna dramma d'aloe e partito poluerizato. Mescolate molto bene il tutto insieme, bagnando pezzette di lino sottile in questo liquore le applicarete sopra gli occhi.

Balsamo eccellente per le Piaghe.

INGREDIENTI.

Pigliate	(Oglio d'pericon mez.lib.
	(Terebentina di Venezia m.li.
	) Gomma elemi 4.onc.
	) Iride di Fiorenza, Aloè, Masti: ce, Storace, Mirra, Sangue di drago, Acqua vita an. 2.onc

Modo di comporlo.

FAte liquefare la gomma con l'oglio, e la terebentina; bagnate intanto il sangue di drago e'l rimanēte cō l'acqua vita; dop. po mescolate ogni cosa īsieme, e fatela, cuocere a fuoco lēto, ouero ne i gran caldi dell' Estate; metterelo, a i ragi del Sole per lo spazio d'un mese.

Rimedio per la Renella, e difficoltà. d'orinare.

PIgliate Parietaria, che nasce sù i muri pestate la in vn mortaro, poi fatela friggere in una padella con butiro, e mettetela su l'ombilico calda quanto si potra soffrire, e quando ella sara fredda, metteuene dell' altra, il ch'farete per fin che hore questo rimedio opprera merauiglie.

Ricetta per la Tigna, e fia rascia.

Pigliate vn rospo grosso mettetelo in vna pigãta di tera vitriata, e lasciatelo per 24. hore ben chiuso. Dopo habbiate apparechiata ũ'altra pignata, quasi piena d'oglio bollente. gettateui dentro il rospo lutate bene la pigãta, e fatela bolire a fuoco lẽto sin che conoscerete, ch'il rospo sia cõsumato, e tutto disfato: Colate quest'oglio col quale ungerete caldo la testa del tignoso; hauendole prima rasi i capeli: dopo si deue coprir la testa con vna scuffia di uessica di porco.

Ricetta per le Scroffole.

INGREDIENTI,

	Acqua rosa	2 onc.
Pigliate	Solimato in poluere	mez'onc.
	Gomma dreganti	2, dram.
	Farina d'orzo quanto basta,	

Preparazione.

Mettete la gomma in infusione in acqua rosa, dopo meschiateui il solimato in polue e, e fatene come pasta, cõ la quale ne farete trocisci che infarinarete con vn fuoco di farina d'orzo li farete seccare, e li conseruarete à i bisogni.

Se le Scroffole son aperte, si deue mettere vno di questi trocisci nella piaga: ma se non sono aperte, si deuono aprire con vn

cau-

caustico, e dopo metterui il torcisco, e serrar bene la parte con vna benda, & vn piùmacino, o fascia. Rinouate sera; e mattina, si torcisci, a allorche gli cauerete, ciò deue essere con mollete di legno, e non con i diti, ne con ferro. Continuarete vn tal rimedio fin tanto, che il male sarà leuato dalla radice: il che conoscerete allorche vedrete nella piaga come vn picciol filetto, ò come vna goccia d'acqua nascente.

Allora voi curarete il male coll'empiastro che segue fino ad vn'intiera guarigione.

Ingredienti dell'Empiastro.

Pigliate	Oglio d'oliua	4. onc.
	Biacca in poluere	2 onc.
	Resina	10. dram.
	Empiastro di Diachylon	m. on
	Cera gialla	mez'ons.

Modo di comporlo.

HAbbiate vna pignatta di terra Vitriatta, metteteui dentro l'oglio; e la biacca, fatella bollire, e fermentare sopra vn fuoco lento qualche puoco di tempo, rimescolando sempre con vna spatola di legno. Dopo aggiungeteui tutto il rimanente tagliato in pezzeti, continuando sempre à farla bollire à fuoco lento, e à mescolarui dentro fino, che sia perfettamente cotto ogni cosa: il che conoscerete allor che la materia essendo bagnata in acqua, non s'attacherà a i detti e ne formarete vna massa d'empiastro.

Di

Di questa massa farete empiastri sopra corio, ò pezze di lino, i quali applicarete sulla piaga vna volta al giorno, lauando ogni volta la piaga con Vino tepido.

Per le cadute violenti.

FAte subito inghiottire dal patiente vn mezo bicchiero d'oglio d'oliua, e tutto il sangue, è ceruello si acqueteranno, senza che ne segua alcuna sincope. Se tutto il corpo è sueuuto scorticate subito 1. ò due montoni per inuolgerlo nella loro pelle, è in 24. hore tornerà ne'suoi sensi e sentirà più distintamente le ferite principali. Se vi è rottura, ó dislocatione delli ossi, mettetelo in mano de'Chirurgi, o Conciatori, ma se non vi e, che stordimento, ò amoccatura de nerui applicate sopra la parte Vnguento, ò tela che trouerete descritta per le flussioni lè ferite.

Poluere per dissecare i capelli.

PIgliate due libre di amito in poluere qual spruzzarete con vn mezo bocale d'acqua vita in cui sia stata infusione vn'ōcia di Garofoli intieri, ed hauendo mescola to ogni cosa īsieme la farete secare al Sole poi la setacciarete con vn tamiso di setole, è conseruatete in vn Vaso di Vetro per seruiruene à i bisogni.

Fine della Prima Parte

La propietà dell'Acqua di Noce,

PRimieramente è ottima al mal di stomaco e particolarmente quãdo prouiene da crudenza, ò indigestione, e sia ò per rimediarui quãdo si patisce ò pure per preuenirlo quando ve ne sia occasione. Se ne deue pigliar vna cucchiarata con un poco di zuccaro la mattina à digiuno vna, ò due uolte la settimana al più, e non bisogna mangiar ne bere per due hore dopo.

Vale per sanare gli accessi della febre pigliãdone vn mezo bicchiero con altretanta acqua rosa mez'hora prima dell'acesso

Per preseruarsi dalla peste, ò aria infetta se ne deue pigliare una cucchierata à digiuno ogni mattina, mescolandoui, se ui si vuole un poco di zuccaro.

Gioua grandissimamente all'Idroppisia, e particolarmente per quelle specie che si chiama Anasarca, la quale è l'Vniuersale Delle prenderne il patiente per ordinario due cucchiarate con altretanto Vin bianco mistiurato insieme la mattina à digiuno ò in qualsiuoglia altro tempo ancora, pur che siano due ò tre hore che non habbia preso cosa alcuna: e continuar cosi otto giorni continui S deue per tutto ciò hauer riguardo alle forze dell'amalato, perche se è troppo debole, se gli ne deue dare meno e non continuar per tanto tempo, ò pure internamente alcun giorno di riposo nel corso degli otto giorni.

Coloro, che temono, ò pure che atq

mente si trouano grauati dalla pietra; piglino il peso d'vna dramma di Reubarbaro in poluere, e lo mettano in infusione in vn bicchiero di quest'acqua entro vna Caraffa di Vetro subito fatto sera, lo facciano scaldar vn puoco turata prima molto bene la Caraffa lo laciano così fino alla mattina; allora lo colino con vn panno assai raro, spremendolo molto bene il Reubarbaro; poi beuano il tutto pigliando 3. hore dopo vn brodo, Ciò fa Urinare vna gran quantità pietre, è di sabbia Ma bisogna pigliarla sola con del zuccaro. Ella conserua sempre in appetito che se si piglierà le mattine con vn puoco di Uin bianco; ò vn pugillo di zuccaro dentro, trè detti della detta acqua guarisce il mal caduco, ed ogni sorte di mal di testa; Ed ogni volta che si prende bisogna esser digiuno, ò star 3 hore senza mangiare;

Notate, che hà questa proprietà merauigliosa di non guastarsi mai, purche la Caraffa, ou'ela vien conseruata sia ben chiusa

Modo di Preparayla.

Pigliate quella quantità di noci, che vorrete, così come le trouate sù gli alberi al fine dal Mese di Maggio, o al più tardi al principio di Giugno Pesatele, e tenete nota dal peso pestatele in vn mortaro di pietra, e, doppo distillatela à fuoco lento, e conseruate l'acqua, che n'vscirà in vna Caraffa di Vetro mettendoui vn puoco di Canella, e vi sãdalo citrino ã vostra discrettione, & a

& à proporzione dell'acqua, e furatela bene.

Circa alli 15. di Giugno pigliate il medesimo peso delle noci di prima, pestatele come le altre, aggiongeteui la prima acqua, distilata, che hauete conseruata, ed essendo ogni cosa molto ben misturato, e confuso insieme distillatela con l'istesso vaso di prima, a fuoco lento come prima, e conseruate ancora questa seconda distillatione in Vaso di Vetro ben chiuso.

Finalmente verso li 10. di lugio pigliate ācora il medesimo peso della prima volta di noci di questa Stagione pestatele ancor'esse agiungeteui l'acqua distilata delle due stagioni precedenti, ed essendo ogni cosa molto ben confuso insieme come prima distilarete di nuouo à fuoco lento nel medesimo Vaso, o lambico Mettete poi quest'vltima acqua, che ue uscirà in uno Caraffa, o due di Vetro ben chiuse, & espónetele al Sole per lo spazio di 15. giorni, o di 3. settimane, e conseruatela al bisogno.

Acqua di Cassia purgatiua per quelli, che patiscono male alle Reni

PIgliate medolla di Cassia bé monda un oncia, mettetela alla sera in un piatto pigliate doppo un mezo boccale d'acqua fatella bollire con un puoco di Liquiritia fino, che cali puoco più della metà, e quest'acqua così bollente uersatela sopra la detta Cassia, cuoprite bene il piatto Alla mattina colatela, & ingiotitela.

Modo

ra d'ogni sorte di grano, e le farete bollire ben coperte per tanto tempo, che potesse cuocere vn'ouo fresco ben duro allora le leuarete dal fuoco, lasciandole tuttauia così coperte nella pignatta, e quando ne vorrete pigliare il che deu'essere la mattina à digiuno, e 2 ore prima di cenare, ne coleerete un picciol bichiero, e lo farete scaldare prima, che dipigliarlo. Si deue osseruare che quando vi è della febre, bisogna mettere la metà d'acqua per farle cuocere, e quando la necessità è urgente, non si deue lasciare sera ne mattina: la detta potione è buona e gioueuole d'ogni hora, e si deue prendere più calda che si puole.

Siropo di Vita eccellente per molti mali

INGREDIENTI.

Pigliate

(Acqua di Buglosa, di Boragine
(di Cardo Santo, di Papaueri
(rossi tutte insieme ū h. e m.
(Acqua rosa vn boc. e m.
(Canella ben pesta 9. onc.
(Angelica 3. onc.
(Dittamo bianco 3. onc.
(Maluasia, ò Vin bianco 1. boc. e mezo
(Zuccaro fino, ò Madera 4. lib.

Preparazione.

VAnno mondatti molto bene il Dittamo, e l'Angelica, e poi tagliati in pezzetti. Doppo vanno messi in un gran sec-

chio con la Canella pesta, è tutte le acqui & il Vino lasciandoueli infusione per 24. hore, doppo il qual tempo distilarete ogni cosa per bagno Maria, e ne vscira vn boccale. e mezo, ò due di liquore.

Pigliatene Vn mezo bocale, e fateui dissoluere à fuoco lẽto la libr del zuccaro, doppo fatelo bollire vn puoco, per dargli al quãte, e lieue consistenza di siroppo, il qual sarà chiaro come acqua, & al gustolmolto grato.

Notata 1 che questa distillatione deue essere cosi dolce, e lenta, che hà da durare otto giorni.

Notate 2. che questo Siroppo và tenuto molto ben chiuso, che durerà à lungo tẽpo

Se ne deue pigliare vna cuchiarata ferie mattina,

Egli è eccellente per ogni sfreddimento ò sia freddare cattaro. tosse vecchie per lo passino: del cuore e dal cervello, spatimo soffoccattioni, uelene, contaggione, peste Ualore, morui glioni Cõtro la letargia, pe far partorir felicemente le donne. e per rimettere in forma, che si trouaie in debolito.

Ptisana, ò sia Acqua cotta apperitiuo comi perata, eccelente per ogni qualita di persone fanciulli & altri, ma particolarmente per i vechi.

SI deue pigliare una misura d'auena della migliore, e ben netta, e lauata; vn soldo

ſoldo di cicoria ſeluatica colta di freſco ; che ſia quanto vn picciol pugno , e và fatto bollire ogni coſa inſieme in ſei pinte d'acqua di fiume per trè quarti d'hora à fuoco mediocre , e poi aggiongerui da vna mez'oncia di Criſtallo minerale, fino à 15. denari , e tre, ò quatro cucchiarate di mele da mangiare ſcelto del migliore, che ſia circa à vna quarta di peſo, cioè tre oncie , e tornarà far bollire il tutto ancora inſieme per vna mez'hora , e doppo colate ogni coſa con vn panno lino, e mettere ciò che ne vſcirà in Vn ſecchio, ò altro Vaſo, e laſciarlo raffreddare.

Di queſt'acqua ſe ne prẽderà la mattina à digiuno due buoni bicchieri: doppo pranſo trè, ò quattr'hore altri due bicchieri, e continuar così per lo ſpazio di quindici giorni, ſenza alcun'obligo di ſtare a letto, ò in caſa; ſenza ſalaſſarſi; ne altre delicatezze, mà viuere ſecondo il ſolito. J debo li non ne pigliano, che vn ſol bicchiero , e ne ſentono molto giouamento, Quelli , che ſono ripieni, ò coſtipati; poſſono cominciare con qualche lauatiuo , ò leggier purgatiuo, accioche il rimedio operi meglio Queſta beuanda è molto dolce nelle ſue operationi, purga perfettamente le reni fa vrinar grandemente ſputare, purgar il naſo ſcarica il ceruello, netta il polmone il fegato la milza faccia tutte le putredini interne, ogni dolor di teſta, renella pietra nuouamente formata; ogni febre quartana, terzana, ancor inuecchiata ogni ſorte di

I 5 co.

colica, e mal de' fianchi, ogni sorte di scabbia, rogna fiachezza di membra, sonnolenza, desta l'appetito fa dormire rinfresca, ingrassa, fortifica inuigorisce i sẽsi, e mantiene in sanita E la è molto nutritiua, e par che operi, ãcora vno o due mesi doppo, che si è pigliata, Ne' tempi della Canicula opera meglio, ch'in qual si sia altra stagione, e ripara merauigliosamẽte le forze; e la sperienza fa vedere; ch'ella è vn rimedio vniuersale per ogni malatia Si puo pigliare ogni giorno sẽza che possa far danno alcuno; fuorche ne' gran geli; è freddi eccetto se si sta ritirato in luoghi molto ben caldi Per conseruarsi sano basta pigliarne per 25. giorni vna ò due volte l'anno, prencipal mente ne i gran caldi; Ella non rilassa troppo il Uentre, ma scarica ben si ogni Urina grossa, e spessa, renel' osa è pieticsa ed ogni altro humor peccante.

Monsù di Santa Caterina, Medico celeberrimo ne pigliaua tre uolte l' Anno, cioè à dire auanti l'Jnuernata, verso Pasqua, è ne' caldi maggiori dell'Estate è con la virtù di questo rimedio è vissuto fino quasi a' 120. Anni,

Ella è approuata per molti altri ancora, i quali sono stati per si tal mezo guariti da molte infirmità inueterate, & incurabili, senza l'aiuto di niun'altro medicamento, ne lauatiuo ne salasso. E sopra tutto ella hà sanato vn dolor di testa continuo & inueterato creduto senza rimedio; ed alcune flussioni delle braccia inuecchiate,

* Prisa-

Ptisana, ò Acqua cotta per purgar dolcemē-te la Bile, chiamata volgarmente. Ptisana della Reina.

PIgliate quanto sarebbe il peso d'vna Doppia di Senna, & una brancata pimpinella: dopo pigliate vn cedro, tagliatelo in due, ed vna metà tagliatela in pezi e da l'altra spremetene il succo; sminuzzate vn ramo di regolitia, ed aggiūgeteui uinti grani di Cristallo minerale Allora metete ogni cosa in un Vaso di tera di Facenza e meteteui sopra tre bichieri d'acqua della più leggiera, ui si possono aggiungere tre garotoli, e lasciate cosi il tutto infusione per lo spazio di dodeci hore, se lo stomaco e dele, l'infusione si douerà fare sopra le ceneri calde.

* *Altra Ptisana lassatiua.*

PIgliate vn'oncia di Senna, sei drame di Polipodio pestato, due dramme di Cristallo minerale, due drame di rose rosse selvatiche, sei di Regolizia, un pugilo, o due di anisi. Fate stare ogni cosa in infusione per lo spazio di 24 hore in bocoale, e mezo d'acqua freda, e poi colatelo Di questa Ptisana uoi ne pigliarete un bichiero alla matina e due hore dopo un brodo, il quale douera esser preso freddo.

* *Ptis-*

Ptisana ò specie di Hidromele per ogni sorte d'ostruttione & per guarire anco d'Idropisia

PIgliate sei radici di Cicorea, e due brancate di pimpinella; metteteli in quattro boccali d'acqua, e leuandoli da sopra il fuoco, per ogni boccale vi aggiungerete bollendo tutta uia, vna cucciarata di mel bianco facendolo bollire fino che non faccia piu schiuma; e pigliatene 4. ò 5 bichieri ogni mattina, spasseggiandoui apresso come se pigliaste l'acqua minerali. Alcuni vi aggiungono qualche goccie di spirito di zolfo, ò di uitriolo per renderla con vn puoco d'acidità più grata, e per meglio imitigare l'acque minerali, auertendo di purgarsi di tempo in tempo, durante li di lei vso.

*Decottione per l'Idropisia

PIgliate radici d'Asparagi, d'Ortiche, di Acetosa, di Cicorea, di Cramignoa di Polipodio Quercino, scorza di Frangola ana oncie due.

Mettete ogni cosa in vna pignata di terra nuoua, e che tenga tre bucali d'acqua, la qual'acqua prima di metterla nelle dette radici, già nette, e monde dal cuore, sia legno interiore, la feltrarete 8. ò 9 volte cõ vn pezzo d'acciaio; alorà lasciarete cuocere le uostre radici nella detta acqua fin che sia scemata d'vn terzo dopo habbiate vn altro, e metterete in fondo d'elo 2. onc. di

di zuccaro, il peso d'vno scudo di Cinamo e colate la sudetta decottione otto, ò 9. volte, e fate che l'Infermo ne inghiottisca vn bichiero due uolte al giorno assai lungo tẽpo, doppola reffettione.

Ptisana purgatiua.

INGREDIENTI.

pigliate (
- Senna, inuolta in vn groppo mez'oncia.
- Regolizia mõdata 2. bastoncel
- Cicore seluatica 2. ò 3. radici.
- Finnochio dolce 1. dram.
- Radice di Gramigna 2. dram.
- Raschiatura d'Auorio 1. dr.
- Raschiatura di Corno di Ceruo, 1. dram.

Preparazione.

CHiudere in un groppo, le raschiature dell'Auorio, e del Corno di Ceruo e fate bollire ogni cosa con vn boccale, e mezzo d'acqua comune sol tanto che prẽdano due, bollite; allora colatela, e pigliatene un bicchiero mediocre tutte le matine ch'ella solue dolcemente il uentre.

Ptisana, che solue semplicemente il Ventre senza purganti.

PIgliate un pugno, e mezo, ò due di Segala ben monda, mez'oncia di Regolizia due pigili d'Vua passa di Corinto, fate bollire ogni

gni cosa in vna pignata conueniente co
In bocale, e mezo d'acqua sinche la Segala
sia creppata tutta aggiongendo sempre ac.
qua secondo che anderà scemando, acciò
che la pignatta stia sempre piena. Allora
colatela, e conseruatela in Vaso di Vetro
per il beuere ordinario del paciente.

Questa ricetta è molto buona ancora per l'Jdopresia, e contro l'Emorroidi.

* Purgatiua

PJgliate meza libra d'aloè sucotrino del più fino pestatelo, e tacciatelo col setaccio più sottile de' Speciali, e di questa farina con succo di rose pallide fatene pasta delicata; come se fosse per far hostie, e questo mettetela in Vaso di tera Vitriato, ò di Uetro assai largo (acciòche il Sole vi possa penetrar dentro) ed esponetelo à i ragi del Sole, e secondo che si anderà inspessendo, rimettereteui sempre del succo di rose, rimescolando molto bene ogni giorno il detto aloe per incorporarlo bene col detto succo, e continuate così durante i Caldi di tutto Lugio, & Agosto.

La dosa è quanto due picciole mandale, più, ò meno, secondo che la sperienza ui farà conoscere, si piglia mez'hora auanti cena, e se si vuole purgar la testa, si prende la sera prima d'andar a letto.

* Altro purgatiuo dolce.

INfusione d'Aglio cotto nel forno, i Sena in foglia, dell'Alloè, e due hore pri

ma

ma di cena, e quatro prima di pranso L'infusione della Cassia, Cottognata lassatiua Pomi cotti, Fichi freschi, l'Vua in principio del pranso Caminare a piedi nudi in terra piana la mattina, ò la sera prima d'andar'à letto, ò pure pigliar vn Aglio cotto nel forno ò sotto l' cenere, mangarlo per sua cena, e nient'altro.

* Altro modo facile per purgarsi.

ALcuni si purgano con Cassia confettata; altri con un brodo di cinque cucchiarate di Siroppo di persici, altri con Cassia presa inuolta in hostia; altri con Ptisana reale fatta col succo d'un cedro, senna pimpinella il tutto lasciato ein infusione per una notte. Et altri con due oncie di manna in brodo.

Ricetta contro l'Apoplesi.

SUbito che si vede vna persona a qualunque si sia abbatuta da questo crudel, e pericoloso morbo se si deuono aprir, i denti con un cucchiaro, e riempirgli la bocca di sale intiero, il che fato si deue nel medesimo tempo salassarlo cioe à dire sul principio nel primo punto; percioche in cio consiste tutta la diligenza.

Subito che il Patiente comincierà à sentire il sale, manderà fuori molta quantità di pituita crassa spressa, e uiscosa, che il sale gli traghe in boca, e che lo risueglia con la sua acrimonia.

* Con

** Contro il dolor di Capo, e de' Denti.*

BIsogna petinarsi la matina i Capeli al rouerscio, euitar il ferro, e se a sorte si è preso, fregarsi la testa vicino al fuoco.

Icettape r il dolor di Testa, che prouiene da causa fredda.

INGREDIENTE.

Pigliate (Betonica. (Maggiorana minore. (Timo (Rosmarino ana vna brancata.

Preparazione.

TVtte queste herbe si deuono far seccare al Sole, ò se l'vrgenza il richiede nel forno doppo cauato il pane doppo farle in poluere molto sottile, e ben setacciata della quale ne metterete nelle narici sera, e mattina. Ella è buona per purgare il Ceruello, e guarisce il dolor di Capo ancora.

** Per discaricare il Ceruello.*

PIgliate il gambo, e le fogiie della Biata la qual ua pestata in un mortaro spremerne vna cucchiarata di fuoco, e tirarlo per il naso. E questo rimedio megliore nel mese di Maggio, che in altro mese.

** Altro per lo stesso.*

LA Regolicia di Spagna, il mastice, il tabacco in poluere, la senne il Cinomo.

momo mescolato con del tabacco in polvere là Saluia masticata alla mattina.

Ricetta contro le Sordità

HAbbiate vn bastone di frassino verde ò tagliato all'ora che sia assai longo, & assai grosso, mettetelo sul fuoco, e fatelo abbrucciar nel mezo, e sotto le di lui estremità, cioe sotto ambi termini mettetevi vn tondo ò piatto, ò altro per coglierne l'acqua che ne distillerà la qual conseruarete al bisogno, seruendone come segue.

Bagnate in quest'acqua vn puoco di bambace in modo, che ne sia assai molle; e la sera nell'andar à letto mettetelo nell'orecchia del Patiente alquanto caldai e lasciateuelo per tutta la notte, continuando à far cosi per longo tempo.

Altra.

SI pigli vn'Anguilla grossa ben grassa sia scorticata e ben stuccata di rosmarino poi metterla a rosto, e mescolate il succo, che ne colera con altretanto spirito di Vino, che si l'acqua vita raffinata, e conseruarete una tal mistura al bisogno.

Si deue pigliar di questo liquore cosi mi sturato con vn cucniaro d'argento, la sera andando à letto farlo scaldare, e cō l'estremita d'un dito distilarne alcuna goccie nel orecchie, e subito turarle con bambace; selterando souente à far cosi sera, e mattina, ma particolarmente la sera.

*Ri

* Ricetta per sanare la Squinantia, quando non vi sia febre

PIgliate quella maggior quantità, ch' potrete di Rondinelle Ni[illegible]ace, cioè che nō siano ancora vscite dal nido, e fatele seccare ī vna pignata di tera vetriata nel forno, ed essendo fate in poluere, ne darete vna dramma la mattina, & un'altra la sera al Patiente col brodo.

I Polacchi si seruono del profumo d'ambra gialla, à tal effetto lo fanno riceuere al Petiente dalla boca con un'imbocatoio reuersciato.

* Contra il mal di Gola, e di Palato.

FAtte una ptisana d'orzo, la qual colarete con un lino bianco, aggiongendo. ui mel rosato, ò uero di Narbona, e sbatete ogni cosa insieme tra due bicchieri, ò due scudelle, e ui gargarizzarete.

Ricetta facile per la Sciatica.

HAbbiate sterco di Vaca quela quantita, che uorrete frigetelo con buti e & aplicatelo caldo sopra la parte due uolte al giorno.

Questa ricetta è ancor e buona per i dolori della Gotta, delle piaghe uechie, e dell' Viceri.

*Per

*Per guarire la Sciatica

PIgliate vn'oncia di Salsa periglia mez. oncia di China perfetta, l'vn, e l'altra tagliata minuta, vn quarto d'oncia di Sassafrasso, & altretanto di Sandalo rosso raschiato con vna lima da Fabro Fate stare ogni cosa infusione per 24. hore in dieci libre d'acqua di fontana in vna pignatta di terra uitriata, e ben coperta sopra le cẽneri calde; poi fatela bollire fin che cali il terzo, verso il fine aggiongeteui vn poco di regolizia pestata, allora colatela conseruatela in Caraffe: e beuetene in vece di Vino Vi guarderete dal mangiar salumi, ne cauoli, ne porri cipolle ne altri cibi ventosi, puoca minestra, molto arrosto, e puoco lesso Vi guarderete la sera dal serenno e'l giorno dal Sole. E questa decottione si deue usare dodeci giorni continui.

Durante il qual tempo, di tre in tre giorni metterete infusione per vna notte in vn bicchiero di questa decottione così freda vn quarto d'oncia di senna di Leuante bene scielta; & vna dramma d'Ermodattili pestati, e la colarete La mattina seguente la pigliarete à digiuno, e per quel giorno non uscirete di Camera, come s'haueste pigliata medicina, astenẽdoui ogni disordine.

Ricetta contro il zuffolamento d'orecchie, e rumor di Capo, mal di Cuore, e per rinfrescare.

INGREDIENTI.

Pigliate
- Acqua commune a bere boc. e mez.
- Radice di Romice, ò sia Lapartio 2 onc.
- Radice di Bugiossa 4. onc
- Regolizia 1. onc

Preparatione.

SI deuono prima lauar molto bene le radici. Poi tagliarle, e metterle in vna pignatta d'argento, o di terra con l'acqua commune, e farle bolire fino a la diminuzione d'un terzo, allora gettatem dentro la Regolizia e leuate la pignatta dal fuoco lasciate ogni cosa cosi insieme per tutta la notte, e la mattina seguente colatela.

Maniera d'vsarla.

Se ne deue pigliare pieno vn bicchiero con vna cuchiarata di Siropo violato mistura. to insieme ogni mattina a digiuno, e non mangiare sino all'hora di pranso.

Ricetta per alleuare coloro che patiscono la Milza.

SI trouano molti, che patiscono spesso opilatione di milza, e cue percio di

mag.

vengono stupidi, e melancolici. Riceueranno sollieuo notabile in tal caso. Prima se si auuezaranno à bere in vna tazza fatta di legno di Tamarice per lungo tempo osseruando questa regola, che il liquore, vino, o acqua stia nel detto vaso almeno lo spazio d'vn mezo quarto d'hora prima di beuerlo. Secondo se allorche caminano, e massime quando saglions, o scendono le scale metteranno prima il pie sinistro sempre innanzi.

* Pillole per le estruttioni della Milza

Pigliate gomma ammoniaco dramme 4 reubarbaro, aloe, cremor di tartaro croco di Marte, ana dramme vna mirra, zafarano orientale, e mastice ana dramme 2 fatto ogni cosa in poluere ne farete con siroppo d'assenzio pasta per far pillole.

La dosa è vna dramma, con cui ne farete sette pillole col medesimo sirope. E queste pillole pigliarete alla mattina tre hore innanzi pranso due volte la settimana.

Ricetta contro l'Epilessia, volgarmente mal caduco.

E Da sapere ch questa sorte d'infirmità si può sanare fino all'età di 25. anni, doppo il qual tempo si rende incurabile, ò almeno ella non si guarisce che molte di-

re.

rado, mà puo bensi essere grãdemente miti, gata e riceuere non puoco giouamento Le Ricette adunque che noi qui sotto poremo seruono mirabilmente à nell'vn caso nell' altro.

Egli è certo, ch' contro vn tãto deplorabil morbo il Vischio di quercia vero, e ũ rimedio ecelente curatiuo, e preseruatiuo, e ch' apporta grandissimo giouamento nelli acidenti suoi.

Si deue far secare al forno dopo cauato il panne farlo in poluere sottilissima, settacciarla con vn settacio di setola, e conseruarla

Tuti tre gli ultimi giorni dela Luna vecchi pigliate il peso d'vn scudo d'oro di queste poluere fatela stare ĩ infusione per vna notti intiera in vn mezo bicchiero ò in vn vn picol bichiaro di vin bianco, ed inghiotire ogni mattina e la poluere ed il vino continuando i tre giorni continui.

Gioua parimente che il patiente porti sempre ũ pezo di uischio di quercie apeso al Collo ma questo dal pezo deue eser fresco cioè che non sia mai stato nel forno.

Altra Ricetta molto preseruatiua.

Pigliate il pesso d'un scuddo d'oro. che in Medicina è il peso d'vna dramma, di semenza di Peonia, (la maschia e migliore, e fatela in poluere molto sotile

settaciatela, in tal modo, che quando sarà settaciata sia ancora il peso d'uno scudo d'oro. Fatela Pigliare al patiente con vino bianco ò in suo difetto con del rosso, l'vltimo giorno della luna vecchia, e la mattina seguente, primo giorno della nuoua fategliene prendere vn'altra presa simile.

Altra Riccetta per lo stesso, e per ogni altro mal di questa specie.

Pigliate quella quantità, che vorete di fiori di gigli delle vali, da latini *lilium conuallium* che è vn fior molto picciolo quasi tutto rotondo, e bianco, e d'odore molto soaue il qual fiorisce di primauera ne'boschi) fateli destilare à Bagno maria con un Lâbicho di vetro, se si può, ò almeno se sarà di rame, ch'egli sia molto bene stagnato & l'acqua, che ne distilera si deue conseruare, come si fa l'acqua rosa.

Doppoi allorche son fiorite le Tiglie, il che succede quasi nello stesso tempo, pigliarete de fiori solamente di quest'arbore sẽza mischiarui cosa alcũa di verde quella quantità, che vorete e gli distillarete anch essi Bagno maria come sopra conseruãdo l'acqua distillata come quella d'fiori de lili sudetti.

Mà osseruate di cõseruarle separatamente ciascuna nella propria Caraffa, e turate, per seruiruene come diremo.

Ne-

Notate che queste distillationi si deuono rinouar'ogn'anno, percioche la virtù dell'acque non si conserua d'auantaggio, e doppo vn'Anno non fanno alcuna operatione molto puo.

Modo di adoperarla

Pigliate vna cucchiarata dell'acqua de' giglij, & vn'altra di quella di Tiglia, mistu rate le insieme in vn bicchiero, e datele al Patiente la mattina a digiuno, uietandoli di prendere niente per trè hore doppo.

Se ne possono dare due, ò tre uolte la settimana, secondo che gli accidenti opprimono l'Epilettico, Si deue dar sempre la dosa medesima, ed osseruare lo stesso modo di uiuere.

** Per il dolor di Denti.*

FAte bollire della saiuia in uin gagliardo con del sale, poi colatela, e metteteui dentro vn pocco d'aceto, e acqua vita, con la quale vi anderete gargarizando aldo.

Ricetta per lo mal di Petto, e contro il calor di Fegato

HAbbiate una dramma, ò due di spirito di uitriolo in un'ampolle, ò Caraffa ben chiusa Habbiate parimente altre due dramme di spirito di zolfo in un'altra Caraffa medemamente molto ben chiusa.

Se

Se è per lo fegato pigliare 4 ò 5. gocie dello spirito di vitriolo ò quattro, o ciuqe goccie di quello di zolio se è per lo petto metetelo in un bicchiero pieno di, acqua fontana, e poi versatelo, e rinuersatelo alternamente in vn' altro bicchiero per fino che sia ben mescolato ogni cosa allora datelo à bere all'amalato.

Questo stesso rimedio e parimente molto buono per coloro, che hanno addosso la febre calda, ò punte false, ma per le punte vi si deue aggiungere vna mez' oncia di siroppo violato per ciascuna presa el o stesso si deue fare per le febri calde, se vi della tosse.

Doppo d'hauer ben mescolate lo spirito con l'acqua, bisogna gustarla, percioche, per esser come si deue, bisogna ch' habbia vn puoco d'agrume, prima che di meschiarui il Siroppo violato.

Ricetta contro Ebullutioni del sangue.

Pigliate vna radice di Finochio, foglio di pimpinella, e d' endiuia di ciascuno vn mezo pugno: fatelo bollire per mezz'hora in tre bicchieri d'acqua colatela, & aggiungeteui nel medesimo tempo quattro cucchiarate d'aceto, con quattr'oncie di zucchero fino; fate bollire ancora il tutto fino acōsistenza di siropo, quale conseruarete in Caraffa di vetro per seruiruene, come siamo per dire.

Pigliate radice di Gramigna, e di Cico-

rea ana mez'oncia Regolizia möda mez'oncia, Passule purgate dalli acini, ò granelli orzo di ciascuno vn pugillo cuocete il tutto con acqua, colate, e conseruate vna tal ptisana.

Di quest'acqua pigliatene vn bicchiero, mescolatela con tre cucchiarate del siroppo sudetto inghiotitela sera, e mattina per dieci, o dodici giorni.

Per la pleuritide, ò punta falsa

Pigliate molta quantità di boragine, la qual (se il Patiente si troua all'estremo) la pestarete in vn mortaro di bronzo, ò di marmo, o d'altro, con vn pistone di ferro, e'l succo, che se ne cauerà, si darà a bere all'Infermo, e doppo si cuoprirà con molte coperte, e se gli metterà sopra il cuore vna seruietta ben calda: e lo stesso se gli farà per ciascuna mano hauendo cura di tenergli i piedi estremamente caldi con due regole, ò mattoni caldi inuolti in panni di tela, e con vn'altra cosa se gli inuolgie anco i piedi, e tutto il Corpo sarà chiuso fuorche la faccia, acciò gli resti libera la respiratione. Ed intanto se gli starà vicino per aiutarlo, nell'euacuatione del rimedio, il quale lo farà sudare fuor di modo, doppo, che hauerà molto ben sudato, si asciugerà, e se gli darà vna buona scodella, ò meza di brodo, e si vederà intieramente risuscitato.

Si potrà ancora in caso, che non si pos-

la.

sa troua molta quantità di boragine, parti colarmente l'inuerno, se il Patiente non ha febre, mettete vn boccale di vin bianco del migliore che si possa hauere, in un pignattino di terra uitriata, con la boragine; & hauendo bollito ogni cosa un ; hora: e meza o almeno una buona mez'hora date il tutto all'Infermo, ed osseruate le medesime cose, come sopra,

Ricetta facile contro le Opilationi di Fegato e di Milza.

Pigliate un boccale d'acqua commune (quella di fontana è sempre migliore) fatella bollire in uaso conueniente; e quãdo uederete che bolle gettateui dentro due oncie di limatura d'acciaio lasciateli prendere ancora una bollita, ò due, e di quest'acqua fatene bere ordinariamente all'Amalato à tutto pasto.

Nottate, che lo stesso acciaio puo seruir due volte, ma la seconda uolta ua messa à bollire insieme con l'acqua tutto ad vn tempo.

* *Contra il Reumma, sia Catarro.*

Pigliate diuersi pezzi di pomi, (quelli, che noi volgarmente chiamiamo poppini sono i migliori) cuopriteli tutti di zucaro, e mettereli l'un sopra l'altro in maniera, che ne possa colare il succo in un piatto, e poi hauere questo liquore.

Altra.

PIgliate oglio di mãdole dolci vna cucchiarata: siroppo violato, due cucchiarate ptisana pettorale vn bicchiero, Mescolate ogni cosa insieme, e beuetelo nel meterui à letto.

Ricetta per la Tosse che prouenga da calore.

COloro, che hanno i polmoni riscaldati, deuono vsare del rimedio, che segue.

Pigliate due oncie di siroppo di papaueri rossi, vn'oncia di siropo di papaueri bianchi due oncie di siropo di Ninfea, ò in sua mancanza, di violato, purche sia nuouo. Mescolate in vna Caraffa sola, e di questo siroppo cosi rifrescato datene al Patiente vna cucchiarata mattina, e sera, ed anco mezo dì.

Notate, che non si deue dare alle donne che habbiano le loro purgationi lunari, poiche è rimedio astringente.

Notate ancora, che in vece del siroppo di Ninfea, ò del violato, se non vi è nuouo, potete pigliare di quello di rose secche, ò di rose bianche.

Ricetta per rinfrescare il polmone, & il Fegato.

L'Acqua di Fragole per moderare, calori di Fegato, e di polmone allor-

che

che si trouano eccessiuamente riscaldati, e per di sin fiamarsi allor che la set' è così eccessiua, è vn rimedio singolare; percio eccoui la maniera di distillarla.

Pigliate fragole; cioè a dire, il frutto, e non la radice, ne l'herba, in assai buona quantità lauateli in acqua di fontana per. leuargli ogni sordura, e poi lasciateli asciugare vn puoco, finche ne possa esser vscita tutta l'humidità dell'acqua allora pestateli leggiermente, e metteteli in vn lambicco per distillarli à fuoco di carboni moderato; ed il liquore, che ne vscita conseruatelo in vna Caraffa per seruiruene nel modo che segue.

Pigliatene vn bicchiero mattina, è sera.

Notate primo, che non si deue vsare se non almeno vn mese doppo, che sia stata, distilata.

Nottate secondo, ch'ella è sourana per lauar la rossezza, pustule, ed altre crescenze, che si leuano sul viso per cagione d'vna uaporatione calda delle viscere (leuandosene il volto sera e mattina,

Ricetta per la Tosse, Raucedine, e difficoltà di sputare.

L'Oglio di Zuccaro è un gran rimedio per tali mali, e specialmente per la Raucedine; à Reuma, ò sia cattaro inuecchiato ecoui il vero modo di prepararlo senza fuoco.

Oglio di Zuccaro.

Pigliate quella quantità d'oui, che vorrete, e fateli indurir bene, sgusciateli, e tagliateli per mezo, leuatene il rosso, ed empite il lor vacuo di Zuccaro fino di Madera bene polnerizatto; allora ricongiungete insieme tutte queste parti d'oua così piene di zuccaro, metteteli in vaso conueniente acciò che non vada à male cosa alcuna, in cui se volete, sia accomodata vna picciola graticola di legno, acciò che essi non vadano al fondo ed esponete questo vaso per vna notte al sereno, ò in cantina humida per 24. hore; e trouarete in fondo al vaso vn liquore dolcissimo, che è il ve o oglio di zuccaro.

Bisogna, che il patiente ne pigli vna meza cucchiarata di tempo in tempo, e particolarmente la notte, inghiottendolo à poco à puoco, e gentilmente.

Rimedio per le flussioni del petto.

Pigliate vn grosso cedro, che sia maturo, tagliatelo dall'vn de' capi quanto sarebbe largo vn testone leuatene tutto quello, che ui si troua dentro e riempitelo di buon zuccaro pesto, tornandolo à cuoprire col medesimo pezzo, che hauete tagliato Allora lo metterete in vna pignatta di terra nuoua ben chiusa, e luta; da pignatta metterete sopra il fuoco di Carbon non,

non troppo uiolento facendole bollir dolcemente circa un mezo quarto d'hora, doppo leuatela, e trouarete il zuccaro nel Cedro detto in firoppo, del quale ne pigliarete un cucchiero sera, e mattina La scorza essendo seccata è buona da mangiare.

Ricetta cõtro la Difficolta di sputtare, e per la Tosse, allor che l'humore troppo grasso e uiscoso come quello delli Asmatici.

Pigliate un mezzo pugillo d'isopo: quattro foglie di Vossilagine, detta uolgarmète la cera, far fateila, & ungh ã Cauallina: una foglia di Cauol rosso, butiro fresco quanto una noce: fate cuocere ogni cosa in un mezo boccal d'acqua in una pignatta di terra ben netta, finche ne sia scemata la metà, allora cauatella, e conseruatela in un'ampolla, o Caraffa Piglierà di questo liquore il Patiente un picciol bicchiero, due hore prima di mangiare, e lo stesso fara la sera nell'andar'a letto, e la mattina nel leuarsi agiongendoui un puocco di zucaro.

Con la medesima deccotione senza butiro, se ne potra fare un siroppo aggiungendoui meza l bra di zuccaro, e 2. oncie di mele per ogni mezo bocale di decotione

Per la Tosse, o difficoltà di sputare allor che l'humore, e troppo sottile.

Pigliate mezo pugno d'orzo mondato, due radici di boragine 24. grani di zizibo 14 pruni da maschini; sei dattoli, e sei fichi, farete cuocere ogni cosa in due boccali d'acqua commune fino, che ne ha scemata la metà; e verso il fine dela decottione, vi aggiongerete mez'oncia di regolizia; allora colatella mettela, in vn paruol o, o catinetto; aggiongeteui meza libra di zuccaro, e fatela cuocere à consistenza di siroppo, del quale userete sera; e, mattina, e qualche volta per il giorno molto tempo d'hauer pransato.

Altra per lo stesso effetto.

Pigliate Giuggiole pestate. 3. onc. dattoli tre oncie uueda maschine, e fichi secchi ana onc: 1. foglie diCapeluenere, e di Tossilagine: fiori di Uiole di ciascuno un pugno Fate infondere ogni cosa in una pinta d'acqua per sei hore, e poi fatelo bolire, fino, che diuenti nella metà. allora colfatelo senza spremerlo, e doppo aggiongeteui una, libra e meza di zuccaro, e fatelo cuocere in consistenza di siroppo dal quale userete come dal precedente.

Altra.

MEtte un boccale, e mezo d'acqua in una pignata ben netta, cõ una cuochins

chiarata di buon mele, fatelo schiumare sul fuoco leuandogli la schiuma fin tanto, che ne sarà, e quando non ne sarà più, leuatelo, lasciatelo raffreddare, e conseruate vn tal liquore in Caraffa di vetro, per il beuere ordinario di tutta la giornata.

Altra.

Pigliate acqua di betonica distilata, ò in sua mancanza, decottione di foglie di Betonica vn mezo boccale; noue oncie di zuccaro candito; cuoceteli insieme à con. sistenza di siroppo, del quale ne pigliarete due, ò tre cucchiarate tutte le sere, e tutte le mattine,

Ricetta per mitigar il vomito

Pigliate vn' ouo fresco, fatelo cuócere mediocremente, mescolateui dentro quanto sarebbe vna faua di Teriaca buona, & inghiottitelo.

Altra.

Pigliate vna dramma di sal d'essenzio vna cucchiarata di succo di limone, ò di granato, mescolateli insieme, e beueteli.

Ricetta per fermare il uomito, massime quando prouiene da Colica Renale

Piglia acqua rosa quatr'onc. zuccaro tre onc. fateli cuocere finche sia dissoluto il zuccaro. doppo pigliate, Terebenti-

na, (quella di Venetia è sempre migliore) mez'oncia; lauatela diligentemente con quest'acqua più volte, e fattene pillolete grosse come piselli, delle quali Patiente ne piglierà due, tre, quatro, cinque, sei, sino à dodeci, secondo che il male si rende pertinace.

Un tal rimedio è buono ancora per la Colica nefritica, e dificoltà d'vrina.

Ricetta per qualsiuoglia mal di stomaco, contro la Peste, e presseruarsi in tempo di Contaggio.

L'Estrato essenza, ò sia conserua di Ginepro è molto eccellente per vn'effetto tale detta percio volgarmente *Teriasa de' paesani*, eccouene la Composizione.

Conserua di Ginepro.

Pigliate granelle, ò bache di Ginepro quella quantità, che volete, pestatele molto bene in vn mortaro di marmo. Doppo mettetele in vna Caldara, e versateui sopra tanta acqua bollente, che sopravanzi le bacche, allora fate bollir ogni cosa per mez'hora intiera. Dappoi habbiate vn pezzo di tela nuoua, e con essa colate questa decottione, traetene il succo con un torchio il che fatto pigliate così quello, che ne sarà colato, come quello, che ne sarà stato espresso col torchio, ritornatelo nella stessa caldera, ò in vn'altra, purche sia netta

e rimettetela à fuoco fin ch'sia suaporata o. gni sorte di superfluità, e che habbia acquistata consistenza di male, aggiungendoui al lor che sarà uicina ad esser cotta alquanto zucaro a discretione, aciò riesca più grata Ed'ecoui il vostro Estrato, ò sia Conserua di Ginepro perfettionata, la qual conseruarete in vn uaso per seruiruene ai bisogni Se ne deue pigliare quanto vna faua la mattina a digiuno, e non mangiar più per trè hore.

Ricetta contro i Carboni .

Pigliate vnguēto detto *Popul eum*, & vnguento *Racilicon*, (si trouano ambidue da'Speciali ī ogni tempo,) parti eguali; mescolateli, & aplicateli sopra il Carbone fino che ne sia caduta la cresta.

Ricetta per la debolezza di Stomaco, e contro il Flusso di ventre .

Pigliate vna considerabile quantità di noci uerdi, allor ch'non sono più grosso del police: pestatele ī un mortaro di pietra e trahetene con'il Lambico vn mezo bocale d'acqua In quest'acqua dissolueteui vna libr. e meza di zucaro, fate cuocere, e l'vn, e l'altro in paruolo a fuoco lento per fin che habbiano acquistata consistenza di siropo. il qual conseruarete in vna Caraffa per i bisogni.

Modo di seruirsene.

Se hauete Flusso di ventre pigliate due, ò tre deta in trauerso di questo siropo in vn bicchiero; Aggiongeteui due grani di pol. uere di Corallo, & inghiottiteio.

Se non hauete che il mal di stomaco, senza flusso. Basterà pigliar solamente due, ò tre cucchiarate del sudetto siropo, ch'è vn ottimo rimedio.

Altro rimedio per il Flusso di ventre longo & inueterate.

INGREDIENTI.

Pigliate
(Acqua di piantagine. 1. bic.
(Acqua rosa 1. bicchiero
[Reubarbaro tagliato in pezzetti 2. dram,
(Zuccaro 9. onc.

Preparazione.

Mettete in infusione per 12. hore nelle dette due acque mischiate insieme, le rose rosse secche. Doppo colatele, e spremetele, gettando via il fondo, ed in quest'acqua così colata, & espressa metteteui i pezzetti del Reubarbaro, lasciandouelo in infusione per altre 12. hore Doppo colatelo, & esprimetelo anch'esso, e mettete il liquore, che ne sarà vscito in un Ramino. Allora aggiongeteui il zuccaro, e fate bollire ogni cosa à consistenza di siropo, il qual conseruerete in Caraffa di vetro per i bisogni.

Ma-

Maniera di Adoperarlo.

Si deue vsare per tre giorni, pigliandolo sempre la mattina à digiuno; il primo giorno se ne deuono pigliar trè cucchiarate: il secondo due, & il terzo vna sola. Ne si deue pigliar'alcun cibo due hore doppo.

Se il male continua tutta uia si può pigliar di nuouo altri due giorni nel modo come soprà.

Altra ricetta ancor per lo stesso

Pigliate il rosso di due oua indurati soto la cenere; tagliateli in diuersi pezzi spruzzateli con vn puoco d'aceto rosato, mangiateli la mattina à digiuno continuandone l'vso per 4, ò 5 giorni continui

Ricetta per ogni sorte di Colica.

TRè sono per ordinario le sorti della Colica, cioè a dire la Nefritica, o Renela Bitiosa, e la uentosa.

L'oglio di mandole dolci espresso senza fuoco, e preso per bocca il peso di due oncie; misturato con altretanto di qualch'altro liquore appropriato, è vn lauatiuo sourano cosi.

Ricetta Per la Renala.

PIgliate due oncie d'oglio di mandole dolci espresso senza fuoco, e due oncie di vin bianco, ò succo di limoni mescolate il insieme, & inghiottiteli.

Per

Per la Biliosa.

Pigliate due oncie d'oglio di mandole dolci, espresso senza fuoco, & altretanto d'acqua rosa mescolateli, &c.

Per la Ventosa.

Pigliate due oncie d'oglio come sopra, & altretanto di decottione di sommita di finocchio, o d'acqua di finocchio, se se ne troua, mescolatelo, &c.

Ricetta contro la Disenteria.

OGni qualunque volta, che vn grande e frequente flusso di ventre vi sopra, uiene con dolori, e flusso di sangue, e segno manifesto di Disenteria, alla quale rimediar potrete nel modo che segue.

Pigliate vn' oncia d' oglio di mandole dolci, espresso senza fuoco, due oncie d'acqua rosa, & vna cucchiarata di zuccaro in poluere mescolate ogni cosa insieme, & inghiottielo la mattina à digiuno.

Due hore doppo pigliate vn brodo Nel rimanente del giorno, cibateui con oui freschi, e brodi pigliando vn'ouo, ò vn brodo.

Il Doppo pranso pigliarete vn lauatiuo fatto di noue, ò dieci oncie di decotione d'orzo, e semola, di due rossi d'oua crudi; e vn puocco di zuccaro, ogni cosa bene sbatuto insieme Vn simile lauatiuo lo pigliarete ogni giorno fino due fiate guarito.

Notate, che se non hauete oglio di mandole

dole dolci; potrete seruirui d'oglio d'oliua vergine; e' si può, o in suo difetto di quel commune, ma del più nuouo.

Vi douete far salassare vna volta nel bra.

Il beuere ordinario deu'essere decottio. ne d'orzo, e regolitia.

Quando sarà cessato il male, vi douete purgate con mez'oncia di Catholicon dop pio dissoluto in tre, ò quattr'oncie d'acqua rosa, ò di piantagine.

Notate, che bisogna aspettare per il mẽno otto giorni doppo d'esser guaritto pri. ma, che di purgarsi, e guardare che non si faccia punto di sangue.

Altra Ricetta.

Pigliate bacche, o granelle di sambuco allorche sono ben mature: spremetelo molto bene, e cauatene il succo, il qual lasciarete riposare acciò si purghi bene per poi seruirsene nel modo, che segue.

Pigliate di questo succo in vece d'acqua nella quantità che più vi piace, e con fari. na di fermento fattene alcune panatelle della longhezza d'vn palmo in circa, e di due deta di grossezza senza lieuito: e di docere insieme con l'altro più bianco or. dinario e quando saranno cotte ritornate. le ãcora nel forno doppo cauato il pane or. dinario per due altre volte acciò diuenta. no biscotto secchissimo qual farete in polue re per l'vso che segue.

Pigliate di tal poluere per li fanciuli il peso.

peso d'vn mezo scudo d'oro, per gli adulti ma delicati, d'vno scudo per li robusti d'vno scudo, e mezo dateli loro in brodo, e in latte, che è vn rimedio perfettissimo,

* Altra Riceita per la Disenteria, e perdita di sangue per qual unque luogo, che sia,

HAbbiate due oui freschi di gallina, leuateli il rosso, e sbattete molto bene il bianco fin che sia tutto coperto di schiuma, la qual gettarete via con vn cuchiaro e' l rimanente lo misturarete con trè cucchiari d'acqua di piātagine, trè d'acqua rosa, & vn'oncia, e meza di zuccaro fino. Essendo ogni cosa molto bene incorporato insieme, ne darete due, ò tre cucchiarate al patiente sera, e mattina fino, che sia guarito Per farne in maggior quantità, come d'ogn'altro rimedio, si deue molciplicar à proporzione la dosa delli ingredienti.

* Altro rimedio per la Disenteria

SI deue far bollire della Centinodia, herba che si troua per le strade, altramente Corrigiuolo, ò Poligono; spremerne il succo, e farlo bere con brodo, ò senza al patiente. E questo rimedio serue ancora, per istagnare il sangue.

Per viatare la scorticatione degli intestini si deuono pigliare due cucchiarate d'oglio d'oliua, due d'acqua rosa, mescolato.

ogni.

gni cosa insieme con du rossi d'oua, e farlo inghiottire all'Infermo.

Lauatiuo per lo stesso

Pigliate vna testa di Montone, con quattro piedi, e due pugni d'orzo; fatte bollire ogni cosa, fin che sia ben cotto, poi colate la decotione; e in essa metteteui vn pugno di Verbasco, vno di piantagine; vna di Centinodia, e mezo di rosse; quando tutte quest'herbe saranno ben cotte, se lauarete dal fuoco, e pigliarete vn bicchiero di questa decotione, & vn'oncia di mel rosato, con vn rosso d'ouo continuate i detti lauatiui per cinque, ò sei giorni Ma prima di pigliargli bisogna, che l'Amalato si sia purgato con reubarbaro.

La tintura di rose rossi presa due, ò trè volte al giorno, vn buon bicchiero per presa, è vn'ottimo rimedio per la Disenteria. Serue ancora al flusso Epatico, & alle Flussione, che cadono sopra il polmone, ò Canna della golla.

Eccoui la compositione della Tintura di Rose.

Pigliate due oncie di rose rosse metetele in vna caraffa di vetro meteteui sopra vn boccale d'acqua di fontana, e dodeci ò quindici goccie di spirito di zolfo lasciate ogni cosa in infusione per lo spazio di due hore sopra le ceneri calde; colatela con vn panno, e metteteui vn puoco di zuccaro per addolcirla,

Per

Per la Disenteria.

PIgliate due oncie di oglio di mandole dolci espresse senza fuoco, due oncie d'acqua rosa; d'acqua di piantagine, mistu. rate, e sbatete ogni cosa insieme trà due bi chieri, e fatelo prẽdere al Patiente a digiu. no Se la persona è debole, delicata, ò gioua. ne la dosa della Composizione non deue es. sere più, che d'vn'oncia d'ogni ingrediente.

Altro rimedio.

Pigliate due oncie d'acqua rosa; due d'oglio di mandole dolci, & una di zuccaro candito di poluere, e questa mistura la pi. gliarete con vn puoco di brodo caldo.

Pigliate foglie di rubo, ò rouesi quanto basta per far'un bocal di decottione Primie ramẽte per la preparazione, bisogna rahiar bene con vn coltello le spine, che sono al d' sopra delle foglie, e poi farle cuocere in vin grosso per mezo quarto d'hora; dopo leuar. le dal fuoco lasciarle così finche sian frede, e poi colarle Se ne deue bere trè, ò quatro volte il giorno, per arrestare la Disenteria doppo i rimedij generali, non essendo il pa. tiente grauato di febre.

* Altro Rimedio.

Pigliate vna scodella di pece greca, fat. la cuocere fin che sia ridotta in cremo. re, del qual ne pigliarete la terza parte d'vna scodella, ò puoco più vna terza parte d'acqua rosa, & altretanto d'oglio d'oliua del migliore, che si possi hauere e lo farete bere al Paciente due mattine continue

Ricetta per il Flusso Epatico

Pigliate vn boccale, e mezo di late di pecora, di Vacca, o di Capra mettetelo in un Caldarino, pigliarete la misura con vn legno; fatelo bollire fin che ne siano consumati due terzi, leuandone il cremore ed il terzo che vi resterà diuidetelo in tre altri parti

La prima di queste tre prese la darete à bere all'Infermo la mattina; la seconda prima di cena la sera, e la terza circa vn' hora doppo meza notte, non mangiando cosa alcuna per tre, ò quattro hore doppo astenendosi ancora il paciente di tutto ciò che può grauare lo stomaco.

Altra, la quale e buona ancora per ogni sorte di Flusso di ventre

Pigliate 2. oncie di raschiatura di corno di Ceruo lasciatela in infusione sopra le ceneri calde per sei hore in tre libre d'aqua commune: doppo fatela bollire a fuoco len-

lento finche siano scemati quasi due terzi, allora colatela, & aggiongeteui trè oncie di zuccaro, due oncie d'acqua rosa; un'ōc. di succo di granati agri, & una dramma di sandalo citrino poluerizato; fatela bollire ancora per un mezo quarto d'hora, doppo lasciatela raffreddare; e questo liquore mettetelo in uasi di uetro, ò di terra uitriata, che si conuertirà in gelatina, della quale il Patiente di tempo in tempo ne piglierà due, ò tre cucchiarate.

Ricetta contro il Flusso dissenterio.

Pigliate il rosso di tre, o quatr'oua freschi allora nati; 4. oncie d' acqua rosa & vna di zuccaro fate bollire ogni cosa insieme, doppo colatelo, è datelo a bere all'Amalato ogni mattina à digiuno, continuando per trè giorni.

Altra.

Pigliate vn Cotogno, o in sua mancanza vn pero leuateli il cuore, è la testa, riempite il uacuo di cera nuoua, fatelo cuocere lentamente appresso al fuoco, e datelo à mangiare al patiente per trè giorni la mattina à digiuno.

Altra.

Pigliate un Cotogno, tagliatelo in pezzi fatelo bollire in acqua commune. Della qual decottione l'Infermo userà per suo beuere ordinario.

La

Lauatiuo Rinfrescatiuo

Pigliate Sereno quanto basta fatelo bollire con latttuccha, portulaca, e foglie di piantagine; e la decotione mescolatele con due oncie di mel commune.

Riccetta per mitigare i dolori della Collica, Renella.

Pilgerà primieramente il patiente vn lauatiuo ordinario mollificatiuo, e rifrescante, e se il dolore preseuera, tuttauia segli darà il lauatiuo seguente.

Pigliate meza libra di brodo di Carne, e mettereui à dissoluere tre, ò quatro, o cinque grani di Laudano opiato ben preparato, che per mitigare il dolore egli è vn rimedio souurano.

Altra.

Pigliate meza brancata di calicetti di rose (sono quei bottoni rossi, che vi restano doppo che si sono sfrondate le rose seluatiche, ne quali è rinchiusa la loro semente) leuategli tutto ciò che vi si troua dentro; fate bollire in vn Ramino circa à vna pinta d'acqua, è quando bolle gettateueli dentro, e dateli sei bollite; doppo aggiongeteui vn'oncia di seme di lino, e fateli pigliare ancora due bollite, essendo poi alquanto raffreddati, colateli, e beuetene quanto volete.

Altra,

Altra.

Pigliate vn boccale, e mezo di vin bian-co del migliore, in vn soldo di butiro, fresco, vn cedro bianco ben greue, e succos-so stucato con due garofoli, ò con 3. pez-zetti di canella, come più grata: e per vlti-mo una meza libra, ò almeno quatr'oncie e meza di zucaro mezano macinato.

Et in caso, che il Patiente fosse molto ag-grauato, si metterà nella pignatta vna Ci-polla bianca la quale con la di lei acrimo-nia farà risoluere non solamante la colica ventola pietrosa, e Nefritica: ma ancora stacchera le pietre picciole, che potessero es-sere nel corpo dell'Amalato, e nel tempo stesso farà euacuare ogni sorte di sabbia, e renella, ch'esser potesse nel collo della Ve-scica. Si deue dunq; mettere il tutto in vn grā pignetta di terra sopra buō fuoco, e far la bollire vn'hora, e mezza, e allora che cō-mincierà a scemarsi, gettarui vn gran bic-chiero d'acqua dentro, e lasciarla bollire ancora vn quarto d'hora, ò vna mez'hora al più, doppo il qual tēpo si metterà ogni cola à raffreddare sopra vna finestra, e dop-po se ne darà vn grā bichiero all' Infermo nell'ādare à letto, ed in caso, che egli si tro-uasse granato da dolori se gli potrà dare su-bito & acadendo, che venga à riposare nel medesimo tempo subito che si sarà risue-gliato se gli ne daranno vno, ò due gran bicchieri, facendolo poi, se si può, spalleg-giare, per eccitarli l'euacuatione.

Ri-

Ricetta per l'Idropisia.

PIgliate cinque, ò sei oncie di radici di Brionia, altramente Vitalba, raschiatele bene, e tagliate in pezzeti mettetele in infusione alla serra fino alla mattina sopra le ceneri in un bichiero di Vin bianco alla mattina colatelo con vn lino bianco, e date à bere il Vino al patiente.

S'ei non guarisce con la prima presa cõtinuamẽte ad ordin reiteratela: ma bisogna lasciarli prender riposo due giorni da vna presa all'altra.

Fà di mestieri ancora, che doppo, ch'egli hauerà beuuto vn tal vino, prenda vn brodo 3. horre doppo, e vn rimedio ch' fa vomitare, purga un puoco, e fa orinare assai.

Notate, che questa Ricetta per essere alquanto uiolenza, non si deue seruirsene, che per persone alquanto robuste.

Altra per lo stesso.

PIgliate una drama, ò sia peso d'un scudo d'oro di fiori di Calendula seluatica tatoli stare in infusione in un bicchiero di uin bianco per dodeci hore, sopra le ceneri calde: poi colateli, e date a bere il Vin al patiente, dandoli due hore doppo un broco, eu un tal rimedio continuatelo per otto giorni continui.

Al.

Altra.

Pigliate, 2. ò 4. buonebrancate di Cerfoglio, pestatelo in vn mortaro di pietra, e spremetene con vn panno biãco il succo, tanto che ne habbiate vn mezo bicchiero, il qual mescolate con altretanto Vino bianco: e lo farete beuere à digiuno al Patiente.

Il che fatto lo farete passeggiar dolcemente in vna Camera quel più di tempo, che sia possibile. E questa beuanda continuatela tutte le mattine finche l'Infermo sia sgonfiato, dandogli vn brodo due hore doppo la presa d' vn tal rimedio.

Il di lui beuere ordinario deue essere acqua, in cui sia stata infusa pimpinella Bisogna, ch'ei beua del Vin bianco con quest' acqua; ne bisogna, che ne beua più di vn bicchiero in tutto per pasto: ed vna tal Ricetta è eccellente.

Altra.

Pigliate vna cucchiarata di mele, e quattro, ò 5 cucchiarate d' acqua vita fatene pigliare all' Amalato finche sia guarito 3 ò 4 hore prima di cenare.

Altra Ricetta.

INGREDIENTI.

Pigliate Radici,
(Di cicorea seluatica
(Di Finocchio
) Di Buglossa
] D'Acetosa
(Di Petrosello
[D'Ebuli ana 2. oncie
(Foglie di saluia minore 1. libra

Preparazione.

Nottate molto bene le suddette radici, e mondare da quel legno, che vi si troua nel mezo; leuatele, e fatele bolire in tre boccali d'acqua fino, che sia calata la metà Allora colatela con un panno bianco, e conseruatala così ancor calda ī vna Caraffa per seruir. uene a' bisogni.

℞ Mettete vna, ò 2 detti di Vin bianco in un bicchiero, e poi rimpirlo di quest'acqua cotta; e datºogni cosa à bere all'Infermo & ogni sera 2. hore prima di cenare non hauendo gostata innanzi cosa alcuna Continuate à far così per otto giorni à filo, o più che e un rimedio molto buono, e benigno.

Altra maniera per guarir l'Idropisia,

Ingredienti in una Ptisana.

(Di Tamarisco
(Di Cicorea
(Di Asparagi

Pigliate Radici,
(Di Rusco volgarmente Brusco, ò pongito p. ana. 2 onc
(Foglie di Cicorea
) Di Cetrac, ò sia Aspleno, ò Scolopondria
(Di Cinoglossa
(Di Anonide, vo'garmente Bonaga una 1. branca,

Preparazione.

pestate ogni cosa, e mettele in vna pignata di tera nuoua della tenuta di 3. bocali, empitela d'acqua, e fate cuocere il tutto lentamente à fuoco legiero fino, che scemi vn terzo. Allora colatelo, mettete il liquore in vna Caraffa di uetro aggiongendoui vn puoco di zucaro, e se ne serua il patiète per sua beuanda o dinaria continuando fino ad vna perfetta guarigione.

Dopo che si sarà seruito per quīdici giorni dela Pitzana sudeta potrà vsar la seguente per altri quindeci.

Ingredienti d'un'altra Pitizana.

Pigliate
(Radice di Spico
(Radice di Capari a. óc. e meza
Legno di Rose vna oncia
(Acqua di fontana 10, ò 11, libre

Preparatione,

Tagliate il legno, e le radici in pezzetti, mettetele in infusione sopra le ceneri calde in vna pignatta conueniente con le 10, o 12

12 libr. dell'acqua di fōtana per lo spatio di dodeci hore, doppo fatèle bollire à fuoco lento fin che ne siano scemati i due terzi, di modo che delle tre parti dell'acqua, non ne resti, che vna sola, la qual colarete, e conseruarete in vna Caraffa di Vetro.

Di questa se ne seruirà il Patiente per suo beuere ordinario come sopra aggiongendoui la sesta parte di Vin biāco ò rosso.

E durante l'vso di queste due Pitisane prenderà ogni 4 giorni vna presa delle Pilole seguenti.

*Altra Ptisana.

PIgliate radici d'Ebuli, di gramigna, d'anonide an. ōc. 2 Radici di felce, o sia filice maschio on 3, Radici d'Eringio due oncie meza Foglie di phillite; o sia lingua ceruina, di Paronich a, e di Cetrac, ò sia Scolopendria ana vna brancata Fate bollire ogni cosa in vna pignata di terra, che tenga 3. bocali ben turata, finche si riduca à due boccali soli allora leuatela dal fuoco e lasciatela raffreddare cosi coperta, doppo colatela, e l'Infermo ne può beuere tanto con vino, come senzà.

E d'osseruare, che l'herbe dette di sopra non deuono bolir tanto, come la radici, e per conseguenza non ui si deuono mettere se non allora, che voi giudicarete la vostrà Pitisana quasi fatta E per pigliarla più grata ui aggiongerete della regolicia rasciata secondo la dolcezza, che le uorrete dare, accomodandoui al gusto dell'Amalato.

Ineredienti nelle Pillole.

Pigliate	(A'loè ſuccotrino	1. on e m.
	(Reubarbaro	3. dram.
	(Chriſtallo di tartaro	2, dra.
	(Mechoacano'	reubarbaro
	) Gialappa	2 dram
	) Gomma ammoniaco	1. dram.
	(Canella	1 ſcrup.
	(Spiconardo	1. ſcrup.
	(Macia	1, ſcrup.
	[Siroppo di, roſe secche quanto baſta	

Modo di comporlo.

Lauato molto bene l'aloè con ſucco di ro ſe roſſe tutte l'altre Droghe le farete ĩ pol. uere ben ſottile ſetaciata, e col ſiropo delle roſe ſecche ne farete paſta per pillole.

Dela quale ne pigliarete il peſo d'vn ſcu do d'oro, e ne formarete 7 pillole, le quali inargẽtarete ſe coſi v'agrada, e le darete al Patiente vn'hora prima del pranſo ne gior. ni aſſegnati di ſopra, ò due uolte la ſettima na.

Oltreà tutti queſti rimedij, egli vſera an cora del ſiropo, e della poluere, che ſegue, i quali ſono rimedij merauiglioſi per fortifi care, e diſopilare il Fegato,

Ingredienti nel Siropo.

Pigliate
(Acciaio preparato con zolfo 2. oncie
(Christallo di tartaro 5. drame
) Poluere di Diardon dell'Abbanicolao 3. dram.
(Canella mezo scrupolo

Modo di comporlo.

Mettete tutto ciò infusione per 24. hore in bastante quantità di Vin bianco; dopo colatolo, e per ogni libra di liquor colate metteteui meza libra di zuccaro, allora fatelo cuocere à consistenza di Siropo, del quale ne pigliera vna cucchiarata la mattina a digiuno tre uolte la settimana.

Ingredienti per la Poluere.

Pigliate
(Poluere di Diardon, dell'Abbate 2. oncie
[Poluere di ventricolo interno di galina 2. drame
) Corallo rosso preparato 1. dra.
(Coriandri 1. drama e meza
(Anisi verdi 1. drama e meza
[Zuccaro fino 3. oncie

Modo di prepararlo.

Fate di tutte le sudette robbe vna poluere molto sottile, e ben setacciata della quale ne piglierà vn cuchiaro pieno auanti ogni pasto, e doppo non beuera niente, che non habbia primo mangiato.

Fomentatione eccelẽte per l'Idoprisia cagionata da uenti, che amata Timpanite.

INGREDIENTI.

(Radici di Brionia
(D'Enula Campana
(D'Iride di Fiorenza [fem
[Foglie d'Aneto ana. I. onc.
(D'Origano
Di Calaminto
(Semenza d'Anisi [m.
(Di Finocchio ana I. man.e
Pigliate) Di Cumino, o Cimmo
[Bacche di Lauro ana m. onc.
(Seme di Lino a.dra
(Fiori di Camomilla
(Di Sambuco
(Di Meliloto
(D'Aneto. ana 8.manip.
(Liscia fatta di cenere di sarmẽ
(ti quanto basta.

Preparatione.

Fate bollire nella sudetta liscia tutti i descritti semplici, e con la decottione colata, andarete fomentatione tutto il Ventre con vna pezza di panno bagnata in essa alquanto calda dopo aplicateui sopra il cataplasma, che segue.

Ca.

Cataplasma per lo stesso
INGREDIENTI.

(Sterco di Bue fresco 1. lib.
[Zolfo viuo in poluere ſm. onc.
) Zolfo commune poluerizato
) meza oncia
) Bacche di lauro poluerizate 2½ dram.
(Seme di Cimino poluerizato 3. dram.

Preparatione.

Meſcolate diligentemente ogni coſa inſieme, e diſtendetelo ſopra vn panno lino vn puoco groſſo, il qual applicarete a modo di Cataplaſma al quanto caldo doppo fatta la fomentazione. Queſti due rimedij andarete continuandoli per qualche tẽpo, applicandoli ambedue vna uolta ogni giorno, cioe a dire il Cataplaſma ſubito doppo la fomentatione, come detto habbiamo.

Ricetta contro l'Idropiſia.

Pigliate vn mezo boccale dell'acqua di noce, che habbiamo inſegnata di ſopra, vn oncia di Criſtallo di tartaro, & vn oncia di zuccaro fino, meſcolate ogni coſa inſieme in vna Caraffa di Uetro là qual eſporrete per 9 giorni al gran ſole allor che ſarà leuata, e la tirarete quando ſia a tramontato, e ſe non faceſſe Sole, la farete ſcaldare à canto al fuoco, nel modo che ſarebbe il Sole.

Di quest'acqua ne pigliera l' Amalato 2.cucchiarate ogni mattina mescolata cõ vna cucchiarata di Vin bianco,ò apresso 2 hore prima di mangiare.cõtinuando à pigliarla sino, ch'esse durera è Farà qualche puoco d'essercizio,vscira all'aria, se sarà sereno, e osseruarà il modo di ujuere delli Jdropici,

*Per l'Idropisia.

SI deuono far bollire in una pignata di terra nuoua 2 libre di radice d'Enula Campana raschiata,e tagliata in pezzeti come si fa coi nauoni quãdo se ne uol far mineſtra,cõ 2.pinte d'acqua di fontana, & il terzo d'una pinta d'eccellente Vin bian. cosin che ne si cauata là metà; doppo si deue cauar fuori la radice, pestarla in vn mortaro,e spremasa ben forte con vn pãno bianco,in cui si versera parimente tuta la decotione per riceuerla in vn altra pignatta insieme cõ l'espressione della radice; In questa pignata in la qual deue esere nuoua anch'essa vi si aggiungerano trè quarte,che è quanto à dire 6.onc.di zuccaro fino e si fara bolire ogni cosa gagliardamente, allontanãdola a puoco a puoco dal fuoco per farla inemare dolcemente dal bollire fin che non rimanga se non nella metà,che poi forma ũ gello,e salutar siropi del quale colui,che temerà, o che sarà presso d'Idropisia vsera due hore prima di ogni uolta,che vorrà mangiare la mattina quando si suelgiera,e la sera prima d'adormen.

mentarsi, vna cucchiarata per uolta, e non l'vsera, che per 3. settimane al più.

Per gli Idropici, è Enfiati

PIgliate radice di Mechioacan poluerizata, il peso d'vno scudo d'oro, e metterela in infusione per vna notte in un bicchiero di Vin bianco, il quale piglierà il Patiente insieme con la poluere la mattina à digiuno.

L'Aristolochia rotonda, & infusa per 24 hore in Vin bianco sulle cenere caldei colata, & aggiontoui in puoco di zuccaro, pigliatene quattro, ò 5 oncie la mattina, tanto la sera apporta molto solieuo à tal infermi.

Il Vitriolo di Marte, il qual si fà con la limatura d'acciaio, e l'oglio di Vitriolo, al peso di Venti fino a 30. grani in un brodo aperitiuo, ò in vin bianco, o nella conserua di rose, e rimedio souranno.

Il magistero di tartaro, o in sal di tartaro, e un rimedio eccellente essendo infuso con del a senna, e migliore ancora se ui si aggionge della Gialappa in poluere, vna dramma per ogni presa.

*Altro rimedio per l'idropisia, e s'vsa ancora per tutto il Mondo contro la pleuritide senza febre.

SI deuono beuere sei oncie, ò in circa di succo gi. Ce. foglio la mattina à digiuno nel letto Egli è un rimedio, il qual fa iu-

dar molto & orinare, si deue continuare per tre giorni.

O pure si deue far bollire del petroscelo leggiermente in vn bicchiero d'acqua con dentro vn puoco di Vino, e di Zuccaro, il qual beuuto caldo produce i medesimi effetti.

Altro rimedio per far euacuar l'acqua.

PIgliate il peso d'vna dopia di lemenza di ebuli, la qual si deue pestar molto bene, mettere in infusione in vin bianco per vna notte ò dodeci hore La mattina seguente sia beuto il Vino col seme, e doppo pigliar due cucchiarare d'oglio d'oliua e due hore appresso vn buon brodo, e non vscir punto di Casa, e la sara prima, ch'di pigliare un tal rimedio bisogna farsi mettere vn lauatiuo, e se con questa Presa il patiente non sana se ne deuono pigliare sino à 3. frametendoui 4. giorni d'interualo per ciascuna presa.

* *Altro rimedio.*

PIgliate cenere d'Assenzio, di Hedere, e di Ginestra di ciascuna quanto vn ouo zenzero bianco quatro oncie, zaffarano mez'oncia fiori di noce moscate vn quarto d'oncia: e Vin bianco vna pinta Mettete tutte le cenere in vn picciol sacchetto di tela ciascuna da per se; e mettatele insieme col rimanente in vna pignatta, versandoui sopra il Uin bianco; turate bene la detta pignata, accio non suapori, e lasciatela co-

si

si per 24.hore.Doppo il qual tempo ne ca-uarete fuora tutte le Droghe,e darete à bere di questo Vino all'Amalato trè piccioli bicchieri per giorno;il primo la mattina à digiuno, l'altro mez'hora auanti pransare, e l'altro mez'hora prima di cenna.Intanto il Patiente nõ deue mangiare se si può,e se non cibi secchi, è stia sicuro, che guarira percioche doppo d'hauer beuuto vn'boccale,ò due di questo liquore, di raro si arriua al terzo.

Siropo marauiglioso per conseruarsi sano.

INGREDIENTI.

Pigliate	Succo di Mercorella	1 lib.
	Succo di Boragine	1.lib.
	Succo di Buglossa	1.lib.
	Radice d'Iride dal fior azurro.	3.onc.
	Radice di Gentiana	2.onc
	Mel bianco,o di Narbona	6.li-
	Vin bianco	1.lib.e mez.

Modo di comporlo.

Tagliate in pezzeti ben minuti le radici d'Iride,di Gentiana fatele stare in infusione per 24.hore in Vin bianco,e doppo colatele con vn pãno senza spremerle in questo mentre fatte bollire vn puoco i succhi, & il mele insieme,e co atelicon la manca d'Jpocrete; il che fatto metterete insieme questi due liquori,e li farete cuocere à con

sistenza di Siropo, il qual conseruarete cō molta diligenza.

Se ne deue pigliar'vna cucchiarata ogni mattina a digiuno Egli conserua la sanita purga il Ventre, e fa, che non habia di biso. gno ne di Medico, nè di Speciale.

Ricetta per far Siropo di Capeluenere eccellente.

PIgliate meza libr. ò più di foglie di Capoluenere ben monde delle loro coste vna libra di zuccaro mezano fino; pestate ogni cosa in vn mortaro per lo spazio d'un quarto d'hora, e questa conserua mettetela in un Vaso di terra per seruiruene, come sse gue.

Pigliate acqua comune da bere tre bicchieri; quatr'oncie di questa conserua, vna libr. e meza di zucaro mezano, o fino, il bianco d'un ouo, battete ogni cosa insieme, e fatelo cuocere lentamente a cōsistenza di siropo, il qual colarete, e cōseruerete al biso gno.

Siropo contro il reuma, e sia catarro prouenente di causa fredda.

PIgliate vna libra d'acqua uita; quattr' oncie di zuccaro due drame di Canela fatele stare in infusi one per 4. hore: se vi si uuol dare la tintura, il Vin grosso, e il mi. gliore, per dargli odore, si deue fare star à molle per tutta una notte quattro grani di mu.

muschio, ò d'ambra galo, è metterne due tre ò quatro goccie nella Composituione.

*Per scaricarlo stomaco da humori cattiui

PIgliate Senna Salsaperiglia, e Gialapa parti eugali fatele in poluere sottile incorporatele con mel bianco di Nerbona par farne opiata, dele quale ne pigliarete la grossez a d'vna noce, e questa è vna medicina, che fù la sua operazione in cinque ò sei hore.

*Per il mal di stomaco

EMpiete vna Caraffa di fiori di rosmarino, e in loro mancanza pigliate foglie aggiongeteui altretanta maggiorana cō vn boccale, e mezo di Uin buono, garofoli, è zenzero ana. 2 3. grani pestate ogni cosa, ed hauendo turata bene la Caraffa che non respiri lasciatelo in infusione pe otto noue giorni; allora distilatelo per, l ambicco di Vetro à Bagno maria, dartene vna cucchiarata con zuccaro Et è rimedio approuato.

Riccetta per i mali di stomaco

QVando si sentono grauezze di stomaco le digestioni dolori, e pienezze la quali procedono da soura bondanza di crudita, e rimedio piu facile, e più prōto di pigliare trè grani intieri di pepe nero, & inghiotirli come si fanno le pilole mà non bisogna poi pigliar più niente per tre, ò quatr'hore doppo.

Per

Poluere Digestiua.

INGREDIENTI.

Pigliate
- Coriandri preparati mez. onc:
- Anisi verdi 2. dram.
- Corallo preparato 1. dram.
- Seme di Citroni 2. dram.
- Legno d'aloe santalo citrino 1. drama.
- Macia 1. dram,
- Noci moscate 1. dram.
- Garofoli 2. scrup.
- Seme d'Aneto 1. scrup.
- Zuccaro candito. 2. onc.

Compositione.

Fate ogni cosa in poluere ben sottile, e setacciatela, della quale se ne puo pigliare vna cucchiarata in fine d'ogni pasta.

**Altra poluere digestiua.*

PIgliate quattr'oncie d'anisi; quatr'oncie di finocchio dolce, mez'oncia di Coriandri: mez'ōcia di poluere di regolizia, vna noce moscata: vn quarto d'oncia di Canella, Fate ogni cosa in poluere, e setacciatele, aggiongendoui altretanto zuccaro in poluere, quanto sono tutte queste polueri, e pigliatene meza cucchiarata in fine d'ogni pasto,

* Pol

* *Poluere approuata in persona di molti per quelli che sputano sangue proueniente dal Polmone.*

Pigliate auorio brugiato rose rosse; bollo armeno terra sigillata; e pietra Ematite ana il peso di due scudi d'oro coralo rosso ābra galla; Per le preparate ana scrupoli quatro gomma Arabica, e draganti ana il peso di due scudi d'oro, semenza di portulaca, di malua, di piātagine, di rose rosse corno di ceruo brugiato, amito torrefato ana il peso di due scudi d'oro, e mezo Fate d'ogni cosa poluere sottile, della quale se ne deue pigliare il peso di due scudi d'oro sera: e mattina con vn peciol bicchiero d'acqua di piantagine tre hore doppo il passo.

* *Poluere per l'Ostrutione del Fegato dela Milza, delle Reni, del Mesentorio, &c.*

Pigliate pieno vn Crogiuolo di limatura d'acciaio, e mettetela in un piato d'aceto rimescolandola piu uolte, poi lauate il vostro acciaio cosi preparato cō acqua fresca reiterando più volte la ablutioni alora fatelo seccare, e conseruarelo in Vaso di Vetro per seruiruene al bisogno.

Pigliate un pezzo d'acciaio con una molletta di ferro, il qual farete infuocare: e congiongete col detto pezzo vn bastone, o pezzo di zolfo e si fonderanno ambidue nel medesimo tēpo al disotto ui metterete vn piatto

piatto semipieno di buon aceto per riceuerli, separate poi l'acciaro dal zolfo, e fatelo seccare come habbiamo detto per il bisogno Vna meza drama di questa poluere presa tre uolte la settimana con una dram. d'infusione di senna apre mirabilmente le ostruttioni.

Il magistero di tartaro, è rimedio perfettissimo per lo stesso effetto. Ma il Vitriole di Marte sopravanza tutti gli altri

Cristalli di Marte per lo stomaco, petto, e mal di Milza.

PIgliate vn'oncia di limatura d'Vciaio tanto di spirito di zolfo, o di risino a strato con la Campana, il qual ve arete sopra la limatura dolcemente dissoluta: versateui sopra acqua boliente commune: hauendolo lasciato un hora cosi feltratela con pezze di lino conseruate quest' acqua à parte; e rimetatteui sopra dell'altr'acqua bollente per estraerne tutto quello che potrete: doppo ch'hauerete canata tutte le vostre tinture, metterete il Vaso in cui elle sono: sul fuoco, e lasciatelo suaporare sino che non vi resti, che un terzo d'acqua tal lra mettere quello che uie restato in Cãtina, & ò altro luogo freddo, & i Cristalli si formerano di sopraui a, i quali anderete ammassando con un cucchiarato d'argento e gli farete seccare di questa poluere, e pigliarete sei grani, ò con siropo, ouero con conserua di Tossilagine una uolta la settimana.

Ricetta per i Uermi.

I Vermi sono molto famigliari i figliuoli cagionano loro fastidiosi accidenti, e ne'olgono molti dal Modo ancora Alcuna volte tormentano gli adulti ancora. Onde ecoui e per gli uni, per gli altri alcune ricete alla mano.

Pigliate succo di limoni 2.oncie, ò due cucchiarate, & altretanto d'oglio d'oliua, mescolateli insieme, e dateli al patiēte se è grande, mà se e Fanciulo vna cuchiarata di ciascuno basta,

Altra Ricetta.

Pigliate vn'oncia, e meza d'argento Viuo nell'Inuerno fatelo cuocere: e nell'Estate fatelo solamente infondere per sei, ò sett'hore in vn mezo boccale d'acqua, ò di Vino, ò di tutte due insieme, misturati con egual portione, come vi agrada. E di questa decottione, ò infusione datene 5. o sei uolte al giorno à bereà colui, che conoscerete essere uisibilmente trauagliato dai vermi: Che non vi e rimedio migliore, ne più innocente

Notate, che il medesimo argento Viuo può seruir due uolte, cāgiando solamente il Uino, ò l'acqua: perc oche egli nō perde quasi niente della sua uirtù per una, due, ne tre decottioni, ò infusioni.

*Per far Urinar facilmente.

SI deue pigliare la metà dell'ceruello d' vna pica, e la metà del'ossa della testa il qual farete in poluere, mescolate con ceruello, e darete à bere al patiente, ne andera guarito che ne uederete l'effetto.

Ricetta per la Pietra delle Reni, ò della Vesica.

PIgliate una ò due oncie di radice di Celidonia maggiore tagliatela in pezzetti, e fatela stare in infusione in un mezo boccale di Vin bianco.

Pigliate un picciol bicchiero di questo uino tutte le mattine à digiuno continuando per lo spazio di 18: ò 20. giorni continui rinouando l'infusione di tempo in tempo; Pigliate quella quantità; che volete di siliquc, siano scorze di fagiuolo macchiati all'orche sono teneres, e Verdi Fatele distilare e conseruerete l'acqua al bisogno.

Tutti gli vltimi quatro giorni della Luna vecchia per vn'Anno intiero, pigliate la mattina ā digiuno 3 deti di quest'acqua sul fondo d'un bicchiero, e passeggiate dopo di hauerla presa un puoco Continuando un tal rimedio per un'ano restarete sanati,

Notate dunque, che ui bisognerà distillarne à suo tempo almeno 2 ò 3. bocali

Riceita per la Ritentione d'Vrina

PIgliate quella quãtità che più ui agrada di scorze interne di noci, che sono cer.

certi legnuzzi, che si trouano in mezo alle noci fateli seccar'alforno doppo che si sarà cauato il pane, e poi fateli in poluere molto sottile la qual setacciarete, e conseruarete per l'vso seguente,

Li vltimi trè giorni della Luna vecchia pigliatene il peso d'vno scudo d'oro, fatela star a molle dalla sera fino alla mattina in tre deti di Vin bianco in vn bicchiero; e beuete l'vno, e l'altro la mattina à digiuno, due hore dopo pigliate vn brodo, e ciò fate più uolte l'anno. ne tre giorni sudetti;

Altra Ricetta.

Pigliate un'oncia di seme di lino, fatelo star'à mole in una libra d'acqua di fontana sulle ceneri calde, colatela, e conseruatela in Caraffa di Vetro della quale ne pigliera il patiente alla mattina un bicchiero un'altro a mezo giorno; & un'altro alla serà, e ne puo ancora beuere ordinariamente,

E questi e un rimedio, il qual'è stato sperimentato con ottimo successo.

Ricetta per la Renella, e mal di Stomaco, Opiata di Cenerredon.

Pigliate calicetti di rose seluatiche, ò sia Cinorrodon ben mondi d'ogni loro piccola semenza, una libra; Fateli bollire fin che siano bẽ cotti, Colateli con vna stamigna, e cõ un mezo bocale di mel bianco bene spumato, & una lib. di zucaro sbattuto

tutto insieme fattene come pasta, ò conserua, ò specie di cotognata.

Della quale i tre giorni della Luna vecchia ne Pigliarete quanto vna faua ogni mattina à digiuno.

Per la Renella.

PIgliate una quantità di silique, ò scorze di faua: fatele seccar molto bene: pestateia, e settacciatele, e la cenere delle sudette silique, quando vogliate seruirue ne è ancor migliore Se ne deue pigliare una dramma; metterla à molle per 2. hore in un bicchiaro di vin bianco rimescolarla qualche volta colarla, beuerla à digiuno, e continuare gli ultimi due giorni della Luna, & prima della nuoua per lo spazio di qualche mese Et è un aperitiuo così eccellente, che rompe la pietra e la fa vscire in arena.

Altra.

PIgliate radici di Brusco, ò sia pongitopi d'Asparagi, d'Anonido, *te sta bouis* di dente di Leone, d'apio, di patrosello di Finocchio, di Cardo, e di Rape ana vn oncia, e meza Cresta marina, ò sia critnamo una brancata *Milum solis*, o Litospermon seme d'ortiche ana due oncie si deue porre il tutto in 2. pinte di Vin bianco, il quale deue esser cauato dalla Tina subito doppo, che vi si son poste dentro l'Vue rimettere ogni cosa in un Barile ben cerchiato, e che sia tenuto ben chiuso doppo d'hauerui messo due citroni tagliati in quatro.

Oder-

Osseruate, che l' herbe vogliano essere ben nette, e doppo ben tagliate, che le sementi siano ben peste, e che bolla ogni cosa insieme nel Barile benissimo chiuso.

Di questo rimedio se ne douerà prendere per 15. giorni al più, circa à ũ mezo boccale à digiuno, e stare circa à 3. hore senza mangiare spassegiare a suo agio, e secondo che si cauera di questo Vino cosi preparato, si douera riempire, il Barile con altro doppo cauatene vna pinta.

*Per dissoluere la Pietra nelle Reni, e nella Vessica.

PIgliate sale di siliique, e scorze di faua vna dramma acque d'Altea, a Parietaria ana 2. onc. misturate ogni cosa insieme, e fatelo bere al patiẽte la matina per vn mese, hauendolo prima fatto purgare

*Per la Pietra

PIgliate vn'oncia di nociuoli di Nespole ben fregati, a lauati in Vin bianco De' quatro semi frigidi mõdati 3. regolizia raschiata, semi di sassifraggia ana 2. dramme Seme di milio di Sole, ò sia Litospermon; seme di pimpinella; seme di Cauoli minori, seme d'Asperagi ana vno scurporo Zuccaro cãdito, e seme di Maluauischio ana vna dram̃ma, si deue far, ogni cosa in poluere con 6, oncie di Zuccaro bianco D' vna tal poluere le ne pigliera la matina a digiuno 3. hore prima di mangiare, vna

buo.

buona cucchiarata, cioe à dire tutti i giorni della Luna nuoua, tutti i primi del primo quar. di ciascuna lunatione vn V in bianco, ò in brodo.

Per la Renela in brodo refrescatiuo

SI diue pigliare vn pugno di radice, e foglie di dente di Leone in vn cedro tagliato in pezzeti 3. oncie di carne di Vitelo senza grasso, ne pello mettete ogni cosa in pignatta cõ mezo bocale d'acqua, e fare le semi cuocere, che è quanto à dire vn'hora doppo collate, e metterui il peso d'vno scudo d'oro di senna mondata, e dodeci grani di Cristalo minerale, e lasciarui nel detto brodo tutta la notte, doppo colarlo, à pigliarlo freddo, ò caldo.

Se si continua à pigliarlo non si deue mettere, ne Senna ne Cristallo.

Altro per la Pietra ò Renella nelle Reni ò nella Vesica.

SI puo seruirsi d'vna ptisana commune fatta, con radice, di gramigna, e di regolizia, con una radice di Maluauischio, la qual forse à riffrescare, e raddolcire i Canali Non si deue beuer punto di Vin puro ne mangiar di salato ò specierie.

Altra per la Renella, e pietra.

PIgliate radice d'Eringio; di Bruscor di personata, altramente Bardana, ò l'ap-

pa.

pa maggiore, d'Anonide, o *Testa bouis.* & cisẽdo leche fatete in poluere, e pigliatene vno scrupolo di ciascuna, che sono 20. ò 24. grani, col peso d'vna dram. di Millo di Sole, e mezo scrupolo di pepe longo, parimente in poluere sottilissima, doppo pigliate due libre di zuccaro cotto in consistenza solida con acqua di ginestra distillatn.

Hauendo leuata la pignatta di sopra 'l fuoco, vi aggiongerete un puoco della deta acqua di ginestra distilata cō la chiara d'-un'ouo, ò mezo, & agitate ogni cosa, e battotelo molto tempo insieme, sin che il uostro zuccaro diuenti bianco come carta Allora aggiongeteui le sudette poluere, e mescolatele, & incorporatele coa longa agitatione, poi fate rauolette del peso d'vna dramma, o d'nna meza al piu delle quali ne pigliarete una ogni mattina per 3. giorni continui quando declina la luna pigliando doppo un brodo di Uitello, ó di polastro in cui siano cotte radici d'Asparagi, o di petrosello, spalleggiando 2. ò 3. hore prima che di pransare questo rimedio neta à merauiglia d'ogni impurità arenosa, uiscosi e dalle flemme, che si trouano nella Rene, nelle Uretere e nella Vessica.

Egli deue essere particolarmente stimato, e messo in uso, come praticato con felicissimo successo in parigi con persone d'alte quallità. E parimente si sà, che uno si è fatto ricco con questo secreto solo.

Ri.

Ricetta per proseruarsi dalla pietra, renella & altri mali.

COloro, che temono della Pietra delle Reni, ò della Uessica, ò della Renella Quelli, che per ordinario sono constipati, e quelli, che patiscono ordinariamente difficoltà di sputare, e preseruarsi, e non cadere in simili accidenti, deuonov sare il rimedio seguente, il qual e molto facile, & assai grato.

Pigliate mez'ōcia di butiro fresco, altra mez'oncia di zuccaro di medare, mescolateli insieme ī forma di vn Bulo & inghiottitelo tutte le mattine a digiuno, ò almeno spesse volte per l'anno, e'l piu souente non sarà, che migliore Spasseggiate doppo se vi agrada, e se'l tempo ve lo premette, e pransate alla vostr'ordinario.

*Brodi per la Colica nefritica, renella, e reni aggrauati.

PIgliate vna pinta d'acqua; metetela in vna pignata di ferro con vna libra di Carne di Vitelo, vna brancata di dente di Leone radici, e foglie, & à grosso cedro tagliato in fette con la scorza; poi fare bollir ogni cosa fin che sia mezo coto il uitelo, e ne farette 2. brodi, i quali sarano presi nel declinar delle Lune, nel primo deue infonderuisi il peso di 2. scudi d'oro di Senna, e 20. grani di Cristalo minerale nel secondo

non

non vi và messo cosa alcuna. Il primo và preso all'aurora, & il secondo doppo 2 hore Questo brodo è approuatissimo continuandolo ogni due giorni vn giorno, 3. o 4. volte.

*Brodo per rinfrescare

SI deue pigliare vn pezzo di vitello della coscia, tagliarlo in pezzi, poi hauere l'herbe seguēti, latuche, portulaca boragine pugliosa, e cerfoglio, tutte lauate, e tagliate grossamente, e mettere ogni cosa in vna pignata di terra, ò di stagno ben turata; e questa pignatta così piena, metterla in vna Caldara d'acqua; farla bollire 3. hore à fuoco di fiamma, lasciarla raffreddare. e doppo colarla con vn panno grosso e beuerne il brodo per otto giorni.

Si deue osseruare, che nella pignatta non vi bisogna ne acqua, ne sale, ne ossi, e che sia benissimo chiusa in modo, che l'aria, ne cosa che sia vi possa entrare.

Ricetta per le suffocatione della Matrice

LE passioni Isteriche, ordinariamente dal volgo chiamate Suffocationi di Matrice sono solite di venire alle Donne, & alcune volte accadono alle Donzelle ancora.

Per liberarsi da tali accidenti, che sono molto strauaganti, e per non esserui soggetto l'acqua vermiglia seguente, è vn rimedio eccellente, e facile à fare.

Compositione.

Pigliate.) Acqua rassinata 6. onc
) Acqua di Melissa, ò di fior di naran

(naranza, che vien detta acqua nanfa 4. onc.
(Zuccaro fino 3. onc.
(Canella fina 1. onc.

Modo di Prepararlo.

Si deue tagliar la Canella in pezetti poluerizar'il zuccaro, e mescolar queste due cose con l'acque, facendole star insieme 12 hore. Doppo il qual tempo colarete ogni cosa 2. o 3. volte nella manica d'Ippocrate e conseruatene vn tal liquore in Caraffa di Uetro, Del qual ne darete al Patiente 2 3. è fino à 4. cucchiarate prima dell'accidente per euitarlo; o nel accidente stesso per liberarsene.

Altra Ricetta.

Pigliate 2. oncie di seme di Bardena, ò Lappa; 1. oncia di Canella, e 3. grani di muschio Fate ogni cosa in poluere ben sottile; della quale ne porete dare all'Oppresso il peso d'vno scudo d'oro, o d'vna dramma infusa in vin bianco, ò in brodo.

Notate che vna tal poluere non si deue dare se non negli accidenti solamente, è non altrimenti.

Ricetta contro l'Ulcere della Matrice

Pigliate 4. manip. di foglie di perforata, fatela stare in infusione 2. 4. hore in vn boccale di Uin bianco e distillate ogni cosa per lambicco, e di questo liquor distilato ne prenda la Donna oppressa trè deci

tra.

trauerso in vn bicchiero ogni mattina per otto giorni,

Vino Calibeato cioè preparato con l'Acciare il qual purifica il sangue, euacua gli humori crassi, e viscosi, dissecca la Matrice, e ferma il fior bianco,

Pigliate limatura d'Acciaio, sēza alcuna preparatione 4. oncie, canella grossamente pestata mez'oncia; fare star'ogni cosa in infusione per 3. giorni in 2. boccali di Vin bianco dolce, in luogo caldo, ò in cantina, rimescolandolo di tempo in tempo.
Pigliate vna picciol bicchierata di 4 ò 5 onc. di questo Vino la mattina 3. ò 4. hore auanti pransare, spasseggiandoui appresso

Vino proprio per dar à bere à qualunque sorte d'Infermi di qual si sia Febre

SI deue cauar del miglior Vin rosso, se si può, in vna pignatta di terra, ò d'altra materia, e poi empire d'acqua chiara vna Caraffa di Vetro che non sia punto coperta, della stessa tenuta della pignatta, ò puoca più, e il di cui collo sia stretto, e longo: quindi riuoltarla così piena, e farla andar colla bocca in fondo della pignatta del Vino, il rimanente dalla di cui bocca si deue cuoprire diligentemente con vn Gattone, ò souero, ò con qualche panno, accioche non suanisca, nell'vn, ne l'altro. e doppo d'esser si preso piacere di considerar'à suo agio la merauigliosa viuacità del Vino in ascenda.

re dolcemẽte come à striscie nella Caraffa per guadagnare il di sopra, e grauezza dell'acqua, in discendere nella pignatta, i quali col loro contrasto formano una cosi grãdeuole mescolanza, che gli infermi pos. sono usare à lunghi tratti dell'vno, e dell' altro senza riceuerne alcun momẽto allor che si conoscera dall'inghistara, ò Caraffa esserfi eglino riposati, e fermi, il che non piu auuenire cõ un boccale di Vin di Frã- cia, e altretãt'acqua che ĩ 12. hore almeno

Vino d'alcba chenghi da preparasi subito quando ui sia fretta

SI deuono nettare alcuni grani, ò ciregie rosse, mature, che si trouano nelle uessiche d' Alchechenge uolgarmente Alica. cabo, o uessicaria, con del buon Vin biãco gagliardo, lasciaruelt in infusione per qual. che tempo, e poi darle una bollita, ò due; colarle, ed hauendoui messo un puoco di zuccaro dentro, o un puoco di Canella; si potra beuerne il Vino.

Fa uscir facilmente l'urina per qualunque difficolta che sia, e la renella, e con de pezzi di pietra rotti L uso è alla Luna nuoua, essendo purgato con sennaj, o cas. sia, o reubarbaro.

Ricetta per far subito partorire le Donne prouassero difficolta in mandar fuora il parto.

PIgliate noccioli di Datoli 2. dram. ò 2. uolte il peso d' uno scudo d'oro, & l'a.

altretanto di scorze di naranzi secche: Fa te ogni cosa in poluere ben sottile, la qual setacciarete.

Ne darete all'Opressa il peso d'vno scudo d'oro mescolata con due detti di vin biãco, o di rosso, allorche il parto sarà riuolta to che le Lucine, o vogliamo dir Comari chiamano *hauer corona*, E siate certi, ch'ella partorirà facilmente, e senza molto dolore

Altra Ricetta.

INGREDIENTI,

Pigliate (Scorza di Cassia
(Dittamo bianco
(Nociuol di Dattoli
(Canella fina ana 1. dram

Preparazione.

Fate tutte queste droghe (le quali si trouano facilmẽte da' speciali) in poluere molto sottile, la qual setacciarete, e conseruarete al bisogno. Pigliatene il peso d' vno scudo d'oro, o quanto ne potrà stare sopra vn gran denaro. Mescolatela con vn mezo bichiero di Vin bianco, o di rosso, o con 4 5 cucchiarate di brodo, e fatela prendere alla Patiente.

Altra Ricetta

HAbbiate quella quantità, che volete d'oglio di Sucino, o sia ambra gialla, che trouarete da' Speciali: ongete con esso l'ombilico della Donna, che si troua

nel trauaglio, come vn panno caldo picciol e pelicato, e lasciateuelo apolicato sopra. S'ella non partorisce così presto, ò che nõ trouiate di quest'oglio, fate questo che segue, il di cui effetto è ancor più certo.

Pigliate il peso d'vno scudo d'oro d'ambra gialla ò succino Fatela in poluere ben sottile e datella all' Oppressa con due cucchiarate di Vino, ò di brodo.

Altra Ricetta

HAbbiate vn'Anguilla delle più grosse che possiate trouare, cauateli il fegato, e 'l fiele; e fatello seccare nel forno doppo cauato il pane, e fatelo in poluere. ben sottile per seruiruene à bisogni.

Pigliatene vna dramma, e datela cõ due, deti di Vino alla partoriente, che figlierà, Questo rimedio è tolto dal Vanhelmot. Medico famoso del nostro secolo, il qual certifica d'hauerlo più volte vsato, ne mai esser stato inganatto del felice succeso.

Per far vscir la si secondine ricetta approuata

SI deuono pigliare 3. cucchiarate di mele; 3 di Vin grosso; 3 d'oglio d'oliua metter, ogni cosa in vn pignattino, dargli vna picciola bollita, e rimescolarle cõ vna cucchiarata: allora si deue hauere della stoppa fina in puoco densa, farne vn'empiastro alquanto grande, & applicarlo caldo sul ventre, doppo d'hauerlo sparso di cumino in poluere.

Ri.

Ricetta per i dolori di Ventre, e di Stomaco delle Donne ancor fresche di parto

PIgliate due oncie d'acqua di fior di naranci, 2. oncie di siropo di Capeluene. re mescolate ogni cosa insieme, dateglielo doppo il parto,

Modo di pigliar la poluere China mirabile, per tutte le febri intermittenti come sempli ci e Terzane doppie, Quartane doppie e triple

DOppo 7. ò 8 accessi, il se Febriicitante non e Idropico, Tisico, o non hà alcuna intermità mortale, ci potra vsar di questa poluere col buono auiso del medico, il qual gli ordinerà vna buona Deità e se patisce ostruttioni di fegato, ò di milsza, vserà de' rimedij, per leuarle, purgando dolcemēte con 3 ò 4. prese di Decottioni: doppo si riposerà vn giorno senza pigliar' altro rimedio, se non si vn lauatiuo, il giorno, che precede l'aceesso. Si deue far star' in infusione questa poluere in vn bocchiero di buon Vin bianco, o in acqua di Scabiola, ò di Melissia, per le donne: E questa infusione si deue tenere in luogo caldo per 24 hore rimescolar di quando in quando nella Caraffa, e cuoprirla bene, accio che non essali, e o 5 hore auanti l'accesso, prenderà il patiente qualche refettione come vn brodo, o due oui freschi, e subito che si sentirà il solito horore, che lo chiama à letto, ha-

uerà l'infusione, insieme con la poluere ; ò per i più delicati, e men robusti, si colerà l'infusione con vn pano bianco, e si spremerà di modo, che non vi resti, che il fondo si cuoprirà cōforme il solito, e durante il caldo beuerà dell'acqua cotta, o sia ptisna: si terrà fermo per non impedire qualche euacuatione, o per vrina, o per sudore. Se l'accesso tolse lōgo, se gli potrà dare vn brodo rinfrescatiuo verso la di lui declinatione, e sul fine vno piu nutritiuo . All'acesso, seguēte se gli ne deue dare vn'altra presa sia per Terzana, o per quartana, & all' hora medesima della primā volta ancora bēche nō venga l'accesso E se le febri, sono doppi bisognerà lasciar passare. il primo acesso della doppia, è dare vn tal rimedio al secondo, sia ella Quartana', o Terzana all'hora medesima, che veniua. e parimenti te s'ella fosse quartana tripla , se gli ne potrà dare vna terza presa, il che auuiene di raro.

Si douerà osseruare tutto cio , che qui sopra s'è detto ; conseruarsi per qualche tempo, come se la febre douesse venire, cibandosi come prima senza mangiare niente, che l'hore in l'eccesso douea venire, nō sia passata fuggir' ogni sorte di disordine, non mangia che cibi di buona sostanza, è facili digerire. tenersi libero il vētre cō l'vso de' lauatiui, prugne, o altri rimedi, che il Medico giudicherà à proposito , e con tali cautele osseruate; questa poluere sanerà tutti gli Infermi della natura, che habbia.

biamo detto qui sopra.

Quindeci giorni doppo il conualesente si purgerà vna, ò due volte.

La dosa ordinaria per i più robusti, è il peso d'vna doppia; per il meno robusti, delicati, e di tenera età il Medico ne douerà regolare la dosa.

Se vi si vole si può aggiongere all'Infusione vno ò due pugilli di fiori di Centaurea minore, ò 10. ò 22. grani del suo sale.

** Proprietà del seme di Taletro, o Sophia Chirurgorum*

PRimieramente per le Febri terzane, ò quartane tanto negli huomini, come nelle Donne, si deue pigliare il peso d'vn mezo scudo d'oro della detta semenza in vn'ouo sorbile in vece di sale, e darla al patiente 2. hore auanti il parosismo, & osseruare, che il detto patiente non habbia beuuto, ne mangiato 2. ore prima, e stia cosi ancora per 2. hore doppo.

Notate che per vsar di questo seme metodicamente, egli è buono di pigliar la sera vn lauatiuo, e il giorno seguente la mattina farsi salassare, e la sera doppo lo stesso giorno, pigliare vn'altro lauatiuo, e la mattina susseguente farsi salassar di nuouo; poi se'l giorno seguente la febre non ha ancor lasciato l'Infermo, pigliare della detta semenza.

Per le febre continue si deue prendere al patiente vgual peso di questo seme i giorni della Crisi à digiuno; con la medesi-

ma osseruatione di modo di viuere, e si deue cuoprir molto bene atteso che non mancherà di sudare, e doppo si sentirà ristorato.

Per i Fanciulli non vi bisogna che il peso di 18 ò 20 grani secondo l'età.

Per la renella và messo a molle il peso d' si mezo scudo, e più e se vole della detta semenza in Vin bianco da vn giorno all'altro, e beuerne l'infusione la mattina seguente; e si potrà pigliar la sera ancora, se si vole; nell'andar à letto, e continuare.

Per la disseuteria, o flusso di sangue si deue dare all'oppresso il medesimo peso di mezo scudo cõ la stessa dieta di vito, e che si tenga à letto, e caldo, e se non si sete giouare la prima volta, bisogna dargliene ancora 2. ò 3 volte vn giorno si, el'ultro nõ nella medesima manierà E uottate che vn tal rimedio non và adopiato se non doppo il settimo, ò ottauo giorno della Disenteria, accioche fermandola troppo presto non auuenile alcun inconueniente.

Per la apertura de' Fãciulli, anche da latte, si deue mettere il peso di 24. grani di detto seme in vna pignatta di polte mea scolarla, è cibarne il Fanciullo Sarà buono di mettergli vna fascia con vn piumacia. co sopra la parte.

Per fortificar lo stomaco questa semenza si fà in poluere con vno coltello sopra una carta bianca si usa un giorno si e l'altro nò per un mese ò due, fino a 20 o 24 grani in Uino ò in brodo.

Per

Per fermar il sangue delle ferite, e del naso pigliate di questo seme intiero, ò in poluere, e mettetelo sopra la ferita: e le foglie della pianta sono verdi essendo stroppicciate frà le mani, & applicate fanno lo stesso effetto.

E quando viene il sangue attualmente dal naso si deue metteroi dentro della detta, semenza, e tenerlo alquanto tempo chiuso per arrestarlo.

Per impedire le frequenti Emoragie del naso và portato appeso al collo vn pugilo o due del seme suddetto in vna Carta.

Per le perdite eccessiue delle Donne bisogna che ne portino parimente ancor'esse al collo: se le perdite continuando tuttauia bisogna, che ne vsino in Vino, ò in brodo nella medesima quantità, e che osseruino la stessa dieta, che si e ordinata nel primo Articolo.

Notate, che la detta semenza quando si piglia in poluere, opera più prontamente.

Riceita contro le Febri Intermittenti,

PIgliate meza libra d'acqua commune mez'oncia di senna, & vna dramma di Christallo minerale in poluere. Fate infondere ogni cosa per le ceneri calde per cauarne la tintura la qual colerète, e conseruarete per i bisogni.

Doppo pigliate 1. dram. di Christallo di tartaro, fatelo bollire con meza lib. d'acqa fin che sia disfatto. Dappoi mescolateui vn pugno d'erbe rinfrescatiue con vn poco di butiro fresco; colatelo, & aggiongete,

ui due, o trè cucchiarate della Tintura di sopra fatelo pigliare all'Amalato la mat. tina à digiuno qualunque giorno che sia, che non importa. D'l giorno stesso durante l'accesso, sia, nella calda, o sia nella freda- se gli farà pigliare vn bicchiero, o due d, acqua di fontana, in cui habbiate sbattu' ta meza dramma di spirito di zolfo estrat. to con la Campana.

Per mitigar le febri calde, e frenetiche.

HAbiate trè brăchate di foglie di que leviole gialle, che crescono sopra le muraglie, due brancate di saluia fresca, o nuoua; pestatele ambedue in vn mortaro di pietre; fate brustolire ciarca à meza libr. di pane di segala tagliato in fette; mettetelo in un piatto bagnandolo con aceto del mi. gliore in cui habbiate messo vn pugno di sal'intiero, vn' hora doppo gettata ogni cosa in un mortaro, e pestatelo finche sia fata la mescolanza con l'erbe: colla qua- le ne farete, vn Cataplasma sopra vna pez: za longa, che tenga da vna tempia al'al. tra, circondando la fronte fino alle orec. chie; due altri che piglieranno le braccia con tutta la mano, e due altri, che cuopri- rano la pianta de' piedi dell'Amalato. egli rinouerete di sei hore mapuochissimi gli tengono dodici hore senza quetarsi, dor. mire, e ripigliare il loro sentimento nel qual caso non farà più mestieri di conti- nuarli.

Per

Per guarire le Febri intermitenti doppo i rimedio generali e per le persone grasse.

PIgliate saluia, rosmarino finochio, assenzio, artemisia, e celidonia ana vn manip. infondere tutte per 24: hore in vn boccale di uin bianco: Doppo versate ogni cosa in un Lambico di Vetro, e lasciatelo distillare, e pigliate de l'acqua, che ne vscirà vn puoco prima della febre circa à tre oncie, ò quatro, doppo spaisseggiate fin tanto, che potete, che vn tal rimedi sarà vn mirabile effetto per vomito senza dolore: E se alla prima presa la Febre non sparte bisognerà reiterarla. Et e un rimedio infallibile, come o stato esprimentato.

Per la febre terzana doppia rimedio infalibile senza alcuna uiolenza

PIgliate il peso d'vna doppia d'Incenso in lagrima; per due liardi, ò sian quatrini di zaffarano buono in foglia, e sale quanto basta per condire vn brodo; pestate ogni cosa molto bene insieme, doppo pigliate suligine di camino la grossezza d'vn'ouo, col rosso d'un ouo di quel giorno che vorette far'il rimedio pestate il tutto isieme finche sia bē incorparato, e dopo v aggiongerete un poco di buon aceto per disfarlo, e ben mescolarlo.

E quando uorrete seruirui di quest'Vnguento, lo distenderete sopra bende di lino della larghezza di due, o tre pulici, per esse-

re.

Ricetta per proseruarsi dalla pietra, renella & altri mali.

COloro, che temono della Pietra delle Reni, ò della Uessica, ò della Renella Quelli, che per ordinario sono constipati, e quelli, che patiscono ordinariamente difficoltà di sputare, e preseruarsi, e non cadere in simili accidenti, deuonov sare il rimedio seguente, il qual e molto facile, & assai grato.

Pigliate mez'ōcia di butiro fresco, altra mez'oncia di zuccaro di medare, mescolateli insieme ī forma di vn Bulo & inghiottitelo tutte le mattine a digiuno, ò almeno spesse volte per l'anno, e 'l piu souente non sarà, che migliore Spaseggiate doppo se vi agrada, e se'l tempo ve lo premette, e pransate alla vostr'ordinario.

**Brodi per la Colica nefritica, renella, e reni aggrauati.*

PIgliate vna pinta d'acqua; metetela in vna pignata di ferro con vna libra di Carne di Vitelo, vna brancata di dente di Leone radici, e foglie, & à grosso cedro tagliato in fette con la scorza; poi fare bollir ogni cosa sin che sia mezo coto il uitelo, e ne farette 2. brodi, i quali sarano presi nel declinar delle Lune, nel primo deue infonderuisi il peso di 2. scudi d'oro di Senna, e 20. grani di Cristalo minerale nel secondo

non

non vi và messo cosa alcuna. Il primo và preso all'aurora, & il secondo doppo 2 hore Questo brodo è approuatissimo continuandolo ogni due giorni vn giorno, 3. o 4. volte.

Brodo per rinfrescare

SI deue pigliare vn pezzo di vitello della coscia, tagliarlo in pezzi, poi hauere l'herbe seguēti, latuche, portulaca boragine pugl osa, e cerfoglio, tutte lauate, e tagliate grossamente, e mettere ogni cosa in vna pignata di terra, ò di stagno ben turata; e questa pignatta cosi piena, metterla in vna Caldara d'acqua; farla bollire 3. hore a fuoco di fiamma, lasciarla rasfreddare. e doppo colarla con vn panno grosso e beuerne il brodo per otto giorni.

Si deue osseruare, che nella pignatta non vi bisogna ne acqua, ne sale, ne ossi, e che sia benissimo chiusa in modo, che l'aria, ne cosa che sia vi possa entrare.

Ricetta per le suffacatione della Matrice

LE passioni Isteriche, ordinariamente dal volgo chiamate Suffocationi di Matrice sono solite di venire alle Donne, & alcune volte accadono alle Donzelle ancora.

Per liberarsi da tali accidenti, che sono molto strauaganti, e per non esserui soggetto l'acqua vermiglia seguente, e vn rimedio eccellente, e facile à fare.

Compositione.

) Acqua rafinata 6. onc

Pigliate.) Acqua di Melissa, ò di fior di

naranza, che vien detta acquananfa 4. onc.
Zuccaro fino 3. onc.
Canella fina 1. onc.

Modo di Prepararlo.

Si deue tagliar la Canella in pezetti poluerizar'il zuccaro, e mescolar queste due cose con l'acque, facendole star insieme 12 hore. Doppo il qual tempo colarete ogni cosa 2. o 3. volte nella manica d'Ippocrate e conseruatene vn tal liquore in Caraffa di Uetro, Del qual ne darete al Patiente 2 3. è fino à 4. cucchiarate prima dell'accidente per euitarlo; o nel accidente stesso per liberarsene.

Altra Ricetta.

Pigliate 2. oncie di seme di Bardena, ò Lappa; 1. oncia di Canella, e 3. grani di muschio Fate ogni cosa in poluere ben sottile; della quale ne porete dare all'Oppresso il peso d'vno scudo d'oro, o d'vna dramma infusa in vin bianco, ò in brodo.

Notate che vna tal poluere non si deue dare se non negli accidenti solamente, è non altrimenti.

Ricetta contro l'Ulcere della Matrice

Pigliate 4. manip. di foglie di perforata, fatelo stare in infusione 2. 4. hore in vn boccale di Uin bianco, e distillate ogni cosa per lambicco, e di questo liquor distilato ne prenda la Donna oppressa trè deci

tra.

trauerso in vn bicchiero ogni mattina per otto giorni,

Vino Calibeato cioè preparato con l'Acciaro il qual purifica il sangue, euacua gli humori crassi, e viscosi disecca la Matrice, e ferma il fior bianco,

Pigliate limatura d'Acciaio, sẽza alcuna preparatione 4. oncie, canella grossamente pestata mez'oncia; fate star'ogni cosa in infusione per 3. giorni in 2. boccali di Vin bianco dolce, in luogo caldo, o in cantina, rimescolandolo di tempo in tempo.

Pigliate vna picciol bicchierata di 4 o 5 onc. di questo Vino la mattina 3. o 4. hore auanti pransare, spasseggiandoui appresso

Vino proprio per dar a bere a qualunque sorte d'Infermi di qual si sia Febre

SI deue cauar del miglior Vin rosso, se si può, in vna pignatta di terra, ò d'altra materia, e poi empire d'acqua chiara vna Caraffa di Vetro che non sia punto coperta, della stessa tenuta della pignatta, o puosa piu, e il di cui collo sia stretto. e longo: quindi riuoltarla cosi piena, e farla andar colla bocca in fondo della pignatta del Vino, il rimanente dalla di cui bocca si deue cuoprir diligentemente con vn Gattone, ò souero, o con qualche panno, accioche non suanisca, nell'vn, ne l'altro. e doppo d'esser si preso piacere di considerar'à suo agio la merauigliosa viuacità del Vino in ascerda.

Mare

re dolcemẽte come à striscie nella Caraffa per guadagnare il di sopra, e grauezza dell'acqua, in disendere nella pignatta, i quali col loro contrasto formano una cosi grãdeuole mescolanza, che gli infermi pos. sono usare à lunghi tratti dell'vno, e dell' altro senza riceuerne alcun momẽto allor che si conoscera dall'inghissara, ò Caraffa esserſi eglino riposati, e fermi, il che non piu auuenire cõ un boccale di Vin di Frã- cia, e altretãt'acqua che ĩ 12. hore almeno

Vino d'alcba chenghi da prepararsi subito quando ui sia fretta

SI deuono nettare alcuni grani, ò ciregie rosse, mature, che si trouano nelle uesfiche d'Alchechenge uolgarmente Alica. cabo, o uessicaria, con del buon Vin biãco gagliardo, lasciaruel i in infusione per qual. che tempo, e poi darle una bollita, ò due; colarle, ed hauendoui messo un puoco di zuccaro dentro, o un puoco di Canella; si potra beuerne il Vino.

Fà uscir facilmente l'urina per qualunque difficolta che sia, e la renella, e con de pezzi di pietra rotti. L'uso è alla Luna nuoua, essendo purgato con sennaj, o cas. sia, o reubarbaro.

Ricetta per far subito partorire le Donne prouassero difficolta in mandar fuora il parto.

PIgliate nocciuoli di Datoli 2. dram. ò 2. uolte il peso d' uno scudo d'oro, & l'a.

altretanto di scorze di naranzi secche: Fate ogli cusa in poluere ben sottile, la qual setacciarete.

Nè darete all'Opressa il peso d'vno scudo d'oro mescolata con due detti di vin biāco, o di rosso, allorche il parto sarà riuoltato che le Lucine, o vogliamo dir Comari chiamano *hauer corona*, E siate certi, ch'ella partorirà facilmente, e senza molto dolore

Altra Ricetta.

INGREDIENTI,

Pigliate	℞ Scorza di Cassia	
	Dittamo bianco	
	Nociuol di Dattoli	
	Canella fina	ana 1. dram

Preparazione.

Fate tutte queste droghe (le quali si trouano facilmēte da'speciali) in poluere molto sottile, la qual setacciarete, e conseruarete al bisogno. Pigliatene il peso d'vno scudo d'oro, o quanto ne potrà stare sopra vn gran denaro. Mescolatela con vn mezo bichiero di Vin bianco, o di rosso, o con 4 5 cucchiarate di brodo, e fatela prendere alla Patiente.

Altra Ricetta

HAbbiate quella quantità, che volete d'oglio di Sucino, o sia ambra gialla, che trouarete da'Speciali: ongete con esso l'ombilico della Donna, che si troua

nel trauaglio, come vn panno caldo picciol e pelicato, e lasciateuelo apolicato sopra. S'ella non partorisce cosi presto, ò che nō trouiate di quest'oglio, fate questo che segue, il di cui effetto è ancor più certo.

Pigliate il peso d'vno scudo d'oro d'ambra gialla ò succino Fatela in poluere ben sottile e datella all' Oppressa con due cucchiarate di Vino, ò di brodo.

Altra Ricetta

HAbbiate vn'Anguilla delle più grosse che possiate trouare, cauateli il fegato, e 'l fiele; e fatello seccare nel forno doppo cauato il pane, e fatelo in poluere ben sottile per seruiruene à bisogni.

Pigliatene vna dramma, e datela cō due deti di Vino alla partoriente, che figlierà, Questo rimedio è tolto dal Vanhelmot. Medico famoso del nostro secolo, il qual certifica d'hauerlo più volte vsato, ne mai esser stato inganatto del felice succeso.

Per far vscir la secondine ricetta approuata

SI deuono pigliare 3. cucchiarate di mele; 3 di Vin grosso; 3 d'oglio d'oliua meter, ogni cosa in vn pignattino, dargli vna picciola bollita, e rimescolarle cō vna cucchiarata: allora si deue hauere della Stoppa fina in puoco densa, farne vn'empiastro alquanto grande, & applicarlo caldo sul ventre, doppo d'hauerlo sparso di cumino in poluere.

Ri.

Ricetta per i dolori di Ventre, e di Stomaco delle Donne ancor frecche di parto

PIgliate due oncie d'acqua di fior di naranci, 2. oncie di siropo di Capeluene. re mescolate ogni cosa insieme, dateglielo doppo il parto,

Modo di pigliar la poluere China mirabile, per tutte le febri intermittenti come semplici e Terzane doppie, Quartane doppie e triple

DOppo 7. ò 8 accessi, il se Febriicitante non e Idropico, Tisico, o non hà alcuna intermità mortale, ci potra vsar di questa poluere col buono auiso del medico, il qual gli ordinerà vna buona Deità e se patisce ostruttioni di fegato, ò di milza, vserà de'rimedij, per leuarle, purgando dolcemēte con 3 ò 4. prese di Decottioni: doppo si riposerà vn giorno senza pigliar'altro rimedio, se non si vn lauatiuo, il giorno, che precede l'aceesso. Si deue far star' in infusione questa poluere in vn bocchiero di buon Vin bianco, o in acqua di Scabiola, ò di Melissia, per le donne: E questa infpsi . ne si deue tenere in luogo caldo per 24 hore rimescolar di quando in quando nella Caraffa, e cuoprirla bene, accio che non essali, e o 5 hore auanti l'accesso, prenderà il patiente qualche refettione come vn brodo, o due oui freschi, e subito che si sentirà il solito horore, che lo chiama à letto, hauerà

uerà l'infusione,insieme con la poluere ; ò per i più delicati,e men robusti,si colerà l' infusione con vn pano bianco,e si spremerà di modo,che non vi resti,che,il fondo si cuoprirà cõforme il solito,e durante il caldo beuerà dell'acqua cotta, o sia ptisna: si terrà fermo per non impedire qualche euacuatione,o per vrina, o per sudore.Se l'accesso tolse lõgo, se gli potrà dare vn brodo rinfrescatiuo verso la di lui declinatione,e sul fine vno piu nutritiuo . All'acesso, seguẽte se gli ne deue dare vn'altra presa sia per Terzana, o per quartana, & all' hora medesima della primā volta ancora bẽche nõ venga l'accesso E se le febri,sono doppi bisognerà lasciar passare. il primo acesso della doppia, è dare vn tal rimedio al secondo,sia ella Quartana., o Terzana all'. hora medesima, che veniua. e parimenti s'ella fosse quartana tripla , se gli ne potrà dare vna terza presa,il che auuiene di raro.

Si douerà osseruare tutto cio , che qui sopra s'è detto ; conseruarsi per qualche tempo,come se la febre douesse venire,cibandosi come prima senza mangiare niente,che l'hore in l'eccesso douea venire,nõ sia passata fuggir'ogni sorte di disordine, non mangia che cibi di buona sostanza,è facili digerire.tenersi libero il vẽtre cõ l' vso de'lauatiui,prugne,o altri rimedi,che ilMedico giudicherà à proposito , e con tali cautele osseruate,questa poluere sanerà tutti gli Infermi della natura,che habbia.

biamo detto qui sopra.

Quindeci giorni doppo il conualesfente si purgerà vna, ò due volte.

La dosa ordinaria per i più robusti, è il peso d'vna doppia; per il meno robusti, delicati, e di tenera età il Medico ne douerà regolare la dosa.

Se vi si vole si può aggiongere all'Infusione vno ò due pugilli di fiori di Centaurea minore, ò 10. ò 22. grani del suo sale.

* *Proprietà del seme di Taletro, o Sophia Chirurgorum*

PRimieramente per le Febri terzane, ò quartane tanto negli huomini, come nelle Donne, si deue pigliare il peso d'vn mezo scudo d'oro della detta semenza in vn'ouo sorbile in vece di sale, e darla al patiente 2. hore auanti il parosismo, & osseruare, che il detto patiente non habbia beuuto, nè mangiato 2. ore prima, e stia così ancora per 2. hore doppo.

Notate che per vsar di questo seme metodicamente, egli è buono di pigliar la sera vn lauatiuo, e il giorno seguente la mattina farsi salassare, e la sera doppo lo stesso giorno, pigliare vn'altro lauatiuo, e la mattina susseguente farsi salassar di nuouo; poi se'l giorno seguente la febre nòn ha ancor lasciato l'Infermo, pigliare della detta semenza.

Per le febre continue si deue prendere al patiente vgual peso di questo seme i giorni della Crisi à digiuno; con la medesi-

ma osseruatione di modo di viuere, e si deue cuoprir molto bene atteso che non mancherà di sudare, e doppo si sentirà ristorato.

Per i Fanciulli non vi bisogna che il pesso di 18 ó 20 grani secondo l'età.

Per la renella và meso a molle il peso d'si mezo scudo, e più e se vole della detta semenza in Vin bianco da vn giorno all'altro, e beuerne l'infusione la mattina seguente; e si potrà pigliar la sera ancora, se si vole; nell'andar à letto, e continuare.

Per la dissenteria, o flusso di sangue si deue dare all'oppresso il medesimo peso di mezo scudo cõ la stessa dieta di vito, e che si tenga à letto, e caldo, e se non si sete giouare la prima volta, bisogna dargliene ancora 2. ò 3 volte vn giorno si, e l'ultro nõ nella medesima manierà E uottate che vn tal rimedio non và adopiato se non doppo il settimo, ò ottauo giorno della Dissenteria, accioche fermandola troppo presto non auuenisse alcun inconueniente.

Per la apertura de' Fãciulli, anche da latte, si deue mettere il peso di 24. grani di detto seme in vna pignatta di polte mes scolarla, è cibarne il Fanciullo Sarà buono di mettergli vna fascia con vn piumacia. co sopra la parte.

Per fortificar lo stomaco questa semenza si fà in poluere con vno coltello sopra una carta bianca si usa un giorno si e l'altro nò per un mese ò due, fino a 20 o 24 grani in Uino ò in brodo.

Per

Per fermar il sangue delle ferite, e del naso pigliate di questo seme intiero, ò in poluere, e mettetelo sopra la ferita: e le foglie della pianta sono verdi essendo stroppicciate frà le mani, & applicate fanno lo stesso effetto.

E quando viene il sangue attualmente dal naso si deue metterui dentro della detta, semenza, e tenerlo alquanto tempo chiuso per arrestarlo.

Per impedire le frequenti Emuragie del naso và portato appeso al collo vn pugilo o due del seme suddetto in vna Carta.

Per le perdite eccessiue delle Donne bisogna che ne portino parimente ancor'esse al collo: se le perdite continuando tuttauia bisogna, che ne vsino in Vino, ò in brodo nella medesima quantità, e che osseruino la stessa dieta, che si e ordinata nel primo Articolo.

Notate, che la detta semenza quando si piglia in poluere, opera più prontamente.

Ricetta contro le Febri Intermittenti,

Pigliate meza libra d'acqua commune mez'oncia di senna, & vna dramma di Christallo minerale in poluere. Fate infondere ogni cosa per le ceneri calde per cauarne la tintura la qual colerète, e conseruarete per i bisogni.

Doppo pigliate 1. dram. di Christallo di tartaro, fatelo bollire con meza lib. d'acqa fin che sia disfatto. Dappoi mescolateui vn pugno d'erbe rinfrescatiue con vn puoco di butiro fresco; colatelo, & aggiongete,

Per guarire le Febri intermitenti doppo i rimedio generali e per le persone grasse.

PIgliate saluia, rosmarino finochio, assenzio, artemisia, e celidonia ana vn manip. infondere tutte per 24: hore in vn boccale di uin bianco: Doppo versate ogni cosa in un Lambico di Vetro, e lasciatelo distillare, e pigliate de l'acqua, che ne vscirà vn puoco prima della febre circa à tre oncie, ò quatro, doppo spaiseggiate fin tanto, che potete, che vn tal rimedi sarà vn mirabile effetto per vomito senza dolore: E se alla prima presa la Febre non sparte bisognerà reiterarla. Et è un rimedio infallibile, come è stato esprimentato.

Per la febre terzana doppia rimedio infalibile senza alcuna uiolenza

PIgliate il peso d'vna doppia d'Jncenso in lagrima; per due liardi, ò sian quatrini di zaffarano buono in foglia, e sale quanto basta per condite vn brodo; pestate ogni cosa molto bene insieme, doppo pigliate fuligine di camino la grossezza d'vn'ouo, col rosso d'un ouo di quel giorno che vorette far il rimedio pestate il tutto isieme finche sia bē incorparato, e dopo v aggiongerete un poco di buon aceto per disfarlo, e ben mescolarlo.

E quando uorrete seruirui di quest' Vnguento, lo distenderete sopra bende di lino della larghezza di due, o tre pulici, per esse-

re.

re applicati nello stesso tempo sopr il pu-
gno la doue batte l'atteria di ciascun brac-
cio, e tal bende deuono circondar il brac-
cio à modo di braccialetti, e cucirgli acciò
non si stacchino di sopra dal polso, e la-
sciarueli noue giorni continui, senza rino-
uarli, perciò che questo rimedio non pera
che à puoco à puoco senza affliggere il Pa-
tiente, Questo Vnguento voi l' applicate
vn'hora prima che uenga la Febre, e non
lo farete se non il giorno stesso; che ue ne
uorrete seruire.

Altro rimedio per le Febri intermittenti.

PIgliate radice di Ciclamino, o pan por-
cino 15 grani; radice d'Asaro, o Bac-
cara 14, grani; e queste deuono essere fre-
sche, e di quell'anno radice di Valeriana
maggiore 15. grani: fate ogni cosa in pol-
uere impalpabile, e fatela pigliare al prin-
cipio dell'eccesso in Vino, aggiongendoui
metà acqua.

Ricetta contro gli eccessi della Febre.

Pigliate succo di boragine mezo bichie-
ro, mescolato con altretanto uin bian-
co, e fatelo inghiottire al Patiente: allor-
che il freddo comincia ad assalirlo, se l'ac-
cesso comincia per freddo.

Se continuano gli accessi, si deue pari-
mente continuare il rimedio ancor alme-
no tre; ò quattro uolte, di qualunque natu-
ra che si siano, o di terzana, ò di quartana,
ò quotidiana; è bisogna mettersi à letto
per sudare, se e possibilie.

No-

Notate primo che in vece del succo di boragine, potete pigliare l'acqua distillata dell'herba medesima; Mà bisogna che il Lambicco, col quale si distillerà sia ben netto, cioè à dire, che sia vn pezzo che non habbia distillate altr'herbe.

Notate secondo che vn'hora prima, che venga l'horrore: bisogna essere à letto molto caldo per secondar l'effetto del rimedio il qual eccita il sudore, col quale può discacciar l'eccesso.

Notate terzo, che prima di cominciar ad vsar questo rimedio bisogna hauer'hauuti 2. ò 3. accessi.

Notate quarto, che bisogna essere stato salassato vno, ò due giorni prima, e che è bene d'hauer preso vn lauatiuo il giorno innanzi.

Altra Ricetta contro gli eccessi della Febre Terzana.

INGREDIENTI.

Pigliate	Saluia	
	Sal commune	(man.
	Fuligine di Camino	ana v.
	Chiara d'oui 1. ò 2. in num.	

Preparatione.

Si deuono pestare le prime tre cose ciascuna da per se in vn mortaro, poi mescolarle insieme, & incorporarle bene colla chiara d'oua; e questa pasta distenderla fra due panni lini quanto grossi, larghi trè deti ò

far.

quanto caldo per 7. ò 8 hore doppo colatelo, e fatelo prendere al Febricitante due hore auuanti l'accesso: e poi fatelo spasseggiare quel tanto, che potrà, e se non può si douerà mettere à letto con panni caldi sopra lo stomaco.

Altra Ricetta

HAbbiate il rosso d'vn'ouo fresco; dissoluetello in un bichiero di vin biãco ;l e datelo al Patiente nel cominciargli del freddo.

Altra.

FArete per la prima cosa salassare l'Amalato nel braccio sinistro due, ò trè momenti prima, che incomincia la luna nuoua, cioè è dire circa à vn mezo quarto d'hora inanzi, il che osseruarete per via di buoni Almanachi.

Dato il salasso, gli farete pigliare la ma'tina digiuno un picciol bicchiero d'acqua rosa, tutte le mattine de'due giorni che sono esenti degli accessi, e nel giorno dell' accesso medesimo ancora, se l'acesso non arriua, che due hore doppo mezo giorno, o più tardi.

Mez'hora prima dell'accesso, gli farete pigliare ancora, vn picciol bicchiero d'acqua rosa.

E doppo d'hauer preso quest' vltimo bicchiero egli spasseggierà quel tanto, che potrà secondo le sue forze

Alcuni momenti prima dall'accesso, durante l'vso di questo rimedio, e nel medesimo

no tepo gli applicarete sul collo del braccio unito o nella parte, oue batte l'arteria, dell'ortiche pestate. che ui formarette con vna picciol fasc a.

Nottate primo, che vltima beuanda dell'acqua rosa, e applicatione dell'ortiche si deuono reietare per tre, ó quatro giorni d'accessi continui.

Nottate secondo, che quando, il Febricitante sarà stato 3 ò. 4 giorno senza hauer hauuti acessi, conuerrà che si purghi per non dare in qualunque ricadutta.

Nottate ancora terzo, che essenuo ordinariamente il focolare della febre quartana nella Milza; e molto buouo pet guarire questa sorte d'accessi, l' empiastro qui di sopra ordinario per la milza, in cui entra il Tabacco, applicandolo sopra la milza, & ancora sopra la regione dello stomaco, auanti l'accesso come gli altri rimedij esterni.

Questa vltima ricetta dell'acqua rosa, e stata isperimentata più volte con felice successo.

Contro le Febri pestilentiali.

PJgliare Cruo di Ceruo: coral rosso: ambra biauca. perle: limatura d'oro legno Aloe parti eguali pestare ogni cosa insieme fatene poluere: e datene da tre grani fino à 12. secondo l' indispositione, e qualità della febre, e del Febricitante, in vn bicchiero d'acqua di Cardo Santo.

Con

Contro le Febri maligne dette purperate.

Pigliate foglie di Scobbosa, di Vlmeria, di Cardo Santo; di Trifoglio acerso ana vn manipolo; fate cuoccere ogni cosa in sufficiente quantità d'acqua di fontana, e di questa decotione pigliatene sei oncie, alle quale aggiongerete quattro goccie di spirito di uitrolo, e due oncie di zuccaro, ò sgroppo di Limone.

La Ptisana preparata con radice di scorzonera, e frutti di barberi, ò sia amperlo, ò Begaia, per questa sorte di febri è buonissima.

Ricetta per la Sete straordinaria che suol uenire al principio, e nei freddo degli eccessi della Febre.

AVien molte volte, che gli oppressi da Febre Terzana, ò Quartana sono più infiamati, e tormentati dalla sete durante il freddo, che ne'sforzi maggiori del caldo, e quello, che più gli tormenta, e che si niega di dar loro vn puoco d'acqua è, e non senza ragione, perche ella rende non solamente l'acceso, ma la febre ancora più longa: nulladimeno per refrigerarli senza questi sospetti, potete dar loro sicuramente vna, e due volte ancora durante l'accesso il rimedio seguente il qual'e facilissimo.

Pigliate vn bichiero d'acqua fresca, mischiateui 4. ò 5. gocie di spirito di zolfo agitãdola frà 2 bicchieri ò 3. volte alternamente; datele francamente all' Ammalato ancora durãte il maggior freddo, pur

che

che sia ben coperto: e ciò viene ogni giorno sperimentato con gran successo.

** Ricetta per estinguere la Sete ne' colori*

PIgliate mezz'oncia di conserua di rosse liquida sbattetela 5. ò 6 uolte col succo d'vn cedro, e mezo boccal' d'acqua da bere ò più se l cedro, e grosso e sucoso colate, e pigliatene vn buon bicchiero di tẽpo in tempo.

Decotte odorifero atribuito à S. Ambrogio contro le Febri intermittenti, e le Terzane bastardi, e Febri maligne.

PIgliate vna libra di miglio pilato dalla sua prima scorza, il qual farete cuocere in bastanza quantità d'acqua [di fiume o] terra, ò fõtana fino che creppi di questa decottione pigliatene quattr'uncie colata, à 2. oncie di Uin bianco, e fatelo inghiotire callo al Patiente, il qual aspetterà il sudore nel letto Questa deccottione prouoca il sudore, estingue la sette, e sccacia fuori il veleno delle febri maligne.

Macilagine di seme di Psilio propria per le Flussioni acri e calde, per addolcire l'asprezza della Trachea arteria Canna della gola, per rinfrescar nelle Febri calde, e per nocare il Ventre.

PIgliate seme di Psilio, altrimente Pulicaria il più maturo è migliore Mettetalo,

telo in acqua di fontana rimescolando con vn bastone finche s'intenerisca; poi colate, lo, e beuete di questa colatura con oglio di mandole dolci o con siropo violato, che Prouoca il Ventre merauigliosamente. Bisogna osseruare dei non pestar' altramente vn tal seme, e di non darlo à bere all'Infermo, percioche la di lui medolla vlcerá lo stomaco, e gli intestini.

Pilole preseruatiue dalla Peste.

INGREDIENTI.

Pigliate
(Aloe apatico
[Mirabolani citrini sana m. on.
) Mirra
) Zaffarano
) Bollo armeno
(Coral rosso ana 1 dram
(Mel rosato quanto basta

Preparazione.

Mescolate le prime [illegible] cose insieme, hauendo prima fatto in poluere quelle, che possono esser poluerizate; doppo col mel rosato fatene pasta Pilole, indorate le, e pigliatene il peso d'vna dramma la sera prima di cenare due o tre volte la settimana

Potione da pigliarsi quando vi e della malignità

Pigliate acqua di Cardo Santo e d'Vsmarino, noce cacie di [illegible] altrina, succo di Limóe mez'onz' teriaca vecchia di peso di

mezo

mezo scudo d'oro, fino ad vno Mescolate ogni cosa insieme, e fatelo pigliare al Patiente il qual dopo si tenga à letto per aiutarsi à sudore.

Altra posione molto cordiale, che si può pigliare nella Febre.

PIgliate aqua di fiori di naräci, & acqua rosa vn'öcia, e meza di ciascuna: confettione d'Alchermea il peso di mezo scudo d'oro: siropo di pomi d'vn'oncia: suco di Limoni il peso di tre scudi di oro acqua di canella il peso di due scudi d'oro Mescolate ogni cosa insieme, e fatela pigliar' all'oppresso ancor nella febre, quando non sia molto gagliarda.

Ricetta per la gialezza di qual sorte ella si sia

Pigliate quella quantità, che piu v' aggrada di sterco di pauero (Ora giouane.) che si pasce d'herbe alla Primauera fatela seccar' al Sole: ò altramente, e fatene poluere ben sottile.

Della quale ne pigliarete vna dramma e meza la mescolarete con un picciol bicchiero di vin bianco, aggiongendoui vn puoco di zuccaro, & vn puoco di Canela à discretione, ella darete al patiëte per 5. ò 6 mattine.

Nottate, che lo sterco de' polli, ò delle galline può fare lo stesso effetto.

Altra,

*Altra Riccetta infallibile per la Hiallezza

PIliate vn Polastro, ò vna Gallina, che habbia i piedi gialli, suentratela, e metteteui nel ventre vna brancata di Celidonia, trè ò 4 radici di petrosello, due ò trè radici di cicorea seluatica, due radici di finocchio, & vischio di spina bianca vn picciol pugilo Questa gallina voi la metterete in vna pignatta, e la farete boliire fin che ogni cosa sia ridotta ad vn terzo alhora la collarete con vn panno bianco, e ne pigliarete trè, quatro mattine continue vna picciole scodella con vn puoco di zucaro. Questo brodo lo tenerete in cantina in vaso di terra.

E perche ordinariamente coloro, che sono due oncie di gomma ammoniaco contre due oncie di gomma ammoniaco con due oncie d'oglio di Cappari per farne vn empiastro. Eccoui come va preparato, Metterete la detta gomma in una scodella di terra Vitriata, e la farete scaldare à fuoco lento, rimescolandola sempre con vn legno, fino che sia liquefatta allora, vi aggiongerete due oncie d'oglio di Cappari che misturarete insieme finche habia presa consistenza di Vnguento. Doppo pigliarete pelle d'agnello senza peli, e vi andarete distendendo sopra il detto Vnguento, della largezza della Milza, sulla quale applicarete alquanto caldo, e ve lo lasciarete per fin, che cada par se stesso

Ri:

Ricetta contro i Palori.

PIgliate quatro oncie di zuccaro fino fatelo fondere con vn puoco d'acqua doppo aggiongeteui mez' oncia di limatura d'acciaio, fate cuocere ogni cosa fino che s'inspessisca; alora versatelo sopra vna tauola lasciatelo raffreddare, e tagliatelo in tauollete del pelo di due dramme, ò puoco presto per ciascuna

Delle quali ne piglierà l'inferma vna ogni mattina & à capo di due hore vn brodo, continuando così per lo spazio di 20. giorni.

Ella si purgherà auanti, e doppo l'uso di tal tauolette.

Riceta per far l'Acqua minerale artificial.

TVtti quelli, ch'hanno bisogno d'vsare acque minerali, e non hanno la cōmodità, ne'l modo d'andare alle Sorgenti. Ma eccouene vna artificiale, che non sara minor'effetto della Naturali Vitriolate.

Pigliate 6. onc. di Vitriolo romano; mettetelo in vna pignatta di terra Uitriata, la qual tenghi puoco più della materia, che vi metterete dentro Fonderete il Uitriolo sopra picciol fuoco di sarmenti, rimescoandolo incessantamente con vn bastone per 3. quarti d' hora Cio fato lasciatelo raffredare, e freddo, che sia, spezzate la pignatta, e cauatene la pietra formata dal vitriolo, che vi trouarete dentro per l'vso, che seguè, pigliate la grossezza di due faue

di questa pietra, fatela infondere in vna Caraffa di Vetro con vn boccale, ò vn boccal, è mezo d'acqua di fiume per lo spazio di 17 ó 18 hore essendo la Caraffa ben chiusa, è durante i caldi dell'Estate allor ve ne vorrete seruire, pigliate dolcemente la Caraffa, accio l'acqua non s'intorbi, e beuetene due bicchieri la mattina à digiuno 4. hore prima di mangiare continuando per 4. ò 5. mattine in pigliarne la medesima dosa.

Potete pigliarne altretanta ancor'ogni sera andando à letto, hauendo mediocremente cenato.

Ella è molto buona contro la Colica Renale, per rinfrescar'il Fegato, è per destar l'appetito.

Ricetta per quelli, ch'pisciano a leto, per guarirgli d'vna tal imperfettione.

PIgliate mez'oncia di semenza d'ortiche mez'oncia di mastice in lagrima, e 2. onc. di farina di segala: pestate bene il seme delle ortiche, & il mastice ciascuna cola da per se, Doppo misturatele insieme, & incorporatele con la farina, per farne cō vn puoco d'acqua vna pasta, con la quale ne farete 7 ò 8 picciole focaccie, ò schiacciatele, che farete cuocere sotto il focolaro dellle quali la persona, che patisce vn tal difetto ne piglierà vna tutte le sere per 7, 8 giorni.

Lo sterco de'sorci, o topi datto in poluere al peso d'vno scudo d'oro in brode, per

tre mattine continue; per tal difetto è rimedio eccellente.

Ricetta prese della poluere Cornachina

LA poluere Cornachina ha delle rare, proprieta cō romolti mali, de' quali parlaremo qui appresso Egli o vero che la Compositione, e dificillisima: Mà ancorà i merauigliosi effetti, ch'ella produce meritano bene la penna d' Intraprenderne coragiosamente la preparatione. Et ancorche la descretione d' vna tal poluere si troui nell'Opere d'alcun' altri graui Autori, io non restero per tutto cio di metterla qui il piu dichiaramente, e fedelmente, ch' mi sara possibile; acciòche ognuno possa, prepararla facilmente, o farla preparare. per i propri bisogni.

Tre sono le cose, che formano la compositione di questa poluere eccelente cioè à dire l'antemonio Diaforetico ò Sudorifico, la Scamonea preparata con zolfo, & il cremor di tartaro E perche questi tre non sono semplici, ma rimedii composti e di ragione di metterui qui la loro preparazione auanti di metterui quella della poluere

Preparatione dell' Antimonio Diaforetico

PIgliate 4 onc. d'Antimonio crudo, e 12 oncie di salpetra fino bē cristalizato, e della terza parte vna cioe a dire che per ogni parte d'Antimonio, ve ne bisognano tre di salpetra altramente saluitro.

Pestate molto bene l'Antimonio in maniera,

niera che sia ridotto in poluere ben sottile e che non vi apparisca piu di risplendere. Doppo pestate il vostro Salpetra, e fatelo anch'egli in poluere sottilissima, e queste due poluëri mescolate benissimo insieme in vn mortaro in maniera, che ogni cosa capparisca egualmente tutto nero.

Fatto ciò, mettete à infuocare entro i Carboni vn Crogiuolo, & accomodateli in modo che lo possiate cuoprire, e discuoprire con vn ategola, leuandola, e rimettendola quando vi sara di bisogno con vna molletta, e situatelo, o assicurate in modo, che possi star fermo,

Quando lo vederete che sarà ben'infuocato pigliate vna cucchiarata della vostra poluere à scuoprire cô la molletta il Crogiuollo, gettateui dētro la poluere, e ricuopritele nel medesimo instrāte. Lasciate ch'ella getti tutti la sua forza, e tutto il suo fumo, dal quale sarà bene che vi allontaniate alquanto Lasciando che il Croggiuolo stia sempre coperto fin ch'ella sia diuentata tutta rossa, e infvocata.

Quando conoscerete, ch'ella sarà rossa gettateui dentro vn'altra cucchiarata nella maniera di prima, e quando ancor questa seconda cucchiarata sarà anch'ella parimente rossa, ve ne gettarete dentro vn'altra, cosi facendo dimetterüene vna cucchiarata dopo l'altra finche la poluere d'Antimonio, e di Salpetra gli misturati insieme sarà finita.

Allorche hauerete finito di Calcinare la

vostra materia,(cosi viene chiamata que; sta operatione) lasciate il vostro Croggi. uolo cosi sepelito nel fuoco de Carboni, finche questi siano tutti consumati,& estin ti,e rimescolate di quando in quando, in questa materia per farla calare à fondo,e per rimescola rla commodamente, bisogna hauere vna verga di ferro à foggia d'uno spiedo da lodole.

Quãdo il fuoco sara estinto,è che il crog giuolo sara ancor caldo,fate bollire dell'ac, que di fontana,nella quale metterete il vo, stro Crogginolo, è ve lo lasciarete fin che a materia,che v'è detro sia dissoluta,è che sia fata tutta in poluere,alora uersarete questa poluere in quest'acqua, è la faretsi bollire ancora vn puoco;il che fatto tirare il Groggiuolo fuori dell'acqua,e lo fare, te seccare per seruiruene vn'altra volta,

Per cauar fuora la uostra poluere allor' che ella sara dissoluta nell'acqua calda,bi sogna che habbiate vna pignatta ben neta per vuotarui dentro l'acqua fatta bianca dalla poluere,per il che fare,rimescolarete con vb bastone la poluere, è l'acqua ogni cosa insieme nella prima pignatta, oue hanno bollito e subito la versarete nell' altra pignata vuota e se in fondo alla pri ma vi rimane qualche cosa non ve ne ser uite punto,o se non volete prender niente, conseruatela per seruiruene vn'altra volta quando vorrete farne dell'altra per farla ricuocere,

Dappoi lasciatela riposare cosi nella su derta

detta pignatta, oue l'hauete vuotata; è quando sarà riposata affatto per lo spazio di 24. hore, tiratene dolcemente l'acqua chiara solamente inchinando pian piano la pignata senza intorbidarla, ò almen pocchissimo, e quando vederete che verrà vscirne ancor la poluere, allora fermateui, e non ne versate più.

Habbiate allora dell'acqua di fontana, qual sia calda, versatela sulla poluere, che è rimasta sul fondo della pignata, e rimescolatela insieme con vn legno, lasciatela riposare anch'ella per 24 hore, e poi versatela nel medesimo modo dolcemente, come hauete fatto della prima.

Se deue reiterare questa lotione di poluere, ò quello spander d'acqua per inchinatione 3. ò 4. volte, e più ancora finche l'vltima acqua, che ne vscirà (versera sempre per inclinatione,) non habbia alcun gusto di sallo nè di Salpetra,

Allora vuotarete la vostra poluere con quel puoco d'acqua, che ui sarà restara poiche è possibile di versarla così bene, che non ue ne resti sempre qualche puoco sopra vna carta straccia distesa sopra una grate, hauendo messa sotto alla Carta una tela ben chiara accio ch'ella non si rompa e quando tutta l'acqua sarà penetrata cioè à dire si sarà imbeuta, ò consumata nella carta, ò tella, uoi farete seccar la uostra poluere, con tutta la carta senza leuaruela sopra un letto di cenere, la quale hauerete prima per tal'effetto setaciata, & adagiata

opra vn'aſſe perche così la cenere beuerà à puoco à puoco e conſumerà l'humidità, e della poluere, e della Carta.

Allora ſi deue mettere queſta poluere così preparata in vna ſcodella di terra, e verſarui ſopra del buon ſpirito di Vino, cioè à dire acqua vita raffinata, che ſoprauanza alla polvere un dito in trauerſo Dappoi vi ſi deue accendere il fuoco; rimeſcolandola cō una verga fin che habbia finito di bruciare; e poi farla ſeccar dolcemente ſulle ceneri calde così nella Scodella, finche non vi reſti più humidità di ſorte alcuna.

Ed eccoui il voſtro Antimonio Diaforetico preparato, cioè à dire appropriatiſſimo per aprire i porri, per facilitare la tranſpiratione, e prouocare i ſudori, il quale ſarà beniſſimo preparato.

Di queſto Diaforetico ſolo ſe ne può pigliare fino al peſo d'vno mezo ſcudo d'oro con oſtia per l'idropiſia, paraliſia, & altre Infirmità inueterate. E parimente nelle Febri maligne per facilitare l' vſcita del veleno dai porri, che queſto ſuorano rimedio hà facoltà di dilatare.

E queſto è il Diaforetico, il qual'entra nella Compoſitione della poluere Cornachina, come qui ſotto ſiamo per dire.

Compoſizione della poluere Cornachina.

PIgliate poluere d' Antimonio diaforetico preparato come habbiamo inſegnato; poluere di Scamonea preparata come abbiamo nottato, e poluere di cremor di

tar-

tartaro parti eguali. Misturatele tutte insieme in vn mortaro, incorporatele bene l'vna con l'altra, e di questa mistura fatene diuerse prese come segue.

Per le persone mediocri la dosa ordinaria è di 26 grani per le robuste da 40 à 45. grani per i fanciulli di 6. anni da 10. à 12 grani dalli 10 anni sino alli 16. da 12. à 14 grani: dalli 16. anni fino alli 20 è crescendo da 24. sino à 30. è 36 grani, hauendo riguardo alle forze, & alla constitutione delle persone.

Notate che vi sono tal'hora alcuni, che temono di pigliare questa sorte di rimedi, e tuttauia ne hano vn'estremo bisogno: che per sauiamente ingannarli, e darne loro senza, che se n'accorgono; si deuono fare de' piccioli biscotelli, è metteruene per ogni biscoto vna presa.

Proprietà, e modo di seruirsi della sudetta poluere.

PEr purgare ogni sorte d'humori, se ne possono dare 36. grani in vna infusione 2. dra. di senna, e di meza dra. di canella pesta, con, mez'onc. di Catholicon doppio.

Alli gottosi, & a quelli che sono sogetti alla Renella, si deue dare à luna mancate.

Agli altri si può dar d'ogni tempo, fuor che il primo giorno della Luna nuoua, è quello della piena.

A quelli ch'hanno febre quartana, si deue dare nel principio dell'horrore, e continuare per 3. giorni d'accessi continui.

Nelle febri terzane, & altre intermitenti, si deue dare al principio del l'accesso.

Si puo dare ancora il giorno intermittente, quando non s'habbia potuto, ò voluto prenderla il giorno dell'accesso.

Alli Pleuritici si deue dare li 4. ò 8 giorni se si hà il tempo. E molticon questo metodo ne son guariti.

A gli Idropici si deue dare 5. ò 6 volte, mà di 3, in 3. giorni, cioè à dire 4. volte in dodeci giorni.

Alli Epilettici, ò soggetti al mal Caduco se ne deuono dare 3. prese in 10 giorni, intermittendoui sempre due giorni di riposo frà una presa, e l'altra.

Nelle Febri continue si deue dare il 2. ò 3. giorno, supposto che vi sia molta pienezza, ò che il Paciente habia gran bisogno d'esser purgato; altrimenti bisogna astenersene, & in tal caso consultarsi col Medico.

Quando le Febri tirano in longo; dopò il quartodecimo giorno se ne può dare vna meza presa in brodo d'herbe; nel quale se ne faranno fatte bollire 2. dram, con un puocò di canella, ò una presa intiera, seguendo la constitutione delle persone, e a natura del morbo.

Notate, che per quelli, che hanno ripugnanza in prendere questo rimedio in beuanda, ò altramente può loro darsi sollo inuolto in hostia, è loro far prender sopra vn mezo bicchiero di Vin bianco,

Ri.

Ricetta contro ogni sorte di mal Venereo.

EGli e uero ch'à considerare la natura di questi sozzi mali secondo la loro prima,& ordinaria origine, e guardarli come un giusto,effetto & castigo temporale di questo infelice pecatto, il qual solo fa precipitar più anime nell'Inferno , che tutti gli altrii insieme: lontanissimo di dar loro soccorso di sorte alcuna.sarebbe anzi mestieri d'acrescergli le sofferéze,e di gra u arli con ponitenze rigorose,più tosto che fomentarli con rimedii salutari Mà nulladimeno,poiche l'esperienza ci ha fatto conoscere che si possono pur troppo contrahere per vn'innocente, & impensata contaggione; la Moglie pia dal Marito infetto;il Banbino da latte dalla Nodrice colpeuole La Nodrice innocente dal Bãbino stesso uscito da uiscere cõtamminate: altri beuendo,mangiando,e dormendo frequentemente con persone per longo tempo corote & in fette:e che fra colpeuoli ancora ue ne possono essere di cosi poueri, e miserabili, che ritrouandosi toltalmente impotenti à non guarir giamai per non potersi sogiettare alle spese de' rimedij ordinarij potrebbero tal'hora insettare una Città intiera. Quindi è ch'la Carità,Christiana la quale sempre patiente,e tutta coima di doceza è di benignità ci obliga a metter qui alcune ricette assai facili, e sicurissime per seruizio, è degli uni,ò degli altri , il tutto a maggior gloria del somo Dio.

N 5 Ri

(Spirito di Vitriolo 1. dram.
(Terebentina di Venezia 2. dr.
[Acqua vita vn puoco
[Siropo di Limoni quanto
[basta.

preparazione.

Fatte in poluere le cose, che si possonò poluerizate, e ben misturate con la Teria. ca Terebentina, acqua vita, e Spirito di Uitriolo, ne formarete col siropo de' Limoni vna massa, della quale ne pigliarete vna dramma per farne 6. ò 7. pilole le quas li indorarete, e ferete pigliare ogni matti. na continuando finche sarà necessario.

Ptisana merauigliosa per ogni sorte di mali Venerei.

INGREDIENTI.

(Legno di Guaiaco raschiato
(Scorza di Guaiaco pestata
) Salsa periglia fatta in pezzetti
Pigliate) Senne ana 4. onc.
(Uin bianco 9. libr.
(Anisi 1. onc.

preparazione.

Fate infundere per una notte la Salsape tiglia, il legno, e la scorza di guaiaco nel Vin bianco dopo fatelo bollire sino alla di minuzione della terza parte allora mette. teui dentro ne i due terzi, che vi sono te. staçi la senna, e l'auiso, lasciando cosi ogni cosa insieme senza cauarne l'altre droghe.

 nell.

nella medesima pignatta per l'vso, che segue.

Di questa decottione, & infusione il Patiente ne piglierà meza lib; ogni matina à digiuno; e tutti i dopo pransi ancora se è necessari ,4 hore, dopo il pasto, continuando per 10. ò 12. giorni, senza che vi sia necessità d'osseruare alcun modo di viuere, potendo attendere liberamente alli suoi essercitij ordinarij.

Ricetta per la Gonorrea, ò sia discollamento virulenta, e non virulenta.

PIgliate vn'onc. di Balaosti, ò siano fiori di granati seluatichi, secchi, fatti in poluere, e settacciati, & vna di bollo armeno; fateli star' infusione insieme in vn bicchiere di Vin bianco per vna notte; Alla mattina colatelo, e datelo à bere a digiuno al Patiente per sei giorni continui.

Notate primo che si deue salassare di tre in 3. giorni (che se ne dicano i Medici] nella vena media del braccio destro vna volta, & vna uolta del braccio sinistro, principalmente se le parti virili sono infiammate.

Notate secondo che s'egli non guarisce ne i predeti sei giorni, e di più ancora se fà mestieri, non bisogna percio disgustarsi, ne rifiutare un tal rimedio, poiche egli è sicurissimo, & incapace a far male;

* *Contro la Gonorrea inueterata.*

PIgliate ambra gialla vn'onc, pestatela bene sopra il porfido ò marmo, & essendo fatta in poluere impalpabile, spruzate,

zatela d'acqua rosa, è ripestatela, poi lasciatela seccare, secca che sia, tornatela e spruzzare, ripestare, e seccare come prima, così facendo per 4. ò 5 uolte. La dosa ea' una dramma in Vin bianco, ò in brodo, in cui siano cotte herbe aperitiue.

Vero Oruietano, e sue mirabili qualita.

FRà tutti i rimedij, che Dio hà lasciati all'huomo per conseruatione della propria salute, non ue n'hà alcuno, ch'habbia fatto maggior romore del Oruietano, ne cio senza ragione, percioche haued'io hauto fortuna di hauerne vna legitima descrittione, l'ho composte io stesso, & hò hauto campo di conoscere i suoi diuini effetti in molti, è diuersi incontri, Per questo hò stimato di non douere priuare il Publico d'un tanto secreto, acciòche quelli, che haueranno il modo di comporlo se ne seruano loro stessi, e poi ne facciano con carita parte ancora à i pouerelli. Eccouene dunque la uera Compositione,

INGREDIENTI.

Pigliate
(Radice di Genciana 5. onc,
(D'Angelica
) Di Scorzonera
) D'Aristolochia rotonda ana 1. onc.
) Di Zedoaria mez'onc
(Bacche, ò granelle di ginepro 2. onc.
(Ruta secca 6. dr.

Iride

rato, il qual metterete in Vaso di terra capace Vitrato, è ben chiuso per seruiruene à i bisogni.

La dosa di questo Oruietano e del peso d'vna drama, o della grossezza d'vna faua, Và stemprato co i liquori edequati, secondo la diuersita delle malatie per le quali è vn'Antidoto suorano, per esempio.

Contro ogni sorte di Veleno, morsi di Vipere, di serpenti, Cani arabbiati, o altri animali Velenosi và pigliato con Una.

Contro le Febri pestilenti con acqua vita d'agresta.

Contro le Terzane con acqua d' endiuia, ò di Cicorea seluatica.

Contro le Quartane con acqua d'Vlmaria, ò di noce, o di Cardo santo.

Contro l'Epilesia, e le Vertigini con acqua di peonia, di Tilla, o di Betonica.

Per l'Indigestione di stomaco, o Vomito in acqua d'essenzio, o di menta, o di betonica aggiongendoui vn puoco d'acqua rosa

Per la Melancolia con acqua di molisa, o di buglossa.

Sasso, ò di petrolo, se n'onge la regione dello stomaco, e l'imo ventre.

Per la Sciatica, si disolue in acquauita, & oglio d'hedera, e s'applica caldo sù la parte.

Per ogni sorte di morsi velenosi s' applica souranamente sopra la morsicatura: doppo d' hauerne pigliata per bocca la dosa data qui sopra.

Per

*Per fare il Sale, o sia Zuccaro di Saturno.

FAte distillare dell'Aceto buono, e gettatene il primo bicchiero, perche, nõ è altro che stemma, & altretanto ne lascierète in fondo al Lambico, poiche non val niente.

Pigliate miniera di piombo la quantità che volete, come à dire trè, ò quatro libre, mettetelo in vna pignatta di terra Vitriata con tãto di acetto distilato, che souravanzi al piombo di 3. ò quatro deta, è lasciatelo cosi in infusione per 4. ò 5 giorni, rimescolandolo trè, ò quatro uolte al giorno La pignatta si douerà mettere in luogo caldo ò sopra le ceneri calde solamente per intepidirla Hauendola lasciata vna notte senza mescolarla, si vuoterà dolcemente l'aceto fuori dal piombo sin tanto che vscirà chiaro, senza intorbidarlo, in qualche Vaso di terra; doppo ui rimetterete dell'altro aceto distilato come la prima uolta lasciandolo in luogo caldo tanti, e più giorni, come, si è detto, rimescolandolo, e poi lo traherete come prima, e potrete metteruene tante uolte, che l'aceto si raddolcisca, e gustatelo senza pericolo.

Doppo d'hauer cauato il detto aceto dal piombo empitene tazze di maiolica, ò bicchieri rotti: accomodateli in una pignata piena di sabbia, faleui fuoco sotto osseruate allorche l'aceto è quasi essalato, che la poluere, che resta sul fondo delle tazze non abbruggi, & allora scemate il fuoco.

La.

La poluere essendo secca, la potete pestare, e conseruate quanto vi piacerà, per seruiruene.

Mettetene mez'oncia per ogni boccale d'acqua commune, come metà d'acqua di piantagine Quest'acqua è eccellente contro il puzzo nella bocca, gargarizandola cõ del vino ma auerisce i denti, e la lingua

Questo zuccaro è buonissimo all' Vlcere maligne, cancri piaghe di gambe, scabbie e volatica Mondifica l' Vlcere vecchie, a posteme, e piaghe; vale contro ogni sorte di scottature, & infiammationi, & è sourano per le fistole,

Per tutto ciò, chi di sopra si è detto, si deue mescolare di questa poluere con acqua di piantagine, e di rose, bagnandone vn panno lino piegato 3. o 4. volte, & applicandolo sopra il male 3. o quattro volte al giorno.

Leua parimente i tumori, mistorato con oglio d'oliua Camomilla, & acqua rosa, applicandolo con vna pezza bagnata nell'oglio sudetto.

Guarisce le rossezze, & infiammationi degli occhi, mescolato con acqua di piantagine, & acqua rosa applicato come alle piaghe, & i membri ritirati, con oglio di terebentina, continuandone l'ontione per alcuni giorni.

E rimedio sourano cõtro l'Vscere delle giammelle, misturato con acqua di piãtagine, & acqua rosa, & acqua commune. buonissimo alle ulcere della matrice mischia.

ſchiato con acqua di caprifoglio,applicandola con una picciol ſtringa. Alcune ſon guarite col pigliarla per bocca.

E da oſſeruare,che l'aceto, ſe non è buono ſi diſtilla due volte. Per pigliarlo per bocca,ſi deue far diſtillare dell'acqua piouana metterla ſopra queſta poluere peſtata,eſſendo ben diſſoluta,ſi deue cauar queſt'acqua, rimetterla nelle tazze per farne eſſalar l'acqua come l'aceto,queſta poluere ſarà più bianca.

La poluere più groſſa doppo hauerne tirata l'acqua potrà ſeruir per le piaghe Queſta poluere è buona da pigliar per bocca il peſo di 3.o 4 grani di formento con acqua commune,ò con brodo Ella è ancora buona per i dolori delle Reni,e d'Vrina Contro il mal di Palatò,o Cana de la gola cõ acqua comune di piantagine,ò di roſe,

Cõtro l'Vlcere interne al peſo di 20.grani in acqua di piãtagine,mà biſogna continuare,Se voi volete pigliarui vn puoco più di pena peſtate la poluere dopo l'eſſalazione dell'aceto La prima volta mettetela in vn Lãbico di Vetro; metteteui tãto aceto, diſtilato che ſoprauanzi trè,o 4.detti ; Laſciatela ripoſare tutta la notte,e la mattina diſtilate il detto aceto,il qual rimettererete ãcora ſopra la detta poluere,che reſta in fõdo al Lambico, e le meſcolarete bene con la detta poluere, & hauendolo laſciato ſtar'in infuſione 7. o.8 hore, le diſtilarete ancor'vna volta rimettendolo ancora ſopra come la ſeconda volta,& hauendolo diſtil,

stillato la terza, l'aceto non val più niente allora voi pigliarete altretanto di buona, acqua vita, la qual metterete sulla medesima poluere, & hauendola ben mescolata la distillarete, e cio per tre volte come l'aceto, senza lasciarla in infusione, alla terza volta l'acquauita non val più niente, mà voi pigliarete la detta poluere, la quale hauerà acquistata vna merauigliosa virtù.

Pigliando sei grani di questa poluere in Vin biãco, in 24. hore si guarisce dalla peste

Per fare il liquor dorato di grã virtù, e molto approuato, della Compositione. ordinaria.

Sopra la dosa di vn bocale, e mezo di buon'acquauita di Uino, vi bisogna ancora vna pinta di buon Vin bianco; per tre soldi di canella, è per tre soldi di zaffaranno buono, queste cose sono la base per fare il detto liquor dorato con 5. quarte di buon zuccaro, cioè a dire 15. oncie.

Metodo.

Si deue pestare la Canella; e metterla à molle in vn Vaso di Faenza, o di terra con vn bicchiero della deta acquauita ben turata la sera, fino alla matina. Il zaffarano si deue far seccare vn puoco sopra vna carta bianca posta sopra vna paletta alquanto calda, è poi metterlo in vn'altro bicchiero della detta acquauita in vn'altro Vaso. parte dalla sera alla mattina ben turato ome si è detto della Canella.

La mattina seguente si deuono far liquefare le vostre 15. oncie di zucaro nella maggior parte della vostra pinta di vin bianco, posto in vna pignata sopra vn puoco di fuoco dolce.

E mentre che si dissoluerà habbiate vn pezzo di bi o oro, ò due ducati, ò quatro doppie, fateli infuocare alternamente, e poi estinguetegli nel mezo boccale dell'acquauita, che vi è restata, posta in vn Vaso di terra ben netto, il qual cuoprite bene à ciascheduna estintione, e questa la reitterarete circa à treuolte secõdo la grossezza del uostro pezzo d'oro quãto più cio farete sarà meglio: e doppo il deto oro nõ scema punto ne in peso, ne in bonta, percioche vna tale estĩtione nõ trahe, che il di lui spirito aurefico: e se nella vostr'acquauita d'estintione vi fosse della cenere, ò sabia, voi la potete colare cõ vn pano bianco, e neto.

Fatto ciò si deue vuotare nella detta acqua d'estintione dolcemente, e per inclinatione, le vostre dissolutioni, ò infusioni del zaffarano: canella, e zuccaro senza intorbiodar le feci, che sarãno in fondo di ciascun Vaso, perche non vi deuono entrare et hauendole vuotate, e mescolate, per hauere il uostro liquor più chiaro lo colarete con vn lino dopio assai sottile e bianco, e poi lo meterete in Vaso di vetro bẽ chiuso per seruiruene al bisogno.

Uirtu del liquor dorato.

EGli eccellente alla Febre lenta, potrida, & altri alli mali di stomaco, in di-

ge,

gestione, à quelli che hanno il gusto depranato, che non possono inghiotire, ne ritenere il cibo à quelli, che non possono dormire; contro il sangue corot, & alle putrefattioni, & ad vna moltitudine d'altri mali interni non specificati, si può pigliare à qualunque hora si vuole, è la dosa ordinaria è una buona cucchiarata, sia di mattina, o di sera, auanti, ò doppo pasto, e continuandola, riferma, e rinfracca la persona oppressa da languideza, e circa à mezo bicchiero preso da vna Dona, ch'habia i dolori del parto, la conforta grandemente.

Se ne fa ancora del detto liquor dorato con la medesima metodo, e dosa, in cui in vece del detto Uin bianco si mette circa la madesima quantità di buon Vin di Spagna e si pretende che questa si buona; oltre la maggior parte delle dette qualità, e virtù datele di sopra, per reprimère i vapori, che sagliana al Ceruello,

Se ne fà anco con la stessa, metodo, dose, & ingredienti, a cui si aggionge sal di saluja, e Corallo, che vi si fa dissoluere, & infunder dentro, al peso di circa due dramme, e si pretende, che questa sia buona per il flusso di sangue, e molt'altri mali.

ALCVNI SECRETI PARTICOLARI.

Essenza per far l'Ipocrasso.

Pigliate
(Canella fina 5. onc.
(Sandalo citrino
(Pepe bianco ana 2. dram.
) Macis
) Galanga ana 1. dr.
(Garofoli intieri. 6. dram.
[Zenzero 1. dram.
(Cardamomo, ò sia grana paradisi 1. onc.

Si deue pestar' ogni cosa, e fare star in infusione in spirito di Vino per 6 à 8. giorni al Sole, ò al fuoco; poi spremerlo, & aggiongerui se vi si vuole 8. grani di muschio, e 20 grane d'ambracane

Per seruisene si deuono mettere da 6. à 8. onzie di zuccaro sopra vna pinta di Vino, & quattro, cinque, o sei goccie della detta essenza.

Per far inchiostro buono

Pigliate
(Vino 1. bocca.
[Galla spinosa, ò sia crespa 1. l.
(Vitriolo 1. onc.
(Alume di rocca 2. onc,
Gomma arabica 2. onc.
(Zuccaro candito 1. onc.

Pestate la Galla, è mettete ogni cosa in vna Caraffa, che habbia il collo largo scotatelo una, due o trè volte al giorno per 4 o 5

ò 5. giorni senza farlo scaldare ne à Sole, ne à fuoco; e secondo che ne adoprerete aggiongeteui del Vino.

Se s'indebolisce, vi bisogna mettere vn puoco di ciascuna cosa à proporzione del Vino, che vi si metterà. Se non è nero abbastanza vi si deue mettere dell'alume; se porre troppo della gomma.

* Pastelli d'odore

Pigliate
(Bengioi
(Essenza di Storace
[Legno aloe fino ana 3. onc.
(Muschio 21. grani
(Ambra il peso d'vno scudo
(Essenza di canella
(Essenza de legno di rose ana 5. goccie
(Carbone in poluere 12. onc.

si deue incorporare ogni cosa insieme, & aggiongerui vn puoco di gomma dragantı, se vi e necessaria,

RIMEDIJ PER I POVERI

Facili, che si possono andar per tutto senza spesa, Fatti l'Anno 1675.

Alli Signori Curati Caritateuoli,

IDio nostro maestro vniuersale per fondamento della Missione de'suoi Discepoli, & Apostoli comando loro espressissimamente *Curate infirmos*: Habbiate cura degli Infermi. *Chi solleua il corpo guarisce*

sa-

facilmente l'anima ancora Perciò i Pastori di questo Medico Diuino, e degli Apostoli, sono obligati à procurar rimedij, & ogn' altro soccorso à Poueri, quando si trouano Infermi.

PER VENIRE ALLI RIMEDIJ.

VNa vn acqua che non costa sei denari la pinta, la di cui compositione si potrà qui sotto, la quale guarisce ogni mal d'occhi, fuorche, l'ostalmia: ò sia albugin formata guarisce bensi la nascente segno.

2. Fà che le Varole nõ lascino alcũ seg.

3. Sana le scotature, scabbia, rogna, volatiche, e resipile.

4. Guarisce le piaghe vecche, Ulcere curabili, e leua il dolore alle incurabili.

5. Sanã la tigna senza dolore.

6. Guarisce la lepra nascente, e lenisce la inueterata.

Compositione dell'acqua.

Nel Hospital di Parigi, nella Sala del Rosario la Madre di S. Benetto ne dona à Poueri di dentro, e di fuori del Hospidale

1 PIgliate per due grossi di Cuperosa biãca, e per vn grosso di verderame del migliore; poluerizato ogn cosa, e metteteli in vna pignatta di terra, Uitriata, versateui sopra trè pinte d'acqua calda; rimescolate ogni cosa insieme cõ vna Spatola dilegno, ò picciol bastone, finche l'acqua.

qua.

fredda,

2 Quest'acqua è per gliocchi, scottature è per scabbia, e rogna quando non sia inueterata.

3 Per la scabbia, e rogna vecchia, volatica in erisipele, piaghe, & vlcere vecchie; è sopra tutto per la tigna, e lepra ella si sara da 3 à 4 volte più forte: Cioè à dire sopra 3 pinte d'acqua vi metteranno da 9 ad 8 grossi di Cuperosa, e da 3 à 4. grossi di verderame.

Uso della detta acqua.

1 Ogni volta, che si vorrà adoperare, ò darne ad alcuno si deue agitare, è rimescolar con la Spatola, accioche se interbidi, e la materia, che suole andar à fondo, vada egualmente per tutto.

2 Per il mal d'occhi, si lauano con di quest'acqua per fuori, è se ne fà penetrar dentro con la punta d'vn dito per l'angolo dell'occhio rouersciando la testa, ò posandosi sulla schiena, e se il male è violento si puo vsare à tutte l'hore del giorno. Da principio arde vn puoco ma il dolore cessa subito la sperienza ha fatto conoscere, che questo è vn rimedio perfetto, & ottimo.

3 Per la scabbia, e rogna, che non sia uecchia lauandosi sera, mattina, & à mezzo giorno con l'acqua sudetta; e fregandosi i polsi della mano ben forte, non passa molto che si ricupera perfettamente la salute.

4 Per la scabbia, e rogna inueterata, volati,

lati che eresipie, piaghe, & ulcere uecchie: applicateui sopra 2, pezze bianche di bucata bagnate in dett'acqua, la qual tenerete sempre bagnata se uolete guarir presto l'una sarà delicata, ò sottile, la qual sara la prima ad esser applicata sul male: l'altra sarà grossa, e questa s'applicherà sopra le sottile piegata in 4 E d'auuertire che queste due pezze se si lasciano seccare per inauertenza la più sottile s'attacchera alla offesa e la scorticherà quando si uorrà leuare il che acciò, non succeda si bagnera la più grossa e s'applicherà sopra la sottile, la quale quando si sara imbeuuta si leuerà senza lesione alcuna.

5. Per le scottature ui applicherete pezze come sopra.

6 Perche non resti il segno doppo le uarole quando saranno uenute a supuratione ui applicarete 2 pezze bagnate ben delicate le quali guardarete di non lasciar seccare.

7 Per la tigna, s'applicano 2. pezze bagnate come sopra sulla testa rasa, ò si tosata, l'una sottile, e l'altra grossa in 3. ò 4. dopbie le quali non si lasciaranno seccare Per ordinario in 1. mese si guarisce senza alcun dolore. Li rimedii cõmuni composti di pece, scorticano, e causano dolori insopportabili, e per guarire vi vogliono ordinariamente 3 mesi e souente 9.

8. Per la lepra nascente & inuechiata è poi la fregarete fino a scortcarla, la fomentarete con di quest'acqua, & applicarete pezze bagnate come per la tignu.

9 Per

9 Per tutti li sopradetti, fuorche la lepra, e tigna, i quali non siano inuecchiati si potrà guarire senza purgarsi, Contuttocio se si purgerà si sanerà più facilmente, più sicuramente, e senza tema di ricadere.

Per guarire tutte le Febre fredde.

1 VN'hora auanti l' accesso bisogna metterli aletto ben caldo, senza camicia inuolta in un Lenzuolo: beuer vn bicchiero, che sono 8 oncie d'acqua, ò di pitisana: mettete ne' piedi vna Caraffa di 2. pinte piena d'acqua calda tanto, che si possa soffrire con la mano: mettere parimente sotto le ascelle vna Caraffa di terra d'. vna pinta piena d'acq. calda E se l' horrore assale; subito, che si sente, pigliate ancora altre 8 oncie d'acqua tepida, ne beuer mai acqua; nè pitisana fredda per fin che dura l'acesso che facendo quanto si è detto non si patisce sete di sorte alcuna.

2 Star fermo nel proprio sudore per tutto il tempo dell'accesso, se è possibile, doppo asciugarsi, è pigliare un brodo grasso, ò magro come il pouero, l'hauerà, quando non fusse che dell'acqua tepida: & vn hora doppo si potrà mangiare, se si hà fame.

3 Ue ne sono molti che guariscono doppo il primo sudore; Nulla di meno per ouiare la ricaduta; bisogna procurar di sudare come sopra nel giorno, & hora del'accesso susseguente E non vi è Febre, che dal cesso sudore non sia scacciata.

Ve ne sono alcuni, che sudano difficilmente; onde se le caraffe dell'acqua calda non gli eccitano abbastanza, il sudore si pigliano 3. pani d'1. soldo l'vno caldi siano tagliati per mezo, se gli versi dell'acquauita sopra la mollica, e per questo pane insieme cō le Caraffe si metta ne' piedi sotto le ascelle, sullo stomaco, e sopra l'Ombilico.

5 Se si fosse in luogo tanto pouero, che non vi fosse di che hauere, ne Caraffe, ne pane ne acqua vita; se vi sono delle scodelle ò di terra, ò di legno, si facciano bollire in acqua, e si mettano ne' piedi, ascelle, stomaco, & ombilico, e si trouino quando le prime siā fredde Qui appresso si parlerà ad vn'altro modo di Sudare in vna Botte, il qual'è migliore, più facile, nō costa 4. soldi.

Eccoui un'altro rimedio senza sudare il qual non costa 5. soldi per sanare tutte le Febri fredde fuorche la quartana la qual guarisce tuttauia anch'ella alcune volte.

Pigliate il peso di 2. scudi d'oro d'incēso in lagrima poluerizato zaffarāno il peso di 10. grani sale il peso di 2. scudi d'oro, e tuligine di camino il peso di 10 scudi d'oro il rosso d'un'ouo fresco di quel giorno incoporate ogni cosa con vn puoco d'aceto.

Quando sarà fatto consistenza d'vnguento, distendetele sopra bende di lino di 3 deta di larghezza.

Fatene due braccialetti ò siano maniglie le quali cucirete attorno i 2. polsi della mano dell'Infermo mez'hora auāti l'accesso

ve

ve gli lasciarete 9. giorni senza mai leuarli quand'anco fosse egli guarito, il che sarà per ordinario prima di tal tẽpo. E questo Vnguento sarà bene di non farlo, se non quando si vorrà ad operare, acciò habbia maggior forza.

6 Per guarir la Quartana pigliate il peso di 2. scudi d'oro di poluere da schioppo, mescolata con un puoco d'aceto appalicatela nella forma di sopra sul dito anulare della mano sinistra, è lasciateuela per 9. giorni, mi e stato detto che il rimedio e eccellente, io non l'hò mai esperimentato; *son bensì certo di tutti gli altri, che si contengono in questa Racolta.*

Reumatismi, Paralisie, Gotte, Sciatiche ogni dolor di neruo &c.

1 LE pouere genti di Campagna vi sono molto soggetto. Si faranno sudare come sopra, ma meglio sarà per questi mali pertinaci di farli sudare in vna Botte coperta, con una scodella d'acquauita accesa col fuoco; in cui l'amalato anderà rimescolando dentro con vna verga. In un batter d'occhio si uà tutto in sudore, e non costa più di 5. soldi. Tutti li sopradetti mali nella nascita loro guarirãno *radicalmente* doppo il primo sudore, se il giorno precedente si sarà purgato con i rimedij del Clero, conforme dice il libro per ciaschceduna delle Infermità di sopra dette.

2 Gli inuecchiati, guarirãno seuente anche essi radicalmente, ò almeno si staranno de'sei mesi, e degli anni senza risentirsene.

se nella Botte non si suda, bisogna sudare 2 ò 3. volte come sopra per la Febre, il sudore della Botte guarirà ancora più facilmente le febri.

3 Si entrerà nudo nella Botte, e si pigilieranno 8 oncie d'acqua tepida, come sopra per la Febre Mà è meglio di fare quel, che segue Pigliate legno di busso, ò di lauro, è di ginepro di ciascuno vn'onc. 1. tagliatelo in pezzi, e fate infondere ogni cosa in 1. boccale, e mezo d'acqua, la qual farete bollire fin che sia ridotto in vna pinta verso'l fine vi metterete un puoco di foglie di cerfogho e di scorza di cedri cō confetti, se ne hauete ne darete 8 oncie in vece dell'acqua calda per eccitar meglio i sudori Se trouar non potete commodamente le 3 sorti di legno dette di sopra pigliatene tre oncie di quello, che trouarete Quello di busso è il migliore, e tutti gli effetti, che fà il guaiaco, il qual si va ricercando così lontano nelle Indie, e con tante, e sì grandi spese.

4 Se doppo il sudore, ui rimane alcun sentore nella parte offesa, ui si mette sopra vn cerotto Per farlo si saccia liquefare pece di Borgogna, e si distendi sopra corio sottile della grandezza del male, il qual s'applichi, e ui si lasci fin che si stacchi da per se stesso.

5 In uece di questa sorte di cerotto un Empiastro *d'unguento diuino*, e sourano; guarisce molto più presto, e più sicuramente, egli è miracoloso per molti mali ancora come si dirà qui appresso.

Ma.

Mali Venerei.

MOlti de'Soldati dopo d'esser stati nelle Armate; Operarij, e seruitori dopo d'essere stati nelle Città: e molte pouere Contadine per esser state Nodrici di fàciulli infetti sono perdute, e perdono le, Figlie loro. Si cade a brano, à brano, poiche i rimedij si uengono à i ricchi, che hanno la possibilità di comprarli.

Eccouene il modo di guarire, che non costa uno scudo.

1 Purgateui con i rimedij raccomandati dal Clero se ne hauete, come l'insegna nell' articolo dello Scorbuto Il Libro non parla punto di morbi venerei; mà dopo l'vltima imperessione, s'è parisperienza trouato, che li guariscono perfettamente, curandoli nella maniera, che si fà lo Scorbuto.

2 Fate vna pitisana con legno di busso, che val come Guaiaco, come s'è detto qui inanzi per i Reumatismi: mettendo sopra ciascuna pinta di questa pitisana due cucchiarete di quel Vin adacquato, del quale sono composti i purgatiui raccomandati dal Clero, e fate vsare di questa, Pitisana, come si vsa della pitisana preparata per i morbi Venerei.

3 Se il mal francese non è ancor formato, perfetto, si guarirà di tutti i mali, che lo precedono, senza sudare il più sicvro farà nulladimeno di farsi sudare doppo d'essere stato purgato, in vna Botte coperta, come di sopra s'e mentouato.

4 Io hò veduta una Donna guarir da questo male per 2. scudi. quelle del suo sesso, che si mandauano all'Isole. Bisogna forse, ch'ella hauesse hauuto qualche secreto simile à quello, del qual parliamo.

Flusso di ventre.

1 SE non vi è Febre, si guarirà in 6 ò 7. giorni al più tardi; in qualũque modo prouocato ò inueterero, ch'ei sia facendo quanto segue Se il patiente hà appetito se gli facciano mangiare 4 minestre di latte ogni giorno, d'vn mezo boccale per ciascuna: mettendoui il rosso d'vn'ouo, è 4. oncie di pan bianco per ciascuna, se se ne hà tanto più se l'Infermo hà fame: *se si può* vi si metta ancora una mez. onc. di zuccaro per ciascuna, e non mangia, nè beua cose altra che sia, è non si hauerà punto di sete. Si tenga à letto, ò almeno in luogo ben caldo. Io hò guarito con questa dieta vn corso di ventre irritato, inuecchiato, è che i rimedeij ordinarij nõ gli hauean suffragato. Se vi è febre, ella cesserà in vn giorno, pigliando i purgatiui del Clero.

Colica.

1 PIgliate un lauatiuo, fatto come s'insegnerà qui a basso, che con costa due soldi.

2 Mettete in un bicchiero 4. cucchiarate d'oglio 4 d'acqua rosa: 4, di Vin grosso, e 4. di Zuccaro: mescolate ogni cosa, & inghiottitelo. mettete sopra l'ombilico vna

sco.

ſco della calda, come s'è detto di ſopra, è teneteui a letto caldo, è ne ſarete ben toſto guarito.

3 Se vi trouaſte in luogo ſi pouero, che nō poſſiate fare i rimedij di ſopra, fate bollire vna ſcodella di legno, ò di terra in acqua, ò ſcaldate quella di terra ſul fuoco imbeueratela di dentro con vna cucchiarata d'oglio di quel, che hauerete; applicatela ſopra l'ombilico, e non ve ne rimettete dica lde, e che il dolore non ſia paſſato L'oglio di noce è il migliore, ſe pigliarete di quei *Rimedij del Clero*, tutti li dolori ceſſeranno in vn'hora.

Diſenteria.

1 PIgliate quella compoſitione d'oglio acqua roſa &c. come per la Colica è ceſſeranno tutti i termini.

2 Se non vi è febre, fate ciò che ſi è detto per il fluſſo di uentre; è sarete ben toſto, guarito, non morirà alcuno pigliando quella Compoſitione d'oglio, acqua roſa &c. nel principio del male, ſe ſi hanno delli rimedij del Clero, ſi mettano in opera poiche ſono molto più ſicuri, è più pronti d'ogn'altro

Lauatiuo che non arriua à due ſoldi

1 SE è per rinfreſcar ſolamente ſopra un mezo boccal d'acqua tepida, metteteui 6. cucchiarate d'aceto, che fāno 3. onc.

2 Se per purgare; metteteui dieci cucchiarate d'aceto, & il peſo di 2. ſcudi d'oro di ſale. Se la conſtipatione eſtraordinaria,

metteui, 19. cucchiarete d'aceto, & altretant'acqua, e 4 oncie d'oglio, o di mele.

3 Se si hanno dolori, o termini, non mettete punto d'aceto nell'acqua; ma metteteui 4. oncie di mele, e 4 d'oglio, quel di noce è il migliore.

4 Se è per ristringere, fate della decottione di semola, o d'orzo, con 2 oncie di mele, & il rosso di due oua.

5 Se e per mitigare dolori della Disenteria pigliate un mezo boccal di latte con 3 pugilli di seme di lino, e'l rosso di 2. oua.

Suppositorii.

PEr i Fanciulli, & aduiti pigliate sapone, ò la costa d'vn cauolo vnta di butiro salato.

2 Eccoui un suppositorio, che vale per vn lauatiuo; Pigliate un pezzo di candela longa vn dito, & ungetelo con sterco di bue secco sotto al Camino, distemperata con vn puoco d'aceto, è tre grani di sale; in vn fiel di bue, che non costa niente, poiche i Mazzolari lo gettano via, ui sono da fare molte centinara di questi suppositorij.

Auuiso toccante la purgatione.

1 PEr guarir tutti i mali qui sopra descritti facilmente, e presto, sicuramente, e senza tema di ricadere, bisogna purgarsi à principio dell'Infirmità; è doppo la guarigione ancora; quando i morbi siano pertinaci, e inueterati bisogna purgarsi souente. Se si hà la commodità di

quei

quei rimedij de' poueri raccomandati dal Clero, si vsino prima d'ogn' altro per le raggioni addotte di sopra, e se ne ricuperera ben tosto la salute.

2 Il Vescouo di *Castres* nel suo Mandato per lo stabilimento di questi rimedij nella sua Diocesi, fra l'altre cose, dice che l'Anno 1672. nella sua Citta Episcopale la Discenteria vi si trouò gagliardissima, che ne morì vn gran numero de Ricchi i quali presero rimedij ordinarij *che tutti i Poueri guarirono, i quali presero questi rimedii del Clero*.

Da Neuers è stata scritta la medesima cosa per le Varole Da Lorena s'intende, che hanno fatta cessar la *Peste*. oue se ne sono seruiti come si darà qui appresso al Tit. de Rimedii dell'Illustre, Caritateuole Madama Fochetti.

ALTRI RIMEDIJ PER I POVERI.

Dell'Illustre e piissima Madama Focchetti i di cui essempio ha promosso nella Congregazione di Parigi il disegno di solleuar tutti li poueri del Regno e ha persuaso molte Damme ad applicarsi come a lei a simili opere di Carità.

1 I Rimedii di questa Santa Dama, sono molto approuati Sano più di 20. anni, ch'ella gli usa con un successo che tiene del miracoloso il prepara ella stessa, gli distribuisce, e con le proprie mani gli applica sulle piaghe vlcerate delle membra di

Christo con quella ardente Carità di quella gran Santa,la qual meritò di essere risuscitata dal Prencipe degli Apostoli scongiurato con le lagrime di tutti i poueri della Chiesa nascente.

2 Quādo si terminaua di stampare questa raccolta, mi fù dato il Lib de' Rimedij di questa Dama,che Mōsù *de l'Escure* celebre Dottore di Monpelier, e Medico del Vescouo *d'Agde*, degno figlio d'vna tal Madre, ha fatto stāpare quest'Anno 1675. *à Ville Franche in Languedoc* per essere mādato à tutti li Curati della sua Diocesi comandato di 25 Maggio d'Erigere Confraternità della Carità in tutte le sue parochie

3 Questo libro è dedicato alli Ecclesiastici de' quatro Seminarij, e del Collegio, che questo liberal Prellato,e colmo di carità hà stabilito, e fondato nel suo Vescouato Egli fortemente gli esorta, e loro commanda d'imparare nel Seminario, à preparare questi,e tutt'altri rimedij facili, e senza spesa per distribuirli nelle loro Missioni, e nelle loro Parocchie, secondo *l'vso* della Chiesa,come di sopra fu detto,ad essempio di Christo, e suo commādamento a quel prete puoco Caritatiuo, di curar gl' Infermi à quello di San Luca, e di tutti gli Apostoli;a quello di Papa Giouāni ul XXII. a quello de' R.R.P.P. Giesuiti nella Origine dell'Ordine loro, & a quello di molt' altri Missionarij, secolari,e Religiosi,e d'vn gran numero di Conuenti, i quali fanno ancor di presente, come di sopra si è detto.

4 Il.

4 Il pretesto delle dispense di Roma nõ è stato introdotto che à cagione delli Ecclesiastici rilassati, & auari i quali pigliauano denari de'rimedii Ella vuole, che si diano gratuitamente seguendo l'vso antico; cio dalle dispese medesime si vede in Francia non ve n'è punto di bisogno, come s'è detto secondo la Conuentione confermata da Concilio Lateran. il qual' hà conseruati i Priuilegij de i nostri graduati in Medicina: che di la peruengono ancora ogni giorno e Beneficij.

5 Intanto la Congregatione di Parigi come di sopra si è detto, non prega per hora i Sign. Curati di preparare, e d'applicare essi medesimi i rimedi secondo l'vso antico: ma solamente vengouo supplicati effettuosissimamente di stabilire queste Confraternità della Carita le quali solleueranno tutti gli Poueri per sempre, nè luoghi stessi più miserabili, come per esperienza si vede per tutto; oue elleno sono stabilite, facendo quanto è notato nelle regole di tali Confraternità, che si manderanno gratuitamente a tut'li Sign. Curati, che haueranno caro di stabilire. Qual sodisfatione sarà la loro il giorno della morte, d'hauer contribuito alla soleuazione di tutti i Poueri del Regno è qual vano pentimento d'hauerui mancato doppo d'esserne stati pregati dalla Congregazione Generale del Clero del 1970. e con tante Copie che si sono dappoi, e si souente inuiate in tutte le Dioceli. Io mandero ãcora questo Libro de'Rimedii della

no.

nostra Illustre, e Caritatevole Madama Focchetti, a tutte le Dioceſi, ſe quelli, a quali io indrizzerà questa Copia Piglierãno la penna di farle ſtãpare, e distribuire a tutti li Curati delle Dioceſi loro com• cõ tutta humilita ne ſono ſupplicati. E la Cõgregatione di Parigi rimborſerà le ſpeſe,

6 Questo Medico Car tatino Mon fù di *Esuro* il qual'hà fatti ſtampare i Rimedij di questa S. Dama, canoniza i Rimedij purgatiui raccomandati dal Cielo nel 1670. Doppo il 1671, egli haueа ancor detto, che un Chirurgo incredulo della Città *d'Agede* il qual perdeua la vista, e che ſi era inutilmente ſeruito di tutti i rimedij, e ſi ſono guarito con questi.

7 Monsu di *Terguier* deputato alla detta Congregat. del Clero del 1670. gli atteſto, che nella ſua Città Episcollape, ſi erano dati di questi rimedij in vna ſettimana à 28 perſone delle quali 24 erano guarite il giorno ſteſſo della Medicina. Vn vecchio fra gli altri d'vna Febre, quartana che haueа 80. anni.

8 Monsù de Gap hà ſcritto, che i ſuoi Curati, che diſtribuiuano di questi rimedij paſſauano per operatori di Miracoli, che ũ Fanciullo fra gli altr nel ſuo Hospital Generale il di cui visc. erano 2. anni, che non paruea, che vna maſſa di Carne putrida, la qual gli, togl eua il vedere, reſto ſanato in 15 giorni, che tutti quelli della Citta andauano à vederlo per un miracolo.

9 I Direttori dell'Hoſpital *Neuers* màda.

daniano nel 1671. che le varole erano state gagliardissime nella loro città, che i figliuoli de, Poueri, i quali s'erano medicati cõ que. sti medij erano guariti quasi tutti sẽza re. starne segnati che la maggiôr parte di quel. li de Ricchi erano morti, e che quelli, che erano loporauãzati eran grãdemẽte segnati.

10 In somma tutti i Uescoui, citati nel Cap. 2 Libro dell' vso di questi rimedij, i graui Vicarij, Superiori de' Seminarij, Ab. bati, buchi & pari, alt i attestano, che gua. riscono ogni sorta d'infirmità Curabili fa. cilmente, sicuramente, senza ricascate, con puoche spese, che ogni medicina non arri. ua a 2 soldi per 9 lib. 10. soldi, i Medici dã. no un pachetto in cui va ne sono 2. ò 3.

11. Eccoui vn'Attestato recente toccan te la peste che questi rimedij hanno fatta cessare in diuersi luoghi: Monsù *pelisson* Mastro di Suppliche, il qual serue sempre il Re, che scriue la sua vita, che è pietosissi. mo, ha speso in questi rimedij in due anni, 2. ò 300. scudi nelle Armate, e nelle Paro. chie pouere: il Curato di S. Margrita in Lorena, vien di scriuere, ch'eglino hanno sanata ogni sorte d'infirmita a 10 leghe di circuito; cõ vna maniera marauigliosa, & fata subito cessar la Peste, oue se ne sono seruiti questi poueri risuscitati, & i Curate loro hanno fatte processioni, preghiere publiche per le prosperita di Monsù *pelis. son*, e stabilite Confraternita della Carita in cui li Confratelli, li Poueri, che vi assi. steranno, preggarano per lei tutti li giorni,

ni,

in perpetuo in qualità di Benefattore Egli hà saluata loro la vita senza, conosergli con vna libertà, che hà puochi essempij,

Le Relationi in diuerse Missionarie, che si sono mandate in tutte le Diocesi di Canada, Turchia, Alemagna, ed altroue, riferiscono Miracoli di questi rimedij del Clero; che per mezo della salute del corpo giongeuano à sanar più anime che con i Sermoni loro, seguendo l'essempio degli Apostoli, e l vso della Chiesa, pratticato sino al rilassamento dell'vltimo Secolo.

12. Si publica la bontà di questi rimedi Per inuitare molti de' Curati, che ne hãno à distribuirli, i quali diceuano non ardir di farlo per non conoscerne i buoni effetti Non si puo tassare la Cõgregatione d'interesse nel dargli, ella è stata obligata di abbandonarne la distributione, e l'auanzo, come si è detto: tutti gli voleuano gratuitamente, gli sono bisognanti piu di 12. a 15. milla lire per darne un pachetto à ciascuna Parochia, & Ospitale, e ve ne sono da 48. a 50. milla nel Regno.

13 In tanto per ingegnarsi à soccorerne altroue tutti i Poueri della Francia, ella hà fatta fare questa raccolta di rimedij facili, e senza spesa, della quale ne fà offerta tutti i Curati, quali haueranno caro di stabilire questa Confraternita della Carità, a' quali ella procurerà ãcora gratuitamente Indulgenze, Altari Priuilegiati, Regola, e tutto il rimanente di quãto di sopra si è detto la spesa sarà grande, solo per stamparle, vi biso.

sogneranno più di due, ò trecento milla fogli, oltre di ottanta, a cento milia, che si sono di già distribuite.

La maniera di far cento Minestre di tre bicchieri di brodo, per ciascuna, e d'otto oncie di pane cosa che si pratica nelli Ospitali generali. & altroue.

1 PIgliate 85. pinte d'acqua mettetel in vna Caldara lutata sopra un Fornello come fanno quelli, che fanno la Birra Vi vorranno due terzi meno di fuoco.

2 Fate che à basso della Caldara vi sia addatata vna chiaue simile a quelle delli Adacquatorij per lauar le mani per tirarne quando sarà bisogno facilmente, e presto il brodo.

3 Metteteui una libra e meza di sale, quando l'acqua sara tepida.

4 Mettiui parimente 4. libre di farina, quella d'auena è la migliore, ben brustolita nel forno prima di essere macinata, ouero 4. libre d'orzo oue ve ne sia, perche ciò inspessisce il cibo, e gli rende buon gusto.

5. Il più d'herbe, che vi si metteranno sara meglio si faranno cuocere, nel modo che segue 1. Pigliate 2, lib. e mezza di butiro salato, ò di grasso fatelo liquefare in vna pignatta à parte grande che le herbe la riempino tutta, Così sono di miglior gusto cuocono meglio e più presto.

6 Fate fundere, e cuocere molto bene il vostro butiro Che cosi ve ne va meno, & di miglior gusto.

7 I giorni di grasso, faterfondere il vostro grasso, e ben cuocere.

8 Mette in questo grasso, ò butiro le vostre herbe a puoco à puoco rimescolate le e stretolate, che il tutto sia ben corto.

9 Se l'herbe non rendono tanto succo per poter cuocere con si puoco butiro, ò grasso, metteteui dell'acqua tepida della Caldara, quel tanto che vi bisognerà.

10 Farete cuocere le Cippolle nella stessa maniera Per i cauoli; nauoni, porri, piselli, e faue, gli farete cuocere parimente à parte, e vi metterete subito dell' acqua tepida quella quātità che sarà bisogno per tenerle sēpre un puo cō coperte solamente.

11 Quando uorrete mettere di i piselli ò delle faue nelle vostre cento Minestre, pigliatene oto metà, s'elle non sono tenere fatele frangere, doppo di hauerle fatte bē seccare al Forno; cuoceranno in vn quarto d'hora, e queste è il meglio di farle frangere, perche altramente otto metà spartite in cento portioni, ve n'hà oue non se troua punto il Riso parimente infranto, ò rotto cuoce in un quarto di horra come polte, in uece che ui bisogna multo più tempo, e di mistero quando e intero; ma questa uiuanda in Francia non è per i Pouerí,

12. Voi tritarete parimente i cauoli, e porri, nauoni cipolle, & altri legumi, acciò che si possano più egualmente distribuire in cento portioni.

13 Vi sono delle Cipolle dolci, & agre

co,

come pomi; le mordaci danno miglior gusto, e ve ne va meno.

14 Quando l'herbe, ò legumi sono cotti, si versano nell'acqua bollente della Caldara grande, e si fa bollire ogni cosa per vn quarto d'hora, più ò meno, che la minestra ne sia bene stagnata.

15 Quando è vicina ad esser cotta vi si gettano due piccioli cucchiarate di pepe, le quali costano in parigi vn soldo.

16 Si diuide questo brodo in diuerse pignatte e vi si gettano prontamente 50. libre. di pane tagliato in pezzetti grossi cō la metà del pollice, e nō più per zuppes picciole.

17 Se il pane si tritta, ò si riduce in polte, e bene di non metteruelo, che à proporzione che si caua la minestra, purche sia bollente.

18 Nulla dimeno quanto più il pane è macerato, e la zoppa è calda quando si māgia, ella fortifica più, satia la fame, e la sete percio sarebbe bene, se cio fate commodamente si potesse, di far bollire il pane insieme con la minestra per un *Miserere Dato un bicchiero di acqua tepida* ad vn Febricitante in principio dell'accesso; cio leua la sete, o guarisce la febre, se si continua per due, ò tre accessi.

Distributione della minestra.

1 EGli è bene d'hauerne vna mescola ò vn bicchiero, e darne 4. Cuchiarate a prāso, e 4 à cena à ciascū pouero da quindeci āni in sù Cio nō arriuerà, come si è detto, che à due soldi al giorno Molto de i Men-

minestra Eccouelo per i poueri.

2 Per i gentili, ò delicati, fatte alla maniera di Lorena Fate fondere il butiro fresco, e fuso, che sia, fateui cuocere dentro l' herbe delle quali si è parlato di sopra, salatelo ben forte quando sarà mezo freddo. e mettetelo in pignatte di terra, ò vasi di legno bianchi. Un tal butiro doppo essere cotto, non diuien punto forte, egli è buono per le minestre, per frigere ancora.

3. Pigliate il grasso di porco vcciso di fresco, fatelo fondere, o cuocere con l'herbe di sopra salatelo, conseruatelo come il butiro; e farne parimente per arrostire quãdo s'adopera il grasso.

4 Se non si vuole, che l'erbe vi restino dentro: ma solamente il sapore si mettano l'herbe in un groppo di tela, e quando saranno ben cotte si cauino, se ne sprema il succo, il qual si farà bollire ancora nel butiro, ò grasso fino ad una perfetta cottione.

5 Per l'oglio ne luoghi, oue egli è buono & a buon mercato, se ne farno minestre, che si condiscono come il Butiro del qual si è parlato sopra.

6 Per far, che l'oglio nõ infortisca, quando è nuouo si fà bollire e per prenderlo dolce si fà bollire con un quarto ò vn 3. di butiro ò di grasso e si sala il tutto è si specia come di sopra si e detto per il grasso

Altra maniera di dare il sapore alle Minestre dell'herbe senza metteruele.

1 Pigliate nell'Estate dell'herbe sopradette separatamente parimente della

la sa uia, del rosmarino, del lauorio, de i porri, & altre herbe forti trirate i porri, ci. polle, le cippolette ben minute: fare secar poni cosa al forno, fatele in poluere me- ogrueue a modo di pepe nella vostra pigna. te subito, che comincierà à bolire La spe- sa enza v'insegnara quanto ve ne douere e mettere a misura del uostro brodo Consul- tateui ancora col gusto di quelli, che doue- ete cibare Tutti non amano in sapore del- herbe forti.

2. i Turchi fanno seccar al forno della corne di Bue conseruata vn mese nel sale, & acero, e la riducono in poluere, e ne fan- no Minestre nelle Armate, e nelli Ospitali.

3 Lo stesso fanno con diuersi pesci an- guille Hethiocolle &c. E se ne seruono co me sopra.

4 In Francia, si fa ancora circa al pesce in alcuni luoghi prossimi al Mare.

Religiosi dell' abbatia della Trape all'essempio d' S. Bernardo loro Fonda to- re fanno le loro minestre senza butiro, o. glio, ne grasso; egliuo le condiscono con le. poluere, delle quali si e parlato di sopra.

Fine delle minestre.

Secreti, e modi facili per conseruare il Bestia me da mal Contagioso della Cura di quel- lo che il Reu. Padre Aluigi Riueryon in pred se altre uolte Heremita dona al publico.

PRimieramente quelli che haueranno del Bestiame, siano Boui, Vacche, Caualli Mulli, saranno diligenti nelle siccità, e co. lori.

lori, d'addeuorarli più speso del solito, e sopra tutto sfuggir l'acque stagnati, ò morte e principalmente quelle, in cui si mete Canape, e di nõ lasciargli pascolargli di notte in Campagna; e la mattina cacciarle fuora che sia leuato il Sole guardare che nõ si faccian pascere in luoghi, oue siano state altre Bestie infette ò morte di mal contaggioso.

Secondariamente, bisognarà hauere vn'oncia, e meza di zolfogiallo, e poluerizare bene, e con vn'oncia, e mezza di bacche di ginepro, e mez'oncia di sale, il tutto ben mescolato insieme, si douera far pigliare à ciascuna Bestia la quantita sudetta con semola, ò auena, ouero farlo beuer loro con del Vino.

Altro Preseruatiuo, Curatiuo ancora.

QVelli che potrano hauere delle serpi secche nel forno, e non bruciate, ne potrano dare 2. ò 3. drame cioè il peso di 2. ò 3. scudi, con vn'oncia di zolfo, e farlo prender loro come sopra, essendo vn potēte preseruatiuo cosi per lo Bestiame grosso; come per le Pecore, per qualli Pecore basta il sale con la detta poluere di serpe.

Altro preseruatiuo.

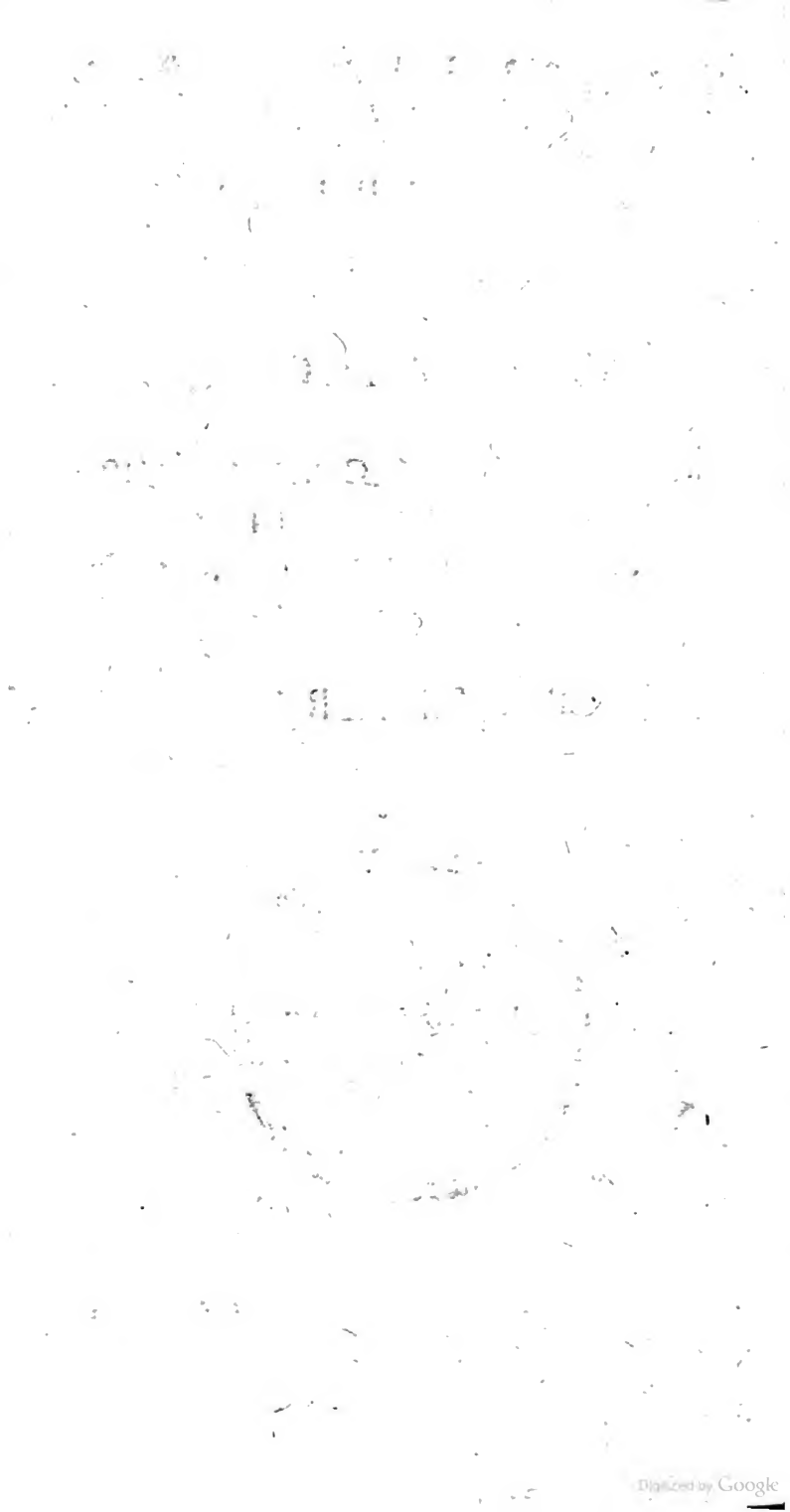
PEr tutto il tempo, che durerà la Cõtag' gione nel Bestiame, e luoghi circonuicini, e principalmente quando si temerà d hauer comminciato con altro Bestiame infetto, bisognerà hauere dell'acceto, ò almeno del uino la quantità, che sarà necessaria per auere il vostro bestiame con vna Spongia col detto acceto, ò Uino, in ceuilia

erste

AGGIUNTA
DE' SECRETI.
DI
MADAMA FOCHETI;

Del Metodo, quale si tiene nell'Hospitale degl'Inualidi di Parigi per curare il mal Francese

PARTE TERZA.

IN VENETIA, M. DCCXVIJ.
Per il Prodocimo.
Con Licenza de' Superiori, è Priuilegio.

Il modo di fare la Panacea Mercuriale, ch serue per la cura di qualsi sia mal Francese ancorche fosse inueterato. è serue per ogni sorte destilazione, ò flusione di catarri è per tutte le istruzioni

PRendete minio oppure cinabro ; in quella quantà, che più à uoi piace pestatelo ĩ mortaio di marmo con pistello di vetro, come si costuma da gli Speciali diligenti nelle lor piu esatte opperazioni chimiche; e tramesciatelo con altretanta limatura di ferro ben netta, à peso vguale; poscia mettete il tutto in vna storta bẽ luttata, in maniera che ella ne sia piena, solo à rimanerui quãto sarebbe la grossezza di vn police ad esserne piena del tutto. Hor questa mettetessi in vn picciol forno di riuerbero, con aggiustarui al di lei collo vn ricipiente, ma pieno d'acqua, o lutatela ben si che non traspiri dalle congiuture; date fuoco al fornello gradatamente, è tanto che la storta venga scaldarsi puoco à puoco; e così tutto il vostro cinabro vi passera in mercurio colante di lutate la storta, gittate l'acqua, è seccate il mercurio, con passarlo souente per vn pannolino bianco, e ben asciutto, poscia passatelo due ò trè volte per pelle di Camozza; e mettetelo in bozza di vetro con sal è ben purificato, ed, acetto stilatto, co'quale quassatelo fortemente agitàtelo

telo cõ vehemẽza per lo spazio di vn'hora indiuersatone, e per inclinatione tutto il liquore, rimetteteui di nuouo altro sale, ed aceto stillato, e scuotelo come prima reiterando fino a tre uolte questa operazione.

Questo mercurio così purificato, è poi seccato si mettera in storta di uetro, conuerlarui sopra altretanto di buon spirito di uitro; aggiustatoui il suo recipiente, si farà stillare tutto a fuoco in arena fino alla siccita, onde al fondo poi della storta resterà il mercurio in sale con gli spiriti piu fissi del uitro.

Pesate il mercurio precipitato in questa forma, e pestatelo in vn mortaio con altrettanto peso di uitriolo calcinato à bianco, ed altretanto pure di sale disseccato, e mettete tutta questa mischianza in vna cucurbite oppure in vna bozza ĩ arena fin presso alla piastra (se questa sia vn'cucurbita bassa] e poi messoui il suo capello bisogna dargli fuoco di sublimazione gradatamente fin che tutta la sostanza del mercurio sia salita, la quale si coagula ĩ vna materia cristallina così al cielo, del vaso, come nel di lui contorno; quale bisognerà staccare dopo che haurete tagliato il detto vaso con vn ferro caldo, è macinarlo su'l porfido, con aggiungerui altretanto peso di sale ben puro e disseccato, e in meta di vitriolo calcinato a rosso, indi sublimarlo per la seconda volta, fin che il mercurio sia salito come prima in bellissima materia cristalli

no

na Questa bisognerà ripettare di nuouo cō il suo giusto peso vguale di sale ben purificato, e risublimarlo come sopra la quale operatione sarà da re'etare 5. volte, onde saranno sette sublimationi, compresene le due prime che si fecero con il vitriolo Nel' ottaua si ha da macina e tutto solo, e poi sublimarlo in vna bozza ia arena Terminte tutte queste sublimazioni, si hà da serare il sublimato, il quale sarà bellissimo in vn vetro ben netto, che chiuso,

Seconda operatione

Si hà da pigliare vn terzo del sopradetto sublimato per reuificarlo cō regola di antimonio, mà che sia bello, in modo che, se vi hà vna libra di sublimato, vi ci deuono entrare otto oncie di regolare, e l'vno e l'altro insieme siri'u ranno in polue, e quando saranno ben tramischiate insieme questi due ingredienti, metterli in vna storta col suo recipiente, é distilateli à fuono d'arena applicato gradatamente. La sostāza regolina d'antimoniò passerà per la prima ed è quella che addimandano butiro di antimonio, e poi passerà il mercurio, il quale sarà ottima menre purificato, e si separerà, lauatelo bene, e seccatelo con vn pano lino netto è ben'asciuto, con farlo passare 3 ò quattro uolte per la pelle di Camoccio è seratelo in vna carasta ben turata.

Terza operazione.

Prendete dodeci oncje del sublimato, che vi hauete riseruato ben chiuso in questo modo, pestatelo in mortaio di marmo con pistello di ve.ro, e ridotto ch'ei sarà in sottilissima polue, aggingeteui pucco à poco fino ad otto oncie del mercurio reuuificato del medesimo sublimato; agitatelo, é trituratelo insieme, fino à che il mercurio sia mortificato ed estinto, a segno che nulla vi appaia diuino ne pure in vn'atomo: mettete questa poluere in vna bozza in arena sopra nel vaso, dategli fuoco gradatamẽte per lo spazzio di dieci, o dodeci hore sin che si vegga il mercurio essere tutto asceso, ed affato sublimato al cielo del vase all'hora leuate il fuoco, e lasciate raffreddare il vaso, perche diuenuto poi freddo é bisogno di rõperlo, oppure di tagliarlo, e ritorne il mercurio, che vi sarà sublimato in vna sostanza compatta, densa, e cristalina, quale conuiene ben nettare dalla polue, che vi sarà di sopra come farina volatica come altresi da qualunque minima porzione, che si vedese di mercurio viuo. Fateui da capo à ripestare questo sublimato in mortaio di pietra co'l l'pistello di vetro, poscia sublimatelo la secõda uolua, sempre colla medesima diligenza di purgarne quella polue ò farina, che vi uederete di sopra, le parti terrestri, che faranno in fondo; cosi bisogna ripestarlo, e sublimarlo nello stesso modo, continuando per lo meno fino a noue sfiate.

All'a

Quarta Perazione

All'hora prenderete il vostro sublimato che metrete poco à poco sopra di vn porfido ben polito con il suo macinatore, e lo macinarete più longamente, e colla maggior esattezza vi sia possibile, fino, che vediate il tutto ben sottilizzato quanto si possa mettete questa polue ī vn vaso di uetro vn pò largo di bocca, poi versateui sopra del vino acolizato, e d'aromatizato, cō canella macis, garofani scorze di cedro, è di ambra griggia ī modo che il vino sopranazi 4. deta sopra questi īgredienti indi agitate fortemente ogni cosa assieme, e quando vedrete quello spirito del vino essere bē inspessiato delle parti più sottili di questi aromi, versatelo soauemente, e con bel modo per inclinazione in una bozza, adoprandoui, se sia bisogno, vn imbottitore di uetro: rimeschiate poscia quel che resta nel uaso, con sopriofōderui di nuouo quel medemo spirito diuino aromatizato, il quale dentro alla bozza sarà già separato da quella parte sottile di aromati è Cosi, facendo, e continuando voi anderete riducendo tutta quella materia in materia in atomi, è farete si, che passi tutta nella bozza collo spirito detto di vino aromatizato. Fatto questo, chiudete la bozza co'l suo coperto di uetro, e posatela sopra l'arena che sia caldo, ma di un moderatissimo calore per 15. giorni. ò per tre settimane che sarà meglio. Passato questo tempo, leuate la detta bozza, è quassatela, & agitate be-

ne questo spirito colla polue, e lo versere-te in vna cucurbita vn po basta aggiusta-teui sopra il suo capello co'l recipiente, lutatela e distilate a fuoco assai piaceuol tutto lo spirito del vino vscira purissimo, e nettissimo, il quale può sempre seruire alla medesima, ò simile operatione.

Nel fondo della cucurbita vi resta la uostra Panacea mercuriale ottimamente preparata quale ui bisognerà meter in un uaso di uetro ben netto, e per serrato per ualer-uene nelle occorrenze sia ũ rimedio ammi-rabile per ben parecchi mali, ma più singolarmẽte per qualsi sia speciedi mal frãcese ãncor bene che inuetterato e di qualũque sorte si uoglia, ò per qualsi sia accidente di doglie, ò pessimi effetti che possa indutre; come altresi per tutte le destilationi, flussioni, ed ostruzioni, che auuengono per qualsi sia parte del corpo, ed ulcere vechie E può darsi tanto agli medemi fanciuli piccioli, quanto à gli grãdi per amazzare gli uermini con marauigliosa feliccità di succesło cosi ancora per qualsi sia speccie di rogna, ò simili in disposicioni che uengano alla pelle Insieme questo è un rimedio poderoso, è spacifico per varij mali sconosciuti, ribelli, è inueterati posciache è un uerace mondificattiuo del sangue, & il di lui uso, emministrato, e intrapreso con ragione, è giudicio giamai non potrà produrre pregiudicio alcuno.

La sola, ed unica maniera d'auualersene con profitto, in questi mali, se bene è

poco

poco saputa, pure la più spedita si è di formare vna pasta della panacea ī vn mortaio di vetro, co'l suo pistello pure di vetro, tramescbiandola, ò componendola con di bella, e buona gomma di dragante, dissoluta nel'acqua rosa, oppure di fior d'aranci, indi formarne picciole ballotte à forma di coriandri inzzucherati: potrebbero farsene di varie grossezze, con che pero le più grandi non oltre passino il peso di quattro grani di formento.

Panacea uniuersale

Si formerà vn, vn sublimato corosiuo co'l magisterio ordinario ilqual sia sublimato Per lo meno trè ò 4. uolte con sale ben preparato, e vitriolo, cangiando sale, e vitriolo à ciascuna sublimazicne; e questo sublimato dourebbe ciascuno formare da se, è non fidarsi punto di quelche vendono gli Droghieri, per cagione che vi potrebbe forsi essere tramischiata qualche parte arsenicale.

Pigliate adunque 3. libre di questo sublimato, ed vna libra di bel regolo d'antimonio; riduceteio in polue ciascuno da sei, poi tramescihate insieme gli metterete in vna storta proporzionata alla materia, aggiunstateui il suo ricipiente, luttate'a, e destillate il butiro d'antimonio conforme l'vso ordinario, è che sia retificato fino à 3. volte cangiando vasi per ciascuna retificatione.

Pesate il detto butiro d' antimonio, il quale debbe essere puro, netto, è chiaro, in consistenza d'oglio: aggiungeteni il dop-

pio peso di cristallo di tartaro bianco ben purificato, quale uoi vi haurete fato da voi medemo, per cagione della calcina , che sul'essere nel cremore di tartaro che uen. dono gli Droghieri Hor questo ridurrete con diligenza in polue, e meschiarete con detto butiro d'antimonio in un uaso di ue. tro , con il suo pistello somigliantemente di uetro Meschiat o che sarà, e rimpasta. to insieme, si che tutto sia bene incorpora to, lo metterete in una gran bodza di ue. tro, di collo assaj longo , infondendoui so. pra acqua piouana destillata, ch'pesi qua tro uolte più di tutta quella materia, ser. rate la boza co'l suo coperto di uetro , e mettetela sopra l'arena calda, e dategli fuoco gradatamente; per iscaldarla poco à poco fino a che bolla ,e durera fino ad otto hore il bollire, dopo ui aggiũgerete poco a poco dell'oglio di tartaro ben puro, e filtra. to, quanto ui ci haurete gia messo di cr e. more ò cristallo di tartaro meschiata ogni cosa insieme passatela per feltro cosi cal. da, e qualche sarà filtrato in una cucurbita di uetro, od in un catino, fatelo euaporare dolcemente a fuoco in arena fino alla sicci. ta, auuertendo à ramischiarlo su'l fine sen za cessare, per la tema che il sale non si ab. bruciase su'l fondo all'hora uoi rimette. rete il uostro sale, ò materia cosi dissecata sopra diuersi piastri di uetro per isporlo all'aria aila notte in tempo di bel sereno, è di giorno portarlo nella cãtina tutto uerra a ridursi in oglio, o liquore grasso, quela bi,

so.

sognerà di nuouo filtrare cõ diligenza, e se
rarlo ĩ vn boccale di vetro bẽ chiuso, e ser
rato cõ vn coperto della medesima materia
Con ogni ragione questo rimedio dou
rassi chiamare vna Panacea vniuersale, po
sciache ella euacua soauemente, pronta-
mente, e fuori d'ogni pericolo gli humori
abõdanti, e coroti, che impediscono le fon-
zioni vitali; e guarisce perfetamente senza
lasciare temenza di ricadute, le infermità
più cõtimaci, le quali per altro nõ ãmetto
no cura con gli rimedij ordarii, come sa-
rebbe l'apoplesia, il lethargo, l'hidropisia,
le febri continue, le intermittenti, ed al-
tre sorte di mali somiglianti, gli più crude-
li ostinati, e perigliosi Jn somma, questo si à
a dirlo in vna parola, vn'Hemetico molto
soaue, quando sia ben preparato, è secondo
l'arte, quãto si conuiene La sua dosa ordi-
naria in liquore si è di 13. a 15. gocie al più
è ciò per le persone, che sono fra l'età di
20. sino à 60 ãni, posciache per gli più gio-
uani, come anche per gli più vecchi, si a
d'hauere considerazione a darne propor-
zionata misura. E conuiene reiterarne le
prese più ò meno secõdo la qualita del ma-
le Si dà nel vino zuccarato, ò semplice, è
pure nel brodo, o nella birra, ò in altra
qual si sia cosa somigliãte, e cio in qualũq;
hora del giorno, quando la necessità lo ri-
chiede Ben è vero, che dopò che si hauerà
dato questo rimedio bisognerà per far prẽ-
dere all'amalato mez'hora dopò, vn brodo
grasso, è caldo, reiterãdo 2. ò 3; volte il dar
P 6 ne,

nelo,e fine che si uenga con esso à facilitare l'operatione del medicamento,il quale di sua natura fara scaricar per sopra,e per da basso gli huomori uischiosi,che son attacati al fōdo,e d'attorno allo stomaco. gli quali sono bē spesso la cagione dell'Infer.

Per dispore poscia l'ammalato al rimedio da curare il mal francese, bisogna primieramente farlo salassare una,e due uolte,e poi purgarlo per due giorni seguentemente per lo primo giorno prenderà un'infusione di sena con siropo rosato oppure di fiori di persici, ed il sale uegetabile, la dosa corispondente allo stato del morbo , e qualita,e forze dell'ammalato.

Per lo secondo giorno si purgherà colla medicina medesma ed in vn brodo, che se gli dourà dare due hore dopò al medicamento, si metterranno quindici goccie della Panacea uniuersale,ma si ponranno anche lasciare se non piaccino .

Fatto qoesto si dara all'Infermo nel giorno seguente alla medicina , per la prima uolta dieci grani di mercurio alla mattina ed ella sera ciuque,ò qualche cosa più si uerra stimato a proposito . Indi al giorno appresso gli se ne daranno 15 alla mattina ed alla sera 8. Nel terzo giorno vinti grani alla matina,ed alla sera dieci. Per lo quarto se ne daranno 25,grani alla mattina,alla sera quindici,se si vuole.

In questo modo si ādera giorno per giorno aumentando proporzionatamente la dosa ,finche la flussione del cattaro che uerà

dal,

dalla bocca gionga fino alla misura di due, boccali oppure che soprauenga vn tal flusso di ventre, il quale corrisponda à quella quantità di euacuazione Se poi l'vno, ò l'altro diminuissero prima che gli fintomi del morbo siano cessati, si torni a dare all' ammalato del mercurio, cominciando per la sua dosa, dal numero de' granni che gli saranno dati vltimamente, e andrassi continuando per fino à che non si veggano segnali sen b li di miglioramẽto dal male; Se occorresse che il flusso di bocca, oppur del ventre, eccedesse nell'abbondanza, sarebe necessario purgare l'infermo conforme sarà giudicato spediente; ma se dopò di hauer dato sufficiente quantità di mercurio per guarire vn tal infranciosato, pur tuttauia non si vedessero cessare gli fintomi del male, oppure che cessati vna volta, dalli à qualche tempo tornassero à farsi sentire, non bisogna incocciare a ridare di nuouo il mercurio, senza hauere da prima fatto salassare, purgare, e bagnare l'ammalato conciosia ch'e da sapersi come il bagno sia vno de' rimedij più opportuni à rendere gli humori fluidi per la spurga. Hor dunque stato che sara l'infermo nel bagno, si porra proseguire a dargli il mercurio nelle forme, quali habbiamo rappresẽtate di sopra.

E da auuertirsi nel tempo che si da i mercurio, sara meglio, e più a proposito per la regola del viuere, che l'ammalato si sostẽga di brodo, e di oua fresche per lo suo vito, ch'nõ aplichi a più sodi alimen-

quel tempo del a cura: come altresi sia necessario, che vn giorno, si è l'altro nò, gli si metta vn lauatuiuo. Per fare che prenda con vtile gli grani del mercurio, quali si desiderano profitteuoli alla salutè, sarà bene mettere nel brodo dalla mattina due picciole tagliate di pane, frà le quali si immischieranno, quando non si amasse meglio di prendegli in qualche specie di confettura, e poi beueru i sopra vn brodo, mà conuerrà poi differire il mangiare, per 3. ò 4. hore in apprresso.

Vn Soldato, ch'era in età di 32. anni, hauēdo per segnali palesi del mal francese, pustule è di quelli che noi diciamo, tarcioli è singolarmente doglie nelle braccia; cominciò entrare nella cura il di 26 Nouembre 1984.

NEl detto giorno 29 fù salassato: Il primo di Decembre fù pure salassato per la seconda volta Alli 2. prese medicina coll'infusione di sena, siroppo rosato, siropo di fiori persici, ed il sale negetabile Alli 3. prese la medesima medicina, è 2 hore a appresso, un brodo, nel quale s'infuser 15. goccie di panacea antimoniale Alli. 4 gli si dierono alla mattina dieci grani di mercurio, alla sera 5. Alli 5. su'l mattino n. 5. grani, sù lasera otto. Alli 6 nel mattino vintiti, nella sera dieci. Alli 7. vinti per la mattina, per la sera 10, Jn quel

quel giorno scaricò sei volte gli humori purgati, Alli 8 si prosegni con dargliene 30 nella mattina, è nella sera dieci, e scaricò sei volte Alli 9 trenta grani al mattino, è dieci alla sera, è scaricò sette volte Alli. 10 continuò con trentacinque grani alla mattina, è uinti alla sera, è scaricò pure sette fiate A gli 11 si accrebbero fino a 40. grani alla mattina, è dieci alla sera è scarico similmente sette volte Agli 12 nel mattino prese la medesima dosa di quarãta grani, ma alla sera si accrebbero fino à 15 è sei volte si scaricò A gli 13 ben quarantacinque grani egli prese alla mattina, poscia alla sera quindici, è scaricò sei volte. Agli 14 quaranta grani prese nel mattino, e 10 alla sera dieci, con duoi bicchieri d'emulsioni, & andò alla scarica cinque volte Alli 15 non prese cosa alcuna, è pure scaricò sei volte. Alli 16. quaranta grani psese nel mattino, è per la sera dieci, è scarico cinque volte Alli 17 non fece altro, se non che scaricò ancora sei volte. Alli 18 ripigliò la cura con trenta grani ch'prese nel mattino, è dieci alla sera, scarico sei volte Alli 19. prese la dosa medema: cioe delli trenta nel mattino, è poi dieci nella sera, è l'effeto fù pure lo stesso. Alli 20 pur' anche la medesima quãtita di grani, mà scar. sol che 4. volte Alli 21, lo stesso, e scaricò sei volte Alli 22. prese medicina della stessa qualità della prima che hauea presa auãti la cura, e lo spinse ben otto uolte alle scariche nel 23 nõ prese più cos' alcuna

pe.

continuando il medesimo effetto il dì 11. 12. 13. & 14. ne'quali senza pigliare cosa alcuna di medicamento, proseguì la medesima saliuazione, e nella stessa misura di tre boccali Il giorno 15. pur'altresi intermise le prese, non però interruppe l'euacuazione, mà si diminuì, ridotta ad vn boccale; ò poco altro di più: onde calata l'operazione si ripiglò il medicamento. & il giorno 16. prese per lo mattino grani 40. e la sera dieci, l'euacuatione fù di trè coppine di saliua Agli 17 quarãnta al mattino dieci la sera, è gitto fino ad vn boccale di saliua. A gli 18. 35. grani, e poi dieci, e gittò pur'vn boccale di saliua La medesima euacuazione fù del dì 19 nel quale prese 30 grani alla mattina, e dieci la sera Ne dissimile fu l'operazione del dì 20, & 21 hauendo nel primo presi 40 grani al mattino per la sera dieci, e nel secondo trenta, e similmente dieci la sera. Il giorno 22. prese vna medicina ordinaria, e scaricò per da basso tre volte, per saliua un boccale Il 13 non piglio cosa alcuna di rimedio, e la saliuazione fù assai tenue, come pure nel 24 si ridusse l'euacuazione ad vna coppa senza prendere cosa alcuna, Con che si trouò perfettamente guarito.

Questo ammalato durò a 26. giorni nella sua cura Salassato due volte, e purgato tre: con hauere preso vicendeuolmente ogni due giorni vn lauatiuo. La dosa del mercurio che hà pigliato si riduce à 448. grani, che fanno sei dram. e sedeci grani

Qua.

Questa è la cura di un altro pacimēte Soldato, il quale per segno del suo morbo galico hauea vn nodo considerabile nel mezzo alla tibia della gamba dritta, con doglie terribili nelle braccia, è nelle gambe, le quali s'aumentauano di notte fino alle, spasimo, aggiuntaui vna, continua difficoltà di sonno Entrò nella cura li 24, Luglio 1684.

IL di medesimo del 24. fu salasato; il di 25. seguente fù purgato colla sena, siropo rosato, sitopo di fiori di persici, ed il sale vegetabile. Il giorno 26, fu purgato colla stessa medicina, è 2. hore appresso prese un brodo con quindici goccie di panacea antimoniale, Con questo scaricò per sopra, è per da basso, è andò uinti volte. Il giorno 27. cominciò à prendere grani di mercurio dieci per la mattina, è 5. per la sera con l'effetto che nè segui dell' andare per da basso otto uolte. 28. 15. grani alla mattina, è 9. alla sera, con che andò trè uolte. Il 29 prese 20 grani alla mattina. è dieci alla sera con andare 5. uolte. Lo stesso effetto fece il di 30. in cui hauea preso 25. grani alla mattina è dieci alla sera. Il giorno 31 la dosa de grani fu di 30 per la matina, e per la sera dieci, coll'operatione che segui di dieci scariche per di sotto, è tanto di saliua che gittò, quanto sarebbe una

vna coppia il primo d'Agosto prese trent.
ta grani alla mattina, e dieci alla sera, con
che andò otto volte, e gittò vn boccale di
saliua Alli 2. trenta grani su'l mattino, è
dieci su la sera, scaricò tredici volte, e per
saliuazione gittò vn boccale A'li 3. grani
trenta al mattino, e dieci la sera; con che
andò noue vòlte, e buttò un boccale di sa.
ina[A lli 4. prese uinticinque grani, e per
la sera dieci, sedette dieci uolte alle scar.
lche del uentre, e gittò sino a due boccali
per saliuazione Ne'giorni appresso nulla
più prese di medicamento, e pure non in.
tralasciarono le operationi, poscia che alli
5. ando undici uolte, có tre coppe che but.
tò di saluia: alli 6 dieci uolte è gittò simil.
mente la medesima porzione di saliua, alli
7. sol due uolte andò, ed il saliuare si ridus.
se à poco, nelli 8 ben'undici uolte sedette
a'le consuette scariche è buttò da 3. coppe
di saliua altretanto sedette, è saliuò il gior
no seguente delli 9 alli 10 ando quattor.
dici uolte, e poca saliua usci per bocca, co.
me altresi poco ne usci alli 11 mà sedette
per sette fiate; alli 12 dodeci purene se
dette, colla stessa moderazione di saliua.
Alli 13 andò dieci uolte, e per saliuazione
usci un boccale di humori. Vndeci uolte
scaricò il uentre nel di 14. colla porzione.
medesima che usci di saliua: Alli 15 sedet.
te sei uolte allo solito scaricamento: mà il
saliuare fu di poco considerabile, e nulla
punto segui poscia il di 16 circa alle sali.
ue, se bene andò quattro uolte. Il giorno
17 si

TAVOLA DE MORBI.

E Rimedii principali, che si contengono nella Prima Parte,

A

Bal:

Em-

Flus-

G

I

L

M

N

O

P

R

S

V

Fine della Tauola della Prima Parte.

TA-

TAVOLA
DE MORBI.

E Rimedii principali che si contengono nella Seconda Parte,

A

B

C

D

ter,

Mal.

M

Naso.

N

O

P

Per

Reu-

R.

S

In:

T

U

Del

Z

AGGIONTA NVOVA Della Tauola della Terza Parte.

Il Fine della Tauola della Seconda, è Terza Parte